un NUMERO da COLLEZIONE
in allegato lo speciale sul nostro leggendario compleanno con le firme e le storie della vit
due poster Platinum
IMMOBILE e VALENTINO ROSSI
GIORNALE
PORTIVA FONDATO NEL 1912
GUERIN SPORTIVO
Il più antico periodico sportivo al mondo
110 anni
n° 1 gennaio 2022
€ 4,90
VAR CONDICIO
Il calcio dall'arbitro al videoassistente
di Roberto Beccantini
Figurine
Joaquín Correa
Tommaso Pobega
Arthur Cabral
Josh Cavallo
I miei mostri
Cucci racconta il suo Peppino Prisco
C'è anche Batistuta nella 15esima di Campioni
Guerin Subbuteo
Fenomenologia di DUSAN VLAHOVIC il bomber del momento
GOL DRAKE
CIRO IMMOBILE
VALENTINO ROSSI

1 GENNAIO 2022

Sommario

le rubriche

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI
Piazza Indipendenza 11 b
00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

SEGRETERIA
segreteria_gs@guerinsportivo.it

Il giornale è stato chiuso in redazione
VENERDÌ 3 DICEMBRE ALLE ORE 12

Direzione, redazione, amministrazione Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Tel. 0649921 - Fax 064992690 Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975
Stampa **Poligrafici Il Borgo S.r.l.** Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001
Distributore per l'Italia e l'estero
Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. 20090 Segrate
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l. www.sportnetwork.it

SPORT NETWORK

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma **Uffici Milano:** Via Messina, 38 20154 Milano
Telefono 02.349621 **Fax** 02.3496450 **Uffici Roma** P.za Indipendenza, 11/b 00185 Roma **Tel.** 06.492461
Fax 06.49246401
ABBONAMENTI (12 numeri) **Treeffe srl** Via Bomarzo,34 - 00191 Roma.
Mail: abbonati@tre-effe.net **Telefono:** 051.61.54.523 **Fax:** 06.56.56.16.53
Sito acquisto abbonamenti: www.abbonatiweb.it Italia annuale 35,00 €
ESTERO Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 160,00 €.
Modalità di pagamento c/c postale: 1048510505 intestato a Treeffe srl Bonifico bancario iban:
IT06Z0760103200001048510505 bic: BPPIITRRXXX
Arretrati (disponibili dal 2015 in poi) una copia € 11,00 compresa pedizione.

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

CONTI EDITORE s.r.l.

Conti Editore pubblica anche:

IVAN ZAZZARONI

editoriale

Da Guerino a Guerino
Conversazione con Italo Cucci

I BELLISSIMI (ANNI) E LE BELLISSIME

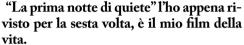
Sotto: la copertina del primo Guerin Sportivo, datato 4 gennaio 1912

Italo, propositi per il 2022? So già che la risposta mi divertirà. Così come mi hanno divertito e anche emozionato gli interventi contenuti nello speciale dedicato al compleanno di questo meraviglioso giornale, il foglio della nostra vita.

«Non ho mai ricevuto una minaccia così pesante: "mi divertirà". Come osi far passare per "divertente" l'uomo che ti ha negato - oltre al riposo settimanale - anche il viaggio di nozze? Che ti ha costretto a fingerti amante di una Vipera Bionda (cfr. anni Cinquanta, con Gim Toro) per salvare le chiappe a un fischietto?

"Fingerti"?

«Non fingesti? Detto così la rivedo, la dolicocefala bionda. E a posteriori ti invidio. Cos'hai capito? Andiamo avanti... Come trovare divertente l'uomo che ti ha rimandato in campo, a giocare a pallone, con lo United e Ron Atkinson ti voleva trattenere e invece ti ho costretto a tornare nella tentacolare San Lazzaro di Savena ? Dái, questa l'ho scritta per farti piacere. Per fortuna sei tornato a casa con le caviglie sane perché il giorno dopo eri chissadove, il Ragazzo con la Valigia. A proposito: sai che chiesero a me di andare a prendere alla stazione di Rimini Claudia Cardinale che veniva a girare il film omonimo di Valerio Zurlini che poi beccai innamorato di Jacqueline Sassard mentre girava d'inverno, a Riccione, "Estate violenta" e sguazzava nell'amore arrivando fino a Sonia Petrova, la bella russa de "La prima notte di quiete" che girò a Rimini "anche" con Alain Delon?».

"La prima notte di quiete" l'ho appena rivisto per la sesta volta, è il mio film della vita.

«Ero innamorato di tutte, tutte erano innamorate di lui. Te lo dico perché ho letto i ricordi dei Guerinetti che in una cinquantina d'anni hanno fatto il Guerino e qualcuno dice che ero un duro incazzoso. Vuoi mettere il bendidio che faceva parte del mio lavoro e ritrovarmi con Mino Allione - fin da Milano - Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Marco Bugamelli e compagnia cantante? Capisci adesso perché avevo cominciato a seminare copertine con le Bellissime ritrovando in breve il mio mondo vero, almeno superiore a quello dei mutandati col pallone? Una cosa è certa, Ivan: continueremo a vincere nonostante. Adesso mettici in fila quel che vuoi. Non ci fa paura niente e nessuno. Uno dei nostri compagni di viaggio ricorda che quando vinse lo scudetto il Verona i quotidiani sportivi ebbero un forte calo nelle vendite. Il Guerino no. Perché mentre gli altri facevano la cronaca noi raccontavamo la storia. Una cosa, tuttavia, vorrei dal futuro, alla svelta: la riduzione dei calciatori stranieri che sono diventati forte maggioranza inguaiando anche Mancini. Qualcuno me l'ha promesso. E ci conto. Adesso puoi anche ridere».

Cosa ti ha dato e tolto, il calcio, lo sport?

«Quando Spadolini mi ha depositato a Stadio credevo di morire. Avevo ben altro in testa. I viaggi - naturalmente - e la politica. Quella dei miei tempi. Pensa, l'altro giorno sono andato a conoscere e omaggiare il nuovo sindaco di Bologna, Mat-

teo Lepore, un ragazzo dell'Ottanta, e l'ho trovato nell'ufficio dove un giorno avevo incontrato Giuseppe Dozza, Beppone. Mi son montato la testa e invece di parlargli dello scudetto del '64 gli ho raccontato non solo di quel gigante del picì che convertì il cardinal Lercaro, ma del mio concittadino Renato Zangheri che quando dirigevo Stadio e il Bologna era in C, richiesto d'aiuto per salvarci dal fallimento mi disse "mi dispiace, aiutatevi da soli. La città di Bologna, caro Cucci, sarà sempre in A". E l'ottimo Imbeni che veniva a darmi manforte in tivù nella stagione champagne di Maifredi? Per

Dal futuro vorrei una cosa e alla svelta: la riduzione dei calciatori stranieri che sono diventati maggioranza inguaiando Mancini Qualcuno me l'ha promesso E io ci conto

delicatezza (!) non ho parlato a Lepore delle belle serate con Guazzaloca e Giacomino... No, è andata bene così».

Confermo.

«La politica a Bologna era un'altra cosa di quella che ha esibito l'Italia, e il calcio e lo sport mi hanno dato tutto e di più. Non solo i viaggi. Ricordi? Ho girato il mondo a spese altrui. Non solo. Un giorno dell'82, a Barcellona, dopo la vittoria della Nazionale sulla Polonia, ho incontrato il premier Spadolini ch'era venuto per godersi la finale con la Germania: l'ho ringraziato per avermi... dirottato dal Carlino a Stadio eppoi ho cinicamente goduto quando Pertini l'ha chiamato e gli ha detto "Può tornare a casa, la finale la vinco io". Oh, come mi sono divertito. Oh, come mi sono divertito».

Dal personale al generale. C'è un allenatore del passato che oggi risulterebbe ancora attuale?

«Ci ho pensato, rinunciando a dir subito "Bernardini" perché Fulvio, in questo Nuovo Mondo, non potrebbe starci. Ne era già uscito nel '76, mentre gli Stati Uniti compivano duecent'anni. Mi sono fermato su Rocco che fingeva di essere un antiquario e invece era moderno. Ma sai, "moderno" è una parola di prima della guerra. Ho deciso: Gipo Viani, il Maestro, il Leader cinico e baro, competente al punto di rivoltare il calcio come un calzino. Duro e accattivante per finta. Esperto di valenti e di furbetti».

Viani era uno, trino e quattrino. A proposito, cosa pensi della figura del procuratore?

«Che con Gipo Viani i bravi c'erano e avevano "clienti" eccellenti e dividevano la torta con lo Zio Cesaroni (di Altafini) e la Sorella Nicea (di Amarildo), due dei suoi che davano e ricevevano soddisfazione. Gli altri comunque contavano e guadagnavano tutti meno di lui. Uno come Viani? Cultura a parte, Mourinho. Ma questa è un'altra storia...».

MILAN NATALE *profumo di* SCUDETTO

Il 19 dicembre la sfida che ricorda i bei tempi di Sacchi e Maradona. Pioli e Spalletti col 4-2-3-1: chi è più forte?

di **ALBERTO POLVEROSI**

Sacchi e Maradona, sono tornati quei tempi. Trent'anni dopo, Milan-Napoli è di nuovo una partita da scudetto, con l'Inter interessata da vicino. Ma al di là di infortuni (tanti!), squalifiche e indisponibilità varie, chi è più forte? Cerchiamo di dare una risposta entrando in questa sfida-scudetto con un po' di anticipo e ricordando che tutt'e due le squadre perderanno giocatori fondamentali nel prossimo gennaio, quando inizierà la Coppa d'Africa. Per avvicinarsi più possibile alla realtà mettiamo a confronto i reparti delle due squadre. Peraltro Milan e Napoli ci facilitano l'analisi visto che Pioli e Spalletti le schierano con lo stesso modulo, il 4-2-3-1.

NAPOLI

Da sinistra: Stefano Pioli (56 anni), tecnico del Milan dal 9 ottobre 2019, e Luciano Spalletti (62), prima stagione al Napoli

KO I LEADER KJAER E KOULIBALY GUIDANO TOMORI E RRAHMANI MA IL MILAN HA PIÙ SOLUZIONI

DIFESA >

ANCHE SE I NUMERI dei gol al passivo sostengono una verità diversa, la difesa milanista ha qualcosa in più soprattutto per le soluzioni a disposizione di Pioli, che sono ampie e tutte di notevole valore. Mancherà nella sfida scudetto il riferimento principale rossonero, Kjaer, che nel Milan ha raggiunto il punto più alto della sua maturazione tecnica e tattica. La squadra riconosce nel danese uno dei suoi leader: tempismo, determinazione, stacco, presenza fisica. Toccherà a Tomori, un'altra sicurezza, confrontarsi con il passo breve e rapido delle punte di Spalletti, che dovrà fare sicuramente a meno di Osimhen in attacco e anche di Koulibaly in difesa. Nel Napoli, la differenza al centro del reparto arretrato è infatti stabilita da quel gigante senegalese, la cui assenza peserà, eccome, anche da gennaio a febbraio quando lascerà il club per la Coppa d'Africa. È sicuramente il migliore delle due difese, terzini compresi, anche se Rrahmani (preferito a Manolas da Spalletti dopo alcune incertezze del greco) è un partner eccellente.
Sugli esterni, a destra è più o meno simile il livello di Di Lorenzo e Calabria, entrambi in grado di ricoprire anche altri ruoli, quello di mediano per il milanista e di centrale per il napoletano. Superiore il contributo di Hernandez rispetto a quello di Mario Rui anche se il portoghese sotto la guida di Spalletti è migliorato sensibilmente: Hernandez è fra i primi cinque terzini di fascia sinistra del continente. Da preferire la difesa di... riserva del Milan rispetto a quella del Napoli. Di pari livello i portieri titolari, in panchina meglio Meret di Tatarusanu.

André Frank Zambo Anguissa (26 anni), prima stagione al Napoli. Sotto: Fikayo Tomori, che compirà 24 anni il 19 dicembre

CENTROCAMPO>

ANGUISSA-FABIAN RUIZ
PIÙ QUALITÀ NEL NAPOLI UN TONALI SU ALTI LIVELLI

UN ANNO FA, col debordante Kessie, il distacco sarebbe stato meno evidente. Oggi invece la qualità del centrocampo napoletano si fa preferire a quello milanista. Per Pioli, l'aspetto positivo è la crescita di Tonali. Nel campionato scorso, quella maglia rossonera gli stava larga, l'ex bresciano ci navigava dentro, allora incapace di compiere il passo che porta un giovane dal "Rigamonti" a San Siro. Dopo una stagione di sofferenza, Tonali è arrivato al livello atteso da tutti, tanto da essere preferito spesso a Bennacer, titolare un anno fa. Il ritorno di Bakayoko ha rafforzato il reparto sul piano muscolare, non su quello tecnico. Il problema, per Pioli, sarà quello di ripensare l'intero centrocampo quando a gennaio Kessie e Bennacer se ne andranno in Africa per la Coppa.
Il centrocampo del Milan non raggiunge lo spessore tecnico di quello del Napoli che di recente ha scoperto anche un regista come Lobotka: sembrava scomparso dal radar di Spalletti e invece è tornato sulla scena da protagonista. Contro la Lazio, lo slovacco ha fatto una partita senza un errore, giocando la bellezza di 150 palloni, una media che apparteneva a Jorginho negli anni di Napoli. Lobotka resta comunque una riserva, la coppia titolare è Anguissa-Fabian Ruiz nata da una doppia intuizione di mercato (Anguissa) e di Spalletti (Fabian Ruiz) che ha arretrato lo spagnolo e gli ha assegnato il compito di creatore di gioco. Anguissa è una specie di Kanté, con un pizzico in meno di capacità di recupero-palla e un pizzico in più di capacità tecnica, ed è la grande rivelazione di questa stagione.

NB: i campetti partono dalla formazione tipo

GLI AZZURRI SI FANNO PREFERIRE ANCHE SENZA OSIMHEN. IBRA DA GESTIRE, LEAO DEVE CREDERCI

ATTACCO>

LA VARIETÀ delle caratteristiche tecniche e tattiche del Napoli è superiore a quella del Milan. Spalletti può disporre di quanto segue: la tecnica elevata di tutti i suoi attaccanti, la velocità e l'attacco della profondità di Osimhen (che rientrerà solo nel 2022), la potenza muscolare e i centimetri di Petagna, la resistenza di Insigne che copre la fascia intera, i guizzi di Politano, le incursioni di Lozano, la capacità di cambiare gara in corsa di Elmas, i colpi di Ounas, l'abilità di Zielinski nel trasformarsi in un attimo da centrocampista a trequartista e la classe straordinaria di Mertens. Quello che il belga ha mostrato contro la Lazio (doppietta da fantascienza) rappresenta il punto più alto, sul piano spettacolare, di questa parte di campionato. Mertens è il giocatore che ogni allenatore vorrebbe: mantenendo lo stesso rendimento può giocare esterno (come faceva un tempo), trequartista (alle spalle di una prima punta, sia fisica come Petagna che rapida come Osimhen) e centravanti vero, ruolo che gli ha affidato Sarri quando nel Napoli si fermò Milik. L'assenza di Osimhen ha cambiato il gioco dell'attacco napoletano, spingendolo verso un palleggio più insistito grazie alla presenza di Mertens, ma la qualità resta intatta e forse migliora. Anche Pioli ha un giocatore del genere di Osimhen, per velocità ed esplosività, è il giovane Leao a cui manca solo la consapevolezza della propria forza. Quando capirà di essere un grande giocatore, saranno dolori per tutte le difese. Oggi la prima certezza dell'attacco rossonero è rappresentata da Zlatan Ibrahimovic, quarant'anni e per questo da gestire senza eccedere. La sua alternativa è Giroud, altro attaccante di esperienza, mentre scalpita Pellegri. La qualità pura è data da Leao (quando è dentro se stesso) e da Brahim Diaz. Non è molto rispetto al Napoli. Sul versante di destra, dove Spalletti può scatenare i suoi fantasisti (Lozano, Politano, Ounas, volendo Mertens), Pioli schiera un solido lavoratore come Saelemaekers e come sostituto ha un buon comprimario come Castillejo. La risorsa in più è legata alla condizione di Rebic: quando sta bene, è difficile da contenere.

Piotr Zielinski (27 anni) e Dries Merens (34), colonne del Napoli. Sotto: Rafael Leao (22), qualità pura con qualche difetto di consapevolezza della propria forza

ALLENATORI

LA GRANDE OCCASIONE DI PIOLI E SPALLETTI PER VINCERE IN ITALIA

STANNO CERCANDO tutt'e due la prima grande affermazione in Italia. Spalletti come bacheca è più avanti, ha già vinto il campionato in Russia, due volte con lo Zenit con cui ha conquistato pure coppa e supercoppa nazionale, poi Coppe Italia (tre, compresa quella di Serie C con l'Empoli e le due con la Roma) e Supercoppa (con la Roma), è stato Panchina d'Oro per la stagione 2004-05 quando allenava l'Udinese. Pioli ha avuto, per ora, più fortuna da calciatore (della Juventus) che da allenatore. Questa è la loro grande occasione. Partono da situazioni diverse, il milanista ha rifinito una squadra che conosceva bene, con uno stile senza mai un eccesso guida un gruppo di grandi giocatori e con un personaggio come Ibrahimovic. Nel tempo ha dato gioco al Milan, ha dato un'impronta, un'identità forte. La differenza di Spalletti è stata proprio il tempo, ha impiegato pochi mesi a farsi capire e a portare la stessa squadra dell'anno scorso (più Anguissa) a un livello che nessuno immaginava.

ALBERTO POLVEROSI

'TRE

Era al mare a Viserba, pochi chilometri a nord di Rimini, quando venne colpito dalla febbre tifoide. Abdon Sgarbi, il capitano del Milan, morì ad appena 26 anni, il 18 agosto 1929, dopo 6 giorni di malattia. Si era sposato da poco. Il 28 aprile aveva esordito in Nazionale, nell'ultima partita con Carcano *cittì* prima delle 19 stagioni di Pozzo: un'amichevole con la Germania persa 2-1 a Torino, lui sfiorò un gol di testa. In rossonero aveva disputato 62 incontri ufficiali, chiudendo con uno 0-1 a San Siro contro la Roma il 16 giugno. Il Milan, arrivato 2° nel suo girone (a -6 dal Torino che poi perse la finale-scudetto contro il Bologna), affidò il ruolo di capitano a Schienoni - detto Pancho Villa - nel primo campionato di serie A in cui esordì il 6 ottobre 1929, in uno stadio semivuoto, contro il Brescia che l'aveva battuto 4-2 tre settimane prima nel torneo Lombardi e Macchi. Sotto la pioggia, su un terreno ridotto a un pantano, i rossoneri rischiarono di prendere altri 4 gol nei primi 18 minuti ma erano "solo" 0-1 quando Tansini ribaltò il risultato segnando una doppietta in un minuto a Trivellini, il portiere classe 1895 che aveva esordito a 16 anni nella prima partita ufficiale del Brescia nel 1912. Era famosissimo, i manifesti che annunciavano le sue partite in trasferta scrivevano "Bologna (o Milan, o Internazionale) contro Trivellini", la parata in tuffo l'aveva inventata lui: ma quel giorno partì in ritardo sullo spiovente dell'1-1 e non poté evitare il tap-in del raddoppio dopo aver respinto un tiro di Santagostino. Poi si fece male all'inizio della ripresa, in porta andò il centrocampista Scaltriti che prese altre 2 reti da Ranelli e Sternisa, finì 4-1. Il Milan vinse 3 delle prime 4 partite ma poi chiuse solo 11° il campionato vinto dall'Ambrosiana, contro cui perse entrambi i derby. Santagostino segnò 11 gol, avvicinandosi al traguardo dei 100 che nella stagione successiva fu il primo rossonero a superare. Più di novant'anni dopo, il Milan sta per toccare le 3.000 partite in serie A: lo farà il 6 gennaio 2022 contro la Roma, a San Siro, dove tutto era cominciato con quella doppietta di Tansini, che Roghi (direttore, nella sua carriera, di Gazzetta, Corriere dello Sport e Tuttosport) aveva soprannominato "caviglia di vetro".

1	*6 ottobre 1929*	**MILAN**-BRESCIA	4-1
100	*29 maggio 1932*	**MILAN**-TORINO	6-1
200	*2 giugno 1935*	**MILAN**-PALERMO	2-1
300	*11 dicembre 1938*	**MILAN**-TORINO	0-0
400	*15 marzo 1942*	GENOVA-**MILANO**	1-1
500	*16 febbraio 1947*	VICENZA-**MILAN**	2-3
600	*2 ottobre 1949*	**MILAN**-JUVENTUS	0-1
700	*6 aprile 1952*	**MILAN**-INTER	2-1
800	*6 marzo 1955*	**MILAN**-NAPOLI	1-1
900	*9 febbraio 1958*	**MILAN**-ALESSANDRIA	1-1
1000	*5 febbraio 1961*	CATANIA-**MILAN**	4-3
1100	*12 gennaio 1964*	**MILAN**-SPAL	1-1
1200	*31 dicembre 1966*	ROMA-**MILAN**	0-1
1300	*8 febbraio 1970*	**MILAN**-PALERMO	1-0
1400	*20 maggio 1973*	VERONA-**MILAN**	5-3
1500	*19 dicembre 1976*	FOGGIA-**MILAN**	2-1
1600	*10 febbraio 1980*	**MILAN**-PERUGIA	1-0
1700	*19 maggio 1985*	COMO-**MILAN**	0-0
1800	*18 dicembre 1988*	TORINO-**MILAN**	2-2
1900	*3 novembre 1991*	**MILAN**-ROMA	4-1
2000	*16 ottobre 1994*	PADOVA-**MILAN**	2-0
2100	*28 settembre 1997*	**MILAN**-VICENZA	0-1
2200	*15 ottobre 2000*	BOLOGNA-**MILAN**	2-1
2300	*24 maggio 2003*	PIACENZA-**MILAN**	4-2
2400	*4 marzo 2006*	**MILAN**-EMPOLI	3-0
2500	*30 novembre 2008*	PALERMO-**MILAN**	3-1
2600	*22 maggio 2011*	UDINESE-**MILAN**	0-0
2700	*14 febbraio 2014*	**MILAN**-BOLOGNA	1-0
2800	*25 ottobre 2016*	GENOA-**MILAN**	3-0
2900	*28 aprile 2019*	TORINO-**MILAN**	2-0
3000	*6 gennaio 2022*	**MILAN**-ROMA	

MILAN

Il 6 gennaio un altro appuntamento importante per i rossoneri: contro la Roma la gara numero 3.000 nel massimo campionato

di **MASSIMO PERRONE**

ALLA 300ª C'ERA COLOMBO PRESIDENTE ROSSONERO E... DIRETTORE DEL GUERINO! NORDAHL DECISE IL DERBY NELLA N. 700

Gunnar Nordahl, 5 titoli di capocannoniere in A

100

Tra i marcatori della partita numero 100 del Milan c'era ancora Sternisa, come nella prima. Operato al menisco dal professor Donati, all'epoca il miglior chirurgo italiano, il 26enne nato a Fiume (oggi Rijeka in Croazia) disputò gli ultimi 6 dei suoi 50 incontri in rossonero nella parte conclusiva del campionato 1931/32: schierato per 3 volte da centromediano, riprese il suo posto da attaccante nelle 3 giornate finali sostituendo Pastore, il padovano che somigliava a Rodolfo Valentino e girò un centinaio di film. Dopo le reti di Magnozzi e Kossovel e la tripletta di Moretti (il primo di 5 tris in rossonero per lui), Sternisa firmò il 6-0 al 76', quel 29 maggio, contro un Torino che riuscì solo a segnare un gol nel finale. Il Milan staccò i granata, che erano a pari punti, e poi concluse il campionato al 4° posto, il miglior piazzamento delle sue prime 7 stagioni in serie A.

Quel 6-1 subìto con la maglia del Torino nel 1932 era stata la penultima partita in serie A del glorioso Baloncieri, che quando si ritirò deteneva il record di gol in Nazionale a quota 25 (ed è tuttora nella top ten). Tre anni dopo, sempre a San Siro, il 37enne *Balon* concluse la sua prima stagione di serie A da allenatore del Milan battendo 2-1 il Palermo, il 2 giugno, nella 200ª partita rossonera: prima rete di Romani, riprendendo un tiro di Arcari respinto dal palo, e raddoppio di Rossi, che di nome faceva Giulio e chiuse con 7 reti la miglior stagione della sua carriera (mentre Romani, che ne aveva segnate ben 19 nel 1932/33, in questo 1934/35 ne fece solo 4). Il Milan si salvò per 3 punti: dopo una striscia di 7 partite negative che l'aveva fatto precipitare a +1 dalla serie B, era stato decisivo il 3-0 alla Juve della terzultima giornata che aveva rischiato di far perdere ai bianconeri il loro 5° scudetto consecutivo.

Ve l'immaginate se il presidente del Milan fosse Ivan Zazzaroni? Beh, negli anni 30 il direttore del Guerin Sportivo era il numero 1 rossonero. Si chiamava Emilio Colombo, era stato calciatore dell'US Milanese, poi arbitro di Prima Categoria (la serie A di quei tempi), ideatore del "compromesso Colombo" (nel 1922 pose fine allo scisma che aveva portato all'assegnazione di due scudetti contemporanei, alla Pro Vercelli e alla Novese) e direttore della Gazzetta dello Sport fino al 1936, anno in cui diventò presidente del Milan e direttore del Guerino. Mantenne quest'ultima carica fino alla morte, nel 1947, quando aveva già lasciato da 8 anni il Milan, dove era ancora presidente quando i rossoneri giocarono la partita numero 300 in serie A, l'11 dicembre 1938, pareggiando 0-0 in casa contro il Torino. "Gli ultimi e i primi sono finiti alla pari", così il Corriere della Sera titolò il testacoda: granata al comando con 14 punti, insieme al Bologna, e Milan ultimo a 4. C'erano 15.000 spettatori "sulle vecchie e nuove gradinate dello stadio di San Siro che ha ora acquistato un grandioso aspetto monumentale". Curiose le note nel tabellino della Gazzetta: "Il terreno è peraltro molto più sodo di quanto sarebbe logico aspettarsi dopo due giorni di ininterrotto acquazzone". Olivieri, campione del mondo con l'Italia 6 mesi prima, era arrivato a inizio stagione dalla Lucchese per difendere la porta del Toro, che si vide annullare un gol di testa di Ferrero e prese una traversa con Petron. Lo scudetto poi lo vinse il Bologna a +4 sui granata; il Milano (chiamato così da febbraio '39 per volere fascista), che a 5 giornate dalla fine - battuto 3-2 al ritorno proprio dal Toro - era di nuovo a un solo punto dalla B, chiuse al 9° posto con 3 vittorie e 2 pareggi una stagione in cui aveva cambiato 3 tecnici (Felsner dt con Banas allenatore, poi solo Banas, poi con lui anche Viola dt). Il centravanti rossonero Boffi vinse con 19 gol, a pari merito con Puricelli (del Bologna e futuro milanista), il primo di 3 titoli di capocannoniere.

La terza corona di bomber, eguagliando quello che allora era il primato di Meazza, Boffi la conquistò nel 1941/42 con 22 reti. I numeri sulle maglie erano stati introdotti nel 1939: per la partita numero 400 rossonera, un 1-1 a Marassi il 15 marzo, lui aveva il 9 mentre l'8 era sulle spalle proprio di capitan Meazza, che nel '40 aveva clamorosamente cambiato sponda del Naviglio lasciando l'Inter dopo una stagione di stop per il suo famoso "piede gelato". L'incontro era un Genova-Milano, le squadre si chiamavano così per volere del regime che stava perdendo la guerra, nonostante il Corriere della Sera il giorno dopo quel pareggio titolasse in prima pagina "I sommergibili italiani hanno affondato altre 21mila tonnellate di piroscafi". L'1-0 rossonero lo firmò un genovese, Bollano, 8 gol in quella sua unica stagione a Milano; il 20 gennaio 1945 aderì alla Resistenza, nome di battaglia (come in campo) Testina, e nel dopoguerra fu uno dei primi italiani a giocare all'estero, chiudendo la carriera con Marsiglia e Murcia. Il Genoa pareggiò con Conti, nel finale scoppiò una rissa per un presunto rigore negato ai liguri sotto una pioggia incessante. La settimana successiva il Milan vinse 4-2 contro la Roma all'Arena (aveva lasciato San Siro "difficilmente raggiungibile coi tram per carenza di energia elettrica"), ultimo di 4 ko dei giallorossi che per la prima volta portarono lo scudetto al CentroSud. Il Milano chiuse 9°, stessi punti di Fiorentina e Liguria, perdendo poi contro la Juventus la sua prima finale

di Coppa Italia. Boffi salì a 125 gol totali diventando il più prolifico giocatore rossonero (e restandolo per 11 anni, prima del sorpasso di Nordahl).

500

Nel 1946/47 il Milan peggiora di una posizione il 3° posto ottenuto nel girone finale del campionato precedente, diviso in due per i collegamenti resi difficili dalla guerra. Apre con un ko per 3-2 all'Arena contro il Vicenza, restituisce lo sgarbo con l'identico risultato nella prima giornata di ritorno quando il 16 febbraio in Veneto, scherzi del calendario, la partita numero 500 è la seconda di 4 trasferte consecutive. E fa infuriare il corrispondente del Corriere dello Sport: "Il sistema del Milan, col beneplacito del signor Dattilo, ha avuto ragione della metodista squadra vicentina. L'ha battuta facendo leva sulla forza bruta la quale, pur facendo parte del programma base del sistema, si risolve in ultima analisi nella condanna del medesimo, non classificabile assolutamente tra i mezzi più idonei per il raggiungimento della vittoria in uno sport leale e privo di cattiveria. A Milano nella prima di andata il Vicenza perse De Boni; oggi, grazie alle carezze degli stessi Diavoli rossoneri, la squadra locale si è vista privare nel corso dei due tempi del valido apporto di Quaresima, Santagiuliana, Sperotto e Foscarini. In area milanista non abbiamo visto un duello secondo le regole d'arte, ma colpi bassi, sgambetti, tirate di maglie, su cui il signor Dattilo, assai restio nel concedere rigori, ha sorvolato con tutta naturalezza". I gol milanisti, rimontando da 1-0 e 2-1 per il Vicenza, sono di Puricelli (21 reti stagionali, secondo dietro il capocannoniere Valentino Mazzola; riprende un tiro di Tosolini respinto da un difensore; si farà poi espellere nel finale protestando per l'annullamento della sua rete del 4-2), Carapellese (20 gol al suo primo campionato in A; tap-in dopo una parata su Puricelli) e Tosolini (al volo su punizione di Gimona, sesta di 9 reti nell'unica stagione rossonera, a segno per sbloccare i derby di andata e ritorno vinti 3-1 e 2-1).

600

Sul Corriere dello Sport del 2 ottobre 1949, giorno della partita numero 600, il notiziario rossonero comincia così: "Non è stato possibile scovare il nome dell'albergo dove sono stati riuniti i giocatori del Milan. Si sa tuttavia che trattasi di un alberghetto presso lo stadio di San Siro". Per la prima volta il Gre-No-Li affronta la Juventus, che vince 1-0 con il gol di un oriundo argentino, Martino, uno dei 18 segnati in quell'unico campionato in serie A, durante il quale giocò anche una partita con la nostra Nazionale perdendola 2-0 in Inghilterra. Il portiere del Milan si chiamava Milanese, di nome Efrem, 26 partite nel campionato 1948/49 e 6 in questo '49/50, l'ultimo in rossonero e in serie A, chiuso (per lui) giocando 5 settimane dopo il derby perso 6-5 con l'Inter dopo che i rossoneri si erano trovati in vantaggio per 4-1 al 19'. Al ritorno con la Juve il Milan vincerà addirittura 7-1 a Torino, tuttora il peggior ko bianconero in serie A, portandosi a -1 dalla capolista, per poi chiudere 2° a -5 dietro Boniperti e i suoi compagni, nonostante 118 gol segnati a 100. Nordahl, autore di una tripletta in quel 7-1, vincerà con 35 reti la prima di 5 classifiche cannonieri, un record ancora ineguagliato.

700

È la domenica delle Palme, a San Siro c'è il derby, in tribuna anche l'avvocato Agnelli: 6 aprile 1952, partita numero 700. Il Milan ha lo scudetto sul petto, l'ha vinto l'anno prima interrompendo un digiuno di 44 anni. "Inizio ore 15.36, tanto per dar tempo alla distribuzione delle colombe pasquali (ce n'è una anche per l'arbitro Massai) e altri oggetti di smaccata pubblicità": sulla Gazzetta ne parla Gianni Brera. Milan subito in 10 per l'infortunio di Lavezzari, centrocampista, all'ultima di 11 partite nell'unica stagione rossonera: al suo posto arretra Burini annullando Wilkes con "anticipo e back pedalling (pedalata all'indietro)". Anche l'Inter in 10 dal 43' per l'uscita di Giacomazzi, pure lui per problemi al ginocchio destro. Tutti i gol nella ripresa. Liedholm, imbeccato da Gren, va in fuga e tira una botta che Puccioni tocca senza riuscire ad evitare il gol anche per la precedente deviazione di Giovannini arrivato alla disperata. Nyers fa l'1-1, decide Nordahl a un quarto d'ora dalla fine col 7° di 11 gol nei derby, record rossonero poi battuto da Shevchenko con 14: centra Frignani da sinistra, basta un tocco in area piccola. "Derby al calor bianco, il 112° Milan-Inter" (Brera contava anche quelli non ufficiali) "non poteva mancare della catastrofe finale. Volarono infatti calcioni per una cafonata di Nyers: e Massai, coraggiosissimo, seppe all'istante buono cavar fuori l'attacco in cintura per tener fermo Tognon". Il Milan scavalca l'Inter al 2° posto, che conserverà fino alla fine chiudendo a -7 dalla Juve.

800

Con 9 vittorie nelle prime 10 giornate (più un 1-1 nel derby) il Milan fa subito il vuoto nel 1954/55, restando in testa per tutte le 34 giornate e vincendo il 5° scudetto a +4 sulla sorprendente Udinese, poi retrocessa a tavolino per un illecito di 2 anni prima. Nordahl, 26 reti, è per la quinta volta capocannoniere. L'800ª partita finisce 1-1 col Napoli il 6 marzo 1955: è Liedholm a pareggiare il gol-lampo di Golin, con un sinistro da 20 metri dopo un lancio di Maldini (ovviamente Cesare, papà di Paolo che proprio lo svedese farà esordire in A nel 1985). Freddo e vento, annullato il 2-1 di pugno di Vicariotto, palo di Soerensen. Il portiere avversario è Bugatti: vittima di Nordahl, zoppica per tutta la ripresa. Pari comunque ottimo per la classifica perché perdono tutte le inseguitrici (Bologna, Roma, Fiorentina), tanto che il Corriere della Sera titola "Hanno giocato per il Milan". L'allenatore è Puricelli, che dopo i 57 gol in rossonero fra il 1945 e il '49 viene chiamato da Rizzoli, nuovo presidente, al posto di Guttmann dopo una doppia sconfitta con Triestina e Sampdoria. Per fortuna l'ungherese non lanciò contro il Milan la sua maledizione che, dal 1962, pende ancora sul Benfica in Europa: i rossoneri erano in testa e ci rimasero, nonostante un rallentamento con l'ex "testina d'oro" in panchina (1,33 la media-punti contro 1,47 del predecessore).

Il Milan, con lo scudetto sulle maglie, comincia il 1957/58 con una sola vittoria nei primi 13 incontri. Finirà 9°, peggior piazzamento dei primi trent'anni del dopoguerra e unico fuori dal podio nei 18 campionati fra il 1947/48 e il '64/65, in una stagione comunque impreziosita dalla sua prima finale di Coppa Campioni, persa 3-2 ai supplementari col Real Madrid. La partita numero 900 finisce 1-1, il 9 febbraio 1958, contro un'Alessandria che gioca gran parte dell'incontro senza il portiere Nobili, infortunato e sostituito da Giacomazzi. Titolo su Lo Sport illustrato: "Un terzino in porta, e non tiravano!". Il gol rossonero è di Galli (di testa in tuffo su cross di Bergamaschi), 14 partite e 12 reti in questo 1957/58 tra cui 5 tutte insieme in un 6-1 alla Lazio, unico milanista capace di firmare un pokerissimo in serie A. Il pareggio all'83' è di Savioni, in prestito dall'Inter con cui 4 mesi dopo segnerà un gol nel derby di Coppa Italia vinto 3-2 dal Milan.

TOP 11 PRESENZE IN A

647	P. MALDINI
501	RIVERA
470	BARESI
458	COSTACURTA
363	TASSOTTI
359	LIEDHOLM
347	C. MALDINI
344	AMBROSINI
335	GATTUSO
334	TOGNON
300	SEEDORF

*compreso 1945/46 a doppio girone

1000

Galli segna anche nella partita numero 1.000: "in sospetta posizione di fuorigioco", scrive il Corriere dello Sport, ma rivedendo il gol sul web ha davanti a sé ben 3 avversari. È l'ultima rete di un Catania-Milan 4-3, il 5 febbraio 1961, con i rossoneri sempre all'inseguimento: inutili anche il tocco di rapina di Maraschi e il discutibile rigore trasformato dal 38enne Liedholm, alla sua ultima stagione da calciatore. Il Catania la domenica precedente era addirittura andato a giocarsi il primato a San Siro, a -2 dall'Inter, perdendo però 5-0 col terribile record di 4 autoreti. Con questo 4-3 scavalcherà (insieme a Roma e Juve) i rossoneri, risalendo al 2° posto, ma chiuderà 8°. Mentre il Milan finirà in seconda posizione, a -2 dai bianconeri e a +1 sui nerazzurri, il campionato della clamorosa polemica per uno Juve-Inter: prima il giudice sportivo assegna lo 0-2 a tavolino, poi viene decisa la ripetizione che finirà 9-1 a giochi fatti con i bianconeri già sicuri dello scudetto.

Appena 7.577 paganti per la partita numero 1.100, un 1-1 con la Spal del 12 gennaio 1964. "Ma la crisi del calcio stavolta non crediamo che c'entri: solo raggiungere San Siro ieri, con le strade ancor piene di fanghiglia e di neve, era impresa da eroi. Più che quella del calcio, ieri parve chiara la 'crisi' del Comune…" (Corsera). Nell'azione successiva all'espulsione a metà ripresa di Altafini, che aveva reagito con un calcio a un fallo di Bozzao, il Milan va in vantaggio col secondo dei 3 gol di Trapattoni in 284 partite di serie A: la Spal sta per battere una punizione, il guardalinee chiede di aspettare l'uscita di Altafini; Rivera dice all'arbitro "ma la punizione è nostra!"; Marchese se ne ricorda; con la Spal quasi tutta già spostatasi in avanti, il golden boy tocca a Trap; il portiere Patregnani esce alla disperata, forse tocca con le mani anche fuori dall'area, rimpallo e tiro del numero 4 rossonero, inutile il tentativo sulla linea di Fochesato che entra in porta con la palla. Dopo 10' pareggia Massei, il Milan viene raggiunto in testa dal Bologna e, con una partita in meno, l'Inter sale a -2. Senza Altafini, squalificato, la domenica successiva i rossoneri vincono 2-0 il derby ma (con Liedholm in panchina al posto di Carniglia, esonerato dopo un 1-2 a San Siro col Bologna) finiranno terzi a -3 dagli emiliani e dall'Inter, protagoniste dell'unico spareggio-scudetto nella storia della serie A vinto 2-0 dai rossoblù.

Tutt'altra cornice per la partita numero 1.200 all'Olimpico: 60.000 spettatori di cui 44.736 paganti, per un incasso di 60.555.000 lire. Nel tabellino il Corriere dello Sport scrive: "Particolare degno di nota: 50 dei 60 milioni sono stati incassati ai botteghini dello stadio dalle 14 alle 14.30". È sabato 31 dicembre 1966, il Milan è 8° a -5 dalla Roma quarta (e a +2 sulla B) ma vince 1-0, interrompendo un digiuno in trasferta che durava da oltre 9 mesi e 11 partite. Anche stavolta i rossoneri restano in 10 (fuori Lodetti, prima espulsione della carriera, per una reazione su Colausig) e poi addirittura in 9 (gomitata a Enzo di Noletti: "Mi ha sputato in faccia. Stavo parlando e avevo la bocca aperta, potete immaginare dove gli sputi sono andati a finire. Non mi era mai capitato un episodio più disgustoso", per lui unica espulsione in A). Ma prima di quest'ultimo episodio Rivera lancia Innocenti e trasforma di testa il cross spiazzando Pizzaballa. Il Milan al ritorno atterra a Malpensa invece che a Linate per via della nebbia, comunque in tempo per festeggiare mezzanotte in famiglia. La squadra di Silvestri chiuderà ottava vincendo poi la sua prima Coppa Italia: 1-0 in finale al Padova, squadra di serie B che aveva eliminato in semifinale l'Inter chiudendo i 14 giorni peggiori della storia nerazzurra in cui erano già volati via la Coppa Campioni (2-1 per il Celtic in finale) e il campionato (ko 1-0 a Mantova, per la papera di Sarti, e sorpasso Juve all'ultima giornata).

Dopo 17 mesi di abbuffate (scudetto, Coppa Coppe, Coppa Campioni e Intercontinentale fra maggio 1968 e ottobre 1969) i rossoneri si rilassano e il Corriere della Sera va giù duro. "Il Milan continua a giocare il suo patetico campionato di retrovia, e continua a far punti senza quasi che la gente se ne accorga, distratta com'è dalla sfida al vertice fra Cagliari e Juventus" è l'attacco del pezzo sull'1-0 al Palermo, partita numero 1.300, giocata l'8 febbraio 1970. Rivera, a secco da 5 mesi dopo un poker a Brescia, trasforma un rigore all'80'. Il portiere Ferretti lo sfiora, dalla foto sui giornali sembra che lo pari. I siciliani retrocederanno, il Milan arriverà 4°, il Cagliari vincerà il suo unico scudetto.

1400

In campo col numero 6 in quell'incontro del 1970 col Palermo, Trapattoni torna al Milan dopo aver chiuso la carriera da calciatore (1971/72) col Varese. Diventerà il tecnico più titolato del nostro calcio con 22 trofei, ma l'esordio in panchina è terribile. Rocco è squalificato, Maldini ammalato, al Bentegodi "comanda" il Trap il 20 maggio 1973 per la partita numero 1.400 che sembra una formalità. Ultima giornata, il Milan è a +1 su Juve e Lazio, il Verona è salvo, i tifosi rossoneri hanno cucito sulle bandiere la stella del decimo scudetto. E invece dopo mezz'ora è già 3-0, ma per gli altri, e finisce 5-3 per la squadra di Cadè: "Giustiziere delle milanesi", titola il Corsera, perché c'era lui sulla panchina del Mantova che aveva tolto lo scudetto all'Inter - sempre all'ultima giornata - nel 1967. Reduce dalla battaglia di Salonicco, dove 4 giorni prima aveva "sgraffignato" la Coppa Coppe al Leeds, Rocco è desolato: "Se avevo chiesto il posticipo una ragione c'era. Ma siamo guidati dai dilettanti che si sono opposti". Il Corriere dello Sport apre con un "Hitchcock ha detto Juve": i bianconeri all'87' passano (con Cuccureddu) sul campo della Roma e vincono di nuovo lo scudetto a +1 sui rossoneri, era successo anche l'anno prima quando al 2° posto alla pari era finito il Toro, stavolta terza a -2 c'è la Lazio battuta a Napoli. Va bene agli unici due 13 al Totocalcio: 244.902.200 lire a testa. Magra consolazione per il Milan la seconda coppa stagionale, quella nazionale, vinta ai rigori il 1° luglio a Roma proprio sulla Juve.

11

TOP 11 GOL IN A

210	NORDAHL
127	SHEVCHENKO
122	RIVERA
120	ALTAFINI
109	BOFFI
90	VAN BASTEN
87	BURINI
81	LIEDHOLM
77	KAKÁ
73	IBRAHIMOVIC
73	INZAGHI

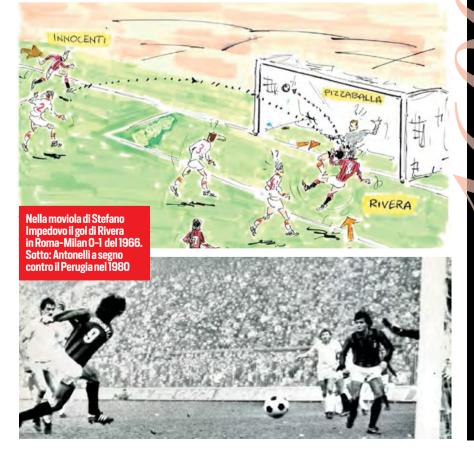
Aggiornata al 2 dicembre

1500

L'unica sconfitta in 22 confronti diretti col Foggia in serie A è quella della partita numero 1.500, il 19 dicembre 1976. Sulla panchina avversaria il dt è il vecchio rossonero Puricelli, su quella del Milan c'è Marchioro, che meno di 2 mesi dopo verrà sostituito da Rocco all'ultima stagione della carriera. Un gol di testa di Sabadini illude, finisce 2-1 col rigore decisivo di Del Neri (che si scriveva ancora staccato) anche perché Bigon si mangia il pari tutto solo davanti a Memo. Il Corsera sottolinea l'"Umiliante coro sul campo di Foggia contro il Milan: 'Serie B, serie B'"; la Gazzetta segnala la protesta di un rossonero anonimo, "Otto ore e mezzo in treno, quando esistono gli aerei e i vagoni letto". Nel campionato dell'appassionante testa a testa Juve-Toro, 51 punti a 50 per i bianconeri, il Milan finirà 10° salvandosi con i due successi conclusivi su Catanzaro e Cesena retrocesse, e vincerà poi un'altra Coppa Italia, 2-0 all'Inter il 3 luglio a San Siro nel giorno dell'ultima partita di Mazzola.

1600

La stella del 10° scudetto è finalmente sulle maglie quando, il 10 febbraio 1980, il Milan gioca la 1.600ª partita contro il Perugia, proprio l'avversaria che gliel'ha conteso fino all'ultimo l'anno prima, chiudendo imbattuta (nessuno ci era mai riuscito) ma a -3. Stavolta sono loro a inseguire l'Inter, col Milan 2° a -5 e il Perugia (con Paolo Rossi) un punto più sotto. Beppe Viola inizia così il servizio alla Domenica Sportiva: "Dopo appena 2 minuti il Milan potrebbe segnare ma Antonelli si comporta come se fosse davvero Dustin Hoffman, il quale può fare tutto nella vita tranne i gol". Ma a segnare l'1-0 al 74' è proprio il numero 9: dopo l'assist di Baresi (liberatosi energicamente di Rossi) "corregge in rete e corre a cercare l'abbraccio dei compagni felice e beato come se avesse vinto davvero l'Oscar". È l'ultima delle 532 partite in serie A del quarantenne Albertosi in una stagione che finirà malissimo: ci saranno anche lui e Rossi fra i tanti squalificati per il calcioscommesse, il Milan (3°) verrà retrocesso a tavolino. E tornerà in B nel 1982, stavolta sul campo.

Nella moviola di Stefano Impedovo il gol di Rivera in Roma-Milan 0-1 del 1966. Sotto: Antonelli a segno contro il Perugia nel 1980

VAN BASTEN A SEGNO NELLA 1800ª E NELLA 1900ª (CON IL GIALLO). LAMPO DI BALOTELLI NELLA 2700ª

Ultima giornata, 19 maggio 1985, partita numero 1.700: il Como è imbattuto in casa dove ha subìto appena 2 gol, lo stadio è strapieno con 22.063 fra paganti e abbonati. La squadra di Bianchi, all'ultima in panchina prima di andare a Napoli dove 2 anni dopo vincerà lo scudetto, ha teoricamente bisogno di un punto per salvarsi e domina: Morbiducci prende una traversa, su Invernizzi ci sarebbe un rigore per fallo di Evani. Pairetto sventola il rosso a Baresi per sbaglio (è giallo), Hateley si scandalizza per la marcatura di Guerrini: "Sembrava catch". La Gazzetta titola "Milan fermato alla frontiera" perché, nel campionato dell'unico scudetto del Verona, i rossoneri chiudono solo al 5° posto davanti alla Juve per la classifica avulsa. Ma tutt'e due rientreranno in Europa perché la Sampdoria, quarta un punto più su, vincerà la Coppa Italia proprio contro i rossoneri andando in Coppa Coppe; e i bianconeri conquisteranno la Coppa Campioni nella tragica notte dell'Heysel.

Sette mesi prima il Milan dell'esordiente (in A) Sacchi ha vinto lo scudetto rimontando il Napoli, a fine stagione conquisterà la Coppa Campioni, ma il 18 dicembre 1988 arriva da un ko nel derby (contro l'Inter del Trap che vincerà lo scudetto-record dei 58 punti) e a Torino c'è uno striscione che dice "Basta delusioni, tornate campioni". La partita numero 1.800 finisce 2-2, il Milan apre (al 6') e chiude (all'89') con una doppietta di Van Basten, entrambi i gol di testa, intervallata da quella granata di Müller, che negli spogliatoi ammetterà di essersi aggiustato la palla con la mano prima dell'1-1. Lo stopper d'emergenza è Rijkard: "Ho giocato una delle più brutte partite della mia carriera". Il Milan chiuderà 3°, il Toro retrocederà.

Marco Van Basten, 90 gol in campionato con il Milan

Sacchi, ct della Nazionale, è in tribuna a San Siro per il 1900° incontro, il 3 novembre 1991, Milan-Roma 4-1. In panchina c'è Capello che vincerà 3 scudetti consecutivi, una striscia unica nella storia rossonera (e 4 in 5 campionati). La serie-record di 58 partite senza un ko è in corso, questa è la partita numero 9: uno scontro al vertice, Milan in testa insieme alla Juve, Roma terza a -2. Dopo un palo di Piacentini i rossoneri dilagano: 1-0 con un tap-in di Van Basten, 2-0 di testa di Massaro, 3-0 di Rijkaard da due passi, 4-1 di Costacurta con un sinistro al volo da 25 metri (secondo di 3 gol in A per lui, il terzo lo realizzerà su rigore contro l'Udinese nel 2007 nell'ultima delle sue 458 partite in A, unico a segno a 41 anni nella storia). La partita si chiude con un giallo-Van Basten che durerà un paio di settimane. "Peccato che l'arbitro Cesari, quasi un pivello della serie A (8 partite con questa), sia stato tratto in inganno da uno dei guardalinee, Battaia. Comprendiamo che lavorando come rosticciere Cesari è abituato a fare arrosti, ma quello di San Siro ci è sembrato un po' bruciacchiato. Confondere Serena con Van Basten è stato eccessivo. Era proprio l'Aldone il giocatore che sgomitava, non l'olandese" scrive la Stampa. "Non squalificate Van Basten" il titolone della Gazza. Arriva un turno di stop, ma la Disciplinare l'annulla perché il guardalinee ha allegato un supplemento di referto: non più "gomitata" (atto volontario) ma "braccio allargato nel tentativo di svincolarsi da un avversario che lo stava trattenendo" (atto involontario).

Il 12 ottobre 1994 il Milan perde 2-1 l'andata del derby di Coppa Italia. Il 14 si vede squalificare San Siro in Champions, con l'aggiunta di un -2 nel girone, per la bottiglietta lanciata al portiere del Salisburgo. Il 16 perde 2-0 a Padova la partita numero 2.000: l'ultimo ko con i veneti era un 4-1 del 1960 con Rocco sulla panchina avversaria. Il Corsera titola "Lalas si diverte a suonare il Milan": segna l'americano, raddoppia Gabrieli (clamoroso destro, lui che è mancino, da 22 metri), entrambi al primo gol in A. Espulso Desailly e traversa di Albertini sull'1-0, palo di Gullit sul 2-0. Nell'unica stagione senza scudetto fra le 5 consecutive di Capello (1991-96) il Milan finirà 4°, conquistando le 2 Supercoppe e perdendo la finale di Champions contro l'Ajax.

Il ritorno di Don Fabio, dopo aver vinto la Liga col Real, è però fallimentare: 11° con Tabarez e poi Sacchi nel campionato precedente, il Milan finisce 10° nel 1997/98. Dopo 4 giornate ha appena 2 punti ed è a -10 dall'Inter, complice lo 0-1 col Vicenza il 28 settembre 1997 - partita numero 2.100 - per una punizione tirata due volte da Di Napoli (4° gol in 4 partite per lui, in prestito dall'Inter) dopo che Leonardo ha preso un palo. Brutto "regalo" per Berlusconi, che il giorno dopo compirà 61 anni e va comunque a complimentarsi con gli avversari negli spogliatoi. Il Vicenza, che non vinceva a San Siro da 23 anni - e al ritorno perderà 4-1 in casa - si salverà per un punto anche grazie a questo successo.

L'allenatore dei veneti era Guidolin, che fa un altro scherzetto al Milan nella partita numero 2.200: il 15 ottobre 2000, infatti, il suo Bologna vince 2-1 al 94' con Piacentini, che spara un destro da 25 metri per il secondo e ultimo gol personale in A (con i rossoneri in 10 per una contestata espulsione di Giunti), rendendo inutile il temporaneo 1-1 di testa di Shevchenko. L'ucraino segnerà 24 reti, come nelle 2 stagioni dei suoi titoli da capocannoniere (1999/2000 e 2003/04), ma stavolta arriverà secondo a -2 da Crespo; il Milan, dopo aver sostituito a marzo Zaccheroni con la coppia Maldini-Tassotti, chiuderà al 6° posto.

Va male anche la partita numero 2.300, il 24 maggio 2003, ma Piacenza-Milan 4-2 è un ko "tattico". Ancelotti, in vista della finale di Champions, schiera riserve e Primavera: Fiori; Helveg, Stefani (1' st Dal Bello), Laursen, Aubameyang (16' st Pastrello); Ba, Dalla Bona, Redondo, Brocchi; Piccolo, Matri (26' st Borto-lotto). Per Fiori è l'unica partita in A in 9 anni di Milan; per il 18enne Matri è l'esordio; per Stefani, Aubameyang, Pic-colo e i tre ragazzi entrati dalla panchina sarà il solo incontro in A della carriera. I 2 gol rossoneri sono di Brocchi (un rigore e un bellissimo pallonetto), il Pia-cenza era già retrocesso, il Milan chiude 3° e nei 7 giorni successivi vincerà prima la Champions, ai rigori contro la Juve all'Old Trafford, e poi la Coppa Italia contro la Roma.

Alla fine del primo tempo di Mi-lan-Empoli, 4 marzo 2006, partita numero 2.400, Ancelotti è furioso: "Ne avrei cambiati 11". I 3 gol arrivano nell'ultimo quarto d'ora: Inzaghi piazza un sinistro sotto l'incrocio (poi rischia di farsi male, scavalcando un cartellone e cadendo per festeggiare), Shevchenko raddoppia dopo un duetto con Kaká, il tris arriva da una punizione dell'ucraino che sbatte su Superpippo. In questo girone di ritorno i rossoneri, che avevano chiuso l'andata al 3° posto a -2 dall'Inter e -12 dalla Juve, ottengono ben 15 vitto-rie e 3 pareggi perdendo solo in casa del (poi) retrocesso Lecce, brutto scherzo del 1° aprile - giorno di quell'incontro - che non permette al Milan di chiude-re in testa con gli stessi 91 punti della Juve. Ma Calciopoli rivoluzionerà tutto: bianconeri in B, scudetto all'Inter (che era arrivata terza) davanti alla Roma e a un Milan penalizzato di 30 punti ma comunque qualificato per la Champions. Che l'anno dopo vincerà per la settima volta, con un'altra punizione (stavolta di Pirlo) sbattuta in gol da Inzaghi...

Dopo i 2 ko iniziali del 2008/09, contro Bologna e Genoa, il Milan infila 11 ri-sultati positivi, va anche al comando alla 10ª giornata ed è secondo a -3 dall'Inter quando si presenta a Palermo, il 30 novembre, per la 2.500ª partita. Amelia devia in angolo un rigore di Ronal-dinho ("Mi è sembrato di vedere le sue rincorse alla playstation, mi sono buttato a sinistra con tutta la forza che avevo"), il brasiliano prende una traversa su puni-zione sempre sullo 0-0 e segna l'inutile 3-1 all'83' (altro rigore procuratosi per fallo di Bovo) dopo i gol, tutti nella ripresa, di Miccoli, Cavani e Simplicio. La Gazzetta dà 7 ad Abbiati migliore in campo e Ballardini, tecnico dei siciliani, non le manda a dire: "Il Milan ha qualità notevoli, però bisogna correre per giocare al calcio". Mourinho vincerà il primo dei 2 scudetti in nerazzurro a +10 su Juve e Milan, piazzate in quest'ordine dalla classifica avulsa.

Amelia, che aveva parato quel rigore di Ronaldinho, è in porta col Milan il 22 maggio 2011, nella 2.600ª partita, e anche stavolta si oppone a un tiro dal dischetto, deviando sul palo la botta di Di Natale. È l'ultima giornata di un campionato che il Milan ha vinto con 2 turni di anticipo, conquistando il suo 18° e per ora ultimo scudetto. Di Natale, capocannoniere con 28 gol, aveva già preso un altro legno su punizione; un tiro da lontanissimo di Inler sbatte prima sulla traversa e poi sul palo; ma all'Udi-nese, che all'andata a San Siro era stata raggiunta sul 4-4 al 93' da Ibrahimovic, il pareggio basta comunque per andare al preliminare di Champions, grazie alla differenza reti migliore della Lazio, playoff che però perderà con l'Arsenal. Uno striscione al Friuli dice "Ciao An-drea grazie di tutto". Pirlo è in tribuna, dove un tifoso bianconero gli sussurra "Meno male che arrivi tu a rilanciare la Juve", con cui in effetti vincerà i successi-vi 4 campionati.

L'annuncio di essere il papà di Pia, le lacrime sulla panchina del San Paolo dopo la sostituzione, la frase sferzante del suo allenatore Seedorf: "Spero che Mario diventi il campione che adesso non è". Settimana dura per Balotelli quella conclusa in gloria (non proprio conclusa, in effetti: era un venerdì) il 14 febbraio 2014, partita numero 2.700, segnando all'86' il gol dell'1-0 al Bologna con un clamoroso destro da 39 metri. "SuperMario explosion" è l'apertura della Gazza: lui chiuderà con 14 reti, il suo record in serie A, ma il Milan finirà all'8° posto, fuori dall'Europa dopo 15 stagioni conse-cutive per una differenza-reti peggio-re di 2 gol rispetto a quella del Torino.

Il 25 ottobre 2016, partita numero 2.800, è un martedì. Il Milan, che gio-ca l'anticipo del 10° turno, ha la possi-bilità di andare in testa almeno per 24 ore (prime 2 giornate a parte) dopo 4 anni e mezzo, ma frana sul campo del Genoa: finisce 3-0, Ninkovic-autorete Kucka-Pavoletti, i rossoneri subisco-no gli ultimi 2 gol in 10 per l'espulsio-ne di Paletta, autore di un intervento sconsiderato su Rigoni. Il 23 dicembre a Doha il Milan vincerà poi - ai rigori sulla Juventus - la Supercoppa italia-na, tuttora l'ultimo dei suoi 48 trofei di cui 29 con Berlusconi, che ad aprile 2017 venderà ufficialmente la società dopo 31 anni. La squadra di Montella chiuderà il campionato al 6° posto, qualificata per l'EL, un punto sopra l'Inter fuori dall'Europa.

L'ultima sconfitta di queste "pietre miliari" (Torino-Milan 2-0, 28 aprile 2019, incontro numero 2.900) manda in passivo il bilancio rossonero nelle partite centenarie: 10 vittorie, 8 pareg-gi e 11 ko. C'è una sola sufficienza nel-le pagelle del Corriere della Sera, un 6 a Bakayoko che prende una traversa di testa sull'1-0 tra i gol di Belotti (rigore concesso per una spintarella di Kessie a Izzo) e Berenguer. Una sconfitta che costerà la qualificazione alla Cham-pions, perché nonostante 4 vittorie nelle ultime 4 giornate il Milan finirà 5° a -1 da Atalanta e Inter. Appunta-mento al 6 gennaio 2022, adesso, per Milan-Roma, la partita numero 3.000: un traguardo che i rossoneri saranno i quarti a festeggiare dopo l'Inter, la Juventus e proprio i giallorossi.

MASSIMO PERRONE

VLAHOVIC *tutte lo* VOGLIONO

È il bomber del momento, i suoi gol fanno volare la Fiorentina che però si prepara a salutarlo. Il contratto fino al 2023, il rifiuto di rinnovarlo, la furia di Commisso sui suoi agenti

di **PIPPO RUSSO**

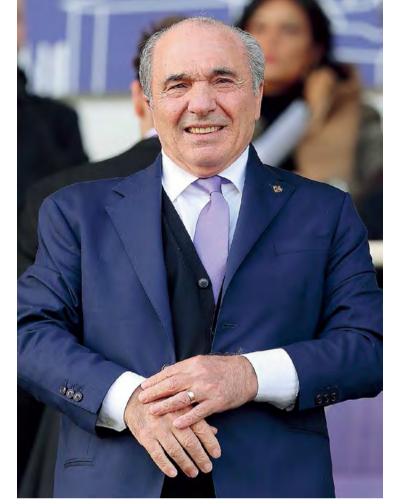
Tutti vogliono Dusan. Ma lui, Dusan, cosa vuole? O forse è più corretto chiedersi cosa voglia per lui chi ne gestisce la carriera, e infine chi gliela gestisca davvero. È un bel rompicapo la situazione di Dusan Vlahovic, attaccante serbo della Fiorentina che alimenta il più complesso caso di mercato nella stagione 2021-22. Pochi dubbi sul fatto che sia in uscita da Firenze, a meno di colpi di scena e ripensamenti che in questo momento non si intravedono. E c'è anche ragionevole certezza che le parti si lasceranno male, come del resto hanno fatto intravedere le aspre parole espresse dal presidente e patron viola Rocco Commisso lo scorso ottobre e poi le contestazioni della tifoseria viola sugli spalti del Penzo di Venezia.

L'attaccante serbo Dusan Vlahovic (21 anni), alla Fiorentina dal 2018

Ma intanto la Fiorentina e l'attaccante devono andare d'accordo almeno fino alla fine della stagione, per diversi motivi. Perché i gol del giovane serbo sono indispensabili per alimentare le speranze viola di andare in Europa. Perché, incredibile a dirsi, la Fiorentina non ha in rosa un altro attaccante proponibile (e guai se Vlahovic dovesse andare incontro a problemi fisici). E infine perché, in prospettiva di una cessione, serve che la quotazione del serbo sia la più alta possibile. Una questione di comune interesse, ma calata dentro una storia di passioni forti. Andata fuori binario a velocità folle, anche per effetto del giro di manager che si muove dietro al calciatore e ha pilotato nella direzione dello scontro i rapporti con la Fiorentina.

Se due anni vi sembrano pochi

La vicenda del mancato rinnovo di Vlahovic con la Fiorentina viene indicata come emblematica di una traiettoria intrapresa dal mercato dei calciatori, segnata dallo strapotere degli intermediari. Una delle tante vicende che portano calciatori del massimo livello a liberarsi per zero euro, con danno per i club che li vedono andar via. Tutte vicende che si sono trascinate fra le polemiche durante l'ultimo anno di vincolo contrattuale. Con la differenza che nel caso di Vlahovic l'impazzimento della situazione è partito quando di anni alla conclusione del contratto ne mancano due (30 giugno 2023). Un addio lunghissimo e avvelenato, dato che sin dal ritiro precampionato si era capito come sarebbe andata a finire. E da quel momento a Firenze non si è parlato d'altro. Vlahovic, solo Vlahovic, perennemente Vlahovic. Persino quando a Firenze arrivava il presidente del Coni in visita al cantiere del Viola Park (il nuovo centro sportivo) e la cronista locale della Rai gli poneva come prima domanda: "Cosa ne pensa del caso Vlahovic?". Tanto che, quando durante la conferenza stampa antecedente la gara tra Fiorentina e Milan non si è sentito rivolgere una domanda sul destino dell'attaccante, il tecnico viola Vincenzo Italiano ha sentito di doverlo rimarcare. "Ma come, non mi chiedete di Vlahovic?". Una circostanza effettivamente strana, determinata dal fatto che si fosse diffusa la voce sul presunto interesse per la Fiorentina da parte del fondo sovrano saudita Pif, lo stesso che ha messo le mani sul Newcastle United. Serviva una notizia del genere affinché almeno per un giorno il centro di rotazione della chiacchiera calcistica fiorentina non fosse il centravanti. Del quale invece da settimane discetta chiunque. Compresi i suoi agenti, che a partire da un certo momento hanno messo da parte la diplomazia per andare allo scontro con la società viola.

Sopra: Vlahovic esulta dopo la doppietta al Milan; il patron viola Rocco Commisso (72 anni). A fianco: Dusan contro la difesa del Portogallo nella partita di Lisbona che la Serbia ha vinto 2-1 centrando la qualificazione ai prossimi Mondiali

Il rapporto con la piazza sanato (per ora) con i gol. Che servono anche per alzare la quotazione

Tra Ristic e Ramadani

L'attaccante serbo è gestito da International Sport Office, agenzia con sede a Belgrado capitanata da Darko Ristic e Dejan Grgic. È stato proprio Ristic a annunciare, subito dopo il pubblico sfogo di Rocco Commisso, che non c'era più l'intenzione di trattare con la Fiorentina. Il presidente viola aveva appena dichiarato che a Vlahovic era stata fatta un'offerta tale da renderlo il calciatore più pagato della storia viola. E tanta risolutezza mostrata dagli agenti nel rompere con la Fiorentina ha drammatizzato ulteriormente i rapporti dell'attaccante con la dirigenza e la piazza. Poi quel rapporto è stato (momentaneamente) sanato a suon di gol, ma rimane sullo sfondo una situazione complicata e nemmeno particolarmente limpida. A partire dai reali legami tra l'agenzia di Ristic e il superagente macedone di origini albanesi Fali Ramadani. Che a sua volta è una creatura dell'israeliano Pini Zahavi, ma poi ha fatto strada in piena autonomia costruendosi un potere ben radicato nel calcio slavo. È stato proprio Ramadani a portare Vlahovic a Firenze, così come a lui si deve l'approdo in viola di molti calciatori provenienti dalla Serbia. Sia quelli di alto livello, sia gli improbabili alla Gulan e Terzic. A partire da una certa fase nella storia della Fiorentina sotto la gestione dei Della Valle, Ramadani è diventato l'agente di riferimento della società viola. E il punto più alto di questa promiscuità si è avuto con la figura di Pedro Pereira, ingaggiato dalla Fiorentina nell'estate del 2015 per dirigere lo scouting internazionale e successivamente arruolato da Lian Sport, l'agenzia di Ramadani, diventando a sua volta agente. E nella veste di agente Pereira ha incassato nel 2018 commissioni per intermediazione dalla Fiorentina, pochi anni dopo esserne stato tesserato. L'agenzia per la quale risultava (e risulta tuttora) lavorare Pereira si chiama Primus Sports Consultancy e ha sede a Dublino. Anche lì troviamo Ramadani. E fra i calciatori per i quali Pereira risulta avere condotto intermedizioni con la Fiorentina c'è anche Dusan Vlahovic. Che dunque in quel momento aveva ancora un legame con Ramadani, pur risultando già seguito da Grgic. Ma a partire da un dato momento Ramadani ha preferito defilarsi. Anche perché la nuova proprietà americana della Fiorentina voleva rompere il rapporto con lui. Missione non esattamente compiuta. Perché nelle settimane in cui pareva che si aprisse uno spiraglio per il rinnovo di Vlahovic, Ramadani ha piazzato il rinnovo di Milenkovic (ma per una sola stagione) e il ritorno a Firenze dell'acciaccato Nastasic. E una volta chiuso questo giro di giostra, ecco che si è chiuso anche lo spiraglio su Vlahovic. Ma ovviamente si tratta soltanto di coincidenze.

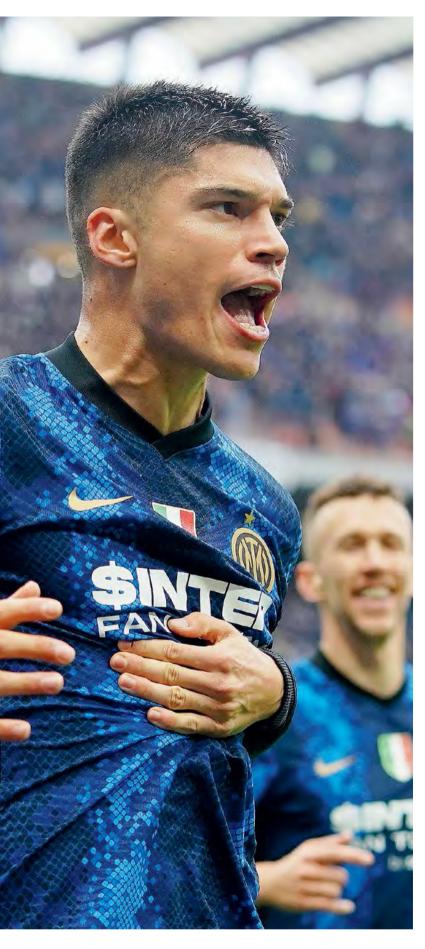
PIPPO RUSSO

“EL TUCU” AMBIZIOSO

CORREA l’Inter nel DESTINO

A 18 anni in prova al Centro Facchetti: il club di Moratti voleva acquistarlo, ma Verón lo bloccò all’Estudiantes Finalmente in nerazzurro ora è “mister doppietta”

di **ANDREA RAMAZZOTTI**

Carlos Joaquín Correa (27 anni) esulta dopo il primo dei suoi due gol con cui l’Inter ha steso l’Udinese (2-0) il 31 ottobre

In origine è stato “El Flaco” ovvero il magro, soprannome appiccicato addosso tra gli altri anche a Javier Pastore, ma da tempo per tutti Carlos Joaquín Correa è “El Tucu”, in onore della provincia dell’Argentina (è la più piccola di tutte...) da cui proviene, Tucumán. Nessuno, né tra i tifosi né tra i compagni di squadra, lo chiama Joaquín, il suo nome di battesimo. Tucu, che è l’abbreviazione di tucumano, è più semplice e più immediato da pronunciare e al nuovo acquisto dell’Inter fa anche piacere perché è fiero delle sue origini. Nato il 13 agosto 1994 a Juan Bautista Alberdi, una cittadina di 25.000 abitanti, fin da bambino ha sempre avuto un talento spiccato per il calcio e la sua famiglia ha fatto di tutto per metterlo nelle condizioni di diventare un giocatore professionista. Se è riuscito a sfondare in Europa, indossando le maglie della Sampdoria, del Siviglia, della Lazio e infine quella nerazzurra, una buona parte del merito va a suo padre Julio e a sua madre Rosy. «Mio papà si alzava alle 4 di notte per andare a lavorare, darmi la possibilità di giocare a calcio e portare a casa i soldi che servivano anche ai miei due fratelli. Mia mamma Rosy mi è sempre stata accanto ed è la donna più importante della mia vita». I genitori continuano ad abitare in Argentina e, anche se lo raggiungono quando possono (soprattutto in occasione delle festività natalizie), non lo hanno seguito durante la sua avventura in Europa. Prima di ogni incontro in cui Joaquin è protagonista, però, accendono un cero alla Virgen del Valle, la protettrice del Nord-Ovest argentino, un culto popolare radicato in quella zona dai tempi in cui gli spagnoli entrarono in contatto con gli indigeni e le loro terre.

Il provino all’Inter

Il primo club ad accorgersi che Correa aveva qualcosa di speciale è stato il River Plate e in particolare l’ex calciatore della Selección, Juanjo Borrelli. Voleva farlo crescere nella cantera dei Millonarios, ma gli oltre 1.000 chilometri che separano Juan Bautista Alberdi da Buenos Aires erano troppi per un bambino di 10 anni. Impossibile tenerlo così lontano dalla sua famiglia. Inevitabile, dunque, la decisione di tornare a Tucumán e accettare, un anno più tardi, il corteggiamento del Renato Cesarini di Rosario. Da lì poi è passato nel 2006

all’Estudiantes de La Plata e si è trasferito davvero a Buenos Aires quando aveva 12 anni. Nel vivaio dei Pincharratas è cresciuto stagione dopo stagione fino ad affacciarsi in prima squadra nel 2011. Notato da un osservatore dell’Inter, nel 2012 iniziò un periodo di prova al Centro Facchetti e in due settimane fu chiaro a tutti che aveva un talento cristallino: il club di Moratti per acquistarlo offrì 100.000 dollari per un anno di prestito, con un diritto di riscatto a 1,8 milioni per l’80% del cartellino, ma Verón, al tempo compagno del ragazzo (nonché prossimo a diventare direttore sportivo e poi addirittura presidente dell’Estudiantes), spinse perché la risposta fosse no. Joaquín non fu felice, ma al ritorno in patria si consolò esordendo in prima squadra ad appena 17 anni, nel maggio 2012, subentrando all’81’ a Duvan Zapata durante il successo per 3-0 sul campo del Banfield. Da quel momento è iniziata la sua carriera professionistica e partita dopo partita si è guadagnato sempre più minuti e considerazione giocando soprattutto centrocampista esterno nel 4-4-2 grazie alle sue importanti qualità fisiche (è alto 188 centimetri e molto resistente alla corsa). All’inizio i grandi paragoni per lui si sprecavano: Veron, Pastore, Kaká che è diventato l’idolo del Tucu. Gli scout di mezza Europa, compresi quelli delle big, hanno così iniziato a seguirlo con discreta frequenza, ma a spuntarla è stata la Sampdoria che, dopo la cessione di Gabbiadini al Napoli, lo ha pagato 10 milioni di euro più il 5% sulla futura rivendita. L’avventura in maglia blucerchiata, dove è sbarcato nel gennaio 2015, non è stata ricca di soddisfazioni complice un rapporto altalentante con Mihajlovic e nel luglio 2016 Monchi lo ha portato al Siviglia per 13 milioni. Lì il Tucu ha continuato a giocare sulla fascia, ma a volte fa anche da trequartista e o da seconda punta. I suoi numeri, rispetto a quelli della Samp, sono migliorati e anche Montella, al Siviglia, ha dato una mano alla sua crescita e alla sua definitiva esplosione. Il trasferimento alla Lazio, che aveva appena venduto Felipe Anderson al West Ham, è stata la chiave della sua carriera visto che Inzaghi ha avuto l’intuizione di trasformarlo da esterno sinistro in trequartista alle spalle di Immobile. In biancoceleste, dal 2018 al 2021, Joaquin ha totalizzato 30 reti in 117 presenze.

31 milioni e personal trainer

L’estate 2021 è stata quella della nuova svolta: l’Inter aveva appena ceduto Lukaku al Chelsea per 113 milioni e stava riorganizzando il suo reparto offensivo seguendo le indicazioni di Simone Inzaghi, successore di Antonio Conte. La prima mossa di Marotta e Ausilio è stata quella di ingaggiare un centravan-

Sopra: Correa sommerso dagli abbracci di Simone Inzaghi e dei compagni interisti dopo la doppietta a Verona. A destra: “El Tucu” partecipa divertito alla festa di Messi con la Coppa America 2021, primo trofeo con l’Argentina per “la pulce”

ti di peso come Dzeko, ma c'era da inserire anche un altro tassello importante per non rimpiangere troppo l'addio del belga. Le richieste di Lotito per Correa sembravano eccessive e le attenzioni nerazzurre si sono così concentrate su Marcus Thuram. Con il Borussia Mönchengladbach l'accordo era vicino, ma il figlio di Liliam il 21 agosto si è fatto male in maniera importante al legamento collaterale del ginocchio destro (è rientrato a fine ottobre) e così l'Inter ha deciso di chiudere per Correa pagato 5 milioni per il prestito più 25 milioni di obbligo di riscatto e 1 milione di bonus. A Milano è sbarcato insieme al suo personal trainer, Juan Pablo Dip, amico fin dai tempi dell'infanzia che lo ha aiutato a superare i problemi di pubalgia accusati al Siviglia e che, dal ritorno in Italia, ne tira a lucido il "motore" con esercizi specifici e un regime alimentare particolarmente adatto a lui.

Passioni, tennis e amori

Correa come tanti sudamericani adora il Mate, bevanda ricavata dall'infusione di foglie di erba mate, una pianta originaria del Sudamerica. Ad Appiano Gentile negli anni passati è stata amatissima da Zanetti, Samuel e da tutti gli argentini. Alla Lazio, però, ha scoperto anche il caffé dopo i pasti e adesso non può più farne a meno. La pasta è diventata uno dei suoi alimenti preferiti, ma non ha certo "rinnegato" l'asado. Nel tempo libero si rilassa alla PlayStation. Tra le sue grandi passioni ci sono i tatuaggi. Sul corpo ne ha diversi: gli occhi della tigre sulla gamba destra, volti femminili e la mano di Fatima su un braccio, una data in caratteri romani sul petto e una scritta sull'altro braccio. È stato fidanzato con Desirée Cordero Ferrer, modella spagnola eletta Miss Spagna nel 2014. I due si erano conosciuti durante l'avventura al Siviglia e nel 2018 erano arrivati insieme a Roma. La loro storia sembrava dover culminare con il matrimonio, invece si è interrotta dopo tre anni, tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021, quando la ragazza, che in passato ha avuto una breve relazione con Cristiano Ronaldo, ha dato la notizia su Instagram chiedendo il rispetto della privacy. A maggio al Tucu è stato attribuito un flirt, negato dai diretti interessati, con Tini Stoessel (vero nome Martina), cantante e attrice argentina, nota soprattutto per essere stata l'interprete di "Violetta". Fuori dal campo il suo miglior amico è il difensore della Lazio, Luiz Felipe. Con il brasiliano («Lo considero come un fratello e per lui metterei il viso sul fuoco», ha detto il Tucu in un'intervista) si vedeva spessissimo quando erano entrambi a Roma, città dove l'ex Siviglia aveva dei punti di riferimento "certi", dalla macelleria a Centocelle che gli consegnava la carne a casa, al parrucchiere in via Flaminia, passando per i ristoranti a Ponte Milvio. Adesso che sono più distanti le occasioni per incontrarsi sono molte di meno, ma sono rimasti in costante contatto e hanno chiarito anche l'episodio al termine di Lazio-Inter, quando Luiz Felipe era saltato per esultare addosso a Joaquin, prendendosi il rosso. Tra gli sport che ama, al primo posto c'è il tennis che praticava con buoni risultati da bambino. A un certo punto, però, si è trovato costretto a scegliere tra la racchetta e il pallone e ha preferito quest'ultimo.

In Italia ha vinto Coppa e Supercoppa con la Lazio e ha seguito Inzaghi a Milano per puntare più in alto

La Coppa America

In Italia ha vinto la Coppa Italia 2018-19 segnando sia la rete decisiva nella semifinale di ritorno con il Milan sia il 2-0 nella finale contro l'Atalanta. Il 22 dicembre 2019 ha alzato al cielo di Riad anche la Supercoppa contro la Juventus. Il suo trionfo più grande, però, è arrivato la scorsa estate quando, insieme al futuro compagno Lautaro Martinez e a Lionel Messi, ha conquistato la Coppa America con l'Argentina. Ora sogna nuovi trionfi con l'Inter dove si sente già come a casa ed è stato ribattezzato da qualche tifoso... mister doppietta, complici le due reti all'esordio contro l'Hellas Verona e quelle contro l'Udinese.

ANDREA RAMAZZOTTI

Tommaso Pobega (22 anni), prima stagione al Torino

POBEGA *una fretta del* DIAVOLO

Centrocampista completo, pedina insostituibile nel bel Torino di Juric Convocato anche in Nazionale e il Milan ora pensa di non mandarlo più in prestito

di **STEFANO SCACCHI**

La determinazione dei triestini è proverbiale. Tommaso Pobega è la fotografia di questa caparbietà applicata al calcio. Il 22enne centrocampista sta proseguendo nella sua scalata verso l'alto passo dopo passo con cadenza costante, iniziata a 14 anni quando venne chiamato dal settore giovanile del Milan e proseguita con una lunga trafila di prestiti ancora in corso: Ternana, Pordenone, Spezia e Torino. Con una consapevolezza crescente. Nelle ultime estati i tifosi rossoneri non danno più per scontata la successiva cessione a titolo temporaneo di Pobega. Anzi, aumenta il partito di chi spinge per tenerlo a Milanello senza altri giri di prova.

Il giovane triestino è riuscito a farsi notare pur non avendo ancora cal-

cato il palcoscenico di una grande squadra. Al punto da attirare l'attenzione del Ct Roberto Mancini che lo ha convocato per la prima volta in Nazionale maggiore a novembre per la doppia sfida di qualificazione mondiale con Svizzera e Irlanda del Nord. Tommaso non ha debuttato. La settimana non è stata particolarmente felice per l'esito infausto che ha costretto l'Italia ai playoff mondiali per la seconda volta consecutiva. Ma resta l'ennesimo riconoscimento dei progressi di Pobega, centrocampista tra i più completi del panorama italiano, molto moderno, con una propensione naturale all'inserimento finalizzato ad andare in gol. Basta consultare gli almanacchi per rendersene conto: Tommaso segna all'incirca una rete ogni quattro partite in Serie A. Ha firmato una doppietta al debutto in Serie B col Pordenone, marcatura con valenza storica perché sono stati i primi gol dei Ramarri neroverdi nel campionato cadetto. Ha bagnato con una doppietta anche l'esordio con la Nazionale Under 21, all'Islanda nel 2020. E ha timbrato il cartellino da goleador pure in occasione della prima gara in campionato col Torino lo scorso agosto. In mezzo le 6 reti in 20 presenze con lo Spezia nella scorsa stagione, la prima in Serie A e in assoluto la migliore finora disputata da Pobega. Merito anche dei consigli di Vincenzo Italiano, allenatore dei liguri, centrocampista che quando giocava era abile a inserirsi verso la porta avversario, quindi perfetto per far crescere bene il calciatore triestino.
Nel percorso di Tommaso è stato decisivo un altro centrocampista: Rino Gattuso, allenatore di Pobega ai tempi della Primavera del Milan. Non a caso, Ringhio è uno dei modelli del calciatore granata, insieme a un alto ex mediano rossonero: Massimo Ambrosini. Anche se probabilmente le caratteristiche di Pobega sono più simili a quelle del suo terzo grande riferimento calcistico: l'ex colonna del Bayern Monaco e della nazionale tedesca, Bastian Schweinsteiger, campione capace di coniugare perfettamente la fase difensiva a quella offensiva, abilissimo nei passaggi in verticale e nelle proiezioni offensive. Pobega non ha faticato a convincere Ivan Juric a farne un muro portante del reparto di mezzo del Torino. Giocatore e allenatore sono accomunati dalla passione per il basket, seconda disciplina sportiva della famiglia Pobega. Il fratello maggiore Sebastiano, 27 anni, gioca a pallacanestro in Serie C con la Servolana. Tommaso ha cominciato con il pallone a spicchi al Centro minibasket Tigrotti di Trieste. Ma l'istinto lo ha subito portato verso il calcio al San Luigi, la squadra più vicina a casa. Ad appena 5 anni ha conquistato tutti con le sue doti. Si racconta che, appena gettato nella mischia del primo allenamento, si produsse in uno stop e tiro di pregevole fattura che colpì quasi in faccia l'istruttore.
«Aveva un viso simpatico sempre sorridente, un po' da birba», ricordano al San Luigi dove hanno festeggiato la convocazione in Nazionale maggiore con una lettera aperta pubblicata sul sito della società nella quale il presidente Ezio Peruzzo, al vertice dagli anni '80, ha ringraziato 'Tommi' per aver coronato il sogno della squadra triestina: «Può dirsi realizzato il desiderio di vedere un giorno un ragazzo cresciuto nel nostro settore giovanile calcare i campi di palcoscenici prestigiosi». Quando torna a casa, Pobega passa talvolta dai campi del San Luigi, dove giocava anche suo cugino, per rivedere i dirigenti e gli allenatori che lo hanno visto crescere. Il basket è rimasto lo sport da seguire insieme al fratello Sebastiano. Insieme guardano le partite di Nba con una venerazione per LeBron James.
A 10 anni il centrocampista è passato alla Triestina e quattro anni dopo è stato scoperto dal Milan. La chiamata del club rossonero viene seguita dagli abituali ragionamenti che ogni famiglia fa quando deve decidere se lasciare davvero andare via di casa un figlio appena adolescente. Papà e mamma di Tommaso - Elena ex ballerina di danza classica e Giorgio ex calciatore (anche lui centrocampista) dei campionati dilettantistici della zona - chiedono consiglio ai genitori di un altro calciatore triestino passato dal vivaio rossonero: Andrea Petagna. È stata proprio la madre del bomber ora al Napoli a spegnere gli ultimi dubbi rassicurando sulla qualità dell'approccio complessivo del vivaio rossonero. I primi mesi in Lombardia non sono stati facili. Pobega non giocava tantissimo. Per questo i genitori andavano a trovarlo frequentemente, spesso con

I suoi modelli: Gattuso, Ambrosini e soprattutto Schweinsteiger, abile nella fase difensiva e in quella offensiva

La passione per il basket, la cucina e le serie tv. Gli studi all'università e l'amicizia con Gabbia e altri milanisti

viaggio di andata e ritorno da Trieste a Milano in giornata. Il suo utilizzo è cresciuto di categoria in categoria, fino alla prima consacrazione in Primavera grazie a Gattuso. «In quel momento ho capito di poter diventare un giocatore professionista», ripete spesso Pobega che ringrazia sempre Ringhio per i preziosi insegnamenti.
Nonostante la certezza di un futuro nel mondo del pallone, Tommaso non ha trascurato gli studi. Si è diplomato al Liceo Scientifico con buoni risultati soprattutto in matematica e storia. Dopo la maturità, si è iscritto all'università, facoltà di Economia e Commercio, frequentata con un profitto come dimostrano i cinque esami su sei passati al primo anno. L'aria da studente modello è certificata dagli occhiali che gli hanno procurato il soprannome di Harry Potter, affibbiato dai compagni della Ternana. Quando non si allena o studia, il centrocampista del Torino ama cucinare (il risotto è il piatto preferito da preparare in veste di chef) e guardare serie televisive oltre alle partite di basket. E ovviamente trascorrere più tempo possibile con la fidanzata Giulia, con la quale sta insieme da quando ha 15 anni.
Chissà se nella prossima stagione vivranno ancora a Torino o dovranno traslocare a Milano. Dopo quattro prestiti, per Pobega potrebbe arrivare il momento del ritorno alla base per restarci stabilmente. La probabile partenza di Franck Kessie, corteggiato da tante grandi europee per un colpo a parametro zero alla scadenza del contratto al prossimo 30 giugno, depone a favore di questa ipotesi. Tommaso sembra avere le carte in regola per giocarsi le sue chance nel Milan. In rossonero ha conservato molti amici, in particolare il coetaneo Matteo Gabbia. Il club ha giocato d'anticipo un anno fa prolungando il contratto di Pobega fino al 2025, dimostando che i prestiti sono investimenti sul futuro, non uno stratagemma per scaricare altrove il giocatore. La lista degli estimatori si allunga. «Tommaso ha tutte le caratteristiche per diventare un grande calciatore», ha detto Italiano durante la scorsa stagione allo Spezia. «È un triestino che non molla mai», spiega Juric sottolineando la forza caratteriale di chi è nato nella città giuliana. Con queste premesse, visto che Tommaso ha sempre posto come ambizione principale il ritorno al Milan, è già possibile immaginare quale sarà il finale della storia.

STEFANO SCACCHI

Pobega con la maglia del Milan la scorsa estate a Valencia. Sotto: con il compagno granata Andrea Belotti (27 anni) a passeggio per Belfast prima di N. Irlanda-Italia

*dall'*ARBITRO IL LUNGO VIAGGIO

Come sembrano lontani i tempi di Lo Bello e anche quelli di Collina Spopolano "le moviole delle moviole" ma servirebbero norme più nette...

di **ROBERTO BECCANTINI**

L'arbitro Matteo Marchetti (32 anni) a colloquio con la sala Var

al VAR

L'idea dell'arbitro non nasce con il calcio, nasce dopo. Gli inglesi pensavano di non averne bisogno. Delegavano la giustizia del «condominio» ai capitani delle squadre. O erano comunque gli stessi duellanti a portarli, a indicarli. Uno per parte. Salvo eleggerne un terzo, in tribuna, con facoltà di mediazione. Fino a quando l'International Board non lo codificò, nel 1891.
Non si può non partire dall'Impero, e dai suoi «umpire», per arrivare al Var, acronimo di Video assistant referee. Un viaggio di secoli nella pancia del quale continuiamo ad agitarci un po' sceriffi e un po' banditi, curiosi di percepire il senso della missione, in bilico perenne tra autorità e autoritarismo.
Il primo concetto di arbitro, in Italia, fu l'arbitraggio di Concetto. Concetto Lo Bello di Siracusa. Una pietra miliare. Un candelotto esplosivo. Riassume e incarna il potere assoluto in uno scorcio di Paese la cui la televisione stava gattonando oltre la radio. Piano piano, rigorosamente in bianco e nero, tra vallette e Valletta, l'uomo forte della Fiat. Gli assistenti si chiamavano ancora guardalinee, se non, con gergo minimalista, segnalinee. Lo Bello era in fuga. Troppo lontano dal gruppo. E per questo, felicissimo. Nel libro «Un tiro mancino; Riva, il Cagliari e uno scudetto che non finisce mai», Nanni Boi rievoca un gustoso aneddoto. Risale al 12 ottobre 1969, all'1-0 di Firenze, su rigore, con il popolo viola in subbuglio per alcune scelte del «tiranno». La comitiva del Cagliari lo incrocia casualmente a Fiumicino. Andrea Arrica, factotum della società, «gli chiese: "Certo che quel Duce-Duce all'inizio potevano risparmiarselo" e lui con un sorrisino replicò: "E tu cos'hai pensato quando li hai sentiti?". Arrica non se lo lasciò ripetere due volte: "Che avrei vinto la partita". Il siciliano, dandogli una pacca sulla spalla, concluse beffardo: "E hai pensato proprio bene..."».

Lo Bello ammise l'errore in tv «Morini su Bigon: sì, era rigore!»

Al suo repertorio di mattatore dobbiamo una sorta di proto-Var, addirittura, dopo un'edizione di Juventus-Milan (1-1). Era il 20 febbraio del 1972, la moviola l'avevano «solo» Carlo Sassi e Heron Vitaletti. Lo ospitarono alla «Domenica sportiva», Bruno Pizzul gli mostrò un episodio: Francesco Morini detto Morgan che affossa Albertino Bigon. Lo Bello lo scruta, si liscia il baffo e si scusa: in diretta. Ridacchiando: «Ebbene sì, era rigore».
Le abbiamo tentate tutte. Con gli arbitri stranieri: un disastro. Il doppio arbitro, uno per metà campo, nella Coppa Italia della stagione 1999-2000: per carità. Gelosi, permalosi, irascibili, come tenutari di piccoli poderi dai recinti ambigui. Fino a Pierluigi Collina. L'hombre che trasloca la solitudine altera delle «giacchette nere» nel calderone della tv, là dove il giudizio personale non è ancora il giudizio universale, ma lo sarà: questione di tempo. Collina è il Concetto del suo periodo, più «marcato» del siculo, ma non (ancora) al punto di scendere a patti con il suo Ego. Vi scenderà un pomeriggio, il 14 maggio 2000 allo stadio Curi, nell'intervallo di Perugia-Juventus. Ultima di campionato. C'era in ballo lo scudetto, il cielo scatenò l'inferno, più di 70 minuti di stop fra telefonate bollenti e irriverenti, e poi, al primo squarcio di sereno, il ritorno alle armi, il gol di Alessandro Calori, il sorpasso della Lazio.
La fatal piscina. Se Lo Bello si era inventato ex post

Pierluigi Collina (classe 1960) con l'ombrello durante i 70 minuti di stop di Perugia-Juve 1-0 del 14 maggio 2000 che assegnò lo scudetto alla Lazio. Sotto: Concetto Lo Bello (1924-1991)

un rudimentale strumento assimilabile alla moviola varista, Collina se la costruì in campo, la notte di Inter-Juventus 0-0. Era, per la cronaca e per la storia, il 9 marzo 1997: su lancio di Beppe Bergomi staccano, di forza, l'un contro l'altro armati, Ivan Zamorano e Paolo Montero. La palla schizza vicino a Maurizio Ganz che la doma, corica Angelo Peruzzi e segna. San Siro esplode. Madama protesta, spinge il «Caos calmo» dall'assistente. I due si parlano. Ed esce l'equivoco: non è stato Montero, ad allungarla di testa, è stato Zamorano. E allora, fuorigioco di Ganz: «chiaro ed evidente», per usare lo slang del Duemila. Collina si dirige verso la panchina dell'Inter, si china e spiega: Roy Hodgson e Giacinto Facchetti ne prendono atto. Tutto qui? Macché. Paolo Casarin, il designatore, gli telefona e lo invita a salire in sala stampa: che raccontasse la rava e la fava pure ai giornalisti. Agli ordini.

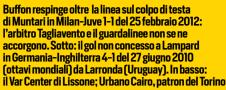
Ditemi voi se non si tratta di un piccolo Var fatto in casa. Chiesero un parere a Peppino Prisco. Avvocato, sarà contento: era irregolare, giusto annullarlo. All'alpino astemio, che bazzicava i «vicoli» di coloro ai quali era stata riconsegnata la refurtiva, non par vero: «Proprio perché irregolare, andava convalidato». Fuorigioco, chi era «costui»? Improvvisamente, l'Ajax di Rinus Michels e Johan Cruijff, il Bruges di Ernst Happel. E da noi, discepoli devoti, Zdenek Zeman e Arrigo Sacchi. Sciami di difendenti che avanzano in blocco, per depredare dello spazio e dell'attimo gli attaccanti. L'arbitro non serve più, non basta più. I protagonisti diventano le bandiere dei collaboratori. Affiora, dagli anfratti di questo «catenaccio in smoking», un calcio diverso. Al Bernabeu, nel corso di un Real-Milan 1-0 (il Milan di Sacchi, in Coppa dei Campioni), Hugo Sanchez, Emilio Butragueno e il loro strascico ci cascano 24 volte. Siamo negli anni Ottanta, e il fuorigioco è colpevolista, arrestano chiunque si trovi in linea, non importa se coinvolto o meno nell'azione. Quando Franco Baresi alzava il braccio, era fuorigioco da piazza Duomo, Milano, a piazza Navona, Roma. I guardalinee, sull'orlo di una crisi di nervi; il direttore di gara, notaio di banali rogiti.

Scoppia la rivoluzione. Al diavolo i privilegi. «Nel dubbio, non sbandierate», tuona Casarin. La Fifa passa da un eccesso all'altro, solo chi tocca la palla lo è, i compari non più, liberi di pascolare davanti al por-

tiere come turisti al Prado. Nel frattempo, la televisione ha preso piede, la moviola artigianale del processo biscardiano ha raggiunto i livelli di tribunale del popolo. Joseph Blatter e Michel Platini detestano la tecnologia, che nel laboratorio della famiglia Pozzo, a Udine, prepara silenziosamente il futuro. E allora: più poteri al quarto uomo, caccia ai gol fantasma attraverso i giudici di porta, voluti da Platini, quei signori che scrutano le traiettorie in posizione «coccodè», come scrisse Giuseppe Pistilli, neanche dovessero covare l'uovo. La serie A li introduce nel 2012, dopo la rete di Sulley Muntari in Milan-Juventus 1-1. Sarebbe stato il 2-0, se ne accorsero in 80 mila meno tre: Paolo Tagliavento e le sue spalle.
Non è l'inizio della fine. È la fine, e un inizio. La fine del calcio in mano all'arbitrio dell'arbitro. L'inizio dell'arbitro «scortato». D'altra parte, il gol di Frank Lampard non colto in Germania-Inghilterra 4-1 ai Mondiali sudafricani aveva scatenato la collera degli sponsor, e persino Blatter si era arreso. Irrompe, così, la goal line technology, il marchingegno studiato nelle Nase friulane. Nei nostri saloon, dall'agosto del 2015: l'orologio al polso spara la sentenza. Ma dal momento che tutti, ormai, vedono tutto, eccetto gli inquilini delle singole arene, la sorveglianza mirata al gol non placa più gli appetiti della gente. Soprattutto in Italia, là dove la Juventus colleziona scudetti su scudet-

I gol fantasma di Lampard e Muntari E la spinta di Cairo dopo Toro-Roma

ti (nove, dal 2012 al 2020). Scottati dal doppio designatore di Franco Carraro e dalla Calciopoli della «Biade», si procede ad allargare la gamma delle tele-manette per catturare (almeno) i sospetti. Dall'estate del 2017 debutta, salutato da applausi scroscianti e sollecitato da Carlo Tavecchio, all'epoca presidente della Figc, il Var. Concetto Lo Bello ci ha lasciato nel 1991, Collina ha fatto il designatore di tutto e di tutti, tranne che di sé stesso. L'arbitro è collegato, via auricolare, con il resto pulsante e dirimente del («suo») mondo. Prima di brandire la bandiera, non appena si sparge fumo di fuorigioco, gli assistenti-pompieri devono aspettare che l'azione si spenga. I bracconieri sbuffano, isterici.
I giornali non affidano più le pagelle delle terne agli inviati. Come a Lissone per il Var, ogni redazione ha un suo centro operativo che osserva, verifica e screma gli episodi alla tv, dà i voti, generalmente bassi. La cassazione. Immagino Gianni Brera sacramentare nella tomba. Si

Buffon respinge oltre la linea sul colpo di testa di Muntari in Milan-Juve 1-1 del 25 febbraio 2012: l'arbitro Tagliavento e il guardalinee non se ne accorgono. Sotto: il gol non concesso a Lampard in Germania-Inghilterra 4-1 del 27 giugno 2010 (ottavi mondiali) da Larronda (Uruguay). In basso: il Var Center di Lissone; Urbano Cairo, patron del Torino

narra che la spinta cruciale, decisiva, l'abbia data Urbano Cairo, proprietario del Toro, del «Corriere della Sera», della «Gazzetta dello Sport» e de «La 7», dopo Torino-Roma 0-1 del 19 agosto 2018. Detonatore, un rigore sfilato ai granata.

Crepitano le moviole delle moviole: perché, in fin dei conti, il Var altro non è che una rivisitazione, per legge, degli istanti più scabrosi. Gli eserciti pro e contro spesso si affrontano e ogni tanto si confondono. Bisogna che gli arbitri ci vadano di più, al video; no, sarebbe meglio se ci andassero di meno; e poi il protocollo, che sta alle processioni come il materasso ai tormentoni di Renzo Arbore, «il massimo che c'è» (mica sempre).

Povero Var: avrebbe avuto bisogno di norme nette, viceversa gli hanno appioppato i mani-comi (provate a chiuderli voi, se ne avete il coraggio) e i rigorini, quegli strusci che, se rallentati, sembrano coiti. La sua vendetta è, per ora, l'off-side dell'alluce, la riga tirata da matite umanoidi per fissare il più crudele dei confini.

Morale della favola: comanda l'attacco, non più la difesa. E l'arbitro non è più un romanzo di Robinson Crusoe: è Herbert Pagani che lavora al Var di un albergo a ore e porta su il replay a chi fa l'errore. Non so se ho reso il Concetto.

ROBERTO BECCANTINI

Il team manager dell'Italia Gabriele Oriali (69 anni) e, al centro, il vice allenatore Alberico Evani (58) e il ct Roberto Mancini (57) in ansia al Windsor Park di Belfast: solo 0-0 contro l'Irlanda del Nord. In basso: Enzo Bearzot (1927-2010)

LA SINDROME *del* VECIO

Bearzot difese i suoi campioni del mondo ma fallì la qualificazione agli Europei 1984 e uscì malamente da Messico 1986. Anche Mancini crede nella riconoscenza, ma non ripeterà lo stesso errore: «Adesso concentriamoci su marzo per andare ai Mondiali. E magari vincerli...»

di **MARCO MONTANARI**

C'era una volta un Ct. Dapprima guardato con diffidenza e poi – quando vinse – amato e coccolato da tutti, anche da chi in precedenza l'aveva schifato. No, non sto parlando di Roberto Mancini, perché la storia del Mancio in Nazionale è ancora agli inizi e avrà tanti altri capitoli felici, a partire da marzo prossimo. Il Ct in questione è Enzo Bearzot e sì, in qualche modo coinvolge il mio amico Roberto. Bearzot aveva fatto la trafila azzurra e quando si trattò di sostituire Bernardini - di cui era il vice - la scelta cadde su di lui. Era un uomo vero, Bearzot, ancorato a solidi principi, scarsamente portato per la diplomazia e proprio per questo non gradito a un bel numero di commentatori. Dopo la vittoria in Spagna, nell'82, divenne l'idolo anche di chi prima non lo sopportava e lui

La delusione di Nicolò Barella (24 anni) dopo un'occasione sprecata a Belfast. A destra: Federico Chiesa (24)

Bearzot era stato attaccato prima del trionfo per non aver portato Pruzzo (ma scelse Pablito!) Poi preferì affondare con i suoi eroi di Madrid

non fece niente per farlo pesare ai voltagabbana. Continuò a tenersi stretto i "suoi" ragazzi, perché aveva creato un gruppo granitico e gli era riconoscente per il successo mundial. Ecco, proprio questo potrebbe essere il punto di contatto fra il "c'era una volta" e l'attualità. Dopo il Mondiale, l'Italia ciccò clamorosamente la qualificazione agli Europei dell'84. E quando scrivo "clamorosamente" so quello che faccio: vinse una sola partita sulle otto in programma nel girone, in casa contro Cipro, subendo una lezione di gioco casalinga contro la Svezia (3-0 per loro…) e addirittura l'onta di un pareggio (1-1) in rimonta e grazie a un'autorete a Cipro... La squadra Campione del Mondo umiliata a Limassol? Già. Oggi, a tanti anni di distanza, la colpa del Vecio (quando vinse il Mondiale aveva 55 anni, ma tutti lo chiamavano così…) è lampante: lui fu talmente grato a quei calciatori che andò a fondo insieme a loro, ai Mondiali dell'86. Il primo "esterno" inserito nel gruppo che aveva vinto a Madrid fu Ancelotti, alla terza gara di qualificazione dopo gli squallidi pareggi casalinghi con Cecoslovacchia e Romania. Poi, alla sesta partita, inserì Bagni e Giordano. Una volta "rotte le acque", fu la volta di Righetti e Fanna. Morale della favola: due anni dopo la sbornia del Bernabeu, otto undicesimi della Nazionale erano reduci dalla spedizione dell'82 e l'Italia non si qualificò agli Europei. E ai Mondiali dell'86, qualificati in quanto campioni in carica, non andò molto meglio: cinque undicesimi della squadra sbattuta fuori dalla Francia erano "fedelissimi". Ecco allora che conoscere la sindrome del Vecio può aiutare Mancini a non commettere lo stesso errore.

L'errore di Bearzot

Non è semplice da diagnosticare, la cosiddetta "sindrome del Vecio", perché l'agente patogeno che la scatena, la gratitudine, oggi è quasi completa-

Nei playoff dovremo battere la Macedonia Poi CR7 o i turchi

Quattro anni fa, i playoff furono fatali all'Italia. Contro la Svezia, gli azzurri di Gian Piero Ventura non riuscirono a superare l'ostacolo e i Mondiali se li dovettero gustare in tivù. Sono passati quattro anni, tante cose sono successe, ma ancora oggi – in vista dei playoff di marzo – si torna a parlare dell'ex Commissario tecnico. Già, perché l'Italia ha affrontato due sole volte la Macedonia del Nord, e in entrambe le occasioni in panchina sedeva l'ex allenatore della Salernitana, che in novembre ha annunciato il suo ritiro. Le partite, per la cronaca, erano di qualificazione mondiale: all'andata, il 9 ottobre 2016, gli azzurri sbancarono Skopje per 3-2 (un gol di Belotti e doppietta di Immobile) dopo essere stati in svantaggio 1-2; al ritorno, allo Stadio Olimpico Grande Torino, la beffa fu firmata da Traikovski, che al 77' pareggiò il gol segnato nel primo tempo da Chiellini. Finì 1-1 e quella mancata vittoria contribuì a portarci allo spareggio contro la Svezia. Il resto è storia.

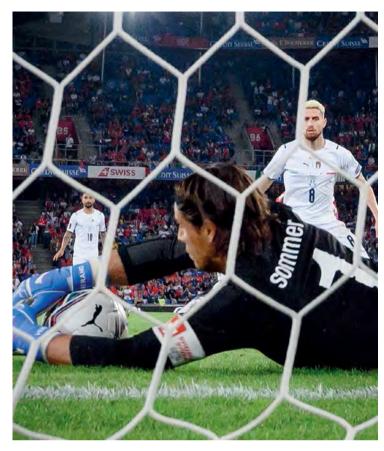
VERSO LA FINALE. Dopo aver battuto i macedoni (vietato pensare altre soluzioni...), i ragazzi di Mancini affronteranno in trasferta la vincente di Portogallo-Turchia. I precedenti nelle qualificazioni iridate parlano di quattro partite, con tre successi azzurri (3-0 a Milano il 22 dicembre 1957; 3-1 a Oporto il 24 febbraio 1993; 1-0 a Milano il 17 novembre 1993) e uno lusitano (3-0 a Lisbona il 26 maggio 1957): Mondiali saltati nel 1958 (playoff con l'Irlanda del Nord...) e invece raggiunti nel 1994. Contro i turchi, invece, l'Italia ha giocato due qualificazioni: 0-0 a Napoli il 13 gennaio 1973 e 1-0 a Istanbul (gol di Anastasi) il 25 febbraio dello stesso anno, staccando il biglietto per partecipare ai Mondiali 1974 in Germania Ovest. *(m.m.)*

Il 24 marzo le semifinali

GRUPPO A:
Scozia-Ucraina e *Galles-Austria
GRUPPO B:
*Russia-Polonia e Svezia-Rep.Ceca
GRUPPO C:
Italia-Macedonia N., *Portogallo-Turchia

Finali il 29 marzo. In casa la vincente della semifinale con l'asterisco. Le vincenti delle 3 finali ai Mondiali.

L'esultanza di Eljif Elmas (22 anni) dopo il gol della clamorosa vittoria (2-1) della Macedonia in Germania il 31 marzo scorso. In alto: il portoghese Cristiano Ronaldo (36) e il turco Hakan Calhanoglu (27)

mente... debellato. In un mondo che punta tutto sull'interesse personale, in cui il dio Denaro è idolatrato a ogni latitudine, il Mancio – proprio come Bearzot quarant'anni fa – fa razza a parte. Il segreto della Nazionale Campione d'Europa è racchiuso nel dna del Ct, nel suo credere in valori andati in disuso come ad esempio l'amicizia e appunto la gratitudine, nella sua capacità – davvero rara, in un calciatore ricco e famoso come è stato lui – di creare un gruppo e di preservarlo dalle ingiurie del tempo. Fu così alla Sampdoria, quando ancora giocava, con la supervisione di Boskov, ed è stato così quando è andato a sedersi in panchina. Perché Roberto sa riconoscere il talento e lo va a scovare là dove gli altri non rivolgono nemmeno lo sguardo. Lo scova e sa come valorizzarlo. Davvero qualcuno ha pensato che l'Italia fosse la squadra più forte del Vecchio Continente? No, non lo era e non lo è, basta dare un'occhiata agli elenchi ufficiali. È stato lui, con un lavoro paziente, a mettere insieme il meglio in circolazione, tant'è vero che nessuno è in grado di contestargli di aver trascurato qualcuno in sede di convocazione. A differenza del Vecio, per esempio, che all'epoca - prima del trionfo - venne attaccato per non

Mancini tradito dagli infortuni che hanno condizionato le convocazioni E dai rigori sbagliati da Jorginho!

LE SCELTE DEI CT DOPO I TRIONFI

QUALIFICAZIONI A EURO 84

Italia-Cecoslovacchia 2-2
Italia-Romania 0-0
Cipro-Italia 1-1
(Ancelotti)
Romania-Italia 1-0
Svezia-Italia 2-0
Italia-Svezia 0-3
(Bagni, Ancelotti, Giordano)
Cecoslovacchia-Italia 2-0
(Ancelotti, Righetti, Bagni, Giordano)
Italia-Cipro 3-1
(Righetti, Fanna, Bagni)

NB: fra parentesi, i calciatori schierati da Bearzot e non compresi nell'elenco del Mondiale 1982.

MONDIALE 1986

Italia-Bulgaria 1-1
(Galli, De Napoli, Vialli, Bagni, Galderisi, Di Gennaro)
Italia-Argentina 1-1
(Galli, De Napoli, Vialli, Bagni, Galderisi, Di Gennaro)
Italia-Corea del Sud 3-1
(De Napoli, Bagni, G. Baresi, Galderisi, Vialli, Di Gennaro)
Italia-Francia 0-2
(G. Baresi, Di Gennaro, De Napoli, Galderisi, Vialli, Bagni

NB: fra parentesi, i calciatori schierati da Bearzot e non compresi nell'elenco del Mondiale 1982.

aver chiamato Roberto Pruzzo, capocannoniere del campionato e bomber implacabile. Bearzot era così cieco da non riconoscere le doti realizzative di O Rey di Crocefieschi? No, ovvio, semplicemente preferì ripescare Paolo Rossi, reduce da una pesante squalifica causa calcioscommesse. E Pablito, di fatto, lo portò sul tetto del mondo.

Le "colpe" del Mancio

E allora sì, colpito dalla "sindrome del Vecio", Mancini ha fin qui commesso lo stesso errore, continuando a dare fiducia a calciatori a cui lui pensa di dovere qualcosa, quando invece è vero il contrario. Dopo la finale di Wembley, la sua Italia è scesa in campo sette volte, fra qualificazioni mondiali e Nations League. In casa contro la Bulgaria (1-1) giocarono solo i reduci dell'Europeo. In Svizzera (0-0) provò a inserire Zaniolo (che sarà la sua prossima arma vincente, infortuni permettendo). A Reggio Emilia, per travolgere la Lituania (5-0), schierò Biraghi, Calabria, Castrovilli, Scamacca e Kean. In Nations League, spazio a Calabria e Kean contro la Spagna (1-2) e solo allo juventino contro il Belgio (2-1). Dopodiché, Calabria e Tonali contro la Svizzera (1-1) e Scamacca e Tonali a Belfast (0-0). Eccola, la vera "colpa" del nostro Ct: aver cercato di difendere sino allo stremo il "suo" gruppo, che comunque in fin dei conti appena cinque mesi prima si era laureato Campione d'Europa. A questo, aggiungete due rigori decisivi sbagliati da Jorginho, infortuni e condizione atletica che hanno condizionato la stesura dell'elenco dei convocati e avrete l'esatto quadro della situazione. Chi evoca oggi i fantasmi del 2017, o è stato ibernato in questi anni, oppure sopravvaluta la qualità dei calciatori italiani. Noi preferiamo trasformare in mantra le parole pronunciate dal Mancio dopo lo 0-0 in Irlanda del Nord: «Dispiace che sia andata così, ma adesso concentriamoci su marzo per andare ai Mondiali in Qatar. E magari vincerli...». Magari, Roberto...

MARCO MONTANARI

COSÌ DOPO EURO 2020

Italia-Bulgaria 1-1
Svizzera-Italia 0-0
(Zaniolo)
Italia-Lituania 5-0
(Biraghi, Calabria, Castrovilli, Scamacca, Kean)
Italia-Spagna 1-2
(Calabria, Kean)
Italia-Belgio 2-1
(Kean)
Italia-Svizzera 1-1
(Calabria, Tonali)
Irlanda del Nord-Italia 0-0
(Scamacca, Tonali)

NB: fra parentesi, i calciatori schierati da Mancini e non compresi nell'elenco degli Europei 2000.

Sopra: Jorginho si fa parare il rigore da Sommer a Basilea il 5 settembre e poi, a Roma il 12 novembre, calcia alto sulla traversa. Da sinistra: Gianluca Vialli e Sandro Tonali

ZIDANE

Zinedine Zidane (classe 1972) con Alessandro Del Piero (1974). Il francese ha giocato nella Juve dal 1996 al 2001 vincendo 2 scudetti, 1 Intercontinentale, 1 Supercoppa Uefa, 1 Supercoppa Italiana, 1 Coppa Intertoto

il BLUFF *per* FINTA

I primi mesi del francese alla Juve delusero l'Avvocato e i tifosi Poi la svolta grazie a Lippi cho lo spostò più avanti

di **NICOLA CALZARETTA**

"Zineoui Zidane". Con questo titolo il Guerin Sportivo svelò in anteprima e in esclusiva il vero volto del talento francese, crack annunciato della campagna acquisti dell'estate 1996 della Juventus, e finito nell'occhio del ciclone per un avvio stagionale tentennante. Era il dicembre di venticinque anni fa quando in Via del Lavoro 7 a San Lazzaro di Savena fu recapitato un plico contenente il dispositivo della sentenza del "Tribunale del pallone italico" appena emessa. Una minuta scritta a mano, con i timbri e le firme dei magistrati, del tutto conforme a quella ufficiale, non pubblicabile, ma fondamentale per lo scoop del Guerino. Il giudizio ebbe come unico imputato il talentuoso francese dagli occhi chiari. Si trattò di un rito abbreviato attivato nella prima metà dell'ottobre 1996 e giunto alla decisione nel giro di un paio di mesi, dopo il dibattimento in aula e una camera di consiglio durata una manciata di minuti. Un percorso che vale la pena ricostruire adesso, con la possibilità di svelare le carte di quel processo.

L'accusa

La requisitoria del Pubblico Ministero poggia su una frase pronunciata o comunque attribuita a Gianni Agnelli: "Zidane è il giocatore di cui mi hanno parlato o quello che ho visto agli Europei?". L'Avvocato è rimasto sconcertato dalle prestazioni del neo acquisto bianconero ai campionati europei del giugno 1996 in Inghilterra. Zidane, sponsorizzato senza timore di smentita da Michel Platini, ha deluso, e per giunta, in Eurovisione. Il patron della Juve è molto preoccupato, teme il clamoroso flop. E i fatti gli danno ragione. Zidane appare timido, impacciato, fuori luogo. Le garanzie dell'ex numero dieci bianconero non bastano e i sospetti sul suo pupillo, addirittura suo erede secondo molti (sic) si fanno sempre più consistenti: "Non sarà mica un bluff, questo francese raccomandato da Platini?". Il campo esprime verdetti inconfutabili. I tifosi sono disorientati e polemizzano. La squadra non gira a dovere e lo spogliatoio è in subbuglio. Ci sono anche le giustificazioni,

non richieste, dello stesso Zidane che ammette d'incontrare difficoltà. E, così, si arriva al punto di non ritorno con la sconfitta della Juventus a Vicenza del 14 ottobre 1996 con uno "Zidane lento e spaesato, ancora in riserva". Le cronache non lasciano dubbi sul vero valore del francese. "È stato un pomeriggio di grande sofferenza per Zinedine Zidane, il bianconero più atteso. La vita per lui e i compagni si è fatta subito dura per i ritmi podistici dei giocatori vicentini. Certo, occorreva essere al cento per cento sia sul piano fisico che su quello mentale. La risposta inappellabile del campo ha dimostrato invece che su entrambi i fronti Zidane non è stato mai capace de ergersi a protagonista. Il francese è apparso poco reattivo negli spazi brevi, non solo per la sua complessione fisica, ma anche per la scarsa esplosività. Neanche sul piano del pressing il fantasista francese è stato all'altezza dei vari Deschamps, Jugovic e Di Livio, muovendosi spesso in ritardo. E proprio nel momento della verità il francese spariva del tutto dal match, diventando un corpo estraneo per la Juve: troppo stanco sul piano atletico per ferire con la tecnica, troppo fragile psicologicamente per trasformarsi in un assaltatore all'arma bianca". Zidane è bocciato. Senza se e senza ma. Lo confermano anche le quote delle scommesse sulla sua permanenza a Torino che precipitano. Tutto ciò è sufficiente perché l'accusa chieda al Giudice la condanna di Zinedine Zidane all'immediato rimpatrio con la patente di bluff, oltre al pagamento delle spese processuali.

La difesa

È un pool di avvocati a sostenere la difesa del giocatore francese. L'arringa, puntuale e fondata, parte dalle accuse relative alle deludenti prestazioni rese all'Europeo dell'estate 1996. Prestazioni condizionate dall'enorme quantità di partite già nelle gambe di Zidane, ben 65 in due stagioni senza soste ed alle conseguenze di un serio incidente d'auto avvenuto poco prima del ritiro francese che ne ha comunque condizionato la preparazione ed il recupero. Quindi, anche ammesso che Zidane non abbia brillato con la maglia della sua nazionale, le attenuanti sono oggettive e documentate. La frase dell'avvocato Agnelli, quindi, va catalogata come battuta ironica, confacente al personaggio o al massimo in una sferzata benevola al nuovo arrivato, come pungolo affettuoso per un pronto rilancio. Al secondo punto i legali si fermano sulle naturali difficoltà di ambientamento che riguardano la quasi totalità dei giocatori stranieri al loro primo approccio con la realtà italiana. Tesi che vale anche per Zidane, di natura timido e introverso che, non a caso, nelle sue prime interviste aveva espresso il desiderio, con educazione e serenità di voler essere giudicato dopo un buon numero di partite. Persino Platini impiegò dei mesi prima di poter dimostrare il proprio valore. Quindi accuse troppo frettolose e superficiali, oltre che gratuite e maliziose. In questo clima di giustizialismo sommario, c'è anche la pressione a non giovare sul rendimento di Zidane, soprattutto quella che deriva dall'idea, malevolmente suggestiva, che lo vuole erede di Michel Le Roi. Nulla di più sbagliato, due mondi diversi, sotto tutti i punti di vista. Infine c'è il punto dedicato alla squadra. Nessun problema nello spogliatoio, tutt'altro. Zidane è ragazzo serio e maturo, già sposato e padre di un bambino di tre anni. C'è Didier Deschamps che lo conosce bene; c'è Alen Boksic, già suo compagno nel Cannes. Piena sintonia con Alex Del Piero, le storie di un loro dualismo sono prive di fondamento e logica. L'arringa si chiude con un rilievo tattico. La posizione in campo di Zizou è per lui penalizzante. Non è un regista, non può svolgere i compiti dell'ex Paulo Sousa, il cervello della squadra.

Il personaggio La nuova vita di "Zizou"

Zineoui Zidane

Un'esultanza e un primo piano carico d'effetto: Zinedine Zidane sta entrando nel cuore dei tifosi della Juventus

«È il nostro simbolo, per classe e concretezza ha detto di lui Marcello Lippi. E lui, il francese che sembrava un oggett misterioso, sta letteralmente incantan la Juve e l'Italia intera. Ecco la sua storia, le s confessioni e le sue ver in attesa di diventare come Platini

di Maurizio Crosetti

Il marsigli

Nato a Marsiglia (Francia)
Centrocampista, m 1,85,
Esordio in Serie A: 8-9-19
in Reggiana-Juventus 1-1

STAG.	SQUADRA
1988-89	Cannes
1989-90	Cannes
1990-91	Cannes
1991-92	Cannes

Zidane nella sua prima stagione in bianconero. Sotto: l'articolo del Guerin Sportivo n. 51 del 1996 che confermò il suo cambio di marcia dopo l'avvio tentennante dell'esperienza italiana

Arrivò stanco e sfiduciato «Lippi mi ha acceso ed è tornata la voglia di vincere»

Quindi, ecco le conclusioni della difesa che chiede la piena assoluzione per Zinedine Zidane da tutte le accuse perché infondate. Oltre ad un risarcimento del danno, con devoluzione in beneficenza delle eventuali somme.

Il dibattimento

Quattro udienze, la prima il 16 ottobre 1996, l'ultima con le dichiarazioni dell'imputato il 5 dicembre, giorno della sentenza. Decisive le deposizioni dei testi con sfilata di nomi illustri. Riportiamo qui le più significative. Michel Platini: "Ho garantito all'Avvocato Agnelli che Zidane è un grande giocatore. E qui lo ripeto. Ha classe, tecnica, colpo d'occhio, visione di gioco e un gran fisico, il che non guasta nel calcio muscolare di oggi. Non è giusto paragonarlo a me, fra l'altro non gli fa bene, non lo aiuta ad esprimersi. Zidane è un ottimo giocatore senza bisogno di confronti. Se proprio lo volete sapere, vincerà più di me". Roberto Bettega, vicepresidente della Juventus: "Nell'acquisto di Zidane non ci ha folgorati l'idea che potesse diventare un altro Platini, l'accostamento non regge. A lui è stato chiesto di fare ciò che sa fare. Nessuna competizione con Del Piero, sono giocatori differenti. Zidane è un calciatore con ampie prospettive". Didier Deschamps: "Zinedine ha tutte le qualità per sfondare nel calcio italiano, deve solo abituarsi ad un gioco che non concede il minimo spazio. Le sue qualità tecniche, tattiche e agonistiche non si discutono. Però non è davvero il caso di paragonarlo a Platini, fuoriclasse unico nella storia: Zidane ha il diritto di essere apprezzato e giudicato per quello che è". Marcello Lippi, allenatore della Juventus (testimonianza resa dopo il 2-0 all'Inter il 20 ottobre 1996, con il primo gol di Zizou in campionato, ndr): "Non ho mai avuto dubbi sulle qualità di Zidane. Così come sapevo che aveva bisogno di tempo per rifiatare quando è arrivato da noi. Con l'Inter giocando dietro gli attaccanti, ha trovato la sua collocazione tattica migliore. Gli mancava solo il suggello del gol, per esaltare le sue doti. Ed è arrivato nella serata più importante. Zidane possiede il dono di rendere semplici le cose difficili ". Infine, il 5 dicembre 1996, ecco le dichiarazioni spontanee di Zidane: "Non sarò mai come Platini: è stato unico e inimitabile. Non sono un trascinatore di uomini, né in campo né fuori. Non mi spaventano le responsabilità, certo, ma il mio carattere è diverso dal suo. All'inizio qui alla Juve ho sofferto molto gli allenamenti massacranti del professor Ventrone. Deschamps me ne aveva parlato, ma non credevo a una cosa simile. Più volte sono stato sul punto di vomitare dalla fatica. Ho sentito il peso delle aspettative, ma io non mi sono mai demoralizzato, convinto che il lavoro avrebbe pagato. Alla Juve, poi, tutti mi sono stati vicini e mister Lippi è stato come un interruttore: mi ha acceso e ho capito cosa significa lavorare per qualcosa che vale. Prima di arrivare in Italia, il calcio era un lavoro, certo, ma soprattutto un divertimento. Da quando sono arrivato a Torino, invece, la voglia di vincere non mi ha lasciato più. Il cambio tattico è stato l'ultimo tassello. Giocare più avanti, alle spalle delle punte è il mio ruolo naturale. E adesso, sì che mi piaccio!".

La sentenza

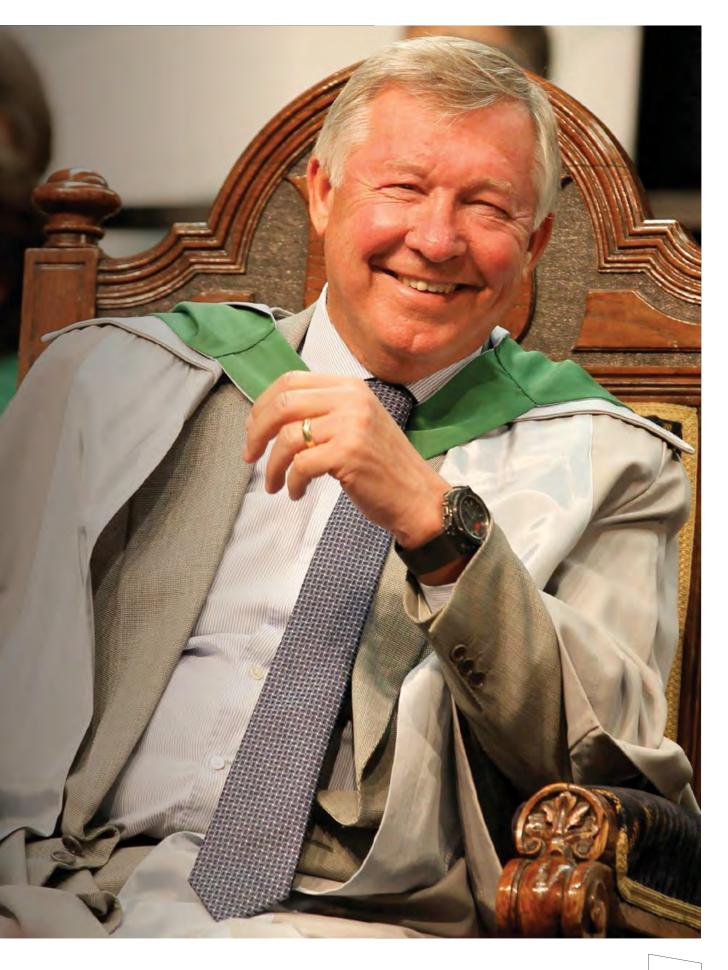
Ventidue minuti di camera di consiglio, spesi quasi tutti per la redazione con penna stilografica blu del dispositivo della sentenza. Assoluzione piena per Zinedine Zidane detto Zizou, con la zeta dolce. Il bluff per finta.

NICOLA CALZARETTA

sir ALEX 80 *senza* EREDI!

È l'allenatore più vincente del pianeta Le sue squadre dopo l'addio non riescono più a tornare a livelli assoluti: succede ora allo United dopo St. Mirren e Aberdeen

di **ROBERTO GOTTA**

Lo scozzese Alex Ferguson, 80 anni il 31 dicembre, ex attaccante (anche con i Rangers) ed ex allenatore: nel 2013 ha lasciato la guida del Manchester United dopo 27 stagioni di fila ricche di successi. Nel 1999 è stato nominato "Sir" dalla regina Elisabetta

Ha vinto 48 titoli, Pep 31, Trap 22

1 **48** **ALEX FERGUSON**
(2 Champions, 2 Intercontinentali / Mondiali club, 2 Coppe delle Coppe, 2 Supercoppe europee, 3 titoli scozzesi, 5 coppe scozzesi, 13 titoli inglesi, 19 coppe inglesi)

2 **35** **MIRCEA LUCESCU**
(1 Coppa Uefa, 1 Supercoppa europea, 9 titoli ucraini, 15 coppe ucraine, 2 titoli romeni, 4 coppe romene, 2 titoli turchi, 1 coppa russa)

3 **31** **PEP GUARDIOLA**
(2 Champions, 3 Mondiali club, 3 Supercoppe europee, 3 titoli spagnoli, 5 coppe spagnole, 3 titoli tedeschi, 2 coppe tedesche, 3 titoli inglesi, 7 coppe inglesi)

4 **28** **VALERI LOBANOVSKYI**
(2 Coppe delle Coppe, 1 Supercoppa europea, 8 titoli sovietici, 9 coppe sovietiche, 5 titoli ucraini, 3 coppe ucraine)

5 **26** **JOCK STEIN**
(1 Coppa Campioni, 10 titoli scozzesi, 15 coppe scozzesi)

6 **25** **OTTMAR HITZFELD**
(2 Champions, 1 Intercontinentale, 7 titoli tedeschi, 9 coppe tedesche, 2 titoli svizzeri, 4 coppe svizzere)

6 **25** **JOSÉ MOURINHO**
(2 Champions, 2 Coppe Uefa / EL, 2 titoli portoghesi, 2 coppe portoghesi, 3 titoli inglesi, 7 coppe inglesi, 2 titoli italiani, 2 coppe italiane, 1 titolo spagnolo, 2 coppe spagnole)

8 **22** **GIOVANNI TRAPATTONI**
(1 Coppa Campioni, 1 Intercontinentale, 1 Coppa delle Coppe, 3 Coppe Uefa, 1 Supercoppa europea, 7 titoli italiani, 3 coppe italiane, 1 titolo tedesco, 2 coppe tedesche, 1 titolo portoghese, 1 titolo austriaco)

Qualcuno ha mai sentito nominare Roy Coyle? È l'allenatore di maggior successo in un Paese, l'Irlanda del Nord, che recentemente ha fatto molto male alla nostra Nazionale costringendola, con lo 0-0 del 15 novembre, agli spareggi per andare al Mondiale 2022. Mister Coyle, classe 1946, ha vinto ben 51 trofei nella sua carriera fra il 1976 e il 2005, fra cui 3 campionati con il Glentoran e 13 con il Linfield (la squadra che condivide con i Rangers il record mondiale di "scudetti" a quota 55). Un totale, quei 51 titoli, con cui sarebbe addirittura davanti a sir Alex Ferguson su un ideale podio dei tecnici più vincenti. Per fare una classifica ponderata, però, e non dare - per esempio - alle 10 Gold Cup vinte da Coyle lo stesso peso di trofei più significativi, abbiamo preso in considerazione soltanto gli allenatori che hanno vinto almeno una coppa europea, limitazione che esclude per esempio due come Willie Maley e Bill Struth, che in Scozia hanno conquistato 30 titoli a testa fra campionato e coppe "vere" quando la Coppa Campioni non era stata ancora inventata; e quelli che hanno vinto la Libertadores sudamericana, escludendo però dalle bacheche i titoli statali e interstatali, penalizzazione che fa scendere da 28 a 21 i trofei di un grande come Luiz Felipe Scolari escludendo anche la Coppa delle Nazioni del Golfo vinta nel 1990 dal suo Kuwait, un titolo internazionale, sì, ma in un torneo disputato da pochi Paesi e non da un intero continente. Con tutti questi criteri, il podio dice: 1º Alex Ferguson, 2º Mircea Lucescu, 3º Pep Guardiola. Con 3 trofei di vantaggio, quest'ultimo, su Valeri Lobanovskyi, per il quale non abbiamo considerato 3 Coppe della CSI e, anche per lui, una Gulf Cup. Il miglior italiano è Giovanni Trapattoni, 8º a quota 22: insidiato, per ora a -3, da Carlo Ancelotti, 19 trofei escludendo l'Intertoto del 1999, che era soltanto una "qualificazione" alla Coppa Uefa.

(*Massimo Perrone*)

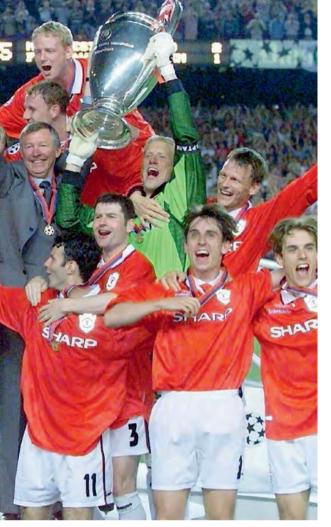
Ferguson con la moglie Cathy. Sotto: con Cristiano Ronaldo nel 2009

Non è da tutti mettere nei guai quattro club diversi e farsi nominare Sir, ovvero Baronetto, ma Alex Ferguson, il tecnico più vincente di sempre, ci è riuscito. Oh, niente panico: si tratta di guai indiretti, non diretti. Guai come conseguenza del declino successivo alla sua partenza, e allora è tutto chiaro.

Le conseguenze più evidenti sono quelle di oggi, con l'incapacità del Manchester United, a otto anni e mezzo dal suo addio, di trovare una linea definita, un percorso tattico, una continuità. Ole Gunnar Solskjaer, lasciato andare a fine novembre, è stato il quarto allenatore consecutivo incapace di portare il club ai livelli precedenti, o anche solo a livelli di competitività costanti e assoluti. David Moyes, pre-scelto dallo stesso Ferguson, non durò nemmeno una stagione, Louis van Gaal è rimasto due anni vincendo solo una Coppa d'Inghilterra, José Mourinho due e mezzo portando a casa un Community Shield, una Coppa di Lega e una Europa League, Solskjaer ha perso quattro semifinali tra Europa e Inghilterra e raggiunto solo una finale di Europa League, finendo ko ai rigori contro il Villarreal. Ma nessuna edizione dello United dopo l'uscita di scena di Ferguson ha realmente lottato fino all'ultimo per conquistare il titolo di Premier League né è arrivata neanche in semifinale di Champions League. E sarà vero che la proprietà, quella dei fratelli americani Glazer, nella sua controversa gestione ha più volte dato l'idea di ritenere i progressi commerciali e finanziari, condizionati peraltro dalle modalità della loro stessa acquisizione, più importanti di qualsiasi altro aspetto («i risultati sul campo non hanno un impatto significativo sul nostro versante commerciale», disse nel maggio del 2018 il responsabile esecutivo Ed Woodward), ma è anche vero che proprio nei giorni dell'esonero di Solskjaer l'esame dei conti ha mostrato che il club sta perdendo terreno rispetto, ad esempio, al Manchester City, e che vincere qualcosa, con i relativi introiti, servirebbe al rilancio.

In otto anni e mezzo senza Ferguson il Manchester è rimasto lontano da Premier e Champions. Solskjaer l'ultimo esonerato

Ecco l'enormità dell'eredità e, al tempo stesso, della grandezza di Ferguson, 80 anni il 31 dicembre. Senza la sua forza lo United si è svuotato, e senza il suo contributo anche le sue squadre precedenti non sono più state le stesse. A partire dall'East Stirlingshire, all'e-

poca in seconda divisione scozzese, prima squadra a chiamarlo, nell'estate del 1974, quando Ferguson aveva 32 anni e mezzo. Per lui era un ritorno nella città di Falkirk dove aveva giocato per 4 anni (ma nel Falkirk FC), arrivando anche al ruolo di allenatore-giocatore prima di dissidi con quello che poi divenne il tecnico a tempo pieno, John Prentice. Con lui 'The Shire' si stabilizzò, anche perché non ci voleva molto, visto lo stato di crisi in cui versava, e il miglioramento attirò l'attenzione del St.Mirren, club lievemente più dotato di mezzi e prospettive, che sotto la sua guida vinse la seconda divisione nel 1977, ottenendo quindi la promozione nella massima serie. Ferguson venne però cacciato in circostanze che hanno creato perplessità: si parlò di violazioni contrattuali legate a pagamenti sottobanco a giocatori, alla lusinga di un club più importante, l'Aberdeen, con tanto di invito ad un paio di atleti a seguirlo, e solo nel 2008, poco prima della morte, l'allora presidente Willie Todd ha confermato la veridicità della seconda ipotesi. Ora, non è che partito Fergie il St.Mirren sia esattamente precipitato, visto che nel 1987 vinse la sua terza Coppa di Scozia ed è attualmente in Premiership, ma i guai di cui si parlava all'inizio sono relativi al classico sentimento del 'chissà cosa sarebbe accaduto se fosse rimasto da noi'. Figuriamoci all'Aberdeen, suo approdo nel 1978, subito dopo una finale di Coppa di Scozia persa male contro i Rangers. Aberdeen, città sulla costa nordorientale, resa ricca dal petrolio del Mare del Nord e dalla pesca, era sempre stata oggetto di battutacce a Glasgow, poderoso, a volte angosciante centro metropolitano, e persino ad Edimburgo, la capitale, che si ritiene un pochino più raffinata. Era, si diceva, era un luogo così disperato che due residenti, litigandosi un giorno una monetina da un centesimo, l'avevano tirata così forte da... inventare il cavo di rame, e amenità del genere. Ferguson prese una squadra discreta e dopo alcune difficoltà iniziali la portò nel 1979-80 al titolo, secondo in assoluto dopo quello del 1955, e fino al 1986 a trionfi memorabili come altri due campionati, quattro Coppe di Scozia, una Coppa di Lega e soprattutto la Coppa delle Coppe del 1983, con l'eliminazione del Bayern Monaco nei quarti e il 2-1 al Real Madrid nei tempi supplementari nella finale di Goteborg, davanti a soli 18.000 spettatori (altri tempi, sì). Pochi mesi dopo il trionfo svedese, l'Aberdeen vinceva anche la Supercoppa europea contro l'Amburgo (detentore della Coppa dei Campioni, vinta nella finale di Atene contro la Juventus), 0-0 in Germania e 2-0 in casa. Partito però Ferguson nel novembre del 1986, i Dons hanno vinto solo una Coppa di Scozia nel 1990 e tre Coppe di Lega, tornando nei ranghi su tutti gli altri fronti.
L'Aberdeen è il club in cui Ferguson fece il salto di qualità, non solo per le strutture migliori rispetto alle tappe precedenti (Pittodrie, lo stadio, già nel 1978 fu il primo in tutto il Regno Unito ad avere copertura su quattro lati e solo posti a sedere). Al suo arrivo aveva trovato un buon gruppo di giocatori ma si era reso conto che il loro rendimento era troppo casuale: dipendeva cioé da stati di forma individuali, non governati da un regime di allenamento e condotta uniforme. Ferguson era poi intervenuto in maniera massiccia proprio su quegli aspetti. Era una sua impronta, nata in famiglia: sembra uno stereotipo, ma il padre Alexander, una vita da operaio nei cantieri navali, era stato molto severo nel seguire la carriera dei due figli, persino esagerando nell'assistere alle partite giovanili da bordo campo, dove li esortava e rimproverava urlando «Ferguson!», senza pronunciare il nome di battesimo. Disciplina era stata la parola chiave in tutte le tappe precedenti, anche a costo di scontri, e all'Aberdeen era riuscito ad imporla, con qualche concessione a talenti particolari come l'attaccante Steve Archibald (ceduto però poi nel 1980), grazie all'appoggio del capitano Willie Miller, cresciuto a Glasgow e fondamentale nel gestire contemporaneamente due criticità: l'aggressività di Ferguson e la naturale tendenza di alcuni com-

A Manchester si servì anche di... spie per sorvegliare giocatori abituati alla vita notturna. E con lui lo United divenne una potenza mondiale

pagni di squadra a reagire male alle costanti sfide proposte loro dall'allenatore.
Fu questa durezza, questa scorza a dargli la capacità di resistere ai primi, precari tempi al Manchester United. Come è noto, il primo trofeo arrivò solo tre anni e mezzo dopo il suo insediamento e fu la Coppa d'Inghilterra del 1990, che all'epoca era conquista in grado di salvare la stagione e non contentino come al giorno d'oggi. Prima, però, tanti momenti difficili. A partire dalla situazione dello spogliatoio, dopo la gestione del suo predecessore, Ron Atkinson. Personaggio bizzarro, estroso, con la tendenza a sfoggiare auto, orologi, gioielli e pellicce, e severo solo a tratti. Ferguson trovò una cultura non tanto del lavoro quanto del bere, ebbe difficoltà iniziali a rapportarsi con personaggi dal forte carattere come il capitano Bryan Robson e Kevin Moran, cominciò a servirsi di… spie per farsi segnalare i giocatori che la sera eccedevano nei pub di Manchester e dintorni e poco alla volta mandò via chi non rigava dritto, a prescindere dal nome che portava. Ma i risultati non furono costanti, e anche per quello, memorabilmente, il 9 dicembre del 1989 un tifoso, Pete Molyneux, appese a una balconata dello stadio un lenzuolo con la scritta, fatta in casa, 'Tre anni di scuse e facciamo ancora schifo. Tanti saluti, Fergie'. C'erano 33.000 spettatori, quel giorno, in uno stadio non ancora ampio come oggi, e quasi tutto il pubblico applaudì lo striscione: del resto, dopo l'incoraggiante secondo posto (senza mai però competere davvero per il titolo, vinto dal Liverpool) del 1987-88, lo United aveva chiuso undicesimo nel 1988-89, e due mesi e mezzo prima di quella partita aveva perso 5-1 contro il Manchester City. Il merito di non mollare fu sia di Ferguson sia della dirigenza, e con la vittoria della FA Cup, il valore messo in campo dai primi acquisti importanti e l'emergere della famosa Class of '92, i ragazzi vincitori della Coppa d'Inghilterra giovanile di quell'anno (David Beckham, Nicky Butt, Gary Neville e Paul Scholes), lo United divenne una potenza nazionale, europea e mondiale, dando al suo allenatore la reputazione di duro, spesso eccessivo nelle sue manifestazioni di collera, a volte intollerante con i media - non certo il vecchio zio benevolo che spesso è stato rappresentato dai media italiani - ma soprattutto vincente. E così da successo nacque successo, arrivarono altri grandi giocatori, come il giovanissimo Cristiano Ronaldo che Ferguson ritiene il maggior talento da lui mai allenato, sorse una sorta di aura che circondava Old Trafford e la squadra, i trofei si accumularono e lo United divenne la destinazione preferita della maggior parte dei giocatori che sceglieva l'Inghilterra. Il guaio, dal 2013, è la sua successione. E in Scozia lo sapevano già.

ROBERTO GOTTA

I trionfi europei di Ferguson con lo United: il 26 maggio 1999 dopo il 2-1 sul Bayern a Barcellona; il 21 maggio 2008 a Mosca (1-1 e 7-6 dopo i rigori contro il Chelsea). A sinistra: con il trofeo della Premier League 2009

di GIOVANNI DEL BIANCO

Regaliamo storie di sport e di campioni

Furio Zara
ATLANTE MOURINHO
Baldini+Castoldi, 192 pagine, 16 euro

Giuseppe Pastore
IBRAHIMOVIC. IN TERZA PERSONA
Centauria, 136 pagine, 14,90 euro

Gianni Montieri
ANDRÉS INIESTA, COME UNA DANZA
66thand2nd, 192 pagine, 16 euro

Luigi Della Penna
PAUL SCHOLES, L'EROE SILENZIOSO
Urbone Publishing, 130 pagine, 14 euro

Flavio Pieranni e Fabrizio Turco
IL TORO SONO IO
Bradipolibri, 416 pagine, 20 euro

Massimo Arcidiacono
IL TERZINO CANNONIERE
Zolfo, 216 pagine, 16 euro

Luca Giannelli
FIORENTINA ANNI 70
Scramasax Ideazioni, 168 pagine, 17 euro

Remo Gandolfi
QUESTO È IL NOSTRO CALCIO
Urbone Publishing, 288 pagine, 15 euro

(a cura di) Miska Ruggeri
TIFOSI JUVENTINI PER SEMPRE
Edizioni della Sera, 170 pagine, 12 euro

Marcello Altamura
L'IDOLO INFRANTO. CHI HA INCASTRATO MARADONA?
Ponte alle Grazie, 192 pagine, 14 euro

Gianfranco Pecchinenda
MARADONA, L'IMPOSTORE
Rogas, 92 pagine, 10,70 euro

Paolo Ciampi e Arnaldo Melloni
ORANGE FOOTBALL
Press&Archeos, 124 pagine, 15 euro

Anche quest'anno, una scorpacciata di libri natalizi, ideali da trovare sotto l'albero o da regalare ai propri cari. Il primo suggerimento è "Atlante Mourinho": Furio Zara definisce vizi e virtù dell'allenatore più divisivo del pianeta calcistico, tra trofei e provocazioni, gesta e cadute. Un paladino dei poemi epico-cavallereschi, in cui le caratteristiche dei protagonisti sono esaltate, amplificate, esagerate. E restando ai personaggi iconici delle nostre domeniche, ecco "Ibrahimovic. In terza persona", dove la brillante penna di Giuseppe Pastore descrive il giocatore meno banale del panorama mondiale (dalle persone che gli hanno cambiato la vita alle città in cui ha vissuto, dai gol più belli agli avvenimenti fuori dal campo, come la partecipazione al Festival di Sanremo), il tutto accompagnato dalle belle illustrazioni di Massimiliano Aurelio. Altre pubblicazioni su singoli eroi calcistici sono "Andrés Iniesta, come una danza" di Gianni Montieri e "Paul Scholes, l'eroe silenzioso" di Luigi Della Penna: atleti capaci di marchiare a fuoco la loro epoca ed entrati di diritto nell'Olimpo.
Alcuni libri che fanno rivivere il passato. Ne "Il Toro sono io" Fabio Pieranni e Fabrizio Turco raccontano il bomber Paolo Pulici, recordman di reti della squadra granata. Con "Il terzino cannoniere" Massimo Arcidiacono dipinge uno splendido ritratto di Giacinto Facchetti, tra la signorilità del personaggio e l'impronta moderna che ha lasciato sul ruolo del terzino. Luca Giannelli ci riporta ad un calcio ormai scomparso grazie a "Fiorentina Anni 70", omaggio ad un decennio poco celebrato della storia viola. In "Questo è il nostro calcio", Remo Gandolfi prepara una gustosa macedonia di calciatori, con l'obiettivo di andare oltre le imprese del campo e di andare più in profondità sulle vicende umane. "Tifosi juventini per sempre" (a cura di Miska Ruggeri) è una raccolta che ospita una ventina di racconti in salsa bianconera e si inserisce nel fortunato filone della casa editrice Edizioni della Sera, che già aveva pubblicato pagine analoghe per altre società.
Dedicati a Maradona sono "L'idolo infranto" di Marcello Altamura e "Maradona, l'impostore" di Gianfranco Pecchinenda: il primo è un'inchiesta sui misteri che hanno circondato Diego nel suo periodo napoletano; il secondo è un intrigante romanzo psicologico.
Quello di Paolo Ciampi e Arnaldo Melloni in "Orange Football" è un viaggio dentro l'identitario e rivoluzionario calcio dei

LE NOSTRE 24 IDEE PER UN PENSIERO DI NATALE

Armando Maria Todino
IL MIO LIVERPOOL
Urbone Publishing, 168 pagine, 15 euro

Stefano Ferrio e Gianni Grazioli
AZZURRI D'EUROPA 2020
Minerva, 192 pp, 19 euro

Alberto Rimedio
WEMBLEY SI INCHINA ALL'ITALIA
Diarkos, 266 pagine, 18 euro

Stuart Barker
VALENTINO ROSSI. LA BIOGRAFIA
Giunti, 368 pagine, 19 euro

Stefano Semeraro
I FAB FOUR
Sonzogno, 240 pagine, 16 euro

Beppe Conti
CICLISMO. STORIE SEGRETE
Diarkos, 208 pagine, 16 euro

Sergio Scariolo (con Paolo Frusca)
UOMO A TUTTO CAMPO
Baldini+Castoldi, 336 pagine, 18 euro

Davide Torelli
SONICS
Ultra Sport, 176 pagine, 15 euro

(a cura di) Andrea Pelliccia
OLIMPIADI DI TORONTO 2112
Delos, 252 pagine, 15 euro

Fabio Bartoli
ANIME E SPORT
Tunué, 328 pagine, 28 euro

AA.VV.
PER SEMPRE CON NOI. TRIBUTO A CHRISTIAN LA FAUCI
Urbone Publishing, 290 pagine, 15 euro

Andrea Bacci
TUTTA COLPA DEL MUNDIALITO
Bradipolibri, 240 pagine, 18 euro

Paesi Bassi: gli autori non trattano solo nazionale, Ajax, Feyenoord e Psv, ma si addentrano anche nelle realtà meno note. Dai Paesi Bassi ci spostiamo in Inghilterra in compagnia di Armando Maria Todino, autore de "Il mio Liverpool", rivolto alle ultime quaranta stagioni dei Reds.
Il 2021 lo ricorderemo come l'anno in cui l'Italia è tornata sul tetto d'Europa dopo un'infinita attesa; per tornare con la mente al dolce successo azzurro, proponiamo due libri: "Azzurri d'Europa 2020" del duo Stefano Ferrio e Gianni Grazioli e "Euro 2020. Wembley si inchina all'Italia" del telecronista Rai Alberto Rimedio.
Alcuni consigli extracalcistici. Dopo l'ultimo Gran Premio corso a novembre a Valencia e la chiusura di una carriera straordinaria, è d'uopo la lettura di "Valentino Rossi. La biografia" di Stuart Barker. E se il "Dottore" ha segnato la storia del motociclismo, la stessa cosa vale, nel tennis, per il poker d'assi Federer, Nadal, Djokovic, Murray: Stefano Semeraro li tratteggia ne "I fab four".
Passando alla realtà dei pedali e ai suoi retroscena vi consigliamo "Ciclismo. Storie segrete" di Beppe Conti. Sergio Scariolo, uno dei tecnici di basket più vincenti (un Mondiale, tre Europei, un argento e un bronzo olimpici, più vari titoli in Italia e Spagna) si racconta in "Uomo a tutto campo", scritto insieme a Paolo Frusca.
Basket e nostalgia si fondono in "Sonics" di Davide Torelli, che ripercorre l'epopea (dal 1967 al 2008) della rimpianta compagine di Seattle nella Nba.
Per gli appassionati di fantascienza, consigliamo "Olimpiadi di Toronto 2112", dove undici scrittori - coordinati da Andrea Pelliccia - immaginano gli scenari dello sport del futuro. In "Anime e sport" Fabio Bartoli indaga sul sempre fruttuoso rapporto presente in Giappone tra le varie discipline e il mondo di anime e manga, partendo da Tokyo 1964 e arrivando all'oggi.
Per chiudere, un pensiero a due scrittori e amici del nostro giornale che ci hanno lasciati in questo 2021: Christian La Fauci e Andrea Bacci. A La Fauci la Urbone Publishing ha dedicato il libro "Per sempre con noi", con contributi di numerosi autori. Di Bacci, la cui produzione libraria (calcio e pugilato le sue grandi passioni) è smisurata, riproponiamo l'ultima fatica, già consigliata a suo tempo in questa rubrica: "Tutta colpa del Mundialito", analisi sul calcio che cambiava pelle nei primi anni Ottanta.
Buone feste e buone letture.

PIATEK
GOL GUN

COLLEZIONE *da primato* *col* GUERINO

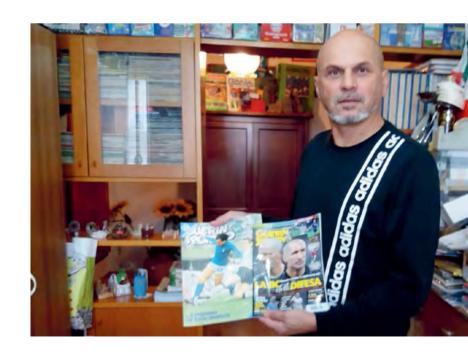
Il nostro lettore Gianni ci ha aperto la sua casa a San Felice sul Panaro piena di figurine e di album dei calciatori di tutto il mondo E dal 1974 ci sono tutti i numeri del GS

di **ROSSANO DONNINI**

«Il mio grande sogno è quello di poter realizzare il primo museo al mondo delle figurine di calciatori. Qualche contatto importante c'è, ma credo che a portarlo a termine in Italia farò fatica, è più probabile che ci riesca all'estero. Sarebbe la più grande soddisfazione della mia vita», racconta nella sua casa di San Felice sul Panaro, comune della bassa modenese, Gianni Bellini, 58 anni, tipografo in pensione, il più grande collezionista al mondo di figurine e album dei calciatori. Oltre che fedele lettore del Guerin Sportivo, che acquista puntualmente dal 1974. «Dispongo di più di 4.000 album, uno diverso dall'altro, provenienti da ogni parte del mondo e di 2.500.000 figurine, di cui 700.000 ancora da attaccare». Numeri da Guinness dei primati. «Ho rinunciato a entrarvi perché non mandavano un loro certificatore ma volevano che filmassi tutti gli album pagina per pagina con le figurine attaccate: un lavoro dai 10 ai 14 mesi». Anche senza la certificazione ufficiale Bellini è il numero uno e la sua storia ha fatto il giro del mondo trovando spazio sui più importanti canali televisivi e sulla stampa. «Dal 2018 in in poi sono venuti da me CNN, BBC, History Channel, Rsi Svizzera, Orf Austria, sono apparso su quotidiani e riviste quali

Washington Post, Sun, Times, Bild, Four Four Two, Marca e L'Equipe». Proprio il Times lo ha definito "a grandfather with the passion of a schoolboy", ovvero "un nonno con la passione di uno scolaretto". Che dal 2010 tiene mostre in giro per l'Italia, soprattutto sulla nazionale azzurra.
Grande appassionato di calcio, ha anche giocato in Serie D come mezzala del San Felice, Bellini alle sue raccolte, che stima sul «valore di due case», ha riservato una stanza intera con condizionatore e stufa: per non rovinare album e figurine, custoditi negli armadi, la temperatura deve essere stabile a 23 gradi. Gli album, chiusi in vetrine, posizionati in orizzontale, periodicamente rimescolati per portare in superficie quelli sottostanti, provengono da una ottantina di Paesi, da quelli calcisticamente più evoluti ad altri estremamente esotici, come Papua Nuova Guinea, Thailandia o Guatemala. «Prima con gli annunci sui giornali poi via Internet, che ha reso tutto più semplice, mi sono creato una rete affidabile di collezionisti con i quali fare scambi. Scrivo 5 mila mail all'anno e ne ricevo altrettante. In 40 anni di collezionismo mi sono fatto una cerchia di circa 250 corrispondenti nel mondo: di tutto ciò che esce sono informato in tempi brevissimi, quasi reali. Una volta le raccolte me le consegnava il postino anche dopo attese di svariati mesi se provenivano dal Sudamerica, ora mi arrivano dal corriere nel giro di poco tempo. Nel collezionismo tutto si trova, basta non avere fretta». E guardarsi attorno con attenzione. «Ho addirittura un album inglese del 1934 e le figurine, o meglio le "cigarette cards", erano all'interno delle confezioni di sigarette». Fra i suoi album oltre 400 sono dedicati ai Mondiali di calcio.
La prima bustina Bellini l'ha aperta nel 1971 e la prima figurina è stata quella di Sergio Carantini, difensore del Lanerossi Vicenza. «Ho iniziato a collezionare come tutti i bambini alle elementari, nei primi Anni 70. Il primo album che ho completato è stato quello del 1972-73. Per finirlo mi mancava la figurina di Ivano Bordon, portiere dell'Inter. Un mio compagno di classe che l'aveva doppia per darmela ne chiese in cambio 500. Mi mancava una bustina per arrivare a quel numero, andai in edicola, la comprai e dentro ci trovai proprio Bordon. Avevo già dato la mia parola, conclusi lo scambio con il mio compagno, completai la raccolta e mi ritrovai con un solo doppione, quello di Bordon. Nel 2019, insieme all'amico giornalista Lorenzo Longhi, abbiamo scritto il libro "500 'figu' per Bordon", che racconta 11 episodi della mia vita di collezionista. Il primo è proprio quello che dà il titolo al libro. Ivano Bordon ha scritto la prefazione ed è anche venuto alla presentazione del libro. Per me è stata una grande emozione». Come deve esserlo per un calciatore comparire per la prima volta su una figurina. «Sicuro, Giancarlo Antognoni, un campione

Il primo album completato nel 1973 Gli mancava la figurina di Bordon e dopo 46 anni ci ha scritto un libro

Gianni Bellini (58 anni) e la sua imponente collezione. Il Guerin è sempre in bella vista. A destra: la copertina del libro che ha scritto in ricordo del primo album Panini completato (stagione 1972-73)

del mondo, mi ha raccontato che si è emozionato di più nel vedersi per la prima volta in figurina che per il debutto in Nazionale». Forse perché Giancarlo all'azzurro ci era abituato, avendolo indossato fin dalla selezione juniores.

La scintilla del collezionismo per Bellini è scattata nel 1983 e il 40 per cento dei suoi album sono Panini. «Ho tutte le loro raccolte sul calcio, italiane e straniere, anche nella varie versioni internazionali dedicate a singoli paesi. Pure quelle che loro non hanno più: alcune volte mi hanno chiesto di prestargliele per qualche rappresentazione in giro per il mondo. Inizialmente, sempre Panini, facevo pure le raccolte di altri sport ma poi ho deciso che il collezionismo deve essere fatto su un argomento specifico e ho scelto il calcio, anche nella versione cards. Mi basta perché in un anno possono uscire fino 200 raccolte. Con la Panini ho un rapporto speciale: dista 35 chilometri da casa mia e spesso sono andato nella loro sede a comprare le figurine che mi mancavano o le raccolte da scambiare all'estero. Nel 1977 proprio lì ho visto un album sul calcio belga ed è iniziata la passione per le collezioni straniere. Fare le raccolte non è solo cultura calcistica, è cultura in assoluto. Anche attraverso i luoghi di nascita dei calciatori e le città di appartenenza di tante squadre estere ho imparato la geografia. Le raccolte testimoniano come sono cambiati l'Italia e il mondo dagli Anni 60 ai Duemila, uno specchio delle differenza nella stampa, nella grafica, nelle impaginazioni ma anche nelle acconciature dei calciatori, nel loro aspetto fisico e nelle divise di gioco che indossano. Ultimamente il collezionismo di figurine sta scalzando quello dei francobolli nel mondo, il valore di certe raccolte può superare abbondantemente quello di analoghe collezioni filateliche. Alcuni album possono arrivare a valere fino a 7-8 mila euro. A questo mio hobby dedico tra le 4 e le 6 ore al giorno, un impegno che porta via molto tempo ma mi restituisce grandi soddisfazioni».

Una delle sue raccolte più care è "Mexico 70", la prima internazionale della Panini, che può valere fino a 4-5 mila euro. «Un vero collezionista come me compra, scambia ma assolutamente non vende. Possiedo molti pezzi importanti doppi, tripli e anche quadrupli, disponibili solo per lo scambio. Per me è una questione di principio». A vendere Bellini proprio non ci pensa. «Ho avuto un'offerta importante per cedere tutte le mie raccolte, un assegno in bianco rifiutato davanti agli occhi di mia moglie che temeva che l'accettassi. Lei mi conosce e sa che se mi togli la grande passione della mia vita mi togli un pezzo di vita. La soddisfazione e la rilassatezza che provo dopo aver completato un album e nello sfogliarlo sono impagabili. Solo per la realizzazione del museo potrei pensarci».

ROSSANO DONNINI

IL SUCCESSO DELLA TRADIZIONE

Grande successo di partecipazione il 9 e 10 ottobre presso il Centro Tecnico Federale di Subbuteoland per il secondo appuntamento del circuito Guerin Subbuteo, dedicato in questa occasione alla disciplina del "Subbuteo tradizionale", ovvero giocato con materiali e regolamenti storici del gioco. L'evento, organizzato dalla Federazione Italiana Sportiva Calcio Tavolo, in collaborazione con il Guerin Sportivo ha coinvolto più di 20 squadre nel torneo del sabato e quasi 120 giocatori nelle competizioni individuali di domenica; appassionati provenienti da tutte le regioni d'Italia, che si sono dati battaglia per 2 giorni a suon di gol "a punta di dito", con l'obiettivo di conquistare questa tappa del circuito tradizionale e quindi punti importanti per la classifica generale, che condurrà i migliori alla fase finale, per decretare il vincitore assoluto 2021/2022. Nei gironi di qualificazione nessuna sorpresa particolare, con le squadre favorite Sombrero San Miniato, ACS Perugia, Subbuteo Club Labronico e Ligures Genova, che vincono i rispettivi gironi, così come l'outsider Subbuteo Club Ascoli. Conquistano il "pass" per il tabellone principale Gold anche Vecchia Talpa Fidenza, Pantere Lucca, Fortitudo Genova, Atletico Pisa e Ligures B. Il torneo entra nel vivo nei quarti di finale: Sombrero San Miniato e Perugia hanno vita facile contro Pisa e Lucca, rispettivamente, vincendo per 4-0 senza troppi problemi, le sfide tra Ascoli e Ligures Genova e soprattutto tra Labronico e Ligures B sono invece incertissime e piene di colpi di scena. Ascoli, sulla carta sfavorita del pronostico nel match con i liguri, riesce a prevalere di misura per 1-0 e a qualificarsi per la semifinale. In semifinale tutto secondo pronostico, con Sombrero che supera Ascoli per 3-1 e Perugia che si impone per 3-0 contro Ligures B. La bellissima finale, tra le 2 squadre più quotate, vede poi prevalere di misura i grifoni di Perugia per 2-1. Il team umbro schierava Stefano De Francesco, Stefano Evangelisti, Enrico Guidi, Giuseppe Ogno e Emanuele Radicchi. Nel torneo Silver vittoria di CCT Roma, che in finale supera Grifo Sombrero per 2-1. Si fermano in semifinale Old Lions Macerata e Subbuteisti Modena. La domenica è andato in scena il torneo individuale, con in campo i migliori giocatori del ranking italiano FISCT della disciplina. Dopo un fase a gironi molto combattuta, grandi emozioni a partire dai turni di barrages e poi a seguire dai sedicesimi di finale, dove per via del livello molto alto del torneo, sono diversi i giocatori molto forti a dover abbandonare anzitempo la competizione. Negli ottavi cadono le teste di serie n. 1 e n. 2 del tabellone, ovvero Stefano Evangelisti di Bologna e Filippo Fililppella di Aosta. Al quarto di finale Signoretti di Perugia il quale, in splendida forma, ha la meglio su Giuseppe Ogno di Cagliari. Equilibrio negli altri 3 match, con vittorie di Guidi di Latina su Riva, dell'altro laziale Lazzaretti su Montanari e, un po' a sorpresa, del perugino Flamini sul genovese Frisone. In semifinali a vincere e a conquistare l'ambita finalissima del Guerin sono Signoretti (1-0

In basso a sinistra, **Enrico Guidi di Latina, vincitore della 1ª tappa GS di Subbuteo Tradizionale.** Accanto, **una fase della finale tra Enrico Guidi e Pierluigi Signoretti.** Infine **la premiazione dell'ACS Perugia, vincitore del torneo per team**

su Lazzaretti) e Guidi (1-0 su Flamini). La finale è anch'essa molto pragmatica, incerta e equilibrata, con Enrico Guidi, tesserato per il club ACS Perugia, che riesce a sbloccarla nel primo tempo e a condurla magistralmente a termine sul punteggio di 1 a 0, portando così a casa la 1ª tappa del prestigioso circuito. Nel torneo Silver finale tutta toscana, con vittoria di Nico Lucchesi della provincia pisana, in finale contro il promettente giovane Enea Naszri, della provincia fiorentina. Semifinale per Davide Rigon di Vicenza e Gaetano Giudice di Livorno. Nuovo appuntamento domenica 5 dicembre, con il Guerin Junior, importante torneo dedicato esclusivamente ai ragazzi nelle categorie under 20, under 16 e under 12. Ovviamente sempre a Reggio Emilia, a Subbuteoland, nella casa del Subbuteo.

A SETTEMBRE TUTTI A ROMA C'È IL CAMPIONATO DEL MONDO 2022

I 17 e il 18 settembre 2022 si terrà a Roma, la World Cup di calcio da tavolo/subbuteo. Si tratta della 30^ edizione del Campionato del Mondo di questa disciplina, organizzata dalla F.I.S.T.F. (Federation International Sport Table Football) ed affidata, in questa edizione, alla F.I.S.C.T., la Federazione Italiana Sportiva Calcio tavolo. La manifestazione si terrà nella splendida struttura del Centro Tecnico Federale della FIB (Federbocce) nella zona EUR della capitale. I migliori giocatori e team del mondo si sfideranno in quella che ovviamente è la manifestazione più sentita del circuito a punta di dito, a cadenza biennale. L'ultima edizione, disputata a Gibilterra nel 2018, lontana ormai 4 anni per gli effetti della pandemia, vide trionfare nella categoria principale l'italiano Matteo Ciccarelli di Napoli, che in finale sconfisse il belga Justin Leroy. L'Italia vanta il miglior palmares della manifestazione iridata, ogni edizione e in ogni categoria si presenta come la formazione da battere. Nell'ultima, alle porta del Mediterraneo, portò a casa ben 7 titoli su 12. L'augurio è che sia un buon viatico per fare una grande prestazione anche nella prossima, giocata in casa. C'è grande attesa per questa edizione, la 23ª organizzata dalla attuale Federazione Internazionale, la 4ª volta che viene organizzata dalla FISTF in Italia, dopo quella di Bologna nel 2004, di Palermo nel 2011 e di San Benedetto del Tronto nel 2015. Saranno 6 le categorie in gara, dalla Open appunto, quella principale, alla Veteran, fino alle categorie giovanili under 20, under 16 e under 12, nonché quella femminile. Tutte gareggeranno sia a titolo individuale che per team nazionali. Sarà una tre giorni di altissimo livello nel gioco del calcio da tavolo, ecco perché la Federazione sta improntando il percorso delle attività in modo di farsi trovare pronta, sia dal punto di vista organizzativo che sportivo. L'anno che sta per iniziare vede anche cadere il 75°anniversario del gioco stesso, quel subbuteo nato nel 1947 da un'intuizione dell'ornitologo inglese Peter Adolph. Ecco che la manifestazione mondiale sarà anche l'occasione per celebrare e promuovere tale anniversario, con attività e iniziative specifiche. Sarà protagonista nell'occasione anche il gioco tradizionale, quello conosciuto negli anni 70/80 soprattutto, in un evento parallelo, sempre a carattere internazionale. Mesi di preparativi quindi, per quello che sarà una grande vetrina del calcio da tavolo/subbuteo, sia per il movimento italiano che per quello mondiale.

di ITALO CUCCI

Peppino Prisco il Superbo Tifoso

Venti anni fa ci lasciava un ultrà dell'ironia ammirato e rispettato da tutti. Brillante avvocato, la sua prodigiosa arringa fece ripetere il match di Moenchengladbach

una LATTINA *di champagne* PER L'INTER BENEAMATA

 continua

Giuseppe “Peppino” Prisco (1921-2001)

Viene il giorno in cui pensi a quel tuo amico perduto perché avrebbe cent’anni e avresti voglia di fargli tanti complimenti, oltre agli auguri peraltro pleonastici, se fosse lì, vicino a te, con il suo immenso carico di stagioni. Così, invece, mancandoti, puoi solo dire parole semplici, fin banali, come “mi manca”, “sarebbe stato bello festeggiare insieme”, “avrei voluto chiedergli cosa pensa dei nostri attuali giorni, fatti, governi d’ogni genere”. Trattandosi di Peppino Prisco, avremmo avuto a disposizione ore di chiacchiere, ai suoi cent’anni, perchè così facevamo quando ci s’incontrava. In realtà mi lasciò solo all’improvviso e turbato da una morte non prevista che toccava il mio futuro immediato. Era il 12 dicembre del 2001. Pochi giorni prima - il 10 ottobre - avevo perduto mia madre Virginia, quasi centenaria, che con estrema chiarezza, quasi dettasse una notizia al figlio giornalista, mi aveva fatto sapere che non aveva più interesse a vivere, aveva appena incontrato figli e nipoti, allontanato l’ultima badante peruviana, sentito ormai incolmabile il vuoto lasciato dal Totocalcio in crisi, lei che nel

LE SUE BATTUTE FAMOSE

"Sono diventato appassionato di calcio e tifoso dell'Inter in una lontana domenica del 1929. Avevo poco più di sette anni e la sera, come tutte le domeniche, vennero a casa nostra gli zii Pasquale e Antonietta. Lo zio Pasquale, avvocato come mio padre, era socio vitalizio dell'Inter e, avendo l'Inter battuto quel pomeriggio il Milan sul campo di via Goldoni, arrivò a casa con un vassoio di paste Alemagna comprate nel negozio di via Orefici, dicendo che non si poteva non festeggiare una vittoria così importante".

"Ho una scaramanzia. La domenica compro sempre 'La Settimana Enigmistica' e cerco di risolvere i quesiti della Sfinge. Credo che, riuscendoci, l'Inter poi vinca".

"Tutti i miei figli sono interisti. Una volta mi hanno chiesto se mio figlio Luigi avesse tifato per il Milan. Ho risposto: 'Lui ha gli occhi azzurri ed è chiaro di capelli, mentre io sono scuro e con gli occhi neri. Se Luigi avesse tifato per il Milan, avrei chiesto la prova del sangue, perché, a quel punto, non mi sarei fidato nemmeno di mia moglie".

"Io sono contro ogni forma di razzismo, ma mia figlia in sposa a un giocatore del Milan non la darei mai".

"La formazione ideale di tutti i tempi? Zenga, Burgnich, Facchetti, Guarneri, Picchi, Bedin, Frione, Matthaeus, Mazzola, Suarez e Corso. Non ho incluso Meazza, il più grande di tutti, e Ronaldo, perché li considero fuori concorso. Una gioia per gli occhi".

1946 aveva giocato la prima schedina della Sisal (quando lo dissi a`Massimo Della Pergola, l'inventore del 12/13, si commosse). Ecco, era fatta, lei se ne andò e le lacrime scesero insieme ai sorrisi. Peppino no, Peppino mi ferì al cuore. L'avevo cercato da pochi giorni perché con la ben nota sollecitudine degli atti giudiziari di questo Paese mi era arrivato - con tre anni di ritardo - il rinvio a giudizio per diffamazione dell'arbitro che aveva diretto Juventus-Inter del 26 aprile 1998, quella partita passata alla storia - mica scherzo - come "quella del rigore negato al Fenomeno" che si tradusse in una fregatura subìta dall'Inter del mio amico Gigi Simoni. Da me, da Biscardi, da Cannavò, da Gentili, da Turbominchia e chissà quant'altri definita un furtarello, ma in tribunale ci andai io solo perché oltre ad averlo detto l'avevo pure scritto. Verba volant, scripta manent - sentenziò Biscardi. "Peppino - gli dissi - mi difendi tu?". Accettò l'incarico entusiasta e serio, non con la classica ironia velenosa che sfoderava quando c'era di mezzo la Juve: "Questa volta facciamo il punto, non si può andare avanti così, bisogna ripulire il calcio. Vieni a trovarmi e prepariamo... la causa del secolo". Pochi giorni dopo, era domenica, apparve a Italia 1, in gran forma. Dovevo vederlo di lì a due giorni, se ne andò all'improvviso. Lasciandomi orfano di amicizia e di giustizia. Quando sono stato chiamato a far parte della giuria del Premio Prisco che ogni anno si assegna a Chieti, al teatro Marrucino, per volontà di un suo fedele compagno nella Campagna di Russia, fui felice perché io Peppino non solo lo conoscevo ma gli volevo bene come a un fratello maggiore. Così ricordo oggi i suoi cent'anni con le stesse parole che gli dedicai appena mi lasciò.

Con una biografia che lo raccontava eroico combattente sul fronte di Russia in divisa da alpino e illustre penalista per lunghi anni presidente dell'Ordine degli Avvocati di Milano, Peppino Prisco rispondeva - a chi gli chiedeva quale futuro sognasse - "da campione d'Italia". Era uomo di grandi qualità, di ottima cultura, professionalmente prestigioso, eppure al vertice dei suoi pubblici pensieri era l'Inter, alla quale dedicò sessant'anni della sua vita, cominciando da segretario sotto la presidenza di Carlo Rinaldi Masseroni

60 ANNI IN NERAZZURRO DA SOCIO A VICEPRESIDENTE

Peppino Prisco (10 dicembre 1921-12 dicembre 2001), è stato un avvocato e dirigente sportivo, vicepresidente dell'Inter dal 1963 al 2001. A 18 anni si arruolò negli alpini partecipando alla campagna di Russia come tenente nel Battaglione "L'Aquila" del 9º Reggimento alpini 143ª Compagnia, inquadrato nella Divisione Julia, guadagnando una medaglia d'argento al valor militare: nel suo battaglione, di 159 alpini rientrati in Italia lui era uno dei soli tre ufficiali superstiti. Dalla fine della guerra in poi, non si perderà più una singola adunata delle penne nere, a lui care come l'Inter di cui era divenuto socio nel 1946, segretario dal 1949, consigliere dal 21 ottobre 1950 e infine vicepresidente dal 23 luglio 1963. Mentre era dirigente dell'Inter, la squadra ha vinto sei scudetti, due Coppe dei Campioni, due Coppe Intercontinentali, tre Coppe UEFA, due Coppe Italia e una Supercoppa italiana.

e finendo da vicepresidente con Massimo Moratti dopo essere stato al fianco di Angelo Moratti, Ivanoe Fraizzoli e Ernesto Pellegrini. Basterebbe la sua sola storia per far capire che peso possa avere, nella vita, la passione calcistica, diffusa fra nobili e plebei. Ma non renderei giustizia all'amico Peppino se non precisassi che in realtà egli era un ultrà dell'ironia, per questo ammirato e rispettato anche dai tifosi trinariciuti. E nelle battute ironiche, sparse spesso con piglio satanico, aveva un solo concorrente, che a sua volta le porgeva con principesco distacco: Gianni Agnelli. Si rispettavano, i due grandi contendenti del Derby d'Italia (un'Inter-Juve che ahinoi non avrà più quel significato) ma certo l'Avvocato bianconero non avrà mai perdonato all'avvocato nerazzurro la sua più feroce battuta: «Dopo aver stretto la mano a un milanista corro a lavarmela. Dopo averla stretta a uno juventino, mi conto le dita».

Peppino Prisco era anche un bonario profeta. Ci trovammo

"Lo 0-6 nel derby? Non me lo ricordo... e poi i giornalisti ne inventano sempre tante...".

"I festini a luci rosse dei giocatori dell'Inter? Non ne so niente... quando escono, non mi chiamano mai".

"A Milano ci sono due squadre: l'Inter, e la Primavera dell'Inter".

"L'interista più simpatico? Giacinto Facchetti. Fece un gol al Napoli in mezzo alla nebbia e venne a cercarmi a bordo campo per abbracciarmi. Ci mise tre minuti per trovarmi".

"I tifosi interisti non si preoccupino: dopo tanti anni in questa società, posso affermare che la Serie B non è nel nostro codice genetico".

"Chiedo scusa ai miei genitori, ma, in mezzo alla foto di loro due, porto sempre quella di Ronaldo".

"Un pronostico per Juventus-Milan di questa sera? Spero perdano entrambe".

"La Juventus è come una malattia che uno si trascina dall'infanzia. Alla lunga ci si rassegna".

"L'Inter nacque da una scissione del Milan… Ecco la dimostrazione che si può fare qualcosa di importante partendo da niente!"

"Vedere Milan-Cavese 1-2 del 1982 in televisione, con i cugini in B, è una cosa che fa molto bene a chi è malato".

insieme in un viaggio che rivelò altre comuni sensibilità. Il 14 settembre del 1977 fummo con l'Inter di Fraizzoli a Tbilisi o Tiflis, in Georgia, a giocare contro la Dinamo (vittoria dell'Inter per 1-0). Ci eravamo avvertiti al telefono: «Vengo con voi - gli avevo detto - perché ho una certa idea...». E lui: «Forse è la stessa». E infatti appena arrivati a Tbilisi organizzammo per il dì seguente un viaggio a Gori, il paese natale di Stalin. La guida ci avvertì: «Fate finta di niente. Stalin è caduto in disgrazia e non se ne può neanche parlare». La guida era un'agente della polizia politica che avevo già incontrato a Mosca con la Nazionale e a Leningrado con una visita del gruppo Italia-Russia. Era una bella ragazza. Era una spia. Quando mi vide in hotel, a Tbilisi, pensò giustamente che la spia fossi io. Ma mi salutò cordialmente chiamandomi per nome, Italo... Il che bastò agli scribi - e non solo - per dirci amanti. Arrivati a Gori, trovammo al centro della piazza principale un'immensa statua di Stalin, ma facemmo finta di non vederla. Lì vicino, c'era anche la piccola casa dov'era nato Stalin nel 1879 - come quella della Madonna portata dagli angeli a Loreto - ma facemmo finta di non vederla. Poco distante, c'era anche un grandioso Museo Stalin, e decidemmo di visitarlo. Salimmo una ripida scala con molti quadri dedicati a Iosif Vissarionovic Dzugasvili, a lui, Stalin, il Piccolo Padre per i compagni di sicura fede, Baffone per gli amiconi, poi fummo introdotti nella sala dei regali. Il primo - e più vistoso: una botte di vino con boccali e litrozzi - gli era stato inviato dai Compagni della Sezione Pci di Sesto San Giovanni. E Peppino disse: "Fedelissimi". Mi era parso di cogliere la sua ironia, e invece disse serio: «Gente che ha creduto in lui e ha sperato che gli desse un mondo migliore». Come un epitaffio. Gli sarebbe dispiaciuto - dico sul serio - veder cadere la giunta rossa sostituita dalla Lega. O tempora, o mores. La pensava all'opposto, Peppino, ma era rispettoso degli avversari. Purché non fossero juventini. Già. Contrordine compagni: Prisco era di destra ma era un uomo giusto che al momento aveva capito i comunisti di casa nostra, non il comunismo; lo juventinismo non l'ha mai capito né accettato. Seriamente .

Usciti, riprese la sua aria furbesca e mi propose un colpo di vita. Sempre seguiti dalla guida/agente ci portammo sotto la statua di Stalin. «Ci fa una foto, signorina?». Lei fu compiacente. Prese la mia Nikon e ci mettemmo in posa. Poi, quando lei disse "Pronti?", levammo in alto il pugno chiuso. «Un'altra?», disse lei. E quella volta facemmo il saluto romano costringendola a far quattro risate con noi. Più tardi, nella modesta casa di un campione olimpico bevemmo un vinello scipito fin nei catini di casa. E anche in una lattina di coca-cola che il campione di sollevamento pesi (con scorreggia) si era portato da un viaggio in Occidente, quasi una reliquia. Allora Peppino mi raccontò nei dettagli quella storia della lattina che il 20 ottobre del 1972 aveva provocato il 7 a 1 del Borussia Moenchengladbach sull'Inter: un giocatore nerazzurro l'aveva ricevuta addosso ed era stramazzato al suolo, Sandrino Mazzola aveva raccolto una lattina qualsiasi, l'aveva consegnata all'arbitro e Prisco aveva

presentato anche una riserva scritta. Giorni dopo, con una prodigiosa arringa davanti al tribunale Uefa, Prisco avrebbe ottenuto l'annullamento del match e una ripetizione decisiva a Berlino, dove l'Inter fece 0-0 e si qualificò. Quella notte dell'1 dicembre del '71 per vedere l'Inter misurarsi con il Borussia nella partita quasi decisiva rischiai la vita. Si giocò nel mitico Olympiastadion dei Giochi del '36 immortalato da Leni Riefenstahl. Ricordo il tabellino:

BORUSSIA M'GLADBACH-INTER 0-0
BORUSSIA M'GLADBACH (4-3-3): Kleff; Vogts, Sieloff, Danner (46' Wittkamp), Müller (90'+2 Wlocha); Wimmer, Netzer, Bonhof; Kulik, Heynckes, Le Fevre. All. Weisweiler
INTER (4-3-2-1): Bordon; Bellugi, Giubertoni, Burgnich, Facchetti; Frustalupi, Bedin, Oriali; S. Mazzola, Ghio (73' Pellizzaro); Boninsegna. All. Invernizzi
Arbitro: Taylor (Inghilterra)
Ammoniti: Frustalupi, Bedin e Giubertoni.
Note: al 16' Bordon para un rigore a Sieloff

puntate precedenti

Il trionfo di Prisco al tribunale Uefa fu mal digerito dai tedeschi che lo chiamarono "il mafioso"

Prisco con il capitano dell'Inter Armando Picchi (1935-1971) e la Coppa dei Campioni 1964

Uscimmo dallo stadio, Gabriele Tramontano e io, e non trovammo un autobus, un tram, un taxi. Nulla. Nella notte ottenemmo un passaggio da un furgoncino della spazzatura. Vuoto, per fortuna a quell'ora. Per strada, sentii un forte odore di gas, stavo per svenire, Gabriele intontito non rispondeva. Sparando calci e pugni riuscii a far fermare il mezzo e scoprimmo che il tubo di scappamento era rivolto verso l'interno. Lo raccontai a Peppino, era talmente allegro per aver cancellato il 7-1 che mi disse "vi avremmo fatto un bellissimo funerale". Fu il suo trionfo mal digerito dai tedeschi. "La tensione era stata alimentata da loro - raccontò Prisco - ce l'avevano soprattutto con me, mi chiamavano 'Il mafioso', per via del ricorso. Un giornale aveva titolato: 'L'arma in più dell' Inter è un mafioso'. Oltretutto ero completamente solo, perché Fraizzoli era dovuto rientrare a Milano al capezzale della madre. Eppure ostentavo provocatoriamente una sciarpa tricolore: ricordo che per tutta la partita mi tirarono addosso mozziconi di sigaretta accesi". Potrei continuare a riempire pagine con la sua storia fatta di mille cronache gustosissime. Aggiungo soltanto che se Peppino Prisco non se ne fosse andato, il 12 dicembre del 2001, Calciopoli sarebbe esplosa prima. Come ho detto, Peppino aveva accettato di difendermi e la causa era stata fissata a Livorno per il 14. Ci andai praticamente solo, con la sua morte nel cuore, e lo ricordai commosso davanti al giudice. Che naturalmente mi condannò. Chissà per quale squadra tifava...

ITALO CUCCI

NEL 2021 LO STOP PER LA PANDEMIA AL PREMIO PRISCO

Oreste Vigorito (Benevento) tra i dirigenti, Sinisa Mihajlovic (Bologna) tra gli allenatori e Nicolò Barella (Inter) tra i calciatori i vincitori nel 2020 della XVIII e ultima edizione del Premio Nazionale "Giuseppe Prisco" alla lealtà, alla correttezza e alla simpatia sportiva. Il Premio Speciale di Giornalismo "Nando Martellini", che era alla XVI edizione, è stato attribuito alla giornalista di Rai Sport Donatella Scarnati. La giuria, unica per entrambi i premi, era presieduta da Sergio Zavoli e composta da Italo Cucci, Gianni Mura, Gian Paolo Ormezzano, Marco Civoli, Franco Zappacosta, Ilaria D'Amico e coordinata dall'imprenditore Marcello Zaccagnini, presidente del Comitato organizzatore. La stessa commissione, sempre d'intesa con il presidente del Comitato organizzatore Marcello Zaccagnini, aveva deciso di attribuire il "Premio Speciale della Giuria" al Commissario Tecnico della Nazionale Italiana, Roberto Mancini.
L'assegnazione nel 2021 è stata sospesa a causa del coronavirus. Nel frattempo ci hanno lasciato Sergio Zavoli e Gianni Mura.

campioni
biografia
statistiche
curiosità
dei
giocatori
che
hanno fatto
la storia
del calcio
mondiale
15
BASSETT/BAXTER
di Carlo F. Chiesa
foto Archivio GS
e collezione Lamberto
e Luca Bertozzi

A fianco, il West Bromwich Albion che vinse la FA Cup 1888. In alto da sinistra, in divisa da gioco: Aldridge, Perry, Horton, Roberts, Timmins, Green; in basso: Woodhall, Bassett, Bayliss, Pearson, Wilson. **A destra**, Bassett in posa con la divisa della Nazionale

BASSETT William

Inghilterra

L'ala della libertà

I SUOI GUIZZI CONTENEVANO L'ESSENZA del calcio che andava avviando la propria storia. La velocità, i cambi improvvisi di direzione, gli stop fulminei in corsa, i giochi di prestigio da un piede all'altro, i cross taglienti come lame. William Bassett inventò il concetto stesso di ala destra, sbozzandolo da quello dell'imprevedibilità. L'ala inarrestabile, l'ala che faceva girare la testa ai difensori e accendeva il fuoco tra gli spettatori. L'ala della libertà, perché nel suo calcio era insito il concetto che con scatto e gioco di gambe puoi beffare chi ti sovrasta in peso e statura, sfuggire alla sua morsa e correre verso il sogno che hai coltivato. Al suo nome è legata l'origine stessa del football inglese: dopo la vittoria nella FA Cup, la più antica competizione al mondo, partecipò da uomo-copertina alla prima edizione del campionato d'Inghilterra, antenato della Premier League.

WILLIAM ISAIAH "BILLY" **BASSETT**

NATO A **WEST BROMWICH** (INGHILTERRA) IL **27-1-1869**

ATTACCANTE
M **1,65**, KG **64**

Pagina accanto, in alto, l'Inghilterra che superò la Scozia a Londra il 1º aprile 1893. In alto da sinistra, in divisa da gioco: Gosling, Hot, Kinsey, Holmes; al centro: Bassett, Reynolds, Cotterill, Gay, Harrison; in basso: Spiksley, Chadwick. **A destra**, il programma della finale di FA Cup 1892, con Bassett ala destra del West Bromwich

Piccolo è bello

William nasce a West Bromwich, nello Staffordshire, il 27 gennaio 1869, terzo dei cinque figli di Charles Bassett, commerciante di carbone e poi agente di miniera, e Rebecca Waites. Educato alla Christ Church School, vi pratica il football prima di accedere a squadre dilettantistiche: Oak Villa, West Bromwich Strollers, Old Church. Se la cava alla grande, ma le dimensioni… bonsai sembrano tagliarlo fuori da uno sport ancora debitore delle origini rugbistiche e dunque molto fondato sulla forza fisica: alto 1,65, leggero come una piuma, gli sconsigliano di provare a diventare professionista, onde evitare scontri potenzialemnte devastanti. Lui tiene duro e nell'agosto 1886 viene tesserato dal West Bromwich Albion. Debutta in capo a due anni, nei mesi che precedono la nascita della Football League. Il 2 marzo 1888 William McGregor, direttore dell'Aston Villa, invita con una storica lettera alcuni club a una riunione per fondare una Lega professionistica che organizzi un campionato con gare di andata e ritorno, da affiancare alla collaudata FA Cup, nata nel 1871. La riunione, all'Anderton's Hotel di Londra, che avrà esito positivo, si tiene il 23 marzo 1888, vigilia della finale della Coppa, tra il WBA e il Preston North End, al Kennington Oval di Londra.

Il tormento e l'estasi

Qui, davanti a quasi 20mila spettatori, Billy Bassett fa il vuoto. Liberatosi con una serpentina in dribbling, serve a Jem Bayliss il pallone dell'1-0. Dopo il pareggio di Dewhurst in avvio di ripresa, il diabolico diciannovenne, come scriverà Philip Gibbons, prende a "tormentare" la difesa avversaria. Aggiungerà Gavin McOwan: «Fermava improvvisamente la palla nel bel mezzo di uno sprint, lasciando che il suo marcatore continuasse a correre mentre lui aveva già cambiato direzione o fatto partire il cross». Al culmine dell'ennesima fuga, inventa per George Woodhall il pallone del gol della vittoria a dieci minuti dalla fine. I commenti entusiasti sulla sua prova («Il miglior esterno destro delle isole britanniche» lo definisce Ernest Needham) lo

CARRIERA

1884-85	West Bromwich Strollers (ING)			
1885-86	Old Church (ING)			
1888-99	West Bromwich Albion (ING)	A	261	61
Nazionale (Inghilterra)			16	8

mandano direttamente in Nazionale: due sabati più tardi, il 7 aprile 1888, l'Inghilterra batte 5-1 l'Irlanda per il British Championship all'Ulster Cricket Ground di Belfast con Bassett ala destra in un attacco completato da Dewhurst, Lindley, Albert Allen e Hodgetts. Intanto la macchina organizzativa si è messa in moto. Il 17 aprile viene costituita la Football League, composta da dodici club, il primo campionato prende il via l'8 settembre 1888, quando Bassett, nominato capitano nonostante la giovanissima età, è protagonista della vittoria del WBA per 2-0 sul campo dello Stoke. Lui e gli altri giocatori professionisti ricevono 10 scellini a settimana, gli stadi si riempiono di pubblico entusiasta. Il titolo sarà appannaggio dell'imbattuto Preston North End, il West Bromwich Albion chiuderà al sesto posto e Bassett ne sarà il capocannoniere, con 14 reti in 25 partite.

Lingua pesante

Il bis in coppa arriva il 19 marzo 1892, quando il WBA batte 3-0 l'Aston Villa nella finale al Kennington Oval. Due anni più tardi, il 28 aprile 1894, Billy è il primo giocatore del suo club ad essere espulso, per aver usato un "linguaggio non parlamentare" (da noi si sarebbe detto "non urbano") in un'amichevole in trasferta contro il Millwall. Come dire, botte a volontà, ma anche buone maniere. Nel 1895 viene votato miglior giocatore d'Inghilterra e l'anno dopo resiste alle offerte dell'Everton, restando fedele al WBA, con cui giocherà fino al ritiro, nel 1899: il 24 aprile di quell'anno gioca per l'ultima volta, sul campo dell'Aston Villa, vincitore per 7-1. Con la Nazionale ha chiuso il 4 aprile 1896, nella sconfitta 1-2 per il Campionato Interbritannico contro la Scozia al Celtic Park di Glasgow. In realtà, Billy Bassett continuerà per alcuni mesi a calcare i campi verdi, propagandando il gioco del football. Dal 23 al 28 novembre 1899 partecipa a un tour dimostrativo in Germania, in cui disputa quattro partite dai risultati significativi: 13-2, 10-2 e 7-0 alla Germania, 8-0 all'Austria (con un suo gol). Dedicatosi alla gestione di un pub a West Bromwich, nel 1905 accetta di diventare direttore del suo Albion in un momento di grave crisi finanziaria e riesce a scongiurare il fallimento del club. Nel 1908 ne viene nominato presidente e due anni dopo sarà lui, pagando di tasca propria gli stipendi estivi dei giocatori, a salvarlo di nuovo. Resterà in carica, rivestendo anche ruoli di prestigio nella Football Association, fino alla morte, avvenuta per infarto l'8 aprile 1937 a West Bromwich.

PALMARES

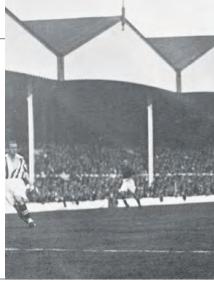
2 COPPE NAZIONALI
1888, 1892

6 CAMPIONATI INTERBRITANNICI
1887-88, 1889-90 1890-91, 1891-92, 1892-93, 1894-95

A fianco, l'Arsenal con la F.A. Cup 1936. In alto da sinistra: Male, Crayston, Wilson, Roberts, Drake, Hapgood; al centro: l'allenatore George Allison, Hulme, Bowden, James, Bastin, l'allenatore in seconda Tom Whittaker; in basso: Beasley, Copping.
A destra, Bastin al tiro

campioni

BASTIN Cliff

Inghilterra

Il grande freddo

ERA BRAVO, MALEDETTAMENTE BRAVO, tanto che a Roma, nel 1933, il pubblico dello Stadio Nazionale del Partito Fascista, saputo probabilmente dall'altoparlante il nome del diabolico dribblatore autore del pareggio, cominciò a ritmare: «Basta Bastin!». Anche quella volta, lui non fece una piega. Aveva la faccia da ragazzino e siccome era stato precocissimo lo chiamavano "Boy", ragazzo: se l'avversario lo copriva di insulti per farlo innervosire, reagiva con una freddezza diventata proverbiale, che gli consentiva di mantenere calma e concentrazione in ogni frangente del gioco. Mai un'ala aveva segnato tanto come lui. Il suo autocontrollo però aveva un segreto, un inimmaginabile segreto…

CLIFFORD SYDNEY
BASTIN

NATO A
EXETER
(INGHILTERRA)
IL
14-3-1912

ATTACCANTE

M **1,72**, KG **70**

Pagina accanto, Tom Whittaker esamina il ginocchio sinistro di Bastin: aveva una cartilagine che usciva dal suo alveo durante le partite e il tecnico divenne esperto nel manipolarla e farla rientrare

Mamma Chapman

Nasce a Exeter, nel Devon, il 14 marzo 1912, da Sidney Harry Bastin e Eliza Maud Butt, che hanno già una figlia, Lilian. Frequenta la scuola Ladysmith Road di Exeter ed è subito campione. Gioca nella rappresentativa dell'istituto, in quella giovanile della contea di Devon, nel St. Mark's e nel St. James', finché, nel 1926, è tra i baby dell'Exeter City, oltre a sgambettare nella Nazionale scolastica inglese. Gli bastano due anni nel club per approdare alla prima squadra. Firma il primo cartellino da professionista il 31 ottobre 1928, entra in campo e segna 6 gol in 17 partite di Terza Divisione, giocando come interno sinistro. In occasione di una partita col Watford, Herbert Chapman, il manager dell'Arsenal inventore del Sistema, in tribuna per osservare un elemento dell'altro club, resta impressionato da Cliff e qualche giorno dopo si presenta a casa sua. Il ragazzo non si scompone, le proposte avanzate dall'ospite sembrano lasciarlo indifferente: i suoi pensieri, come confesserà, sono occupati più dalla imminente partita di tennis da non perdere a ogni costo, che dall'idea di trasferirsi nella capitale. Allora interviene la madre, convincendolo ad accettare e firmare per l'Arsenal, che per lui sborsa 2mila sterline. La voce, diffusasi nel maggio 1929, viene smentita dal club, poi il 3 giugno, apposta la firma sotto il contratto, Bastin si trasferisce a Londra. Ha solo 17 anni, debutta in casa dell'Everton in agosto come interno destro, poi, dopo la successiva gara casalinga contro il Derby, torna tra le riserve. Chapman non l'ha bocciato, sta solo meditando un cambio di ruolo, che tra l'altro lo preservi meglio dai colpi brutali degli avversari.

Il regalo di Natale

A Natale, convoca il ragazzo nel suo ufficio e gli comunica che lo manderà in campo contro il Portsmouth, ma come ala sinistra. Cliff, che ormai venera il suo manager, resta di stucco, ma ovviamente accetta. Nonostante le perplessità, si applica con impegno, accorgendosi di quanto gli risulti facile, con la linea laterale di fianco, saltare gli avversari e filare sul fondo o, ancora meglio, convergere verso l'area a sfruttare i servizi in diagonale di Alex James, il piccolo, geniale regista scozzese arrivato dal

CARRIERA

1928-29	Exeter City (ING)	C	17	6
1929-30	Arsenal (ING)	A	21	7
1930-31	Arsenal (ING)	A	42	28
1931-32	Arsenal (ING)	A	40	15
1932-33	Arsenal (ING)	A	42	33
1933-34	Arsenal (ING)	A	38	13
1934-35	Arsenal (ING)	A	36	20
1935-36	Arsenal (ING)	A	31	11
1936-37	Arsenal (ING)	A	33	5
1937-38	Arsenal (ING)	A	38	15
1938-39	Arsenal (ING)	A	23	3
1946-47	Arsenal (ING)	A	6	–
Nazionale (Inghilterra)			21	12

Preston North End quello stesso anno. Il Sistema – o modulo a WM – ideato da Chapman prevede proprio i tagli sistematici delle ali per farsi valere sotto rete, superando il classico gioco che le voleva soprattutto addette ai cross per lo sfondamento degli attaccanti centrali. Ali da incursione, dunque, e Bastin – palleggio fulminante e sinistro chirurgico – è l'uomo ideale per incarnare l'idea. Il risultato è esplosivo. La stagione si chiude con la finale di FA Cup il 26 aprile 1930 a Wembley, tra l'Huddersfield Town, portato proprio da Chapman a tre consecutive vittorie in campionato nel decennio appena trascorso, e l'Arsenal.

L'occhio dal cielo

La gara passa alla storia sia perché, per la prima volta, le due squadre scendono in campo affiancate, sia per l'occhio dal cielo che la sovrasta: volteggia infatti sul campo il dirigibile d'argento Graf Zeppelin, simbolo della rinascente Germania, che col rombo dei suoi motori sconcerta, stando ad alcune cronache, sia i giocatori che gli spettatori. Alcuni applaudono, altri fischiano. In ogni caso, l'esibizione non dura molto: il gigantesco velivolo abbassa il muso in segno di saluto a re Giorgio V (la guerra è ancora di là da venire…) e lentamente si allontana, mentre sale il livello della partita. L'Arsenal prevale 2-0 con un gol per tempo e avvia la propria epopea, mentre gli avversari non vinceranno più un grande torneo. Cliff Bastin è l'uomo del giorno: ubriaca gli avversari con le sue serpentine e nel primo tempo in un lampo raccoglie un invito su punizione di James e chiude il triangolo smarcando il compagno per il

PALMARES

5 TITOLI NAZIONALI
1930-31, 1932-33, 1933-34, 1934-35, 1937-38

2 COPPE NAZIONALI
1929-30, 1935-36

5 SUPERCOPPE NAZIONALI
1930, 1931, 1933, 1934, 1938

3 CAMPIONATI INTERBRITANNICI
1931-32, 1934-35, 1937-38

A fianco, l'Inghilterra che sconfisse l'Irlanda 3-1 il 18 novembre 1936. In maglia da gioco, in piedi da sinistra: Carter, Britton, Holdcroft, Gee, Keen; seduti: Bastin, Worrall, Male, Steele, Catlin, Johnston. **In basso,** Bastin in maglia Arsenal

gol che sblocca la gara. A 18 anni e 43 giorni è il più giovane giocatore di sempre a giocare la finale del torneo più antico del mondo, record che durerà ben 34 anni (lo supererà Howard Kendall, interno sinistro del Preston North End, a 17 anni e 345 giorni). Così per i tifosi Cliff diventa "Boy Bastin", il ragazzo Bastin. Merito della sua freddezza, che lo tiene al riparo dall'emozione e gli consente di estraniarsi in campo dalle grida che giungono dalle gradinate.

Il gol non era gol

Sensibile e vulnerabile nella vita quotidiana, in campo nulla sembra toccarlo. Nei momenti di più grave crisi di gioco della sua squadra, l'imperturbabilità gli consente di realizzare reti decisive. Come all'ultimo minuto della semifinale di FA Cup 1932 contro il Manchester City: la partita ormai è agli sgoccioli, l'Arsenal accusa una evidente stanchezza e sembra rassegnarsi, quando "Boy Bastin" lancia Lambert sulla destra e corre verso l'area a raccogliere il pallone di ritorno, che puntualmente trasforma nel gol della vittoria. La finale, il 23 aprile a Wembley, vedrà l'Arsenal soccombere al Newcastle United a causa del famoso "gol oltre la linea". Quel giorno, privi di Alex James infortunato, i Gunners vanno in vantaggio con un gol di Bob John, poi, a sette minuti dalla fine del primo tempo, Richardson del Newcastle raggiunge un passaggio sulla destra, aggancia il pallone oltre la linea di fondo e crossa al centro per Allen, che pareggia. L'arbitro Harper, lontanissimo come i guardalinee, convalida il gol, nonostante il pubblico sulle gradinate più vicine rumoreggi. Nella ripresa, Allen raddoppierà, consentendo al Newcastle di vincere il trofeo e all'Arsenal di diventare la prima squadra passata in vantaggio nella finale di FA Cup senza poi vincere. Il giorno dopo si scatena una tempesta mediatica. Immagini e filmati dimostrano chiaramente che il pallone aveva varcato la linea fatale prima del cross e addirittura il Daily Herald, in prima pagina, accanto alla notizia del trionfo dei nazisti di Hitler nelle elezioni tedesche, spara il titolo: «Il gol nella finale non era gol».

Il senso della rete

Un giorno si scoprirà che in parte l'impermeabilità di "Boy Bastin" a ciò che gli accade intorno è dovuta a un difetto dell'udito, destinato col tempo a trasformarsi in vera e propria sordità. Nel 1931 vince il suo primo campionato con l'Arsenal e qualche settimana più tardi, il 18 novembre 1931, debutta diciannovenne in Nazionale, ala sinistra a Liverpool contro il Galles: si gode poco il 3-1 finale, visto che il mediano destro Charlie Jones (suo compagno nell'Arsenal) con un duro intervento lo ha costretto a uscire anzitempo dal campo. Tornerà a indossare la maglia dell'In-

ghilterra solo il 13 maggio 1933 a Roma, nell'1-1 contro l'Italia, esordio di un breve tour europeo, quando pareggia dopo il gol di Ferrari e viene invitato dal pubblico a… smettere di folleggiare sulla sinistra. In quel momento Bastin è una stella conclamata: sei giorni prima ha vinto il campionato con 33 reti all'attivo, primato per un'ala. Sarà ancora lui, autore di una doppietta, il grande protagonista del 4-0 alla Svizzera a Berna una settimana più tardi. Alla vigilia della Coppa del Mondo 1934, Hugo Meisl, artefice del "Wunderteam" austriaco, confida al fratello Willy, ex giocatore e giornalista, che per vincere facilmente in Italia gli basterebbe aggiungere un solo elemento alla propria squadra: Cliff Bastin. L'Arsenal era in quel momento all'apogeo, ma il 6 gennaio di quell'anno aveva perduto la propria guida, Herbert Chapman, stroncato all'improvviso da un attacco di polmonite.

Maturità interrotta

Gli successe George Allison, primo, storico commentatore di calcio della BBC. Sotto la sua guida, l'Arsenal continuò a vincere (tre campionati e la Coppa nella finale del 25 aprile 1936 contro lo Sheffield United) poi nel 1939 lo scoppio della Seconda guerra mondiale provocava lo stop dell'attività. Cliff aveva appena 27 anni, la sua carriera si interruppe nel pieno della maturità, proprio mentre l'asso cominciava a uscire da un periodo buio. Le sue ultime partite con l'Inghilterra risalivano alla primavera del 1938, quando aveva segnato a ripetizione, anche grazie all'abilità di rigorista. La terzultima si era disputata a Berlino contro la Germania, sotto il segno della croce uncinata: obbligati a fare il saluto nazista prima del fischio d'inizio, Bastin e il suo contraltare a destra, Stanley Matthews, si erano poi rifatti giganteggiando in campo: Cliff realizzando una rete e servendo un assist per il 6-3 finale a favore degli ospiti. Aveva contribuito il 26 maggio successivo al 4-2 sulla Francia a Parigi, poi era andato in crisi. Nel settembre 1938 gli era stato concesso un mese supplementare di vacanza affinché recuperasse "l'entusiasmo del gioco" evidentemente perduto, poi un serio infortunio lo aveva tenuto fuori dalla Nazionale e dall'Arsenal per gran parte della stagione.

In alto, una figurina d'epoca di Bastin con la maglia della Nazionale inglese. **Sopra**, la finale di FA Cup 1930, col dirigibile tedesco che volteggia sopra lo stadio

Vita da guardiano

Al momento della sospensione delle competizioni, Cliff Bastin aveva all'attivo 178 gol con la maglia dei Gunners (in 389 gare ufficiali), primato che sarebbe stato battuto solo quasi sessant'anni più tardi, da Ian Wright, nel 1997. Fu alla visita di arruolamento dopo la mobilitazione generale che il suo problema di sordità emerse in maniera evidente, tanto da indurre le autorità a riformarlo e adibirlo a un servizio civile come guardiano antiaereo. Bastin continuò a giocare nei tornei del tempo bellico; con l'avanzare dell'età la sua velocità si appannò, inducendolo sempre più spesso a spostarsi all'interno del campo, mantenendo intatta la sua efficacia di fuoriclasse. Quando il campionato riprese, nel 1946, i suoi 34 anni erano troppi per consentirgli di proseguire in pienezza l'attività. Giocò ancora sette partite (di cui 6 in campionato), dopodiché annunciò il ritiro. Si dedicò alla gestione di un bar e ai commenti delle partite per il Sunday Pictorial. È morto il 4 dicembre 1991 a Exeter. Nel 2009 il suo nome è stato inserito nella English Hall of Fame del National Football Museum. A lui, il "figlio" più famoso della città, è dedicato uno stand dello stadio St. James Park di Exeter.

BATISTUTA Gabriel

Argentina

Il re leone

UNO DEI MISTERI DEL CALCIO avvolge il sesto senso del grande talent scout. Quali segni, nel giovane "normale", gli rivelano il futuro campione? Quale messaggio, in una serie di gol falliti, gli addita l'implacabile goleador ancora in bozzolo? Quello di Gabriel Omar Batistuta è un caso esemplare. Nel suo primo grande club, il River Plate, fu brutalmente scaricato dal nuovo allenatore; al Boca Juniors suscitò l'impressione di un paracarro, tanto da indurre i tifosi a reclamarne la sostituzione con un centravanti "vero". E alla Fiorentina, beh, lì trovò un fresco precedente specifico che lo mise per un po' con le spalle al muro. Giudicato una schiappa da ex campioni del calibro di Sivori e Passarella, il rospo finì col diventare un principe, anzi, un sovrano: "il re leone", uno dei goleador più implacabili della storia del pallone.

GABRIEL OMAR **BATISTUTA**

NATO A **AVELLANEDA** (ARGENTINA) L' **1-2-1969**

DIFENSORE
M **1,85**, KG **78**

In alto, l'Argentina vincitrice della Coppa America 1991; in piedi da sinistra: Basualdo, Zapata, Vazquez, Goycoechea, Enrique, Ruggeri; accosciati: Caniggia, Simeone, Batistuta, Rodriguez, Astrada. **In alto a destra**, la Bombonera del Boca è tutta per Batigol. **Pagina accanto**, con Rui Costa (a sinistra) e Oliveira (al centro) e la Supercoppa 1996. **In basso**, esultanza in maglia Roma

L'acquolina in Boca

In una intervista del febbraio 1991, Carlos Heller, vicepresidente del Boca Juniors, dichiarava: «Ai tifosi chiedo di aver fiducia, la stessa che ho io in Gabriel Batistuta. A me piace tantissimo, è giovane, ha un fisico super e ultimamente ha fatto passi da gigante. Vedrete, un bel giorno smetterà di sbagliare tanti gol e allora saranno dolori per tutti». «Scusi, Heller, parla proprio di Batistuta?» «Sì, proprio di lui: Batistuta, il biondo». Il ragazzone che, scaricato dal River, non ne imbroccava una con la maglia "xeneizes". Lo stesso che quella sera, a Mar del Plata, andò per la prima volta in gol con i nuovi colori per poi non smettere praticamente più, fino a debuttare in Nazionale pochi mesi dopo, il 27 giugno, in amichevole col Brasile, conquistando il posto da titolare per la Coppa America, che avrebbe vinto trascinando con sei gol in sei partite la Seleccion; e poi ancora attraversare l'oceano, acquistato per 12 miliardi di lire dalla Fiorentina. Quando in Italia in tanti si chiesero: chi sarà mai questo ventiduenne per cui Mario Cecchi Gori ha speso una fortuna?

La prima Italia

Nasce ad Avellaneda, nell'estremo Nord-est dell'Argentina, il 1° febbraio 1969, e solo sei anni dopo papà Osmar riuscirà a tornare nella vicina Reconquista, città di perdute fortune della famiglia. Da bambino Gabriel, oltre al basket e al volley, si diletta col calcio nella squadra della scuola e si fa notare. A 16 anni papà gli consente di firmare il primo contratto, col Platense, che ha sede a mezzo chilometro da casa. Il ragazzo segna a ripetizione, entra nella selezione dei giovani di Reconquista che affronta la Nazionale baby (con Hugo Maradona e Redondo) e a fine partita il talent scout Jorge Griffa gli propone le giovanili del Newell's Old Boys. Marcelo Bielsa, il suo primo allenatore a Rosario, lo mette a dieta e gli fa smaltire a suon di duri allenamenti i chili di troppo. Nel 1988 Gabriel entra nella squadra riserve, debutterà in prima squadra a Tucuman contro il San Martin e in Coppa Libertadores contro il San Lorenzo, a cui segna il primo

gol "ufficiale". Nel gennaio 1989 firma il primo contratto da pro con il Newell's e poche settimane dopo è in Italia, al Torneo di Viareggio, in prestito al Deportivo Italiano, vi segna tre reti ed entra nella top 11. Nel Newell's però gioca e non gioca, sicché a giugno lo acquista il procuratore Settimio Aloisio e ne cede la metà al River Plate. Allena Reinaldo Merlo, che lo schiera titolare, spremendone 4 gol in 17 partite. A dicembre il nuovo presidente, Alfredo Davicce, porta in panchina Daniel Passarella, che per prima cosa boccia Batistuta e poi vincerà il titolo. Aloisio riacquista la metà del River e a luglio 1990 lo porta al Boca Juniors. La desuetudine agonistica e la pressione gli fanno sbagliare un gol dopo l'altro, finché il tecnico Carlos Aimar viene cacciato e sostituito da Oscar Washington Tabarez.

CARRIERA

1988-89	Newell's Old Boys (ARG)	A	24	7
1989-90	River Plate (ARG)	A	21	4
1990	Boca Juniors (ARG)	A	11	2
1990-91	Boca Juniors (ARG)	A	23	11
1991-92	Fiorentina	A	27	13
1992-93	Fiorentina	A	32	16
1993-94	Fiorentina	B	26	16
1994-95	Fiorentina	A	32	26
1995-96	Fiorentina	A	31	19
1996-97	Fiorentina	A	32	13
1997-98	Fiorentina	A	31	21
1998-99	Fiorentina	A	28	21
1999-00	Fiorentina	A	30	23
2000-01	Roma	A	28	20
2001-02	Roma	A	23	6
2002-03	Roma	A	12	4
gen 03	Inter	A	12	2
2003-04	Al Arabi Doha (QAT)	A	18	25
2004-05	Al Arabi Doha (QAT)	A	3	–
Nazionale	(Argentina)		78	56

campioni

Oscar della sfortuna

Il "maestro" uruguaiano piazza Gabriel al centro dell'attacco, senza più digressioni sulle fasce e cominciano a piovere i gol. Latorre lo trova sempre al posto giusto e il Boca vola: vince il torneo di Apertura, arriva in semifinale di Libertadores e perde la finale di campionato (contro il Newell's) non avendo Bati, convocato per la Coppa America, che ne segna il trionfo. Sivori lo sconsiglia alla Juve («inadatto al calcio italiano») e la Fiorentina batte in volata il Verona spendendo un patrimonio. Al Comunale di Firenze è fresco il ricordo di un altro centravanti argentino: Oscar Dertycia aveva 23 anni e il gol addosso, ma in viola ha trapanato l'acqua e poi ci ha rimesso un ginocchio. Bati non è un fine dicitore, i gol falliti in serie alimentano i dubbi. Il 1° dicembre 1991, dopo quasi tre mesi di digiuno, il ragazzo si sblocca a Cremona e da quel momento diventa Batigol, una mitragliatrice di palloni diretti nel sacco. La Fiorentina cade in B, torna subito tra i grandi sotto la guida di Claudio Ranieri e Batigol, che ha conquistato una seconda Coppa America con l'Argentina, vince la classifica cannonieri. Nel 1995-96 i tifosi gli dedicano una statua davanti alla curva Fesole in occasione della centesima in A in viola. Vince una Coppa Italia e una Supercoppa italiana, nel 2000 diventa il maggior marcatore della storia della Fiorentina con 152 reti, poi in estate per 70 miliardi di lire passa alla Roma di Sensi e Capello, con cui vince subito lo scudetto. Le lunghe, arcuate parabole su punizione non lasciano scampo ai portieri, la rapidità di smarcamento e di tiro in area sono irrefrenabili. Vince la seconda Supercoppa proprio contro la Fiorentina e nel gennaio 2003 viene ceduto all'Inter, con cui però fa quasi scena muta, limitato da problemi fisici. Vive il canto del cigno in Qatar, poi smette fermato da caviglie che gli resi-dueranno dolori lancinanti nel dopo-calcio.

PALMARES

2 TITOLO NAZIONALI
1989-90, 2000-01

1 COPPA ITALIA
1995-96

2 SUPERCOPPE ITALIANE
1996, 2001

1 CONFEDERATIONS CUP
1992

2 COPPE AMERICA
1991, 1993

Il sopravvissuto

Alla vigilia della seconda partita del suo Belgio agli Europei 1984, Guy Thys, confortato dal 2-0 rifilato in apertura alla Jugoslavia, si lasciò andare a una valutazione sulla Francia prossima avversaria: «Anche loro hanno un punto debole: non hanno il portiere». Tra i pali dei "Bleus" Michel Hidalgo aveva da tempo piazzato Joël Bats, un outsider in cui credeva ciecamente. Il giorno dopo, la Francia si impose 5-0 a Nantes, avviandosi a vincere la competizione. Grazie anche al nuovo estremo difensore, che aveva già dimostrato una fantastica mentalità vincente in ben altro campo...

Carpa diem

Bats nasce a Mont-de Marsan il 4 gennaio 1957, muove i primi passi nel calcio tra i giovani dello Stade Montois, da cui lo preleva nel 1974 il Sochaux. Tre anni nella squadra B da titolare, tre tra i big, in alternanza con Albert Rust e una carriera che non decolla. Nel 1980 passa al neopromosso Auxerre, che ne fa subito il numero uno. Un anno più tardi, il dramma. A Joël viene diagnosticato un tumore ai testicoli. La malattia è grave, ma il ragazzo tiene duro e riesce a guarire. Michel Hidalgo lo prova in Nazionale il 7 settembre 1983 contro la Danimarca e, nonostante l'1-3, lo conferma fino agli Europei, quando Bats si consacra: decisivi i salvataggi su Nené e Jordão in semifinale col Portogallo. Alla vigilia dell'ultimo atto contro la Spagna, scompare dal ritiro. Panico. Torna la sera e un giorno racconterà: «Ero andato a pescare con Bergeroo e Bellone utilizzando una canna da pesca costruita artigianalmente da noi. Abbiamo pescato una carpa nel laghetto del convento, al ritorno abbiamo subito una sgridata, ma ci siamo fatti quattro risate».

Rigori infernali

La calma olimpica, i riflessi esplosivi, la presa ferrea ne fanno il miglior portiere transalpino. Nel 1985 lo acquista il Paris Saint-Germain e subito vince il suo primo campionato. In Nazionale, Henry Michel conferma Bats e il 21 agosto 1985 conquista la Coppa Intercontinentale per Nazioni-Challenge Artemio Franchi, battendo 2-0 l'Uruguay, detentore della Coppa America. Ai Mondiali 1986 Bats è il grande protagonista dei quarti contro il Brasile: neutralizza un rigore di Zico nei tempi regolamentari e nella sequenza finale blocca Socrates e Julio Cesar. Il 18 novembre 1989, a 32 anni, chiude con la Nazionale (2-0 a Cipro a Tolosa) raggiungendo il primato di 50 presenze, superato solo nel 2002 da Barthez. Abbandona ancora da titolare nel suo club, alla fine della stagione 1991-92, per diventare allenatore.

JOËL
BATS

NATO A
MONT-DE-MARSAN
(FRANCIA)
IL
4-1-1957

PORTIERE
M **1,80**, KG **77**

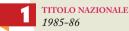
A destra, sopra, Bats dirige la barriera; **sotto**, la Francia campione d'Europa 1984: da sinistra, Bellone, Lacombe, Giresse, Fernandez, Tigana, Battiston, Bossis, Le Roux, Domergue, Bats, Platini

PALMARES

1 TITOLO NAZIONALE
1985-86

1 CAMPIONATO D'EUROPA PER NAZIONI
1984

1 COPPA INTERCONTINENTALE PER NAZIONI
1985

CARRIERA

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Reti
1973-74	Stade Montois (FRA)	C		
1974-75	Sochaux-Montbéliard B (FRA)	dil		
1975-76	Sochaux-Montbéliard B (FRA)	dil		
1976-77	Sochaux-Montbéliard B (FRA)	dil		
1977-78	Sochaux-Montbéliard (FRA)	A	16	–
1978-79	Sochaux-Montbéliard (FRA)	A	21	–
1979-80	Sochaux-Montbéliard (FRA)	A	13	–
1980-81	Auxerre (FRA)	A	34	–
1981-82	Auxerre (FRA)	A	38	–
1982-83	Auxerre (FRA)	A	38	–
1983-84	Auxerre (FRA)	A	38	–
1984-85	Auxerre (FRA)	A	38	–
1985-86	Paris Saint-Germain (FRA)	A	38	–
1986-87	Paris Saint-Germain (FRA)	A	31	–
1987-88	Paris Saint-Germain (FRA)	A	38	–
1988-89	Paris Saint-Germain (FRA)	A	38	–
1989-90	Paris Saint-Germain (FRA)	A	38	–
1990-91	Paris Saint-Germain (FRA)	A	37	–
1991-92	Paris Saint-Germain (FRA)	A	34	–
Nazionale (Francia)			**50 -36**	

A fianco, il Brasile che sconfisse 2-0 la Jugoslavia ai Mondiali 1950. In piedi: Barbosa, Augusto, Danilo, Juvenal, Bauer, Bigode; accosciati: il massaggiatore Americo, Maneca, Zizinho, Ademir, Jair, Chico, il massaggiatore Johnson. In basso, Bauer protegge la parata di Barbosa su Sundqvist

BAUER José Carlos

Brasile

Il superstite

DOVETTE NASCONDERSI ANCHE LUI, perché con la ferita del Maracanazo aperta nessuno poteva salvarsi dal rancore popolare. Così a José Carlos Bauer, per tutti semplicemente Bauer, toccò viaggiare da Rio a San Paolo seduto sul pavimento del treno, a testa bassa, per non farsi riconoscere. Lui però con la sconfitta più drammatica della storia del Brasile c'entrava poco. Da quando era entrato in squadra, la sua presenza accanto a Danilo era apparsa fondamentale per dare equilibrio a una squadra sbilanciata sul fronte offensivo grazie alla "Diagonal" affidata agli artisti Zizinho, Ademir e Jair. Con il passare dei giorni, l'obiettivo del plotone di esecuzione finì col mettere a fuoco tre elementi: Barbosa, Bigode e Juvenal. Bauer no. Per tutti in quei giorni lui era ancora "Il gigante del Maracanã". Infatti alla Coppa del Mondo di quattro anni dopo, in Svizzera, era in campo, unico superstite del disastro, perdipiù con i gradi di capitano. E il rapporto stretto che aveva col paese elvetico non c'entrava neanche un po'.

JOSÉ CARLOS **BAUER**

NATO A **SAN PAOLO** (BRASILE) IL **21-11-1925**

CENTROCAMPISTA
M **1,82**, KG **76**

La filastrocca di mezzo

José Carlos nasce il 21 novembre 1925 a San Paolo, figlio di un emigrato svizzero e di Flora Blandina, brasiliana di colore con radici africane, dal che discendono la pelle mulatta e la figura longilinea del futuro campione. Una miscela di potenza e classe che cresce nel quartiere di Bela Vista e ben presto si esprime col pallone tra i piedi. Entra nelle giovanili del San Paolo nel 1938, nel 1944 è stabilmente nel giro della prima squadra e partecipa ai successi nei campionati statali 1945 e 1946, gli anni in cui si forma la leggendaria mediana Rui-Bauer-Noronha, "i tre moschettieri". Una specie di filastrocca (Ruibauernoronha) che porta ad altri due successi consecutivi nel campionato paulista, 1948 e 1949. Arriva anche l'esordio in Nazionale, il 10 aprile 1949 in Coppa America, che Flávio Costa vince sui campi di casa impiegando in maggioranza i "paulisti" quando si gioca a San Pao-

CARRIERA

1945/1956	SAN PAOLO (BRA)	A
1956	BOTAFOGO (BRA)	A
	SÃO BENTO (BRA)	B
1956/1958	SAN PAOLO (BRA)	A
gen-ago 1958	PORTUGUESA (BRA)	A
Nazionale (Brasile)	29	–

lo, i carioca a Rio. Bauer con gli altri due è protagonista dei trionfi di San Paolo contro Bolivia (10-1), Cile (2-1) e Colombia (5-0), mentre cede il posto a Ely nelle cinque disputate a Rio, contro Ecuador (9-1), Perù (7-1), Uruguay (5-1), Paraguay (1-2 e poi spareggio 7-0). La media realizzativa fu da record assoluto, tuttora ineguagliato: il Brasile chiuse al primo posto (a pari punti col Paraguay) dopo aver realizzato 46 gol in 8 gare. A quel punto, chi poteva dubitare che l'anno successivo, nella Coppa del Mondo in casa, la Seleção avrebbe infranto il tabù iridato?

La tragedia della sconfitta

Nel giugno del 1950, Bauer apprese dalla radio, mentre si trovava con la fidanzata Elza, di essere tra i 22 della rassegna iridata. L'entusiasmo era appena attenuato da due considerazioni: il tempo che avrebbe trascorso lontano dalla sua ragazza (il ritiro della Nazionale era ad Araxá, nello stato di Minas Gerais) e il poco spazio che, giocando quasi sempre a Rio, il Brasile avrebbe prevedibilmente concesso a un paulista come lui. Puntualmente, all'esordio contro il Messico al Maracanã, Flávio Costa schierò la mediana Ely-Danilo-Bigode (e vinse 4-0), mentre nel secondo appuntamento, al Pacaembu di San Paolo contro la Svizzera, arrivò il "contentino" a Rui-Bauer-Noronha. Il duello con gli elvetici si chiuse con un poco tranquillizzante 2-2 e a quel punto il selezionatore decise di mandare al diavolo le considearazioni geopolitiche e attuare un compromesso, recuperando il formidabile mediano del San Paolo. Così, dalla gara successiva, la mediana titolare fu Bauer-Danilo-Bigode. Centromediano metodista nel suo club, Bauer diventava mediano destro (e quindi centrocampista anche di regia arretrata) nello schieramento sistemista del Brasile. La Svizzera, paese del papà di Bauer, entrava così di nuovo nel destino di questo campione, l'unico paulista (a parte Barbosa, da anni però "cruzmaltino" del Vasco) a resistere nella Nazionale monopolizzata dagli assi carioca. In quelle esibizioni di gran calcio, Bauer divenne "O Monstro" oppure "O Gigante" do Maracanã, come lo ribattezzarono i due radiocronisti Geraldo José de Almeida e Oduvaldo Cozzi. Lui e Zizinho vennero considerati i migliori della super-squadra che il 16 luglio 1950 si infranse all'ultimo appuntamento contro lo scoglio Uruguay, provocando "la tragedia di un intero popolo". Quella notte, Bauer tornò a San Paolo, un po' seduto un po' sdraiato sul pavimento del vagone di un treno carico di tifosi. Ritrovò il sorriso tra le braccia della sua Elza, che lo attendeva alla stazione mentre il resto del Paese piangeva lacrime inconsolabili.

La fatal saudade

La Seleção tornò in campo solo ventun mesi più tardi, il 6 aprile 1952, per il Campionato Panamericano a Santiago. Bauer c'era, il torneo fu vinto e si cominciò a pensare alla Coppa del Mondo del 1954. Si sarebbe giocata in Svizzera, il paese del destino del medianissimo del San Paolo, che in quel 1952 subì un grave infortunio contro il Botafogo di Ribeirão Preto: «Nel primo tempo ho richiamato l'attenzione dell'arbitro sulla violenza degli avversari, nel secondo mi sono rotto una gamba». Ripresosi, fu titolare nel Sudamericano del 1953, quando il Paraguay, finito di nuovo a pari punti col Brasile, vinse lo spareggio (3-2) aggiudicandosi il trofeo. Vinto un altro campionato statale nel 1953, nella rassegna iridata in terra elvetica Bauer fu il capitano del Brasile che incappò nei quarti nella grande Ungheria, impostasi 4-2 nella rissa di Berna. Bauer chiuse con la Nazionale il 20 settembre 1955, 2-1 al Cile a San Paolo. In quell'anno col San Paolo vinse il

A fianco, scambio di gagliardetti tra Bauer (a destra) e il capitano del Messico, Naranjo, il 16 giugno 1954 a Ginevra. Sotto, sulla copertina de Il Calcio e Ciclismo Illustrato del 1º luglio 1954, in Brasile-Ungheria di Coppa del mondo, Bauer osserva il salto di Kocsis e Brandaozinho

"Mundialito de Clubes", la "Piccola Coppa del Mondo" organizzata dal Venezuela e mai riconosciuta dalla Fifa. Nel luglio 1956 il veterano accettava l'offerta del Botafogo di Rio e qui, con Nilton Santos, Garrincha e Didi, gettava le basi del successo nel campionato carioca del 1957, che giunse quando però lui già se ne era andato, dopo un breve passaggio al São Bento di Sorocaba, per tornare al San Paolo. Una questione di *saudade*, che avrebbe rimpianto: «Mi sono pentito di non essere rimasto al Botafogo. Quello che mi hanno offerto lì non l'avrei mai più guadagnato. Siccome vivevo da solo a Rio, scelsi di tornare». Il suo bis al San Paolo fu deludente. Se ne andò con 419 partite e 16 gol complessivi nel "Tricolor", per chiudere con una comparsata nel Portuguesa nel 1958. Divenne allenatore e nel 1960, in viaggio in Mozambico alla guida della Ferroviária di Araraquara, avrebbe scoperto il giovanissimo Eusebio, segnalandolo invano al San Paolo e poi, sulla strada del ritorno, all'amico Bela Guttmann, allenatore del Benfica, che si sarebbe ritrovato tra le mani un fuoriclasse epocale.

Il genio compreso

Un giorno, molti anni dopo, durante una lezione teorica agli allievi delle giovanili del San Paolo, un istruttore raccontò: «Una volta, qui al club, c'era uno, alto più di uno e ottanta, forte ed elegante, abile sia in difesa che in appoggio, che giocava magnificamente, con un perfetto controllo di palla negli stop di petto e nei passaggi di piede. Questo genio aveva una nozione strategica del calcio e della lealtà, era uno dei più grandi stilisti del Brasile e...». Uno dei ragazzi lo interruppe: «Lo so professore, era Bauer». Colui che Ayrton Pelim avrebbe cantato come "mostro sacro", "così poderoso/con ali di colibrì", è morto il 4 febbraio 2007 a San Paolo.

BAXTER Jim

Scozia

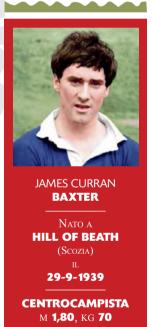
Il re del "keepie uppie"

JAMES CURRAN **BAXTER**

NATO A **HILL OF BEATH** (SCOZIA) IL **29-9-1939**

CENTROCAMPISTA
M **1,80**, KG **70**

In alto, il Rangers Glasgow 1963-64; in piedi da sinistra: Shearer, Caldow, Provan, Ritchie, Greig, McKinnon, Baxter; seduti: il manager Symon, Henderson, McMillan, McLean, Millar, Forrest, Brand, Wilson, il trainer Kinnear. **Pagina accanto, in alto**, il Rangers 1965-66: in piedi, Caldow, Hynd, Provan, Martin, Ritchie, MacKinnon, Greig, Wood; seduti: Henderson, McLean, Millar, Forrest, Baxter, Brand, Johnston, Wilson; **in basso**, Baxter in azione

È FACILE IMMAGINARLO SUI CAMPETTI polverosi della prima adolescenza: il più bravo, sfacciatamente il più abile col pallone, quasi ci fosse nato, con la sfera attaccata al sinistro e il sorriso malizioso di chi ne sa più degli altri, il più diabolico nell'irridere gli avversari. L'avrebbero pensato, qualche anno più tardi, anche i nazionali inglesi, quando all'improvviso, con la sua andatura flemmatica, si sarebbe inventato un "keepie uppie" (qualcosa come "tenerlo in alto") lì, nel tempio sacro di Wembley, lui scozzese e quindi rivale per antonomasia: il piede mancino che solleva la sfera e, mentre lui avanza, la fa rimbalzare sul ginocchio e poi ancora sulla scarpa, senza mai farle toccare terra, due, tre, quattro volte; come levargliela, mentre già sulle gradinate si ride a tanta arroganza? Qualcuno pensa di tranciare con un tackle-ruspa il beffardo gioco di prestigio, quando dal magico mancino si leva un pallonetto a pescare Law smarcato sul limite sinistro dell'area di rigore per una nuova insidia alla porta di Banks. Finirà 2-3, il tempio violato, i campioni del mondo scherniti, i tifosi scozzesi a ballare sul campo. Questo è Jim Baxter, ricordatevelo, e non dite mai più che non lo avete notato…

Il sinistro che canta

Nasce a Hill O'Beath, nella contea mineraria di Fife, il 29 settembre 1939; abbandonato dai genitori, viene cresciuto da una zia e, lasciata la scuola, fa l'apprendista ebanista e poi segue il destino dei ragazzi come lui, calandosi nel buio di una miniera di carbone: «Non c'è niente di più oscuro dell'oscurità in un pozzo, l'oscurità che si chiude su di te se la tua lampada si spegne», parola di Jock Stein, altro ex minatore negli anni giovanili.
Conoscendo la sua maestria col pallone, il suo ex preside James Carmichael lo spinge a entrare nell'Halbeath Juveniles, dove Jim incanta per poi passare a un'altra squadra della contea, Crossgates Primrose. A 19 anni, impegnato nel servizio militare, viene tesserato dai Raith Rovers. Dal capitano, il veterano Willie McNaught, impara a correre poco e far correre il pallone. La sua filosofia di gioco sarà sempre questa: ritmo cadenzato nella corsa, sudare il meno possibile e far cantare il piede sinistro.
Un giorno lo fa talmente bene da trascinare i suoi a vincere 3-2 sui Rangers a Ibrox Park e il manager Scot Symon lo arpiona all'istante. È il 1960. Il trasferimento a Glasgow è una specie di shock culturale. Deriso per l'accento pesante e il pacchiano abbigliamento, sul campo mette tutti a tacere. Alto ed esile ("Slim Jim", Jim lo smilzo, diventerà il suo soprannome), gioca da interno sinistro, fungendo con la sua fantasia da detonatore di un gruppo talentuoso, che per alcuni anni farà il vuoto, vincendo tre campionati, quattro coppe nazionali e tre di lega e umiliando spesso i rivali del Celtic. Il 9 novembre è in Nazionale, 5-2 all'Irlanda del Nord ad Hampden Park.

CARRIERA

1957-58	Raith Rovers (SCO)	A	3	1
1958-59	Raith Rovers (SCO)	A	26	–
1959-60	Raith Rovers (SCO)	A	32	2
1960-61	Glasgow Rangers (SCO)	A	27	1
1961-62	Glasgow Rangers (SCO)	A	29	2
1962-63	Glasgow Rangers (SCO)	A	32	5
1963-64	Glasgow Rangers (SCO)	A	26	4
1964-65	Glasgow Rangers (SCO)	A	22	6
1965-66	Sunderland (ING)	A	35	7
1966-67	Sunderland (ING)	A	37	3
1967	Vancouver Royal Canadians (CAN)	A	12	2*
1967-68	Sunderland (ING)	A	16	–
dic 1967	Nottingham Forest (ING)	A	22	2
1968-69	Nottingham Forest (ING)	A	26	1
1969-70	Glasgow Rangers (SCO)	A	14	–
Nazionale (Scozia)			34	3

** Nell'estate del 1967 il Sunderland, con il riconoscimento della Fifa, disputò il campionato della United Soccer Association, nella Western Division della North American Soccer League, rappresentando i Vancouver Royal Canadians, che non erano riusciti (come altri club "interpretati" da formazioni europee – vedi il Cagliari per i Chicago Mustangs – e sudamericane) ad approntare una squadra*

Il tackle assassino

Nelle giornate di vena, Baxter è immarcabile, «probabilmente il miglior giocatore scozzese di ogni tempo» secondo il quasi coetaneo Alex Ferguson. Il 6 aprile 1963 a Wembley segna entrambe le reti (una su rigore) del 2-1 sugli eterni rivali inglesi ed esce dal campo… gravido, col pallone sotto la maglia; la Federcalcio scozzese gli ingiungerà di restituirlo e in risposta dovrà accontentarsi di un vecchio pallone sgonfio. Il 23 ottobre 1963, sempre nel tempio londinese, entra per Masopust in avvio di ripresa tra le file del Resto del Mondo contro gli inglesi per il centenario della Football Association e appare evidente come il suo posto sia lì, tra assi che si chiamano Kopa, Di Stefano, Eusébio, Puskas. Nonostante la sconfitta per 1-2, il bomber ungherese alla fine chiederà da dove sia sbucato quel satanasso mancino come lui capace di passare la sfera in modo perfetto. L'8 dicembre 1964, al Prater di Vienna, Slim Jim trascina i Rangers a battere 2-0 il Rapid Vienna negli ottavi di Coppa dei Campioni: la sua arte sembra quasi soprannaturale, ma all'ultimo minuto il terzino Walter Skocik, sfinito dalle continue umiliazioni, all'ennesimo tunnel si vendica con un tackle assassino che spezza tibia e perone destri dell'asso scozzese. Subito dopo l'arbitro fischia la fine. Della carriera del leggendario Baxter? Quasi. Il ragazzo si ritrova in barella con un dolore atroce e per quattro mesi resterà fuori, con unico diversivo l'alcol, un vecchio amico che finirà col diventare il suo padrone. Già, perché se l'arte pallonara del Nostro è puro divertimento (niente colpi di testa, niente tackle difensivi, recita la sua regola), anche la vita viene presa allo stesso modo: al Raith, racconterà, doveva andare a caccia di ragazze, dal giorno in cui è diventato un Rangers boy, sono state le ragazze ad assalirlo e lui non ha mai detto di no, come alla pinta di birra in più e pure al gioco d'azzardo.

Quei quattro mesi segnano lo spartiacque tra il "divino" Baxter e quello successivo, sul piano inclinato di un precoce tramonto. Il Rangers lo cede alla fine di quella stagione al Sunderland per 72.500 sterline (circa 130 milioni in lire), re-

Jim Baxter (a sinistra) e Eric Caldow corrono fuori del tunnel a Ibrox con la Scottish League Cup

cord assoluto dell'epoca per il calcio scozzese, ma al Sunderland vedranno il vero Slim Jim solo di rado.

Applausi e interrogativi

In un calcio atletico e agonistico come quello inglese, la sua arte, declinata da un fisico sempre meno competitivo, brilla a tratti. Quando però l'orgoglio lo stuzzica e l'ultima sbornia è stata ben assorbita, non ce n'è per nessuno. Se ne accorgono i campioni del mondo dell'Inghilterra, che il 15 aprile 1967, in formazione titolare, vengono ridicolizzati dalla Scozia ben oltre il risicato 3-2 finale. Segue dibattito: Baxter è stato «il migliore in campo, la ragione principale della nostra vittoria» secondo Denis Law e la sua performance – parola di Alex Ferguson – «avrebbe potuto essere messa in musica»; secondo Bill Shankly, invece, l'esibizionismo del fenomeno del "keepie uppie" ha impedito alla Scozia di largheggiare nel punteggio, vendicando lo sfregio del 9-3 inflittole a Wembley il 15 aprile 1961. Quanto a lui, Slim Jim, un giorno si difenderà: «Forse sembravo arrogante, d'accordo, e allora vi racconto una storia. Quando avevo circa 18 anni e giocavo nei Raith, fui convocato per la Scozia Under 23. Era la mia prima volta, contro il Galles, a Tynecastle. Vado a Edimburgo pieno di orgoglio, tutto elegante e cosa vedo? Questi ragazzi che giocavano a Glasgow e in Inghilterra, al confronto dei quali ero un bifolco di campagna, un signor nessuno. Tutti i ragazzi erano in fila per i loro autografi. A me lo hanno chiesto un paio di volte, solo per vedere chi ero. Ecco, quel giorno decisi che mi sarei fatto notare. Sapevo di essere bravo, ma dovevo assicurarmi che tutti gli altri lo sapessero».

Quello sono io

Il fantastico pomeriggio di Wembley resterà il suo canto del cigno. Il Sunderland riesce a sbarazzarsi di lui nel dicembre 1967, cedendolo per 100mila sterline al Nottingham Forest, convinto di recuperarlo. Invece lui, tra alcol e scommesse, non ne ha più voglia e due anni dopo si vede concedere la lista gratuita. Il Rangers lo riprende, tributandogli a Ibrox un trionfale bentornato, ma a fine stagione, ad appena trent'anni, Jim dice addio alle scene. Otterrà la gestione di un pub: ingrassato e ormai alcolista, subirà due trapianti di fegato. Muore il 14 aprile 2001 di un tumore al pancreas. Al culmine di anni di rimpianti per tanto talento sprecato? Proprio no: «Sapete cosa ho fatto? Mi sono divertito» era stato il suo bilancio di carriera prima che i ricordi invecchiassero troppo, «perché quello sono io. Se tornassi indietro, probabilmente farei tutto esattamente allo stesso modo».

L'attaccante brasiliano del Basilea, già inseguito da Genoa Bologna, Venezia e Fiorentina, ora piace al Milan

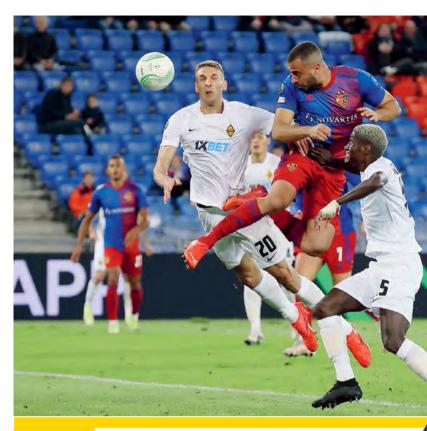
di ROSSANO DONNINI

Arthur Mendonça Cabral (23 anni) esulta dopo aver firmato il terzo gol del Basilea nel 4-0 all'Ujpest per il terzo turno preliminare di Conference League. L'attaccante brasiliano gioca da tre stagioni in Svizzera

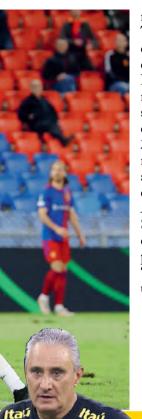
ARTHUR CABRAL punta l'ITALIA

Non era mai successo che un calciatore brasiliano venisse convocato nella Seleçao mentre giocava nella Super League svizzera, campionato europeo di seconda fascia. È accaduto ad Arthur Cabral, 23 anni, attaccante del Basilea che ha avuto un inizio di stagione travolgente, viaggiando a una media realizzativa di quasi un gol a partita. Un precedente per la verità ci sarebbe, quello del portiere Dida, parcheggiato dal Milan al Lugano dal febbraio 1999 al giugno dello stesso anno, convocato ugualmente in nazionale per tre amichevoli pur se nella squadra ticinese non scendeva mai in campo in gare ufficiali ma solo in qualche partita di preparazione. Nella storia del campionato svizzero quindi il suo nome non compare. Dida peraltro nella Seleçao aveva già debuttato nel 1995 quando ancora militava nel Cruzeiro.

A causa dell'indisponibilità di Matheus Cunha (22), attaccante dell'Atlético Madrid con trascorsi in Svizzera nel Sion, squadra dove ha iniziato la sua avventura europea, il Ct Adenor Bacchi (60), noto come Tite, ha convocato Cabral per i turni di qualificazione a Qatar 2022 di settembre e ottobre, e nella gara interna contro l'Argentina, sospesa dopo sei minuti per la presenza di quattro "albicelesti" che sarebbero dovuti restare in quarantena, in casa con il Perù, battuto 2-0, e nella trasferta in Venezuela, vinta 3-1, il bomber del Basilea è andato in panchina senza però avere l'opportunità di debuttare. «Essere chiamato in nazionale non era solo un sogno mio ma di tutta la famiglia. Ero a casa con mio figlio (Hélio Liam Cabral, nato lo scorso 10 luglio dalla relazione con una ragazza svizzera) quando mi è arrivata per telefono da Juninho Paulista, collaboratore di Tite, la notizia della convocazione. Ho fatto fatica a crederci, pensavo fosse uno scherzo invece era vero. I miei famigliari sono scoppiati in lacrime dalla gioia, poi hanno iniziato a fare festa. Il mio obiettivo è di sfruttare questa esperienza al massimo, fare parte di un gruppo di grandi campioni guidati da un grande allenatore mi permetterà di imparare tanto e darò il meglio ogni giorno» dichiarava un po' frastornato Arthur subito dopo aver saputo della convocazione.

La chiamata in nazionale di Arthur Mendonça Cabral (così all'anagrafe) è stata una sorpresa per gli stessi brasiliani perché in patria era solo un giovane di belle speranze come tanti altri. Nato a Campina Grande, seconda città dello Stato Federale brasiliano del Paraiba, figlio di Hélio Cabral, ex calciatore di scarso successo negli Anni 80 diventato in seguito preparatore atletico, Arthur

Il gol di Arthur Cabral al Kairat nel 4-2 del Basilea nel girone di Conference League. A destra: Tite (60 anni), ct del Brasile

Cabral aveva iniziato su indicazione del padre con il futsal per poi passare al calcio e ricevere diverse porte in faccia con le bocciature alla Fluminense, al Vitoria e al Bahia. A 16 anni l'ingresso nelle giovanili del Ceará, squadra della città di Fortaleza, solo perché il proprietario, un imprenditore locale, conosceva suo padre. Quindi il prestito nelle giovanili del Palmeiras per tornare dopo pochi mesi al Ceará disputando complessivamente nella squadra bianconera 77 partite con 29 reti, di cui 7 in 31 partite nel Brasileirao 2018. Nel 2019 rientrava al Palmeiras, che lo acquistava definitivamente per 5 milioni di reais, poco meno di 800 mila euro. Nel "Verdao" giocava mezza stagione, appena 5 partite con un gol: un'esperienza frustrante che gli causava anche sintomi di depressione.

Nell'estate del 2019 Cabral andava in prestito con diritto di riscatto al Basilea, e si rivelava in fretta un attaccante dallo spiccato fiuto per il gol, diventando un beniamino della tifoseria del "St. Jakob-Park". Nel 2019-20, nella stagione condizionata dal Covid, il brasiliano disputava in totale 39 partite fra Super League svizzera, Schweizer Cup ed Europa League firmando 18 reti, 14 in campionato accompagnate da 4 assist. Nell'annata successiva le partite erano 35 e i gol 20, 18 con 3 assist nella Super League svizzera: nessun brasiliano in Europa aveva segnato quanto lui nella stagione 2021-21 ma ciò

non gli bastava per essere chiamato per i Giochi di Tokyo nella Seleçao Olimpica, che in Giappone, con Matheus Cunha in campo, confermava l'oro conquistato a Rio de Janeiro nel 2016.
Nella stagione in corso, dopo aver abbandonato il numero che portava dal suo arrivo a Basilea, il 98, suo anno di nascita, per un più attrattivo e significativo 10, Cabral prima della sosta di novembre in 24 partite aveva messo a segno 23 reti fra campionato (13) e Conference League (10), e fornito 2 assist. Nella terza città della Svizzera per numero di abitanti lo adorano: per tutti è diventato "Roi Arthur", Re Artù. Era dai tempi di Mohamed Salah, acquistato dall'Al-Mokawloon nel 2012 e ceduto al Chelsea nel gennaio del 2014 dopo 79 partite e 20 reti con la maglia del Basilea che al "St. Jakob-Park" non c'era tanto entusiasmo per un giocatore. Ma quelli erano anche gli anni d'oro del club renano che dei suoi 20 campionati ben otto li ha vinti consecutivamente dal 2009-10 al 2016-17.

I gol segnati nel campionato svizzero e in Conference League hanno convinto anche il ct verdeoro Tite

Prima punta dal fisico imponente (1,86 metri per 86 chili) che gli permette di resistere alle marcature più dure, Cabral in campo esibisce un'agilità e una mobilità non comuni agli attaccanti di questa stazza. Nonostante sia brasiliano, tecnicamente non è sopraffino, però protegge bene il pallone e sfrutta il fisico per andare con una certa facilità al tiro. Gioca molto bene spalle alla porta, sa far salire la squadra e servire i compagni anche con colpi da trequartista. Destro naturale, usa raramente il sinistro, non è rapido sul breve ma quando è lanciato diventa quasi incontenibile grazie all'ampia falcata e alla prestanza. Dotato di un gran colpo di testa, è molto abile nelle conclusioni in acrobazia e di destro sa inquadrare la porta sia di precisione che di potenza. Del 4-2-3-1 di Patrick Rahmen (52), Cabral è il terminale offensivo, mentre alle sue spalle giostrano tre giovani di belle speranze, Sebastiano Esposito (19), in prestito dall'Inter e autore di tre reti nelle prime tre partite con il Basilea, lo svizzero di padre senegalese Dan Ndoye (21), in prestito dal Nizza, e il nazionale canadese Liam Miller (22). In un contesto come quello della Super League svizzera è difficile trovare evidenti limiti o difetti ad Arthur. C'è chi sostiene che sia abbastanza emotivo e che tenda a deprimersi quando le cose non girano nel verso giusto. In ogni caso il brasiliano in Svizzera fa la differenza e anche in Europa ha dimostrato di saper lasciare il segno. I tanti gol messi a segno da Cabral hanno impressionato non solo Tite ma anche gli osservatori di diverse squadre di campionati assai più attrattivi di quello svizzero.
Già nel 2020 il Leeds neo promosso il Premier League si era fatto avanti su precisa richiesta dell'allenatore Marcelo Bielsa offrendo 10 milioni di euro ma non ha trovato la disponibilità della società renana, rimasta insensibile anche alle proposte del Porto, del Benfica, del Bologna e del Genoa, che lo scorso febbraio lo aveva chiesto in prestito. In estate, oltre al PSV Eindhoven e al Bayer Leverkusen, si erano interessate a Cabral il Venezia, disposto a investire 5 o 6 milioni di euro prima di puntare sul francese Thomas Henry, e più concretamente la Fiorentina quando sembrava vicinissima la cessione di Dusan Vlahovic all'Atlético Madrid (che poi ha ripiegato prelevando dall'Hertha Berlino proprio Matheus Cunha): la richiesta del Basilea era stata di circa 15 milioni di euro. Per il club viola, considerata la voglia di andare via di Vlahovic, e per questo sempre in cerca di un sostituto del serbo, è stata probabilmente un'occasione persa. Anche perché se le prestazioni di Cabral dovessero rimanere costanti sui livelli toccati nella fase iniziale della stagione il suo prezzo potrebbe decollare facilmente a 25, se non addirittura a 30, milioni di euro. Inoltre alla lista delle pretendenti al suo cartellino si stanno aggiungendo squadre ancora più nobili, come lo stesso Milan che lo segue già da un po' dovendo ringiovanire il suo reparto offensivo.
Con il Basilea, che nel 2020 lo ha riscattato per 4,5 milioni di euro, Cabral è sotto contratto fino al 30 giugno 2023 e finora ha congelato ogni discorso legato a un possibile rinnovo con il club finanziariamente tranquillo potendo contare sulla sponsorizzazione di "Novartis", multinazionale del settore farmaceutico. Una particolarità del brasiliano è quella di essere uno dei pochi calciatori senza procuratore. Nelle sue decisioni non mancano però i consigli del padre Hélio (adesso assistente allenatore della Campinense, squadra della Serie D brasiliana) al quale è molto legato tanto da dare il suo nome al figlio. Non si sa dove ma il futuro di Cabral sembra lontano da Basilea e dalla Svizzera.

ROSSANO DONNINI

LIBERTADORES la legge di ABEL FERREIRA

Il Palmeiras si è confermato campione del Sudamerica battendo in finale il Flamengo. Il tecnico portoghese, discepolo di Mourinho, è l'unico europeo ad aver vinto due volte questa coppa. L'ultima doppietta era stata firmata nel 2001 dal Boca Juniors di Carlos Bianchi

di **STEFANO CHIOFFI**

La festa del Palmeiras a Montevideo per la sua terza Libertadores. A sinistra: il tecnico Abel Ferreira (42 anni)

Allenatore preferito? Mourinho. Libri più amati? Tre biografie dello Special One, infilate in valigia - come ha raccontato "Record", giornale di Lisbona - anche quando era andato in luna di miele con sua moglie Ana Xavier. Partite da museo del calcio? Monaco-Porto 0-3 e Bayern-Inter 0-2, le finali di Champions vinte dall'uomo che considera un genio della tattica. Abel Ferreira è nato tra le colline di Penafiel, a 375 chilometri dal mare di Setubal, dove è iniziata la storia di José, collezionista di trofei (venticinque) e formidabile ambasciatore del Portogallo, tanto che la sindaca della sua città - Maria das Dores Meira - ha voluto intitolargli una strada, l'Avenida Mourinho. Ha quasi quarantatré anni, Abel Ferreira, e i tifosi del Palmeiras lo adorano. È l'unico tecnico europeo ad aver conquistato per due volte la Coppa Libertadores in 301 giorni: il 30 gennaio del 2021 aveva battuto 1-0 il Santos di Cuca con un gol al 99' di Breno e il 27 novembre ha superato 2-1 il Flamengo, che è guidato da Renato Portaluppi e può schierare David Luiz e Gabriel Barbosa, Bruno Henrique e Filipe Luis, De Arrascaeta e Rodrigo Caio. Gara decisa ai supplementari (95'). Pasticcio di Andreas Pereira, in prestito dal Manchester United dopo l'esperienza negativa nella Lazio, e fuga nella prateria di

Deyverson, il centravanti che è rientrato in Brasile a trent'anni lasciandosi alle spalle un rosario di promesse tradite in Europa: dal Benfica B al Colonia, dal Levante al Getafe, fino al Deportivo Alaves. È stato lui a chiudere il conto, aperto dal trequartista Raphael Veiga, classe 1995, diciotto reti tra campionato e coppe in questa stagione, prima del pareggio dell'ex interista Gabriel Barbosa, risalito sull'aereo per Rio de Janeiro solo con il titolo di capocannoniere della Libertadores: undici gol in tredici partite.

Grande festa a Montevideo, allo stadio del Centenario, per un trofeo che vale un premio di ventidue milioni e mezzo: soldi garantiti dalla Conmebol, sorella della Uefa. Il Palmeiras, fondato nel 1914 da quattro ragazzi piemontesi, resta padrone. Un doppio trionfo consecutivo che mancava dal 2001, dai tempi del Boca Juniors di Juan Roman Riquelme e Carlos Bianchi, quattro volte campione del Sudamerica, nessuno come "el Virrey" (il Viceré), esonerato però nel 1997 dalla Roma di Sensi dopo nove sconfitte in ventisette giornate di Serie A e l'idea bocciata di cedere Totti alla Sampdoria. Abel Ferreira ha dato una lezione al Flamengo, gli ha tolto ogni spazio, giocando a specchio con il suo 4-2-3-1, dove la concretezza europea si sposa con l'eleganza del futebol bailado. Ha incartato la finale a Renato Portaluppi, che aveva vinto la Coppa Libertadores nel 2017 sulla panchina del Gremio, grazie ai gol di Luan e Lucas Barrios contro il Lanus, e inseguiva un secondo successo riuscito in passato solo a quattro "treinadores" brasiliani: Telê Santana (nel 1993 e nel 1994 con il San Paolo), Felipe Scolari (nel 1995 con il Gremio e nel 1999 con il Palmeiras), Lula (nel 1962 e nel 1963 con il Santos di Pelé) e Paulo Autuori (nel 1997 con il Cruzeiro e nel 2005 con il San Paolo).

Ha messo in trappola Renato "Gaucho" Portaluppi, che aveva fatto sognare e tribolare la Roma del presidente Dino Viola. L'ex attaccante era arrivato a Trigoria in elicottero il 29 giugno del 1988, come un divo di Hollywood, ma i tifosi giallorossi continuano a ricordarlo solo per le nottate in discoteca, al Jackie O' e al Gilda, per le multe che gli rifilava Nils Liedholm a causa dei ritardi agli allenamenti e per una partita magistrale in Coppa Uefa a Norimberga, conclusa 3-1 ai supplementari con un suo gol, un cartellino rosso e la qualificazione ai sedicesimi di finale. Era stato acquistato dal presidente Dino Viola per tre miliardi di lire, dopo una lunga trattativa con il Flamengo, pronto ogni giorno ad alzare il prezzo grazie a un fantomatico fax inviato dal River Plate. Geniale e ingestibile, aria da playboy, "ho avuto cinquemila flirt", ma in Serie A i suoi dribbling sono stati rari come le nevicate sulle mura del Colosseo. Abitava all'Eur e aveva fatto innamorare Liedholm e la Roma già nel 1983, ai tempi del Gremio di Valdir Espinosa, durante la finale di ritorno della Coppa Libertadores vinta contro il Peñarol.

Abel Ferreira, che storia: ingaggiato pagando una penale al Paok Salonicco. Da Felipe Melo a Luiz Adriano e Gustavo Gomez: c'è un po' di A

Abel Ferreira, a livello tattico, si considera un discepolo di Mourinho. Il risultato conta più della bellezza del gioco. È uno dei tre allenatori europei ad aver alzato la Libertadores: il primo fu il croato Mirko Jozic, che firmò nel 1991 la clamorosa impresa del Colo Colo, l'unico club cileno ad averla vinta dal 1960, mentre il secondo era stato Jorge Jesus, portoghese di Amadora, campione nel 2019 con il Flamengo, che aspettava questa festa da trentotto anni, dal periodo di Zico e Junior, Tita e Andrade, guidati in panchina da Paulo Cesar Carpegiani. Abel Ferreira è stato un discreto calciatore: terzino destro o difensore centrale, ha giocato nel Penafiel, nel Vitoria Guimarães, nel Braga e ha chiuso la carriera nel 2011 con lo Sporting Lisbona. Ha cominciato ad allenare nelle giovanili dei "Leões", ha lavorato per due stagioni nel Braga, prima di accettare l'offerta del Paok Salonicco e di trasferirsi il 30 ottobre del 2020 al Palmeiras, disposto a pagare una clausola da seicentomila euro per liberarlo dagli impegni con il club greco. È sposato con Ana Xavier e ha due figlie: Ines e Mariana. Ha regalato al Palmeiras anche una Coppa del Brasile battendo il Gremio, allenato in quel periodo sempre da Renato. Ma adesso vuole progettare il terzo successo consecutivo in Coppa Libertadores: impresa riuscita solo a un allenatore, all'argentino Osvaldo Zubeldía, soprannominato "el Zorro", la volpe, tra il 1968 e il 1970, quando pilotava l'Estudiantes di

La gioia di Felipe Melo (38 anni), ex Fiorentina, Juve e Inter, e, a destra, quella di Luiz Adriano (34), ex Milan. Sotto: la delusione di Renato Portaluppi (59), tecnico del Flamengo, nel 1988-89 attaccante della Roma

Juan Ramon Veron, papà di Sebastian, ex Samp e Parma, Lazio e Inter.

È la terza volta che il Palmeiras, la vecchia casa di Djalma Santos e Vavá, festeggia la Libertadores: la prima nel 1999 con Paulo Nunes e Zinho, Evair e Roque Junior. Il tecnico era Felipe Scolari. Traguardo raggiunto solo da altri tre club brasiliani: Santos, San Paolo e Gremio. Il record appartiene all'Independiente: sette successi, di cui quattro consecutivi tra il 1972 e il 1975. Podio completato dal Boca Juniors (sei) e dal Peñarol (cinque). Abel Ferreira ha vinto per due volte di fila la Libertadores come Roberto Scarone (Peñarol), Lula (Santos), Manuel Giudice (Independiente), Juan Carlos Lorenzo (Boca Juniors), Telê Santana (San Paolo) e Carlos Bianchi (Boca Juniors). Un Palmeiras concreto e robusto, quello costruito dal portoghese: ha dominato il girone A (venti gol in sei partite), ha eliminato l'Universidad Catolica negli ottavi, ha piegato il San Paolo nei quarti e l'Atletico Mineiro di Hulk e Diego Costa in semifinale (0-0 in casa e 1-1 in trasferta). Nove vittorie, tre pareggi e solo una sconfitta, quella con il Defensa y Justicia (3-4), nella quinta giornata della fase a gruppi.

Intensità e sostanza: una squadra quasi scientifica nella sua capacità di pungere. Le parate di Weverton, medaglia d'oro alle Olimpiadi del 2018 con il Brasile di Neymar. Due terzini come Marcos Rocha e Renan. Il peso di Felipe Melo (ex Fiorentina, Juve e Inter) accanto al paraguaiano Gustavo Gomez, arrivato nel 2018 dal Milan: si alternano in marcatura e nella costruzione della manovra, sempre protetti dal lavoro prezioso del mediano Zé Rafael. Ma la grande invenzione di Abel Ferreira è stata quella di lanciare Danilo, classe 2001, regista: il club lo ha blindato, assieme all'altro baby Patrick De Paula (play classico, scoperto durante un torneo delle favelas), con una clausola da cento milioni. Un 4-2-3-1 governato in attacco - sulle fasce - dai dribbling di Raphael Veiga, dalle magie di Wesley (o Gabriel Veron) e dalle intuizioni di Gustavo Scarpa. Senza contare la sapienza di Gabriel Menino, centrocampista totale, e i blitz di tre jolly da panchina come Luiz Adriano (altro ex milanista), Dudu e Deyverson, l'eroe della finale di Montevideo. Tutti al servizio di Rony, sei gol in Coppa Libertadores.

Alla fine ha avuto ragione Abel Ferreira, cresciuto con i libri e i dvd su Mourinho: una buona idea di calcio ha fatto ombra ai soldi spesi dal Flamengo, arrivato in finale senza neppure una sconfitta. È l'ultimo asso di una prestigiosa scuola portoghese, capace di imporsi in ogni continente: Artur Jorge (con il Porto di Juary e Madjer) e lo Special One (due volte) hanno vinto la Champions, Jorge Jesus e Abel Ferreira (doppietta) hanno baciato la Libertadores, Manuel José ha conquistato in quattro occasioni la Coppa dei Campioni africana con gli egiziani dell'Al-Ahly e qualche giorno fa Leonardo Jardim ha regalato agli arabi dell'Al-Hilal il trono in Asia. Il loro slogan? "Vencer é a nossa especialidade".

STEFANO CHIOFFI

L'ALTRA *faccia*

JOSH CAVALLO ha riportato il tema alla ribalta: perché tra gli uomini c'è ancora il tabù mentre tra le donne anche campionesse come la Rapinoe possono dichiararsi senza problemi?

di **ALEC CORDOLCINI**

del COMING OUT

L'australiano Joshua John Cavallo (22 anni), centrocampista dell'Adelaide United

Il recente coming out di Josh Cavallo, 21enne centrocampista dell'Adelaide United, ha portato nuovamente sotto i riflettori il tema dell'omosessualità del calcio, l'ultimo grande tabù, nonché uno dei segreti meglio custoditi, del mondo pallonaro. Basterebbe l'ampio risalto ottenuto dalla notizia per capire come, nel 2021, sia ancora lunga la strada da percorrere, specialmente nel superare lo schema mentale, ancora largamente diffuso, che prevede l'associazione tra un determinato sport e uno specifico orientamento sessuale. Generazioni cresciute seguendo una dieta fatta di pregiudizi e disinformazione - citazione da The Beat(en) Generation dell'artista Matt "The The" Johnson - secondo cui il calcio era uno sport da e per uomini, hanno definito un quadro di riferimento dal quale non è facile uscire. Mentre l'eterosessualità è percepita come la norma nel calcio maschile, l'omosessualità è l'etichetta appiccicata al calcio femminile, dove l'orientamento sessuale delle atlete emerge senza problemi, e con maggiore spontaneità, proprio perché non viene percepito come un "problema", né a livello ambientale, né di carriera, né per quanto riguarda l'opinione pubblica. Non a caso stelle di prima grandezza del calcio femminile quali Megan Rapinoe e Vivianne Miedema hanno fatto coming out, gestendo poi la propria immagine pubblica con modalità diverse: più impegnata l'americana, soprattutto nel farsi portavoce e simbolo di numerose iniziative contro la discriminazione di genere; più riservata l'olandese, convinta che il proprio gesto valga più di cento sue dichiarazioni.

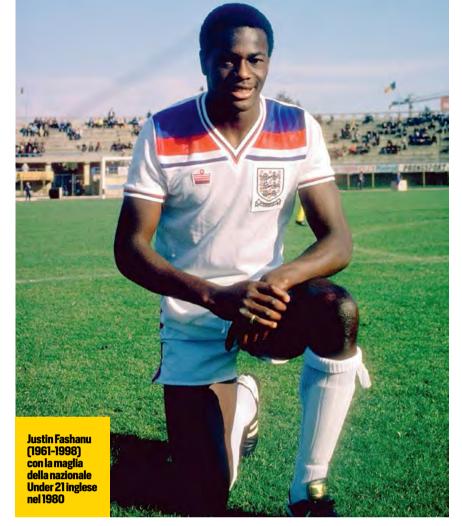
A livello maschile, di Rapinoe o di Miedema, nemmeno l'ombra. Oltre a Cavallo, che non è stato il primo calciatore professionista a uscire pubblicamente allo scoperto a carriera in corso, ci sono Collin Martin (Minnesota United), Andy Brennan (Hume City), il figlio d'arte Glen Anton Hysen (Torslanda IK) e Liam Davis (Cleethorpes Town). Tutti atleti ben lontani non solo dallo status di Messi o di Ibrahimovic, ma anche da quello di Witsel, di Jorginho o di Seferovic. Questo non significa che il loro gesto sia stato meno sofferto, tuttavia è innegabile che l'eco e l'impatto dell'uscita risultino meno forti. Ne ha parlato Mike Gerritsen, 27enne olandese, calciatore in una squadra amatoriale e allenatore di una selezione giovanile. Da circa un anno Gerritsen ha dichiarato la propria omosessualità. «Non è per nulla facile e non ci troviamo tutti sotto lo stesso ombrello. Ogni situazione, ogni storia presenta numerosi variabili che vanno dall'ambiente più o meno conservatore in cui si

Tra le stelle del calcio femminile anche l'olandese Miedema, campionessa d'Europa, è uscita allo scoperto

Le "uscite" maschili hanno suscitato meno clamore: i semisconosciuti Martin, Brennan, Hysen, Davis

è cresciuti alla fede religiosa fino al contesto culturale nel quale si vive. Molti credono che potrebbe mettere a rischio la propria carriera e chi sono io per dargli torto? Se fossi stato così bravo da poter ambire a giocare nell'Ajax, ci avrei pensato altre cento volte prima di espormi».
La rigida cultura machista di cui è imbevuto il calcio, tanto al proprio interno quanto a livello di narrazione e (auto)rappresentazione - specialmente in ambito mainstream – riceve un piccolo, quasi impercettibile scossone ogni volta che emerge una voce nuova, anche poco conosciuta, che pronuncia l'atipica combinazione di parole: «Sono un calciatore e sono gay». È l'opinione di Robbie Rogers, ex Leeds United e Los Angeles Galaxy. Una storia particolare, la sua: nel 2013, all'età di 25 anni, il giocatore americano annunciò il proprio ritiro dal calcio, dopo una seconda parentesi europea infelice al Leeds (la prima fu nell'Heerenveen) caratterizzata da una serie infinita di problemi fisici. Nel contempo fece il suo coming out, dichiarandosi stanco di recitare una parte nel grande circo calcistico, salvo cambiare idea qualche mese dopo e firmare per gli LA Galaxy. «Cambiai idea dopo essere intervenuto a un convegno di giovani LGBT in Oregon" - dichiarò a USA Today - perché mi sentii un vigliacco. Questi ragazzi, pensai, stanno lottando per cambiare il mondo e io, che ho a disposizione una piattaforma dalle potenzialità mediatiche immense per dar loro voce, mi tiro indietro?». Rogers ha giocato da professionista altri quattro anni, ritirandosi nel 2017 a causa dell'ennesimo, grave infortunio.
I paesi anglosassoni e, più in generale, quelli nordici appaiono maggiormente sensibili al tema. Eppure, nonostante esistano condizioni ambientali teoricamente migliori, né in Premier League, né in Bundesliga, tanto meno nella Eredivisie olandese un giocatore è mai uscito allo scoperto. In Germania lo ha fatto nel 2007 Thomas Hitzlsperger, al termine di una carriera spesa a cavallo tra tre grandi campionati (Serie A inclusa) e con 52 presenze nella nazionale tedesca. Oggi Hitzlsperger è il calciatore di maggior spessore internazionale ad aver dichiarato la propria omosessualità, anche se lo ha fatto solo dopo aver appeso gli scarpini al chiodo. Ma, nonostante la sua presa di posizione abbia generato una se-

Cavallo con la maglia dell'Adelaide in azione contro il Perth Glory nell'A-League. Sotto, da sinistra: Vivianne Medeima, campionessa d'Europa con l'Olanda nel 2017; Megan Rapinoe (36), un oro olimpico e due titoli mondiali con gli Usa

Justin Fashanu (1961-1998) con la maglia della nazionale Under 21 inglese nel 1980

In Inghilterra vanno di moda i calciatori anonimi con le confessioni sui tabloid La storia di Fashanu, morto suicida

rie di iniziative sul tema, tra cui una campagna della rivista 11 Freunde alla quale hanno aderito più di 800 giocatori, nessun professionista di alto livello ha seguito il suo esempio. Una possibile spiegazione l'ha fornita l'ex campione del mondo Philipp Lahm, che nella sua recente autobiografia ha consigliato ai calciatori gay di non uscire allo scoperto, né di condividere la questione con i compagni di spogliatoio, in quanto «non sarete sicuri di come verrà accolto un coming out».
In Inghilterra per contro vanno di moda i calciatori anonimi. Anni fa impazzava The Secret Footballer, un calciatore di Premier che dietro tale pseudonimo raccontava i retroscena poco edificanti del calcio inglese.
La scorsa estate invece è toccato a un calciatore gay di Premier raccontare a un tabloid, protetto dall'anonimato, la propria condizione, dichiarando che con tutta probabilità sarebbe uscito alla scoperto solo a fine carriera. «Il mondo del calcio - ha detto - non è ancora pronto per questo, sono innumerevoli le volte che ho sentito cori o commenti omofobi da parte dei tifosi, e non necessariamente rivolti contro qualcuno».
Proviene dall'Inghilterra l'arcinota e tragica storia di Justin Fashanu, il primo calciatore a dichiararsi omosessuale, morto suicida. È accaduto oltre trent'anni fa, in un mondo radicalmente diverso da quello attuale. Hans Van Breukelen, il portiere campione d'Europa 1988 con l'Olanda, lo ha raccontato così: «Arrivai al Nottingham Forest nell'82 durante gli ultimi giorni di Justin nel club. Brian Clough aveva scoperto che era solito trascorrere il venerdì sera in gay bar e gli intimò di non presentarsi più agli allenamenti, altrimenti avrebbe chiamato la polizia. E così fece: un giorno vidi un agente entrare in campo e portarlo via. Mi chiesi se potevano davvero fare una cosa del genere a un giocatore sotto contratto con il club. Non lo vidi più».
Quello di Van Breukelen è solo uno dei numerosi racconti di discriminazione sessuale che Michael van Praag ha ascoltato in vita sua, costituendo la base che, durante i suoi dodici anni a capo della Federcalcio olandese (KNVB), ha trasformato la Federazione oranje nell'ente istituzionale europeo più attivo sul tema. «Ho sentito procuratori consigliare ai propri assistiti di recitare la parte dei donnaioli - ha dichiarato Van Praag - oppure lanciare loro un aut aut: se lo fai, scordati i Mondiali in Russia. In alcuni casi sono gli stessi club a sconsigliare il coming out». La KNVB ha organizzato diverse iniziative nel corso della presidenza Van Praag, iniziando con la campagna Homo? Boeit geen flikker (Omosessuale? Non ce ne frega un cazzo) che a dispetto del titolo, a posteriori riconosciuto anche dal diretto interessato come poco consono, ha dato il via a un grande dibattito sull'argomento e raggiungendo l'apice mediatico con la nave ufficiale della KNVB che ha partecipato al Gay Pride di Amsterdam del 2013. A bordo, oltre a Van Praag, anche Patrick Kluivert, Ronald de Boer e l'allora c.t. della nazionale Louis van Gaal. Quest'ultimo concesse poi un'intervista a Gaykrant nel quale disse di non aver incontrato, in tutta la sua carriera, «un solo calciatore che mi abbia detto: sono gay. Credo che basti questo per comprendere l'entità del problema. In Olanda ci piace considerarci all'avanguardia nel rispetto dei diritti di tutti, ma la verità è che non sempre tutti hanno gli stessi diritti. E questa è una cosa che detesto».

ALEC CORDOLCINI

PAGINE

SERIE A
SERIE B
SERIE C
SERIE D
LND
CAMPIONATI ESTERI
CHAMPIONS LEAGUE
EUROPA LEAGUE
CONFERENCE LEAGUE
LIBERTADORES
QUALIFICAZIONI MONDIALI
UNDER21
CALCIO FEMMINILE
ALTRI SPORT

RISULTATI E CLASSIFICHE DI NOVEMBRE

Leo Messi (34 anni) ha ricevuto a Parigi il settimo Pallone d'Oro della sua carriera. Al secondo posto Lewandowski e al terzo Jorginho, che nel 2021 ha vinto Europeo con l'Italia e Champions. Per Messi ha contato di più la Coppa America o... la nuova maglia del Paris SG?

SERIE A 12ª giornata

Empoli, 5 novembre 2021

EMPOLI	2
GENOA	2

EMPOLI: 4-3-1-2
Vicario 6,5 - Fiamozzi 5,5 (33' st Ismajli ng) Tonelli 6 Viti 6 Marchizza 5 (14' st Parisi 7) - Haas 5 (14' st Zurkowski 7) Stulac 5,5 (14' st Ricci 6,5) Bandinelli 5 (1' st Cutrone 6,5) - Henderson 5,5 - Di Francesco 6,5 Pinamonti 6.
In panchina: Ujkani, Furlan, Mancuso, Bajrami, La Mantia, Asllani, Luperto.
Allenatore: Andreazzoli 6.

GENOA: 3-4-1-2
Sirigu 6 - Masiello 6 Vasquez 6 Criscito 6,5 - Biraschi 5,5 (30' st Ghiglione 6) Badelj 6,5 Rovella 6 (24' st Behrami 6) Cambiaso 6 (33' st Melegoni ng) - Galdames 6 (30' st Bianchi 6,5) - Sturaro 6 (24' st Kallon 5,5) Caicedo 5,5.
In panchina: Semper, Marchetti, Sabelli, Pandev, Ekuban, Portanova, Touré.
Allenatore: Ballardini 6,5.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 6,5.
Reti: 13' pt Criscito (G) rig.; 17' st Di Francesco (E), 27' Zurkowski (E), 44' Bianchi (G).
Ammoniti: Rovella, Sturaro, Masiello, Vasquez (G).
Spettatori: 5.631 (53.766,78 euro).
Note: recupero 3' pt, 3' st.

Cagliari, 6 novembre 2021

CAGLIARI	1
ATALANTA	2

CAGLIARI: 3-5-2
Cragno 7 - Zappa 5 (45' st Farias ng) Godin 5,5 Carboni 5,5 - Bellanova 6 (38' st Pereiro ng) Marin 6 Deiola 5,5 (1' st Grassi 6) Strootman 5,5 (15' st Pavoletti 6) Lykogiannis 5,5 - Nandez 5,5 Joao Pedro 7.
In panchina: Aresti, Radunovic, Obert, Altare, Oliva.
Allenatore: Mazzarri 5,5.

ATALANTA: 3-4-3
Musso 6 - De Roon 5,5 Demiral 5,5 Palomino 6,5 - Zappacosta 6,5 Koopmeiners 6,5 (18' st Lovato 5,5) Freuler 6,5 (47' st Pessina ng) Maehle 6 - Malinovskyi 5,5 (18' st Ilicic 6,5) Zapata 7 Pasalic 6,5 (47' st Pezzella ng).
In panchina: Sportiello, Rossi, Djimsiti, Scalvini, Miranchuk, Muriel, Piccoli.
Allenatore: Gasperini 6,5.

Arbitro: Piccinini (Forlì) 6.
Reti: 6' pt Pasalic (A), 27' Joao Pedro (C), 43' Zapata (A).
Ammoniti: Godin (C); Koopmeiners (A).
Spettatori: 6.976 (95.758 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Torino, 6 novembre 2021

JUVENTUS	1
FIORENTINA	0

JUVENTUS: 4-4-1-1
Perin 6,5 - Danilo 6 Rugani 6 De Ligt 6,5 Alex Sandro 6 (1' st Pellegrini 6) - Chiesa 6,5 McKennie 6,5 Locatelli 6,5 Rabiot 6 (33' st Cuadrado 7) - Dybala 6 (47' st Bentancur ng) Morata 5,5 (43' st Kaio Jorge ng).
In panchina: Pinsoglio, Israel, Bonucci, Arthur, Ramsey, Kulusevski, Bernardeschi.
Allenatore: Allegri 6,5.

FIORENTINA: 4-3-3
Terracciano 5,5 - Odriozola 6,5 Milenkovic 4,5 Martinez Quarta 6,5 Biraghi 5,5 - Bonaventura 6 (33' st Duncan 6) Torreira 6 (19' st Amrabat 5,5) Castrovilli 6 (33' st Nastasic 5,5) - Callejon 6 (29' st Igor 6) Vlahovic 6,5 Saponara 6 (29' st Sottil 5,5).
In panchina: Rosati, Cerofolini, Venuti, Terzic, Benassi, Egharevba, Maleh.
Allenatore: Italiano 5,5.

Arbitro: Sozza (Seregno) 6.
Rete: 46' st Cuadrado.
Espulso: 28' st Milenkovic (F) per doppia ammonizione.
Ammoniti: Danilo, Rugani (J); Martinez Quarta, Milenkovic, Nastasic (F).
Spettatori: 29.501 (1.740.281 euro).
Note: recupero 2' pt, 6' st.

La Spezia, 6 novembre 2021

SPEZIA	1
TORINO	0

SPEZIA: 3-5-2
Provedel 6 - Amian 6 Erlic 6 Nikolaou 6 - Gyasi 6 Kovalenko 6,5 (47' st Ferrer ng) Sala 7 (27' st Salcedo ng) Maggiore 6 Bastoni 6,5 - Nzola 6,5 Verde 6 (35' st Manaj ng).
In panchina: Zoet, Zovko, Kiwior, Podgoreanu, Colley, Strelec, Antiste.
Allenatore: Thiago Motta 7.

TORINO: 3-4-2-1
Milinkovic-Savic 5,5 - Djidji 6 (39' st Izzo ng) Bremer 5,5 Rodriguez 6 - Singo 5,5 (29' st Zaza 6) Lukic 6,5 Rincon 5,5 (12' st Baselli 6) Aina 5,5 - Linetty 5,5 (12' st Pjaca 6) Praet 6 - Belotti 5 (12' st Sanabria 6,5).
In panchina: Berisha, Zima, Vojvoda, Buongiorno, Kone, Verdi, Warming.
Allenatore: Juric 5,5.

Arbitro: Orsato (Schio) 5,5.
Rete: 13' st Sala.
Ammoniti: Amian, Nikolaou, Kovalenko (S); Rincon, Linetty, Sanabria (T).
Spettatori: 6.953 (incasso non comunicato).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

Roma, 7 novembre 2021

LAZIO	3
SALERNITANA	0

LAZIO: 4-3-3
Reina 6 - Hysaj 6 Luiz Felipe 6 (28' st Patric 6) Acerbi 6,5 Marusic 6 - Milinkovic-Savic 6,5 (32' st Basic ng) Cataldi 6,5 (32' st Lucas Leiva ng) Luis Alberto 7,5 - Felipe Anderson 6,5 (41' st Zaccagni ng) Immobile 7 Pedro 7,5.
In panchina: Strakosha, Adamonis, Radu, Akpa Akpro, Vavro, Anderson, Moro, Muriqi.
Allenatore: Sarri 7.

SALERNITANA: 4-3-1-2
Belec 6 - Zortea 5 (35' st Veseli ng) Gyomber 4,5 Strandberg 5,5 Ranieri 5,5 - Schiavone 5 (35' st Kechrida ng) Di Tacchio 5 Obi 5,5 (19' st Coulibaly L. 6) - Ribery 6,5 - Bonazzoli 6 (19' st Gondo 5,5) Simy 5 (1' st Djuric 6).
In panchina: De Matteis, Fiorillo, Jaroszynski, Bogdan, Delli Carri, Gagliolo, Vergani.
Allenatore: Colantuono 5,5.

Arbitro: Rapuano (Rimini) 6.
Reti: 31' pt Immobile, 36' Pedro; 24' st Luis Alberto.
Ammoniti: Cataldi (L); Gyomber, Obi (S).
Spettatori: non comunicati.
Note: recupero 1' pt, 0' st.

1

2

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
NAPOLI	32
MILAN	32
INTER	25
ATALANTA	22
LAZIO	21
ROMA	19
FIORENTINA	18
JUVENTUS	18
BOLOGNA	18
H. VERONA	16
EMPOLI	16
TORINO	14
SASSUOLO	14
UDINESE	14
VENEZIA	12
SPEZIA	11
GENOA	9
SAMPDORIA	9
SALERNITANA	7
CAGLIARI	6

MARCATORI

10 reti: Immobile (Lazio, 3 rig.)
9 reti: Simeone (H. Verona)
8 reti: Vlahovic (Fiorentina, 4 rig.)
7 reti: Zapata (Atalanta, 2 rig.); Joao Pedro (Cagliari, 2 rig.); Dzeko (Inter)

1 Criscito porta avanti il Genoa. **2** Il raddoppio di Zapata (Atalanta). **3** Cuadrado (Juve) al 91' beffa la Fiorentina. **4** Sala (Spezia) esulta dopo il gol al Torino

3

4

5 **Immobile, gol n. 161 con la Lazio. 6 Calhanoglu illude l'Inter nel derby. 7 Simeone (Verona) a segno anche a Napoli 8 Arnautovic (Bologna) decisivo a Marassi**

Milano, 7 novembre 2021

MILAN	1
INTER	1

MILAN: 4-2-3-1 Tatarusanu 7 - Calabria 6 Kjaer 6 Tomori 6,5 Ballo-Toure 5 (1' st Kalulu 6,5) - Tonali 7 (26' st Bennacer 6) Kessie 5,5 - Diaz 5,5 (13' st Saelemaekers 6,5) Krunic 6 (39' st Bakayoko ng) Leao 6 (13' st Rebic 5,5) - Ibrahimovic 6.
In panchina: Mirante, Conti, Gabbia, Florenzi, Pellegri, Maldini, Giroud.
Allenatore: Pioli 6,5.

INTER: 3-5-2 Handanovic 6,5 - Skriniar 6,5 De Vrij 5,5 Bastoni 6,5 (39' st Dimarco ng) - Darmian 7 (31' st Dumfries 6) Barella 5,5 (23' st Vidal 5,5) Brozovic 5,5 Calhanoglu 7 Perisic 6,5 - Dzeko 5,5 (31' st Correa 5,5) Martinez 5 (39' st Sanchez ng).
In panchina: Radu, D'Ambrosio, Ranocchia, Kolarov, Gagliardini, Sensi, Vecino.
Allenatore: Inzaghi 6,5.

Arbitro: Doveri (Roma) 6,5.
Reti: 11' pt Calhanoglu (I) rig., 17' De Vrij (I) aut.
Ammonito: Ballo-Toure (M).
Spettatori: 56.668 (4.837.664 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st. Al 27' pt Martinez (I) si è fatto parare un rigore.

Napoli, 7 novembre 2021

NAPOLI	1
H. VERONA	1

NAPOLI: 4-2-3-1 Ospina 6 - Di Lorenzo 6,5 Rrahmani 5,5 Juan Jesus 6 Mario Rui 5,5 - Anguissa 6 (41' st Mertens 6) Ruiz 6 - Politano 6 (17' st Lozano 5,5) Zielinski 5,5 (17' st Elmas 6) Insigne 6 (41' st Ounas ng) - Osimhen 6 (46' st Petagna ng).
In panchina: Meret, Marfella, Zanoli, Demme, Lobotka.
Allenatore: Spalletti 6.

H. VERONA: 3-4-2-1 Montipò 6 - Dawidowicz 5,5 Gunter 6 (39' st Magnani ng) Ceccherini 6,5 - Faraoni 6 Tameze 6,5 Veloso 6 Casale 6 - Barak 7 (30' st Bessa 5) Caprari 6,5 (39' st Kalinic 4,5) - Simeone 7 (30' st Lasagna 5,5).
In panchina: Pandur, Berardi, Sutalo, Ruegg, Cetin, Hongla, Cancellieri.
Allenatore: Tudor 7.

Arbitro: Ayroldi (Molfetta) 5.
Reti: 13' pt Simeone (H), 18' Di Lorenzo (N).
Espulsi: 43' st Bessa (H), 48' Kalinic (H), entrambi per doppia ammonizione.
Ammoniti: Rrahmani, Osimhen (N); Barak, Veloso, Dawidowicz, Bessa, Kalinic (H).
Spettatori: 3.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

Genova, 7 novembre 2021

SAMPDORIA	1
BOLOGNA	2

SAMPDORIA: 4-4-2 Audero 6,5 - Bereszynski 6 (40' st Dragusin ng) Yoshida 6,5 Colley 5 (28' st Chabot 5,5) Augello 5,5 (40' st Murru ng) - Candreva 6,5 Thorsby 6 Ekdal 6 Askildsen 6 (24' st Ciervo 6) - Gabbiadini 5 (24' st Torregrossa 5,5) Caputo 5.
In panchina: Ravaglia, Falcone, Depaoli, Ferrari, Quagliarella, Trimboli, Yepes.
Allenatore: D'Aversa 5,5.

BOLOGNA: 3-4-2-1 Skorupski 7 - Soumaoro 7 Medel 7 Theate 7 - De Silvestri 6,5 (1' st Skov Olsen 6,5) Dominguez 7 (38' st Binks ng) Svanberg 7,5 Hickey 7 - Soriano 7 (38' st Mbaye ng) Barrow 6,5 (32' st Sansone 6) - Arnautovic 7 (45' st Van Hooijdonk ng).
In panchina: Bardi, Franzini, Orsolini, Cangiano, Dijks, Santander, Vignato.
Allenatore: Mihajlovic 7.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6.
Reti: 2' st Svanberg (B), 32' Thorsby (S), 33' Arnautovic (B).
Ammoniti: Gabbiadini, Colley, Ekdal, Murru (S); Hickey (B).
Spettatori: 5.694 (96.737 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

Udine, 7 novembre 2021

UDINESE	3
SASSUOLO	2

UDINESE: 4-2-3-1 Silvestri 5 - Perez 5,5 Becao 6,5 Nuytinck 6 Samir 5,5 (36' pt Udogie 6,5) - Walace 6 Arslan ng (16' pt Makengo 5,5) - Molina 6 Pereyra 6 Deulofeu 7 - Beto 6,5 (42' st Success ng).
In panchina: Padelli, Carnelos, Zeegelaar, Jajalo, Samardzic, Nestorovski, Forestieri, De Maio, Soppy.
Allenatore: Gotti 6,5.

SASSUOLO: 4-3-3 Consigli 6 - Muldur 5 Chiriches 5,5 Ferrari 6 Rogerio 6 - Frattesi 6,5 (42' st Harroui ng) Magnanelli 6 (26' st Henrique 5,5) Traore 5,5 (26' st Scamacca 6) - Berardi 6 Defrel 6 Raspadori 5,5.
In panchina: Satalino, Pegolo, Goldaniga, Ayhan, Peluso, Toljan, Kyriakopoulos.
Allenatore: Dionisi 5,5.

Arbitro: Dionisi (L'Aquila) 6.
Reti: 8' pt Deulofeu (U), 15' Berardi (S), 28' Frattesi (S), 39' Frattesi (S) aut.; 6' st Beto (U).
Espulso: 44' st Makengo (U) per doppia ammonizione.
Ammoniti: Arslan, Makengo (U); Ferrari, Muldur, Consigli (S).
Spettatori: 8.322 (116.736,25 euro).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Venezia, 7 novembre 2021

VENEZIA	3
ROMA	2

VENEZIA: 4-3-3 Romero 6,5 - Mazzocchi 6 (32' st Ebuehi 6) Caldara 7,5 Ceccaroni 6 Haps 6 - Crnigoj 6 (1' st Sigurdsson 6) Busio 7 Ampadu 7,5 - Aramu 7,5 (32' st Tessmann 6) Okereke 7,5 (44' st Henry 6) Kiyine 6,5 (26' st Modolo 6,5).
In panchina: Maenpaa, Molinaro, Svoboda, Peretz, Bjarkason, Heymans, Forte.
Allenatore: Zanetti 7.

ROMA: 3-4-1-2 Rui Patricio 6,5 - Kumbulla 5,5 (21' st Perez 5,5) Mancini 5 Ibanez 6 - Karsdorp 5,5 (38' st Zalewski ng) Cristante 5 Veretout 5,5 El Shaarawy 6,5 (32' st Zaniolo 5,5) - Pellegrini 6,5 - Abraham 7 Shomurodov 6,5 (38' st Mayoral ng).
In panchina: Boer, Fuzato, Reynolds, Diawara, Mkhitaryan, Villar, Tripi, Afena-Gyan.
Allenatore: Mourinho 5.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 5.
Reti: 3' pt Caldara (V), 43' Shomurodov (R), 47' Abraham (R); 20' st Aramu (V) rig., 29' Okereke (V).
Ammoniti: Kiyine, Romero (V); Karsdorp, Abraham (R).
Spettatori: 8.263 (298.374 euro).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

9 Deulofeu realizza il primo gol dell'Udinese. 10 Okereke (Venezia) fissa il 3-2 sulla Roma

SERIE A 13ª giornata

Bergamo, 20 novembre 2021

ATALANTA 5
SPEZIA 2

ATALANTA: 3-4-3
Musso 6 - Toloi 6,5 Palomino 7 Djimsiti 6,5 - Zappacosta 7 (42' st Scalvini ng) Koopmeiners 6 (16' st Pessina 6) De Roon 6 Maehle 6 - Ilicic 5,5 (16' st Malinovskyi 6,5) Zapata 7,5 (34' st Muriel 7) Pasalic 7,5 (42' st Piccoli ng).
In panchina: Sportiello, Rossi, Pezzella, Demiral, Freuler, Miranchuk Al.
Allenatore: Gasperini 7.

SPEZIA: 3-5-1-1
Provedel 6 - Amian 5 Erlic 5,5 Hristov 5 - Gyasi 5,5 (36' st Podgoreanu ng) Kovalenko 5,5 (19' st Colley 5,5) Sala 5 (19' st Reca 5,5) Maggiore 6 Bastoni 5,5 - Verde 6 (6' st Manaj 5,5) Nzola 7.
In panchina: Zovko, Zoet, Kiwior, Nguiamba, Salcedo, Ferrer, Antiste, Strelec.
Allenatore: Thiago Motta 5,5.

Arbitro: Abisso (Palermo) 5,5.
Reti: 11' pt Nzola (S), 18' Pasalic (A), 38' Zapata (A) rig., 41' Pasalic (A); 38' st Muriel (A), 44' Malinovskyi (A), 46' Nzola (S).
Ammoniti: Pasalic (A); Gyasi, Sala, Hristov (S).
Spettatori: 10.744 (202.932 euro).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

Firenze, 20 novembre 2021

FIORENTINA 4
MILAN 3

FIORENTINA: 4-3-3
Terracciano 6 - Odriozola 6 Venuti 6 Igor 6,5 Biraghi 6 - Bonaventura 5,5 (24' st Castrovilli 6) Torreira 6,5 Duncan 7 (48' st Maleh ng) - Callejon 6 (24' st Gonzalez 6,5) Vlahovic 7,5 Saponara 7.
In panchina: Rosati, Cerofolini, Terzic, Distefano, Frison, Amrabat, Sottil, Munteanu, Benassi.
Allenatore: Italiano 7.

MILAN: 4-2-3-1
Tatarusanu 4,5 - Kalulu 5,5 (12' st Florenzi 5) Gabbia 5 Kjaer 5,5 Hernandez 5,5 - Tonali 5,5 (29' st Bennacer 5,5) Kessie 6 - Saelemaekers 5,5 (12' st Messias 5,5) Diaz 5,5 (12' st Giroud 5,5) Leao 6,5 (35' st Krunic ng) - Ibrahimovic 7.
In panchina: Desplanches, Mirante, Bakayoko, Romagnoli, Ballo-Toure, Pellegri.
Allenatore: Pioli 5,5.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 6,5.
Reti: 15' pt Duncan (F), 46' Saponara (F); 15' st Vlahovic (F), 17' e 22' Ibrahimovic (M), 40' Vlahovic (F), 51' Venuti (F) aut.
Ammoniti: Castrovilli (F); Hernandez (M).
Spettatori: 32.567 (862.8963,51 euro).
Note: recupero 1' pt, 6' st.

Roma, 20 novembre 2021

LAZIO 0
JUVENTUS 2

LAZIO: 4-3-3
Reina 5 - Lazzari 5,5 Luiz Felipe 6 Acerbi 6 Hysaj 5,5 - Milinkovic-Savic 6,5 Cataldi 5 (40' st Basic ng) Luis Alberto 5 - Felipe Anderson 5,5 (30' st Moro 6) Pedro 5,5 Zaccagni 5 (20' st Muriqi 5).
In panchina: Adamonis, Strakosha, Vavro, Radu, Patric, Akpa Akpro, Escalante, Lucas Leiva, Romero.
Allenatore: Sarri 5.

JUVENTUS: 3-5-2
Szczesny 6 - Danilo ng (15' pt Kulusevski 6) Bonucci 7,5 De Ligt 7 - Cuadrado 7 McKennie 5,5 Locatelli 7 (44' st Bentancur ng) Rabiot 6,5 Pellegrini 6,5 - Chiesa 7 Morata 7 (30' st Kean 6,5).
In panchina: Perin, Pinsoglio, Rugani, Alex Sandro, Arthur, Kaio Jorge.
Allenatore: Allegri 7.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6.
Reti: 23' pt Bonucci rig.; 38' st Bonucci rig.
Ammoniti: Hysaj, Reina, Cataldi (L); Cuadrado (J).
Spettatori: non comunicati.
Note: recupero 4' pt, 6' st.

Bologna, 21 novembre 2021

BOLOGNA 0
VENEZIA 1

BOLOGNA: 3-4-2-1
Skorupski 6,5 - Soumaoro 5,5 Medel 6 Theate 6,5 - Orsolini 6 (24' st Vignato 5,5) Dominguez 6,5 (42' st Viola ng) Svanberg 6,5 Hickey 5,5 (34' st Santander ng) - Soriano 5,5 Barrow 5 (24' st Sansone 5) - Arnautovic 5.
In panchina: Bardi, Bagnolini, Binks, Dijks, Bonifazi, Mbaye, Van Hooijdonk, Cangiano.
Allenatore: Mihajlovic 6.

VENEZIA: 4-3-3
Romero 6,5 - Mazzocchi 6 Ceccaroni 7 Caldara 7 Haps 6 - Busio 6,5 (35' st Modolo ng) Vacca 6 (14' st Tessmann 6) Ampadu 6 - Aramu 5,5 (14' st Kiyine 6,5) Okereke 7 (35' st Peretz ng) Johnsen 5,5 (9' st Henry 6).
In panchina: Maenpaa, Schnegg, Molinaro, Bjarkason, Heymans, Sigurdsson, Forte.
Allenatore: Zanetti 7.

Arbitro: Chiffi (Padova) 5,5.
Rete: 16' st Okereke.
Ammoniti: Busio, Haps, Romero (V).
Spettatori: 15.255 (304.491 euro).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

Genova, 21 novembre 2021

GENOA 0
ROMA 2

GENOA: 3-5-2
Sirigu 6 - Biraschi 6 (40' st Bianchi ng) Masiello 6 Vasquez 6 - Sabelli 6 (40' st Ghiglione ng) Sturaro 6 (46' st Buksa ng) Badelj 6 (46' st Galdames ng) Rovella 6,5 Cambiaso 6 - Ekuban 5,5 Pandev 5,5 (19' st Hernani 5,5).
In panchina: Semper, Marchetti, Serpe, Vanheusden, Toure, Behrami, Portanova.
Allenatore: Shevchenko 6.

ROMA: 3-5-2
Rui Patricio 6 - Mancini 6 Kumbulla 6 (43' st Smalling ng) Ibanez 6 - Karsdorp 6 Pellegrini 6 (48' st Bove ng) Veretout 6 Mkhitaryan 6,5 El Shaarawy 6,5 - Abraham 5 Shomurodov 5,5 (30' st Afena-Gyan 7,5).
In panchina: Fuzato, Perez, Reynolds, Zaniolo, Tripi, Diawara, Darboe, Mayoral, Zalewski.
Allenatore: Mourinho 6,5.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 6,5.
Reti: 37' e 49' st Afena-Gyan.
Ammoniti: Cambiaso, Badelj, Sabelli (G); Veretout, Afena-Gyan (R).
Spettatori: 14.667 (317.255 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
NAPOLI	32
MILAN	32
INTER	28
ATALANTA	25
ROMA	22
LAZIO	21
FIORENTINA	21
JUVENTUS	21
H. VERONA	19
BOLOGNA	18
TORINO	17
EMPOLI	16
SASSUOLO	15
VENEZIA	15
UDINESE	14
SAMPDORIA	12
SPEZIA	11
GENOA	9
CAGLIARI	7
SALERNITANA	7

MARCATORI

10 reti: Vlahovic (Fiorentina, 4 rig.); Immobile (Lazio, 3 rig.)
9 reti: Simeone (H. Verona)
8 reti: Zapata (Atalanta, 3 rig.); Joao Pedro (Cagliari, 3 rig.)

1 Pasalic (Atalanta) esulta dopo il primo dei suoi 2 gol . **2** Bonucci (Juve), bis su rigore. **3** Vlahovic, 3-0 viola. **4** Okereke gela Bologna

5

6

7

Milano, 21 novembre 2021

INTER 3
NAPOLI 2

INTER: 3-5-2 Handanovic 7 - Skriniar 7 Ranocchia 7 Bastoni 6,5 - Darmian 7 Barella 6,5 (31' st Dimarco ng) Brozovic 7 Calhanoglu 7 (17' st Vidal 6) Perisic 7 (43' st Satriano ng) - Martinez 7 (31' st Gagliardini 6) Correa 6,5 (17' st Dzeko 5,5).
In panchina: Cordaz, Radu, D'Ambrosio, Dumfries, Kolarov, Sensi, Vecino.
Allenatore: Inzaghi 7.

NAPOLI: 4-2-3-1 Ospina 6 - Di Lorenzo 5,5 Rrahmani 6 Koulibaly 6 Mario Rui 5 - Anguissa 6,5 Ruiz 6 - Lozano 5,5 (30' st Elmas 6,5) Zielinski 6,5 Insigne 6 (30' st Mertens 6,5) - Osimhen 5,5 (9' st Petagna 5,5).
In panchina: Meret, Marfella, Ghoulam, Lobotka, Malcuit, Juan Jesus.
Allenatore: Spalletti 6.

Arbitro: Valeri (Roma) 6,5.
Reti: 17' pt Zielinski (N), 25' Calhanoglu (I) rig., 44' Perisic (I); 16' st Martinez (I), 34' Mertens (N).
Ammoniti: Calhanoglu, Vidal, Handanovic, Dzeko (I); Osimhen, Koulibaly, Rrahmani (N).
Spettatori: 56.649 (incasso non comunicato).
Note: recupero 1' pt, 8' st.

Salerno, 21 novembre 2021

SALERNITANA 0
SAMPDORIA 2

SALERNITANA: 4-3-1-2 Belec 6 - Zortea 5 (10' st Kechrida 5,5) Gyomber 5 Gagliolo 5,5 Ranieri 6,5 - Coulibaly L. 6 Di Tacchio 5 (22' st Schiavone 5,5) Kastanos 5,5 (1' st Obi 6) - Ribery 5,5 (22' st Simy 5) - Gondo 5 (10' st Bonazzoli 5,5) Djuric 5,5.
In panchina: Fiorillo, Jaroszynski, Bogdan, Delli Carri, Capezzi, Vergani.
Allenatore: Colantuono 5.

SAMPDORIA: 4-4-2 Audero 7 - Bereszynski 6 (16' st Dragusin 6) Ferrari 6,5 (20' st Chabot 6) Colley 7 Augello 6,5 - Candreva 7 Thorsby 7 Ekdal 6 Verre 6,5 (16' st Askildsen ng) - Caputo 7 Quagliarella 7 (41' st Gabbiadini ng).
In panchina: Ravaglia, Falcone, Depaoli, Murru, Yepes, Ciervo, Trimboli.
Allenatore: D'Aversa 6,5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 6,5.
Reti: 40' pt Di Tacchio (Sal) aut., 43' Candreva.
Ammoniti: Bereszynski, Ekdal, Chabot (S).
Spettatori: 11.849 (incasso non comunicato).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

Reggio Emilia, 21 novembre 2021

SASSUOLO 2
CAGLIARI 2

SASSUOLO: 4-2-3-1 Consigli 6 - Toljan 5,5 Ayhan 6 Ferrari 6 Rogerio 5,5 (40' st Kyriakopoulos ng) - Frattesi 6,5 Lopez 6 - Berardi 6,5 Traore 6 (40' st Henrique ng) Raspadori 5,5 (45' st Muldur ng) - Scamacca 6,5 (29' st Defrel 6).
In panchina: Satalino, Pegolo, Magnanelli, Peluso, Harroui, Chiriches, Samele.
Allenatore: Dionisi 6.

CAGLIARI: 4-3-3 Cragno 6,5 - Zappa 6 (33' st Caceres ng) Ceppitelli 6 Carboni 5,5 Lykogiannis 5,5 - Nandez 7 Grassi 6 (33' st Deiola ng) Marin 6 (39' st Oliva ng) - Bellanova 6,5 Joao Pedro 6,5 Keita 7 (39' st Pavoletti ng).
In panchina: Aresti, Radunovic, Altare, Strootman, Pereiro, Dalbert, Obert.
Allenatore: Mazzarri 6,5.

Arbitro: Baroni (Firenze) 5,5.
Reti: 37' pt Scamacca (S), 40' Keita (C); 7' st Berardi (S) rig., 11' Joao Pedro (C) rig.
Ammoniti: Ayhan (S); Marin, Grassi (C).
Spettatori: 4.135 (37.185 euro).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

5 La prima rete di Afena-Gyan (Roma). 6 Di Lautaro Martinez il terzo gol dell'Inter al Napoli. 7 La festa della Sampdoria a Salerno dopo il 2-0 di Candreva

Verona, 22 novembre 2021

H. VERONA 2
EMPOLI 1

H. VERONA: 3-4-2-1 Montipò 6,5 - Dawidowicz 6,5 Gunter 6 Ceccherini 6 - Faraoni 6 Tameze 7,5 (48' st Magnani ng) Veloso 6 Casale 5,5 (1' st Lazovic 6,5 48' st Sutalo ng) - Barak 7 Caprari 6,5 - Simeone 6 (48' st Hongla ng).
In panchina: Pandur, Berardi, Lasagna, Cetin, Cancellieri, Ruegg, Ragusa.
Allenatore: Tudor 6,5.

EMPOLI: 4-3-1-2 Vicario 6 - Fiamozzi 5,5 Romagnoli 6,5 Luperto 7 Marchizza 6 - Haas 5,5 (30' st Asllani 6) Stulac 6 (30' st Bandinelli 6) Henderson 6,5 (11' st Ricci 6) - Di Francesco 6,5 (39' st Ismajli ng) - Pinamonti 5,5 Mancuso 5 (11' st Bajrami 6,5).
In panchina: Ujkani, La Mantia, Stojanovic, Parisi, Zurkowski.
Allenatore: Andreazzoli 6.

Arbitro: Gariglio (Pinerolo) 5,5.
Reti: 4' st Barak (H), 22' Romagnoli (E), 46' Tameze (H).
Ammoniti: Simeone (H); Luperto, Di Francesco, Bandinelli (E).
Spettatori: 13.797 (incasso non comunicato).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

Torino, 22 novembre 2021

TORINO 2
UDINESE 1

TORINO: 3-4-2-1 Milinkovic-Savic 6,5 - Djidji 7 (25' st Zima 6) Bremer 7 Buongiorno 6,5 - Aina 5,5 (18' st Singo 6) Lukic 7 Pobega 6,5 Vojvoda 6,5 - Praet 6 (18' st Linetty 6) Brekalo 7 (37' st Pjaca ng) - Belotti 7 (37' st Zaza 5,5).
In panchina: Berisha, Izzo, Baselli, Kone, Sanabria, Warming, Rincon.
Allenatore: Juric 7.

UDINESE: 3-4-2-1 Silvestri 5,5 - Becao 5,5 Nuytinck 6 (14' st Arslan 6,5) Samir 6,5 - Molina 5,5 Walace 5,5 Pereyra 5,5 Udogie 6 (32' st Soppy ng) - Pussetto 5,5 (14' st Forestieri 7) Deulofeu 6 (37' st Samardzic 6) - Beto 6,5.
In panchina: Padelli, Carnelos, Zeegelaar, Perez, Success, Jajalo, Nestorovski, De Maio.
Allenatore: Gotti 6.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 6,5.
Reti: 8' pt Brekalo (T); 3' st Bremer (T), 32' Forestieri (U).
Ammoniti: Zaza (T); Molina, Pereyra, Walace (U).
Spettatori: 7.034 (175.047 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

8

9

10

8 Joao Pedro (Cagliari) dal dischetto. riagguanta il Sassuolo. 9 Barak apre la strada al Verona. 10 La gioia di Bremer dopo il secondo gol del Torino

SERIE A 14ª giornata

Cagliari, 26 novembre 2021

CAGLIARI 1
SALERNITANA 1

CAGLIARI: 3-5-2
Cragno 5,5 - Caceres 6 Ceppitelli 6 Carboni 6,5 - Bellanova 6 (31' st Lykogiannis 6) Nandez 5 Grassi 5,5 (1' st Strootman 6) Marin 6 Dalbert 5,5 (15' st Pavoletti 7) - Keita 6 (38' st Deiola ng) Joao Pedro 6,5.
In panchina: Aresti, Radunovic, Ceter, Altare, Obert, Zappa, Pereiro, Oliva.
Allenatore: Mazzarri 6.

SALERNITANA: 4-3-2-1
Belec 6,5 - Veseli 6 Gyomber 6 Gagliolo 5,5 Ranieri 6,5 (40' st Vergani ng) - Obi 5,5 (40' st Capezzi ng) Coulibaly L. 6 Di Tacchio 5,5 (40' st Kechrida ng) - Bonazzoli 7 Gondo 6,5 (41' pt Zortea 6,5) - Djuric 5,5 (35' st Simy ng).
In panchina: Fiorillo, Guerrieri, Jaroszynski, Bogdan, Delli Carri.
Allenatore: Colantuono 6.

Arbitro: Doveri (Roma) 6,5.
Reti: 28' st Pavoletti (C), 45' Bonazzoli (S).
Ammoniti: Grassi, Dalbert, Pavoletti (C); Veseli (S).
Spettatori: 9.700 (121.642 euro).
Note: recupero 3' pt, 5' st.

Empoli, 27 novembre 2021

EMPOLI 2
FIORENTINA 1

EMPOLI: 4-3-1-2
Vicario 6 - Stojanovic 6 Tonelli 5,5 Luperto 6 Parisi 5,5 (27' st Marchizza 6,5) - Zurkowski 6 (44' pt Haas 6) Ricci 6,5 Henderson 5,5 (14' st Bandinelli 6,5) - Di Francesco 6 (27' st La Mantia 6,5) - Pinamonti 6,5 Cutrone 5,5 (14' st Bajrami 6,5).
In panchina: Ujkani, Stulac, Ismajli, Romagnoli, Viti, Mancuso, Fiamozzi.
Allenatore: Andreazzoli 6,5.

FIORENTINA: 4-3-3
Terracciano 5 - Odriozola 5,5 Milenkovic 5,5 Martinez Quarta 5,5 Biraghi 5,5 - Bonaventura 5,5 (33' st Maleh ng) Torreira 6,5 (40' st Amrabat ng) Duncan 5,5 (1' st Castrovilli 5,5) - Callejon 6,5 Vlahovic 6,5 Saponara 6,5 (13' st Gonzalez 6).
In panchina: Rosati, Cerofolini, Terzic, Frison, Igor, Munteanu, Sottil, Venuti.
Allenatore: Italiano 5,5.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 5,5.
Reti: 12' st Vlahovic (F), 42' Bandinelli (E), 44' Pinamonti (E).
Ammoniti: Tonelli (E); Torreira (F).
Spettatori: 5.026 (96.835,20 euro).
Note: recupero 3' pt, 5' st.

Torino, 27 novembre 2021

JUVENTUS 0
ATALANTA 1

JUVENTUS: 4-3-3
Szczesny 6 - Cuadrado 5,5 Bonucci 6 De Ligt 5 Alex Sandro 5 - McKennie 6 (19' st Kean 6) Locatelli 5,5 Rabiot 5,5 - Dybala 5,5 Morata 4,5 (40' st Kaio Jorge ng) Chiesa 5 (1' st Bernardeschi 5,5).
In panchina: Pinsoglio, Perin, Chiellini, Pellegrini, Rugani, De Winter, Arthur, Bentancur, Kulusevski.
Allenatore: Allegri 5.

ATALANTA: 3-4-1-2
Musso 6,5 - Toloi 7 Demiral 7 Djimsiti 7 - Zappacosta 6 (26' st Palomino 6,5) Freuler 6 De Roon 6 Maehle 6 - Pessina 6 (15' st Pasalic 6) - Zapata 7 Malinovskyi 5,5 (42' st Koopmeiners ng).
In panchina: Rossi, Sportiello, Hateboer, Pezzella, Scalvini, Miranchuk, Muriel, Ilicic, Piccoli.
Allenatore: Gasperini 7.

Arbitro: Ayroldi (Molfetta) 6,5.
Rete: 28' pt Zapata.
Ammoniti: Cuadrado, Rabiot, Bernardeschi, Locatelli (J); Freuler, Malinovskyi, Zappacosta, Demiral, Djimsiti (A).
Spettatori: 29.886 (1.621.954 euro).
Note: recupero 0' pt, 6' st.

Genova, 27 novembre 2021

SAMPDORIA 3
H. VERONA 1

SAMPDORIA: 4-4-2
Audero 6,5 - Bereszynski 6 Ferrari 6 (35' pt Yoshida 5,5) Colley 6,5 Augello 6,5 (41' st Murru ng) - Candreva 7,5 Thorsby 6 Ekdal 6,5 Verre 6 (21' st Adrien Silva 6) - Caputo 6,5 (41' st Dragusin ng) Quagliarella 5,5 (41' st Gabbiadini ng).
In panchina: Ravaglia, Falcone, Chabot, Yepes, Ciervo, Askildsen, Trimboli.
Allenatore: D'Aversa 6,5.

H. VERONA: 3-4-2-1
Montipò 6 - Casale 6 (38' st Cancellieri ng) Dawidowicz 5,5 Ceccherini 6 - Faraoni 5,5 Tameze 7 (29' st Veloso 5,5) Ilic 6,5 Lazovic 6 - Barak 5,5 Caprari 5,5 - Simeone 5,5 (22' st Lasagna 5,5).
In panchina: Pandur, Berardi, Sutalo, Magnani, Ragusa, Bessa, Gunter, Ruegg.
Allenatore: Tudor 5,5.

Arbitro: Maggioni (Lecco) 6.
Reti: 37' pt Tameze (H); 6' st Candreva (S), 32' Ekdal (S), 45' Murru (S).
Ammoniti: Bereszynski, Ekdal, Thorsby, Quagliarella (S); Faraoni (H).
Spettatori: 6.813 (77.118,75 euro).
Note: recupero 3' pt, 4' st.

Venezia, 27 novembre 2021

VENEZIA 0
INTER 2

VENEZIA: 4-3-3
Romero 7 - Mazzocchi 5 (16' st Johnsen 5) Caldara 6,5 Ceccaroni 6 Haps 5,5 - Busio 6 Vacca 6 (25' st Tessmann 6) Ampadu 5,5 (39' st Crnigoj ng) - Aramu 6,5 (25' st Henry 5) Okereke 5,5 (39' st Forte ng) Kiyine 5,5.
In panchina: Lezzerini, Molinaro, Modolo, Svoboda, Heymans, Peretz, Sigurdsson.
Allenatore: Zanetti 6.

INTER: 3-5-2
Handanovic 6,5 - Skriniar 6,5 Bastoni 6,5 Dimarco 6,5 - Darmian 6 (25' st Dumfries 6) Barella 6 (36' st Gagliardini ng) Brozovic 6,5 Calhanoglu 7 (12' st Vecino 6) Perisic 6,5 (36' st D'Ambrosio ng) - Dzeko 5,5 Correa 5 (12' st Martinez 6).
In panchina: Cordaz, Radu, Ranocchia, Sensi, Satriano.
Allenatore: Inzaghi 6,5.

Arbitro: Marinelli (Tivoli) 6.
Reti: 34' pt Calhanoglu; 51' st Martinez rig.
Ammoniti: Aramu, Haps (V).
Spettatori: 8.303 (251.000 euro).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
NAPOLI	35
MILAN	32
INTER	31
ATALANTA	28
ROMA	25
FIORENTINA	21
JUVENTUS	21
LAZIO	21
BOLOGNA	21
H. VERONA	19
EMPOLI	19
SASSUOLO	18
TORINO	17
UDINESE	15
SAMPDORIA	15
VENEZIA	15
SPEZIA	11
GENOA	10
CAGLIARI	8
SALERNITANA	8

MARCATORI

11 reti: Vlahovic (Fiorentina, 4 rig.)
10 reti: Immobile (Lazio, 3 rig.)
9 reti: Zapata (Atalanta, 3 rig.); Simeone (H. Verona)
8 reti: Joao Pedro (Cagliari, 3 rig.)
7 reti: Dzeko, Martinez (Inter, 2 rig.); Berardi (Sassuolo, 2 rig.)

1 Bonazzoli esulta dopo il pari della Salernitana. **2** Pinamonti decide Empoli-Fiorentina. **3** Zapata firma il blitz atalantino. **4** Il gol di Candreva (Samp)

5 Il tiro di Calhanoglu per il primo gol dell'Inter.
6 Mertens (Napoli), due prodezze nel giorno di Maradona. **7** Un tentativo di Beto (Udinese).
8 La rete di Abraham (Roma) contro il Torino

Milano, 28 novembre 2021

MILAN 1
SASSUOLO 3

MILAN: 4-2-3-1
Maignan 5,5 - Florenzi 5 (24' st Pellegri 5,5) Kjaer 6 Romagnoli 5 Hernandez 5 - Bennacer 5,5 (15' st Tonali 5,5) Bakayoko 4,5 (1' st Kessie 4,5) - Saelemaekers 5 (36' st Kalulu ng) Diaz 4,5 (1' st Messias 6) Leao 4,5 - Ibrahimovic 5.
In panchina: Tatarusanu, Mirante, Gabbia, Conti, Ballo-Toure, Krunic, Maldini.
Allenatore: Pioli 5.

SASSUOLO: 4-3-3
Consigli 6,5 - Muldur 6,5 Ayhan 6,5 Ferrari 7 Kyriakopoulos 6,5 - Frattesi 7 (36' st Harroui ng) Lopez 7,5 Henrique 7 (36' st Toljan ng) - Berardi 7,5 (36' st Traore ng) Scamacca 7 (14' st Defrel 6,5) Raspadori 6,5 (45' st Chiriches ng).
In panchina: Pegolo, Satalino, Rogerio, Peluso, Magnanelli.
Allenatore: Dionisi 7,5.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6.
Reti: 21' pt Romagnoli (M), 24' Scamacca (S), 33' Kjaer (M) aut.; 21' st Berardi (S).
Espulso: 32' st Romagnoli (M) per fallo su chiara occasione da gol.
Ammoniti: Bennacer, Hernandez, Tonali, Kjaer (M); Lopez, Raspadori (S).
Spettatori: 52.824 (1.528.577 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Napoli, 28 novembre 2021

NAPOLI 4
LAZIO 0

NAPOLI: 4-2-3-1
Ospina 6,5 - Di Lorenzo 6,5 Rrahmani 6,5 Koulibaly 7 Mario Rui 7 (41' st Ghoulam ng) - Lobotka 7 Ruiz 7 (41' st Malcuit ng) - Lozano 7 (19' st Elmas 6) Zielinski 7 (28' st Demme 6) Insigne 6,5 - Mertens 8 (19' st Petagna 6).
In panchina: Meret, Marfella, Manolas, Juan Jesus.
Allenatore: Spalletti 7,5.

LAZIO: 4-3-3
Reina 5 - Patric 4,5 (1' st Lazzari 6) Luiz Felipe 5 Acerbi 5 Hysaj 5 - Milinkovic-Savic 5 (16' st Basic 5) Cataldi 5 (30' st Lucas Leiva 5,5) Luis Alberto 5,5 - Felipe Anderson 4,5 (10' st Zaccagni 5) Immobile 5 Pedro 5,5 (30' st Moro 6).
In panchina: Strakosha, Adamonis, Vavro, Radu, Escalante, Akpa Akpro, Muriqi.
Allenatore: Sarri 5.

Arbitro: Orsato (Schio) 6,5.
Reti: 7' pt Zielinski, 10' Mertens, 29' Mertens; 40' st Ruiz.
Ammoniti: Di Lorenzo, Demme (N); Luiz Felipe, Patric, Cataldi, Zaccagni (L).
Spettatori: 40.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 0' st.

Roma, 28 novembre 2021

ROMA 1
TORINO 0

ROMA: 3-5-2
Rui Patricio 6 - Mancini 6 Smalling 6,5 Ibanez 6,5 - Karsdorp 6,5 Pellegrini ng (15' pt Perez 6 48' st Kumbulla ng) Diawara 6 Mkhitaryan 7 El Shaarawy 6 (42' st Vina ng) - Abraham 7 Zaniolo 6,5.
In panchina: Fuzato, Boer, Reynolds, Darboe, Bove, Mayoral, Afena-Gyan, Zalewski, Shomurodov.
Allenatore: Mourinho 6,5.

TORINO: 3-4-2-1
Milinkovic-Savic 6,5 - Djidji 6 (1' st Zima 6) Bremer 6 Buongiorno 5,5 (32' st Baselli ng) - Singo 6 Lukic 6 Pobega 6,5 Vojvoda 6 (32' st Zaza 6) - Praet 6 (32' st Pjaca 6) Brekalo 6,5 - Belotti 6 (35' st Sanabria 6).
In panchina: Gemello, Berisha, Aina, Izzo, Kone, Rincon, Linetty.
Allenatore: Juric 6.

Arbitro: Chiffi (Padova) 6.
Rete: 32' pt Abraham.
Ammoniti: Ibanez, Kumbulla (R); Zima (T).
Spettatori: 46.728 (650.317 euro).
Note: recupero 6' pt, 3' st.

La Spezia, 28 novembre 2021

SPEZIA 0
BOLOGNA 1

SPEZIA: 4-3-3
Provedel 6 - Amian 6 (31' st Ferrer 6) Erlic 6,5 Nikolaou 6 Reca 5,5 (13' st Sala 6) - Kovalenko 6 (31' st Agudelo 5) Maggiore 6,5 Bastoni 6 - Antiste 5,5 (13' st Colley 5,5) Nzola 5 Strelec 5,5 (13' st Salcedo 6).
In panchina: Zoet, Zovko, Hristov, Manaj, Podgoreanu.
Allenatore: Thiago Motta 5,5.

BOLOGNA: 3-4-2-1
Skorupski 6,5 - Soumaoro 6 Medel 7 Theate 6,5 - Orsolini 6 (30' st Skov Olsen 6) Dominguez 6,5 (40' st Bonifazi ng) Svanberg 6 (30' st Vignato 6) Hickey 6,5 - Soriano 6,5 Barrow 6,5 (30' st Sansone 6) - Arnautovic 7 (44' st Mbaye ng).
In panchina: Bardi, Binks, Viola, Dijks, Cangiano, Santander, Van Hooijdonk.
Allenatore: Mihajlovic 7.

Arbitro: Massimi (Termoli) 6.
Rete: 38' st Arnautovic rig.
Ammoniti: Reca, Salcedo, Nzola (S); Arnautovic (B).
Spettatori: 6.250 (incasso non comunicato).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Udine, 28 novembre 2021

UDINESE 0
GENOA 0

UDINESE: 3-4-2-1
Silvestri 6,5 - Becao 6,5 Nuytinck 6,5 (1' st Samardzic 5,5) Samir 6 - Molina 5,5 (11' st Perez 5,5) Walace 6,5 Arslan 6 (11' st Makengo 5,5) Udogie 6 - Pereyra ng (15' pt Pussetto 5,5) Deulofeu 5,5 (40' st Success ng) - Beto 6.
In panchina: Padelli, Carnelos, De Maio, Soppy, Forestieri, Jajalo, Nestorovski.
Allenatore: Gotti 6.

GENOA: 3-5-2
Sirigu 6 - Biraschi 6 Masiello 6,5 Vasquez 6 - Sabelli 5,5 (13' st Ghiglione 6) Sturaro 6 (43' st Touré ng) Badelj 6 (27' st Hernani 6) Rovella 6,5 Cambiaso 6 - Ekuban 5,5 Bianchi 5,5 (27' st Pandev 6).
In panchina: Semper, Marchetti, Bani, Vanheusden, Behrami, Portanova, Galdames, Buksa.
Allenatore: Shevchenko 6.

Arbitro: Meraviglia (Pistoia) 5,5.
Ammoniti: Molina, Makengo, Pussetto (U); Vasquez, Sabelli, Ghiglione, Rovella (G).
Spettatori: 11.537 (132.730,76 euro).
Note: recupero 2' pt, 6' st.

9 Scamacca (Sassuolo) devastante a Milano.
10 Il rigore di Arnautovic (Bologna) a La Spezia

SERIE A 15ª giornata

Bergamo, 30 novembre 2021

ATALANTA 4
VENEZIA 0

ATALANTA: 3-4-1-2
Musso 6,5 - Djimsiti 6,5 (46' st Toloi ng) Demiral 7 (32' st Scalvini ng) Palomino 6,5 - Hateboer 6,5 Koopmeiners 7,5 Pessina 6 (17' st De Roon 6) Pezzella 7 - Pasalic 8,5 - Ilicic 7 (32' st Miranchuk ng) Muriel 7 (32' st Piccoli ng).
In panchina: Sportiello, Rossi, Maehle, Zappacosta, Freuler, Malinovskyi, Zapata.
Allenatore: Gasperini 7.

VENEZIA: 4-3-3
Romero 6 - Mazzocchi 5,5 (1' st Crnigoj 6) Caldara 5,5 Ceccaroni 5 Haps 5 (27' st Schnegg 6) - Ampadu 5 Busio 5 (13' st Peretz 6) Tessmann 5,5 - Kiyine 6 (13' st Aramu 6) Henry 6 Johnsen 5 (27' st Svoboda 6).
In panchina: Lezzerini, Bertinato, Modolo, Molinaro, Heymans, Forte, Bjarkason.
Allenatore: Zanetti 5.

Arbitro: Santoro (Messina) 6.
Reti: 7' pt Pasalic, 12' Pasalic; 12' st Koopmeiners, 22' Pasalic.
Ammonito: Ampadu (V).
Spettatori: 8.667 (133.752,75 euro).
Note: recupero 0' pt, 0' st.

Firenze, 30 novembre 2021

FIORENTINA 3
SAMPDORIA 1

FIORENTINA: 4-3-3
Terracciano 6 - Venuti 6 Martinez Quarta 6 Igor 6 Biraghi 6 - Bonaventura 7 Torreira 6,5 Duncan 6,5 (34' st Maleh 6) - Callejon 7 (44' st Distefano ng) Vlahovic 7,5 (44' st Kokorin ng) Sottil 7,5 (23' st Saponara 6).
In panchina: Rosati, Benassi, Frison, Gonzalez, Amrabat, Odriozola, Terzic, Milenkovic.
Allenatore: Italiano 7.

SAMPDORIA: 4-4-2
Audero 5,5 - Bereszynski 5,5 (26' st Dragusin 5,5) Ferrari 5 (39' st Chabot ng) Colley 5,5 Murru 5 (9' st Ciervo 5,5) - Candreva 6,5 Thorsby 5,5 Adrien Silva 5,5 Verre 5,5 (9' st Augello 5,5) - Gabbiadini 6,5 Caputo 5 (9' st Quagliarella 5,5).
In panchina: Ravaglia, Falcone, Yoshida, Askildsen, Yepes, Trimboli.
Allenatore: D'Aversa 5,5.

Arbitro: Dionisi (L'Aquila) 6,5.
Reti: 15' pt Gabbiadini (S), 23' Callejon (F), 32' Vlahovic (F), 45' Sottil (F).
Ammoniti: Gabbiadini, Colley, Ferrari (S).
Spettatori: 17.913 (251.181,50 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

Verona, 30 novembre 2021

H. VERONA 0
CAGLIARI 0

H. VERONA: 3-4-2-1
Montipò 6 - Dawidowicz 6,5 Gunter 6,5 Ceccherini 6 (1' st Casale 6) - Faraoni 6 Ilic 5,5 (33' st Tameze ng) Veloso 5,5 (33' st Bessa ng) Lazovic 5,5 - Barak 6 Caprari 6,5 - Simeone 5 (33' st Lasagna 6).
In panchina: Pandur, Berardi, Magnani, Sutalo, Ruegg, Ragusa, Cancellieri.
Allenatore: Tudor 6.

CAGLIARI: 3-5-2
Radunovic 7 - Caceres 6,5 Ceppitelli 6,5 Carboni 7 - Bellanova 6,5 Nandez 6,5 Grassi 6,5 (37' st Strootman ng) Dalbert 5,5 (30' st Marin 6) Lykogiannis 6 (41' st Zappa ng) - Keita 6 (30' st Pavoletti 6) Joao Pedro 6.
In panchina: Aresti, D'Aniello, Altare, Obert, Deiola, Oliva, Pereiro, Ceter.
Allenatore: Mazzarri 6.

Arbitro: Marcenaro (Genova) 6.
Ammoniti: Gunter, Simeone, Lazovic (H); Keita, Caceres (C).
Spettatori: 10.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Salerno, 30 novembre 2021

SALERNITANA 0
JUVENTUS 2

SALERNITANA: 4-4-2
Belec 5 - Veseli 5,5 Gyomber 5 Gagliolo 5,5 Ranieri 6,5 (37' st Jaroszynski ng) - Kechrida 5,5 (5' st Schiavone 6) Coulibaly L. 5,5 Capezzi 5 (5' st Di Tacchio 6) Zortea 5,5 - Bonazzoli 6,5 (37' st Vergani ng) Simy 5 (20' st Djuric 6).
In panchina: Fiorillo, Guerrieri, Bogdan, Delli Carri, Kastanos.
Allenatore: Colantuono 5,5.

JUVENTUS: 4-2-3-1
Szczesny 6 - Cuadrado 6,5 De Ligt 6 Chiellini 6,5 Pellegrini 6 (22' st Alex Sandro 6) - Bentancur 6 Locatelli 6,5 - Kulusevski 6 (48' st Soule ng) Dybala 7 Bernardeschi 6 (26' st Rabiot 6) - Kean 5 (22' st Morata 7).
In panchina: Pinsoglio, Perin, Bonucci, De Winter, Rugani, Arthur, Kaio Jorge.
Allenatore: Allegri 6,5.

Arbitro: Fourneau (Roma) 6.
Reti: 21' pt Dybala; 25' st Morata.
Ammoniti: Gagliolo (S); Locatelli (J).
Spettatori: 19.500 (incasso non comunicato).
Note: recupero 3' pt, 5' st. Al 50' st Dybala (J) ha calciato alto un rigore.

Bologna, 1 dicembre 2021

BOLOGNA 1
ROMA 0

BOLOGNA: 3-4-2-1
Skorupski 7,5 - Soumaoro 6 Medel 7 Theate 7 - Skov Olsen 6,5 (35' st De Silvestri ng) Dominguez 7,5 (45' st Vignato ng) Svanberg 7,5 Hickey 6,5 - Soriano 6,5 Barrow 5,5 (45' st Orsolini ng) - Arnautovic ng (17' pt Sansone 6).
In panchina: Bardi, Bagnolini, Binks, Dijks, Viola, Van Hooijdonk, Santander, Cangiano.
Allenatore: Mihajlovic 7.

ROMA: 3-5-2
Rui Patricio 5,5 - Mancini 5,5 (28' st Vina 6) Smalling 6,5 Ibanez 6 - Karsdorp 5,5 Veretout 5,5 (19' st Cristante 6) Diawara 5 (1' st Perez 5) Mkhitaryan 6 El Shaarawy 6 (7' st Shomurodov 5) - Zaniolo 5,5 Abraham 6.
In panchina: Fuzato, Boer, Kumbulla, Calafiori, Reynolds, Darboe, Bove, Zalewski.
Allenatore: Mourinho 5,5.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 5,5.
Rete: 35' pt Svanberg.
Ammoniti: Soriano, Skorupski, Sansone (B); Abraham, Perez, Zaniolo, Karsdorp (R).
Spettatori: 15.780 (395.331 euro).
Note: recupero 3' pt, 5' st.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	S
NAPOLI	36	15	11	3	1	32	9
MILAN	35	15	11	2	2	33	18
INTER	34	15	10	4	1	36	15
ATALANTA	31	15	9	4	2	32	17
ROMA	25	15	8	1	6	24	16
FIORENTINA	24	15	8	0	7	24	20
JUVENTUS	24	15	7	3	5	20	16
BOLOGNA	24	15	7	3	5	21	24
LAZIO	22	15	6	4	5	29	29
H. VERONA	20	15	5	5	5	28	25
EMPOLI	20	15	6	2	7	23	28
SASSUOLO	19	15	5	4	6	24	23
TORINO	18	15	5	3	7	19	16
UDINESE	16	15	3	7	5	20	24
SAMPDORIA	15	15	4	3	8	21	29
VENEZIA	15	15	4	3	8	12	25
SPEZIA	11	15	3	2	10	15	34
GENOA	10	15	1	7	7	17	29
CAGLIARI	9	15	1	6	8	16	29
SALERNITANA	8	15	2	2	11	11	31

MARCATORI

12 reti: Vlahovic (Fiorentina, 4 rig.)
11 reti: Immobile (Lazio, 3 rig.)
9 reti: Zapata (Atalanta, 3 rig.); Simeone (H. Verona)
8 reti: Joao Pedro (Cagliari, 3 rig.); Martinez (Inter, 3 rig.)

1 Il gol di Callejon (Fiorentina). **2** Momenti di tensione durante Verona-Cagliari. **3** Svanberg (Bologna) secca il tiro da 3 punti. **4** Morata raddoppia per la Juve a Salerno

Genova, 1 dicembre 2021

GENOA	0
MILAN	3

GENOA: 3-5-2
Sirigu 5 - Vanheusden 5,5 Masiello 5,5 (33' st Bani ng) Vasquez 5,5 - Ghiglione 5,5 Sturaro 5,5 (1' st Hernani 6) Badelj 5,5 (18' st Galdames 5,5) Rovella 6,5 (33' st Portanova 6) Cambiaso 6 - Ekuban 5 Bianchi 5 (18' st Pandev 5,5).
In panchina: Semper, Marchetti, Biraschi, Sabelli, Touré, Behrami, Buksa.
Allenatore: Shevchenko 5,5.

MILAN: 4-2-3-1
Maignan 7 - Kalulu 6,5 Kjaer ng (5' pt Gabbia 6,5 1' st Florenzi 6) Tomori 6,5 Hernandez 6,5 - Tonali 7 (32' st Bakayoko ng) Kessie 6,5 - Messias 7,5 Diaz 7 (32' st Saelemaekers ng) Krunic 6 - Ibrahimovic 7 (15' st Pellegri 6).
In panchina: Tatarusanu, Mirante, Conti, Ballo-Toure, Leao, Maldini.
Allenatore: Pioli 7.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 6.
Reti: 10' pt Ibrahimovic, 46' Messias; 16' st Messias.
Ammoniti: Masiello, Rovella (G); Gabbia (M).
Spettatori: 13.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 4' pt, 3' st.

Milano, 1 dicembre 2021

INTER	2
SPEZIA	0

INTER: 3-5-2
Handanovic 6,5 - D'Ambrosio 6,5 Skriniar 6,5 Dimarco 6,5 - Dumfries 6,5 Gagliardini 6,5 (42' st Vecino ng) Brozovic 7 (42' st Vidal ng) Calhanoglu 7 (23' st Sensi 6) Perisic 6,5 - Correa 6,5 (28' st Sanchez ng) Martinez 7 (28' st Dzeko ng).
In panchina: Radu, Cordaz, Zanotti, Carboni, Cortinovis, Barella, Satriano.
Allenatore: Inzaghi 7.

SPEZIA: 5-3-2
Provedel 7 - Amian 5,5 (1' st Ferrer 6) Hristov 5 Erlic 5,5 Kiwior 5 Reca 5 (1' st Bastoni 5) - Kovalenko 5 (19' st Maggiore 5,5) Sala 5 (19' st Bourabia 5,5) Gyasi 5 - Salcedo 5 (24' st Verde 6) Manaj 6.
In panchina: Zoet, Zovko, Nikolaou, Colley, Antiste, Nzola, Strelec.
Allenatore: Thiago Motta 5.

Arbitro: Ghersini (Genova) 6.
Reti: 36' pt Gagliardini; 13' st Martinez rig.
Ammoniti: Martinez (I); Manaj, Kiwior (S).
Spettatori: 30.076 (incasso non comunicato).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

5 Gagliardini porta l'Inter in vantaggio. **6** Il colpo di testa di Ferrari per il 2-2 del Sassuolo. **7** Pasalic (Atalanta) si porta il pallone a casa: tripletta. **8** Messias (Milan), prima doppietta in A.

Reggio Emilia, 1 dicembre 2021

SASSUOLO	2
NAPOLI	2

SASSUOLO: 4-3-3
Consigli 6 - Toljan 6 Chiriches 5,5 Ferrari 6,5 Rogerio 5,5 (16' st Kyriakopoulos 6,5) - Frattesi 6 (32' st Harroui ng) Lopez 6,5 Traorè 6 (16' st Henrique 6) - Berardi 6,5 Scamacca 7 Raspadori 5,5 (43' st Defrel ng).
In panchina: Satalino, Pegolo, Magnanelli, Ayhan, Peluso, Muldur.
Allenatore: Dionisi 6,5.

NAPOLI: 4-2-3-1
Ospina 6 - Di Lorenzo 6,5 Rrahmani 6 Koulibaly 6 (35' st Juan Jesus ng) Mario Rui 6 - Ruiz 7 (21' st Politano 6) Lobotka 6 - Lozano 6 (27' st Demme 6) Zielinski 6,5 Insigne 6 (1' st Elmas 6) - Mertens 7 (21' st Petagna 6).
In panchina: Meret, Marfella, Malcuit, Ghoulam, Ounas.
Allenatore: Spalletti 6.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 6.
Reti: 6' st Ruiz (N), 14' Mertens (N), 26' Scamacca (S), 44' Ferrari (S).
Ammoniti: Rogerio, Berardi, Henrique, Defrel (S); Politano, Demme (N).
Spettatori: non comunicati.
Note: recupero 1' pt, 5' st.

Roma, 2 dicembre 2021

LAZIO	4
UDINESE	4

LAZIO: 4-3-3
Reina 5 - Lazzari 5,5 Patric 4,5 Acerbi 6 Hysaj 5,5 - Milinkovic-Savic 7 Cataldi 5,5 (32' st Zaccagni ng) Luis Alberto 5,5 (20' st Basic 6,5) - Felipe Anderson 6 (14' st Radu 6) Immobile 6,5 Pedro 6,5.
In panchina: Strakosha, Adamonis, Marusic, Muriqi, Escalante, Akpa Akpro, Vavro, Lucas Leiva, Moro.
Allenatore: Sarri 6.

UDINESE: 4-4-2
Silvestri 5 - Perez 5,5 Becao 6 (30' st Nuytinck ng) Samir 5,5 (42' st Forestieri ng) Udogie 5,5 - Molina 5,5 Jajalo 6 (18' st Arslan 6,5) Walace 6 Deulofeu 6 (30' st Soppy 6) - Success 6,5 (18' st Pussetto 5,5) Beto 7.
In panchina: Padelli, Carnelos, Zeegelaar, Makengo, De Maio, Samardzic, Nestorovski.
Allenatore: Gotti 6.

Arbitro: Piccinini (Forlì) 6.
Reti: 17' e 32' pt Beto (U), 34' Immobile (L), 44' Molina (U); 6' st Pedro (L), 11' Milinkovic-Savic (L), 34' Acerbi (L), 54' Arslan (U).
Espulsi: 12' st Patric (L), 24' Molina (U) entrambi per doppia ammonizione, 54' Walace (U) per comportamento non regolamentare.
Ammoniti: Patric, Immobile (L); Becao, Molina, Udogie, Soppy (U).
Spettatori: 8.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 2' pt, 9' st.

Torino, 2 dicembre 2021

TORINO	2
EMPOLI	2

TORINO: 3-4-2-1
Milinkovic-Savic 6 - Zima 5,5 Bremer 6,5 Buongiorno 6 - Singo 4,5 Lukic 6,5 Pobega 7 Aina 5,5 (46' st Izzo ng) - Praet 5,5 (29' st Rincon ng) Pjaca 7 (36' pt Vojvoda 6,5) - Sanabria 6 (29' st Zaza 6).
In panchina: Berisha, Gemello, Baselli, Brekalo, Kone, Linetty, Warming.
Allenatore: Juric 5,5.

EMPOLI: 4-3-2-1
Vicario 5,5 - Stojanovic 5,5 Romagnoli 7 Luperto 6,5 Marchizza 6 (17' st Parisi 6,5) - Zurkowski 6 (17' st Haas 6) Ricci 6 Bandinelli 5,5 (8' st Bajrami 6) - Di Francesco 6,5 (17' st La Mantia 7) Henderson 6 - Pinamonti 6 (44' st Mancuso ng).
In panchina: Ujkani, Stulac, Cutrone, Asllani, Fiamozzi, Tonelli, Ismajli.
Allenatore: Andreazzoli 6,5.

Arbitro: Colombo (Como) 5,5.
Reti: 10' pt Pobega (T), 15' Pjaca (T), 34' Romagnoli (E); 27' st La Mantia (E).
Espulso: 32' pt Singo (T) per gioco scorretto.
Ammoniti: Aina (T); Bandinelli, Marchizza, Luperto (E).
Spettatori: 7.002 (127.192 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

9 L'undicesimo sigillo in campionato di Immobile (Lazio). **10** Pobega (Torino) segna contro l'Empoli

Federico Gatti (23 anni), prima stagione a Frosinone. I tifosi lo chiamano "The Wall"

fenomeno GATTI

Il centrale del Frosinone ha estimatori anche in Premier: «Non mi lascio distrarre Mi ispiro a Chiellini non mollo mai. Qui voglio vincere, per il presidente e per i tifosi»

di **TULLIO CALZONE**

A forza di lavorare nei cantieri tra calcinacci e serramenti per guadagnarsi da vivere e poter giocare a pallone, la grande passione della sua vita, Federico Gatti ha finito per costruire un muro anche in campo. I tifosi del Frosinone lo chiamano, non a caso, The Wall. E allo "Stirpe" accorrono anche dalla Premier League per osservare il talento piemontese di Rivoli che solo tre anni fa giocava nei dilettanti dopo che il Torino non aveva creduto in lui. Invece, il bello doveva ancora arrivare.

Allora Gatti, sorpreso del fatto che vengano da tutta Europa per studiarla e grandi club italiani, non solo il Napoli, l'abbiano già messa nel mirino?
«È chiaro che queste attenzioni mi danno forza. Vuol dire che stanno apprezzando cosa sto facendo. Ma non mi lascio distrarre da niente. Penso solo a dare tutto con il Frosinone. Non vado dietro alle voci. Fanno piacere ma non voglio perdere concentrazione su quello che sto facendo e che devo fare. In fondo questo è solo il mio secondo anno tra i professionisti. Meglio andarci piano».

Frosinone è diventata la sua grande opportunità dopo anni di duro lavoro che le hanno insegnato il valore dell'umiltà. Un'arma decisiva per arrivare?
«Credo proprio di sì. Umiltà, fame e voglia di migliorarsi sono le componenti decisive. Superano anche il talento. Sono le qualità più potenti per crescere».

Dai settori giovanili di Torino e Alessandria, sino alla Pro Patria e ora al Frosinone. Chi crede di dover ringraziare di più?
«La mia famiglia prima di tutto, perché mi è stata sempre vicino. E poi la mia ragazza Greta che mi ha aiutato tantissimo anche materialmente. Inoltre debbo ringraziare il ds del Verbania Fassoli, quello della Pro Patria Turotti che mi ha portato tra i professionisti e, ovviamente, il direttore Angelozzi che sta credendo enormemente in me».

C'è chi la paragona a Giorgio Chiellini, chi a Leonardo Bonucci o a Stefan de Vrij: esempi impegnativi per un giovane che deve ancora dimostrare tutto. Lei a chi s'ispira quando scende in campo, se ha un modello?

«A me piacciono da morire Chiello e Merih Demiral, calciatori di generazioni diverse ma entrambi non mollano, ogni pallone è sempre contendibile. Lo stesso mio atteggiamento. Ma stiamo parlando di atleti con centinaia di partite in A alle spalle. Io ne ho fatte pochissime in Serie B e certi paragoni mi sembrano, francamente, fuori luogo. Bisogna aspettare, lavorare con umiltà e avere pazienza e magari anche un po' di fortuna. Per esempio gli infortuni sono una variabile indipendente che può cambiare tutto».

I suoi estimatori elogiano la sua fisicità e la sua qualità tecnica. Ma anche la determinazione che mette in gara. Lei come si vede?
«Io mi vedo come un giocatore che è l'ultimo a mollare. E col mio atteggiamento mi piacerebbe trascinare anche i miei compagni in qualche fase della gara in cui magari li vedo un po' distratti o spenti».

Se dovesse attribuirsi una qualità, quale è quella che la definisce meglio?
«La determinazione e la motivazione a centrare l'obiettivo che di volta in volta mi do».

Il modulo di gioco che predilige maggiormente qual è?
«Al mio primo anno da professionista alla Pro Patria con Javorcic, altro tecnico che ringrazio enormemente per ciò che mi ha trasmesso, ho giocato a tre facendo peraltro molto bene. Agli inizi a Frosinone con la difesa a quattro avevo qualche perplessità. Ma, non solo grazie al mio compagno di reparto Szyminski, mi sto trovando bene anche con la difesa a quattro. Nel sistema a tre facevo il braccetto di destra e giocavo molto più a uomo. A quattro devi prestare grande attenzione alla linea, tuttavia c'è più spazio per impostare il gioco, cosa che prediligo tantissimo».

L'attaccante che l'ha impegnata di più in questo suo primo campionato di Serie B chi è stato?
«Diaw è un osso duro. Ma Coda è di un'altra categoria. Gioca negli spazi e in area alla prima occasione ti punisce. Uno che può fare la differenza. Ma contro di noi non ha segnato».

La cosa che l'ha colpita di più del Frosinone?
«L'amore del presidente Maurizio Stirpe per la squadra e la società. Poi la passione della gente. Io non avevo mai vissuto tra i tifosi che ti fermano per strada. E inoltre l'organizzazione del club che è da massima serie. Con professionisti che ti seguono costantemente. Contro il Lecce, per

Dall'alto: la gioia di Federico dopo il gol all'Ascoli, festeggiato dai compagni e dal tecnico Fabio Grosso (43); l'anno scorso con la maglia della Pro Patria; Guido Angelozzi (66), direttore dell'area tecnica del Frosinone

DAI CALCINACCI DEI CANTIERI AL LABORATORIO DI ANGELOZZI

La storia di Gatti parte dal Chieri dove il centrale difensivo è cresciuto. Un osservatore del club granata (oggi agente Fifa), Giorgio Boscarato, nota Federico, all'epoca schierato come trequartista, e lo porta nel settore giovanile del Toro, dove giocherà con i Pulcini sino ai Giovanissimi Nazionali, Demaria, Spugna e Menghini i suoi istruttori. Ma nessuno punta abbastanza su questo ragazzo, smanioso di crescere e di arrivare. La seconda tappa è all'Alessandria, ds Sala, tecnico Selvaggio. Poi polvere e fango nei Dilettanti: col Pavarolo vince il campionato di Promozione, con il Verbania passa dall'Eccellenza alla Serie D sostenuto dal papà Vico e da mamma Maria Grazia e dal nonno paterno Domenico. Gioca e lavora ai mercati generali e nei cantieri, montando finestre e lavorando sui tetti tra tegole e grondaie di rame. Ma continua ad allenarsi e a giocare con tutta la forza che ha. La Pro Patria lo fa seguire e lo ingaggia grazie agli agenti Paolillo e Carnaghi. «Ero stato in prova alla Cavese per due settimane, ma non mi presero. Tornai al Verbania e durante delle amichevoli con la Pro Patria, il Como e la Primavera dell'Inter incontro Paolillo. E passo alla Pro». Questa volta Gatti non delude, diventando uno dei pilastri della squadra allenata da Ivan Javorcic («Ho riconoscenza per gli insegnamenti che mi ha trasmesso e per la fiducia che mi ha dato»), attuale tecnico del SudTirol, con 34 presenze e 1 gol. A giugno scorso arriva la chiamata del Frosinone dove lo vuole il nuovo direttore sportivo Guido Angelozzi, talent scout che di ottimi calciatori è un vero esperto, basti pensare alla promozione dello Spezia in A con tanti elementi arrivati dal nulla. Federico firma un quadriennale con parte dei compensi legati agli obiettivi, è perfetto per il nuovo corso avviato dal presidente Maurizio Stirpe che ha la necessità di resettare una squadra troppo costosa per la categoria e dare vita a un nuovo ciclo anche per contenere i costi che la pandemia ha reso ormai insopportabili e la Serie A fallita, proprio contro lo Spezia di Angelozzi, inevitabile. Federico non è l'unico giovane sconosciuto ma di talento su cui puntare (Boloca, Tribuzzi, Manzari, Charpentier e Ravaglia gli altri), ma è certamente quello che impressiona subito, per la determinazione che s'è portata dietro dai ponteggi frequentati da muratore e dalla voglia di arrivare che non lo ha abbandonato per un solo istante in questi anni.

tul.cal.

esempio, non avrei dovuto esserci per un guaio in rifinitura, ma la sera il fisioterapista Luca Lombardi è stato in albergo con me facendomi lavorare e permettendomi di scendere in campo il giorno dopo».

In famiglia chi l'ha spinta di più a giocare al pallone?
«Papa Ludovico. Senza di lui non ce l'avrei mai fatta. Decisivo insieme a nonno Domenico che mi ha trasmesso l'etica del lavoro e dell'impegno e dell'educazione. Poi debbo essere riconoscente a Mamma Grazia che pur essendo figlio unico mi ha sempre incoraggiato. E a Greta che fa la farmacista ma mi ha sostenuto sin dal primo istante. Sono le donne della mia vita».

A scuola come è messo?
«Devo prendere il diploma. Prima o poi ci riuscirò. Impegno che assumo anche col Guerin Sportivo».

Il film che ama di più, l'attore e l'attrice preferiti?
«Il Gladiatore. Carlo Verdone mi fa impazzire. Michelle Hunziker e Monica Bellucci uniche».

La serie tv di cui non può fare a meno?
«Vikings. Seguo un episodio prima di ogni gara. Mi esalta e mi dà forza».

L'hobby che le piace coltivare?
«Viaggiare è l'altra mia grande passione. Appena metto un po' di soldi da parte voglio fare il giro d'America».

Gli animali che preferisce di più?
«Mi piacciono tantissimo i cani. Sogno di avere prima o poi uno star pit bull in una casa tutta mia».

Il prossimo gol tra i professionisti a chi vorrebbe dedicarlo?
«Alla mia famiglia e a tutti quelli che hanno creduto in me».

Il sogno nel cassetto di Federico?
«Professionalmente, arrivare il più in alto possibile e a fine carriera senza avere nessun rimpianto. Privatamente, avere tutte le cose a cui ho dovuto rinunciare e una bella famiglia, con Greta naturalmente».

Ai tifosi del Frosinone cosa sente di promettere?
«Spero di poter contribuire a ripagare tutto l'affetto con il quale mi hanno accolto. Una città che mi ha conquistato nell'anima. Se ho fatto bene qui è anche grazie a loro. Non lo dimenticherò mai».

Con il tecnico Grosso subito feeling?
«Ci siamo presi immediatamente dal verso giusto. Abbiamo la stessa dedizione al lavoro. Comunque vada a finire questa esperienza quello che mi sta insegnando e la fiducia che mi ha dato rimarranno indelebili nella mia mente e nel mio cuore».

TULLIO CALZONE

ALESSANDRIA 0
TERNANA 2

ALESSANDRIA: 4-3-1-2
Pisseri 6 - Prestia 6 Di Gennaro 5,5 Parodi 6 - Pierozzi 5,5 (8' st Mustacchio 5,5) Casarini 6 Milanese 6 (34' st Palombi ng) Beghetto 6 (34' st Lunetta ng) - Chiarello 6 Corazza 5,5 (19' st Arrighini 6) Kolaj 5,5 (19' st Orlando 5,5).
All.: Longo 5,5.
TERNANA: 4-2-3-1
Iannarilli 7 - Defendi 6 (30' st Diakité S. 6) Boben 6,5 Sorensen 6,5 Martella 6,5 (22' st Celli 6) - Proietti 6,5 Palumbo 6,5 - Partipilo 6,5 (38' st Agazzi ng) Falletti 7 Furlan 6,5 (38' st Salzano ng) - Donnarumma 7,5 (22' st Mazzocchi 6,5).
All.: Lucarelli 7.

Arbitro: Camplone (Pescara) 6.
Reti: 15' e 42' pt Donnarumma.

ASCOLI 2
L.R. VICENZA 1

ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6 - Salvi 7 Botteghin 6 Avlonitis 6,5 D'Orazio 6 (36' st Quaranta ng) - Saric 6 Eramo 6,5 Maistro 6,5 (3' st Caligara 6) - Sabiri 6,5 (23' st Collocolo 6) - Dionisi 7 (23' st Bidaoui 6,5) Iliev 6 (36' st De Paoli ng).
All.: Sottil 6,5.
L.R. VICENZA: 3-5-2
Grandi 6,5 - Ierardi 5 (34' pt Brosco 5) Pasini 6 Sandon 5,5 (28' st Calderoni 6) - Dalmonte 5 (28' st Giacomelli 6) Zonta 6 (37' st Mancini ng) Taugourdeau 5,5 (1' st Pontisso 6) Ranocchia 5,5 Bruscagin 6 - Meggiorini 5,5 Diaw 6,5.
All.: Brocchi 5,5.

Arbitro: Paterna (Teramo) 6.
Reti: 20' pt Dionisi (A), 34' Brosco (L) aut.; 17' st Diaw (L).

BENEVENTO 1
FROSINONE 4

BENEVENTO: 4-2-3-1
Manfredini 5 - Letizia 5 Glik 4 Barba 5 Masciangelo 5 (30' st Di Serio 6) - Viviani 5,5 (30' st Calò 5,5) Acampora 5,5 (13' st Foulon 5) - Elia 5,5 (27' pt Vogliacco 5,5) Moncini 5 (13' st Tello 5,5) Ionita 5 - Lapadula 5,5.
All.: Caserta 5.
FROSINONE: 4-3-3
Ravaglia 6,5 - Casasola 6,5 Gatti 7 Szyminski 6 Zampano 6,5 - Lulic 7,5 Ricci 7 (32' st Maiello 6) Boloca 6 (29' pt Cicerelli 6,5) - Canotto 6,5 (19' st Tribuzzi 6,5) Charpentier 7 (19' st Novakovich 6,5) Garritano 6,5 (32' st Rohden 6).
All.: Grosso 7.

Arbitro: Marchetti (Ostia Lido) 6.
Reti: 35' e 48' pt Lulic (F); 5' st Charpentier (F), 31' Cicerelli (F), 34' Di Serio (B).
Espulso: 25' pt Glik (B) per comportamento non regolamentare.

BRESCIA 1
PORDENONE 0

BRESCIA: 4-3-2-1
Joronen 6,5 - Mateju 6 Cistana 6 Chancellor 6,5 Pajac 6,5 (35' st Mangraviti ng) - Bertagnoli 5,5 (1' st Leris 6) Van de Looi 6 Bisoli 6,5 - Palacio 7 (35' st Spalek ng) Tramoni 6,5 (40' st Cavion ng) - Bajic 5,5 (10' st Moreo 7).
All.: Inzaghi 7.
PORDENONE: 4-4-2
Perisan 6 - El Kaouakibi 6 (39' st Mensah ng) Camporese 6 Sabbione 5,5 Falasco 5,5 - Zammarini 6 (24' st Kupisz 6) Magnino 6 (24' st Misuraca 6) Pasa 6 (39' st Pinato ng) - Cambiaghi 6,5 Tsadjout 6 (21' st Pellegrini 6) Folorunsho 6.
All.: Tedino 5,5.

Arbitro: Volpi (Arezzo) 6.
Rete: 33' st Moreo.

CITTADELLA 2
PISA 0

CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 6,5 - Mattioli 6,5 Perticone 6,5 Adorni 6,5 Benedetti 6,5 (32' st Donnarumma ng) - Vita 6,5 (32' st Mazzocco 6) Pavan 6,5 Branca 6 (43' st Mastrantonio ng) - Antonucci 7 (25' st Beretta 6) - Okwonkwo 6,5 (43' st Tavernelli 6,5) Baldini 7.
All.: Gorini (in panchina Musso) 7.
PISA: 4-3-1-2
Nicolas 6 - Hermannsson 5,5 (41' st Masucci ng) Caracciolo 6 Leverbe 6 Beruatto 5,5 (19' st Birindelli 6) - Touré 5 Nagy 4,5 Marin 6,5 (41' st Piccinini ng) - Mastinu 5,5 (32' st Sibilli ng) - Lucca 5 Marsura 5 (19' st De Vitis 6).
All.: D'Angelo 5,5.

Arbitro: Meraviglia (Pistoia) 5,5.
Reti: 2' st Antonucci, 46' Baldini.
Espulsi: 39' pt Nagy (P) per gioco scorretto; 15' st Touré (P) per comportamento non regolamentare; 23' Lucca (P) per doppia ammonizione.

COMO 4
PERUGIA 1

COMO: 4-4-2
Gori 6,5 - Vignali 7 Scaglia 7 Solini 7 Cagnano 7 - Parigini 7 (31' st Ioannou 6) Arrigoni 7 (45' st H'Maidat ng) Bellemo 7,5 (37' st Kabashi ng) Chajia 7 - Cerri 7,5 (37' st Gabrielloni ng) La Gumina 7 (31' st Gliozzi ng).
All.: Gattuso 7,5.
PERUGIA: 3-4-2-1
Chichizola 5,5 - Rosi 5 (30' st Righetti 6) Sgarbi 5,5 Dell'Orco 5 - Ferrarini 5,5 (13' st Curado 5,5) Segre 5,5 (13' st Vanbaleghem 5,5) Burrai 6 Falzerano 5 (30' st Gyabuaa 6) - Kouan 5,5 (26' st Murano 6) Matos 5,5 - De Luca 6.
All.: Alvini 5,5.

Arbitro: Cosso (Reggio Calabria) 6,5.
Reti: 7' pt La Gumina (C), 15' Cerri (C) rig., 18' Bellemo (C), 28' Solini (C); 3' st De Luca (P).

COSENZA 0
REGGINA 1

COSENZA: 3-5-2
Vigorito 6,5 - Pirrello 6 Rigione 5,5 Venturi 6 - Situm 6 (40' st Kristoffersen ng) Carraro 6 Palmiero 5,5 (31' st Gerbo 6) Florenzi 5 (25' st Millico 6) Corsi 5,5 (40' st Sy ng) - Gori 5 (31' st Pandolfi 5,5) Caso 6.
All.: Zaffaroni 5,5.
REGGINA: 4-4-2
Turati 6 - Lakicevic 6 Cionek 6,5 Stavropoulos 6 Di Chiara 6 - Bellomo 6,5 (36' st Ricci ng) Bianchi 6 (24' st Hetemaj 6) Crisetig 6,5 Liotti 6 (24' st Laribi 6) - Montalto 7 (17' st Cortinovis 6,5) Galabinov 5,5 (36' st Tumminello ng).
All.: Aglietti 6,5.

Arbitro: Di Martino (Teramo) 6.
Rete: 10' st Montalto.

CREMONESE 1
SPAL 1

CREMONESE: 4-3-3
Carnesecchi 6 - Sernicola 5,5 Bianchetti 6 Okoli 6 Valeri 6 - Valzania 6 Castagnetti 6 (17' st Bartolomei 6) Gaetano 5,5 (17' st Vido 6) Zanimacchia 6 (40' st Crescenzi ng) - Di Carmine 5,5 (40' st Ciofani ng) Strizzolo 6 (31' pt Buonaiuto 7).
All.: Pecchia 6.
SPAL: 4-3-1-2
Seculin 6 - Peda 6 (36' st Nador ng) Vicari 6 Capradossi 6,5 Tripaldelli 6,5 - Viviani 6 (47' st Zuculini ng) Esposito 6 (28' st Crociata 6) Mora 6,5 - Mancosu 6 - Colombo 6 (36' st Seck ng) Melchiorri 7.
All.: Clotet 6.

Arbitro: Colombo (Como) 5,5.
Reti: 33' pt Buonaiuto (C), 44' Melchiorri (S).

CROTONE 1
MONZA 1

CROTONE: 4-4-2
Contini ng (11' pt Festa 7) - Molina 6 Canestrelli 6,5 Paz 6,5 Sala 6 (23' st Juwara 6,5) - Oddei 5,5 (1' st Giannotti 6) Zanellato 6 (23' st Borello 6) Vulic 5,5 Donsah 7 - Maric 5,5 (44' st Nedelcearu ng) Mulattieri 6,5.
All.: Marino 6,5.
MONZA: 3-5-2
Di Gregorio 7 - Donati 6 Paletta 6 Pirola 6 - Pereira 6 (17' st Sampirisi 5,5) Colpani 7 (23' st Vignato 6) Barberis 5,5 (1' st Mazzitelli 6) Machin 6 Carlos Augusto 6 - Valoti 6 (32' st Siatounis 6) D'Alessandro 6,5 (17' st Mota 6).
All.: Stroppa 6.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6.
Reti: 17' pt Colpani (M); 40' st Donsah (C).

LECCE 4
PARMA 0

LECCE: 4-3-3
Gabriel 6,5 - Gendrey 6 Lucioni 7 Dermaku 6,5 (34' st Meccariello ng) Barreca 6,5 - Majer 7 (19' st Bjorkengren 6) Hjulmand 6,5 (34' st Blin ng) Gargiulo 6,5 - Strefezza 7,5 (19' st Rodriguez 6) Coda 8 (27' st Olivieri 6) Di Mariano 7.
All.: Baroni 7,5.
PARMA: 3-5-2
Buffon 6 - Osorio 5 Danilo 5 Cobbaut 5 - Del Prato 4,5 (15' st Busi 5,5) Vazquez 5 Sohm 5 Juric 5 (34' st Traoré ng) Coulibaly 5 (22' st Mihaila 6) - Benedyczak 5 (15' st Inglese 5,5) Tutino 5 (34' st Bonny ng).
All.: Maresca 4,5.

Arbitro: Ghersini (Genova) 6,5.
Reti: 16' e 31' pt rig. Coda, 37' Strefezza, 44' Coda.

CLASSIFICA

Squadra	Punti
BRESCIA	24
LECCE	23
PISA	22
REGGINA	22
FROSINONE	21
BENEVENTO	19
COMO	19
CREMONESE	19
CITTADELLA	19
ASCOLI	18
MONZA	18
PERUGIA	17
TERNANA	16
PARMA	16
SPAL	14
COSENZA	14
CROTONE	8
ALESSANDRIA	8
L.R. VICENZA	4
PORDENONE	3

MARCATORI

8 reti: Coda (Lecce, 2 rig.)
7 reti: Dionisi (Ascoli, 3 rig.)

Dall'alto: doppietta di Donnarumma (Ternana); Antonucci (Cittadella) infilza il Pisa; La Gumina apre il poker del Como; l'esultanza di Coda (Lecce) per la tripletta al Parma e il primo posto tra i bomber

FROSINONE 0 – LECCE 0

FROSINONE: 4-3-3
Ravaglia 6,5 - Zampano 6,5 Szyminski 6,5 Gatti 6,5 Cotali 6,5 - Boloca 6 Ricci 6 (27' st Maiello 6) Lulic 5,5 (18' st Cicerelli 6) - Canotto 5,5 (18' st Tribuzzi 6,5) Charpentier 6,5 (27' st Novakovich 6,5) Garritano 6 (37' st Manzari ng).
All.: Grosso 6.
LECCE: 4-3-3
Gabriel 6 - Gendrey 6,5 (32' st Calabresi ng) Dermaku 6,5 Lucioni 6,5 Barreca 6,5 - Majer 5,5 (1' st Bjorkengren ng) Hjulmand 7 Gargiulo 6,5 (32' st Blin ng) - Di Mariano 6 Olivieri 6 (18' st Coda 6,5) Strefezza 5,5 (32' st Rodriguez 6,5).
All.: Baroni 6.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 6,5.

L.R. VICENZA 2 – BRESCIA 3

L.R. VICENZA: 4-3-1-2
Grandi 6,5 - Bruscagin 5 Brosco 5 Padella 5 Calderoni 5,5 (37' st Crecco ng) - Zonta 5,5 (37' st Pontisso ng) Ranocchia 7 Di Pardo 6,5 (30' st Mancini 6) - Proia 6 (19' st Giacomelli 6,5) - Dalmonte 6,5 (37' st Meggiorini ng) Diaw 5.
All.: Brocchi 6.
BRESCIA: 4-3-2-1
Joronen 7 - Mateju 5,5 Chancellor 5,5 Cistana 6,5 Pajac 5,5 (32' st Mangraviti 6) - Bisoli 6 Van de Looi 5,5 Bertagnoli 7,5 (41' st Cavion ng) - Leris 5,5 (32' st Spalek 6) Palacio 6,5 (32' st Tramoni 6) - Bajic 7 (15' st Moreo 6).
All.: Inzaghi 6,5.

Arbitro: Abbattista (Molfetta) 6.
Reti: 18' pt Proia (L), 21' Palacio (B), 40' Bertagnoli (B); 36' st Bertagnoli (B), 39' Giacomelli (L).
Note: al 29' st Diaw (L) si è fatto parare un rigore.

MONZA 3 – COMO 2

MONZA: 3-5-1-1
Di Gregorio 6,5 - Donati 6 Paletta 6,5 Caldirola 6 - Pereira 6,5 Colpani 6,5 (45' st Mazzitelli ng) Barberis 6,5 Valoti 6,5 (26' st Ciurria 6) D'Alessandro 6,5 (26' st Machin 7,5) - Vignato 6 (14' st Antov 6) - Mota 7,5 (45' st Gytkjaer ng).
All.: Stroppa 6,5.
COMO: 4-3-1-2
Gori 6 (48' pt Facchin 6) - Vignali 6,5 Scaglia 5,5 Solini 6 Cagnano 6 - Iovine 6 (14' st Parigini 7) Arrigoni 6 Bellemo 6,5 Chajia 6,5 (38' st Ioannou ng) - Cerri 5,5 La Gumina 5,5 (38' st Gliozzi ng).
All.: Gattuso 6.

Arbitro: Serra (Torino) 6.
Reti: 16' e 29' pt Mota (M); 15' st Bellemo (C), 20' Vignali (C), 38' Machin (M).
Espulso: Cerri (C) dopo il fischio finale per proteste.

PARMA 1 – COSENZA 1

PARMA: 3-5-2
Buffon 7 - Del Prato 6 Danilo 6 Cobbaut 5,5 - Mihaila 5,5 (36' st Man ng) Vazquez 5,5 Brunetta 5 (12' st Schiattarella 5,5) Juric 6 Coulibaly 5,5 - Tutino 5 (26' st Sohm 5,5) Inglese 6 (12' st Benedyczak 5,5).
All.: Maresca 5.
COSENZA: 3-5-2
Vigorito 6 - Tiritiello 6,5 Rigione 6 Venturi 6 - Anderson 6 (19' st Florenzi 6) Carraro 6,5 Palmiero 6 (42' st Gerbo 6,5) Vallocchia 6,5 (19' st Boultam 6) Situm 6 - Gori 7 Caso 7 (36' st Millico ng).
All.: Zaffaroni 6,5.

Arbitro: Miele (Nola) 6,5.
Reti: 12' pt Juric (P); 28' st Tiritiello (C).

PERUGIA 2 – CROTONE 0

PERUGIA: 3-5-2
Chichizola 6 - Sgarbi 6 Angella 6,5 (42' pt Curado 6) Dell'Orco 6,5 - Falzerano 6 (28' st Ferrarini 6) Segre 6,5 Burrai 6,5 (28' st Kouan 6) Santoro 6,5 Lisi 6,5 (38' st Vanbaleghem ng) - Matos 7 De Luca 7 (38' st Righetti ng).
All.: Alvini 7.
CROTONE: 4-3-3
Festa 6 - Molina 5 Canestrelli 5,5 Paz 5,5 Sala 5,5 (38' st Giannotti ng) - Benali 6 (22' st Zanellato 5,5) Vulic 5,5 (15' st Estevez 5,5) Donsah 5,5 - Borello 5,5 (1' st Maric 5,5) Mulattieri 5,5 Kargbo 5,5 (22' st Oddei 6).
All.: Marino 5.

Arbitro: Minelli (Varese) 6,5.
Reti: 37' pt Lisi; 41' st Matos.

PISA 1 – BENEVENTO 0

PISA: 3-5-2
Nicolas 7 - Hermannsson 6,5 Leverbe 7 Caracciolo 6,5 - Birindelli 6,5 (36' st Marsura ng) Piccinini 6 (36' st Di Quinzio ng) Marin 6,5 Gucher 6,5 (27' st Mastinu 6) Beruatto 6,5 - Masucci 5,5 (16' st Sibilli 6) Cohen 7 (36' st Cisco ng).
All.: D'Angelo 7.
BENEVENTO: 4-3-3
Paleari 5,5 - Letizia 5,5 Vogliacco 5,5 Barba 6,5 Foulon 6 (34' pt Elia 6) - Ionita 6 (11' st Lapadula 5,5) Calò 6 (25' st Viviani 5,5) Acampora 6 - Insigne 5,5 Sau 5,5 (25' st Di Serio 5,5) Improta 6.
All.: Caserta 5,5.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6.
Rete: 7' pt Cohen.

PORDENONE 0 – ASCOLI 1

PORDENONE: 4-3-3
Perisan 6 - Valietti 6 (10' st Tsadjout 5,5 37' st Sylla ng) Sabbione ng (10' pt Barison 6) Camporese 5,5 Falasco 6 - Magnino 6 Pasa 5,5 Zammarini 5,5 (37' st Pinato ng) - Cambiaghi 5,5 Pellegrini 5,5 (10' st Ciciretti 6) Folorunsho 6.
All.: Tedino 5,5.
ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6 - Salvi 7 (27' st Baschirotto 6) Botteghin 6,5 Avlonitis 6,5 D'Orazio 6 - Saric 6 (38' st Quaranta ng) Buchel 6 Maistro 6,5 (15' st Caligara 6) - Sabiri 6 (38' st Collocolo ng) Iliev 6 Dionisi 6 (27' st Bidaoui 6).
All.: Sottil 7.

Arbitro: Santoro (Messina) 6,5.
Rete: 41' pt Salvi.

REGGINA 1 – CREMONESE 2

REGGINA: 4-4-2
Turati 7,5 - Loiacono 5,5 Cionek 5 Stavropoulos 6 Liotti 6 (21' st Lakicevic 6) - Laribi 6,5 (21' st Cortinovis 5) Hetemaj 6,5 Crisetig 7 Bellomo 5 (29' st Menez ng) - Galabinov 5,5 (29' st Tumminello ng) Montalto 6,5 (21' st Rivas 5).
All.: Aglietti 5,5.
CREMONESE: 4-3-3
Carnesecchi 6,5 - Sernicola 6 (1' st Valeri 6,5) Bianchetti 6,5 Okoli 6 Crescenzi 6 (42' st Meroni ng) - Valzania 7 (18' st Gaetano 8) Castagnetti 6,5 Fagioli 6 (37' st Deli ng) - Zanimacchia 6 Di Carmine 5 (1' st Ciofani 6,5) Buonaiuto 7,5.
All.: Pecchia 7.

Arbitro: Marinelli (Tivoli) 6,5.
Reti: 30' pt Montalto (R); 11' st Buonaiuto (C), 18' Gaetano (C).
Note: al 5' st Fagioli (C) si è fatto parare un rigore.

SPAL 2 – ALESSANDRIA 3

SPAL: 4-3-1-2
Seculin 5,5 - Dickmann 7 (31' st Peda 6) Vicari 5,5 Capradossi 5 Tripaldelli 5 (25' st Celia 6,5) - Esposito 5,5 (25' st Rossi 5,5) Viviani 4,5 Mora 5,5 (12' st Crociata 6) - Mancosu 6,5 - Melchiorri 6 Colombo 5,5 (31' st Seck 6).
All.: Clotet 5.
ALESSANDRIA: 3-4-1-2
Pisseri 6 - Prestia 6,5 Di Gennaro 6,5 Parodi 6,5 - Lunetta 6,5 (20' st Pierozzi 6) Casarini 5,5 Milanese 6,5 Mustacchio 7 - Chiarello 7 - Corazza 7 (45' st Kolaj ng) Arrighini 7 (32' st Palombi 6).
All.: Longo 7.
Arbitro: Marcenaro (Genova) 6.
Reti: 21' pt Mancosu (S), 22' Chiarello (A), 28' Dickmann (S), 35' Corazza (A), 38' Arrighini (A).
Espulsi: 43' st Viviani (S) pere proteste.

TERNANA 1 – CITTADELLA 1

TERNANA: 4-2-3-1
Iannarilli 6 - Ghiringhelli 5,5 (11' st Defendi 6,5 37' st Diakité S. ng) Boben 5,5 Sorensen 6 Martella 6 - Proietti 6 Palumbo 6,5 - Partipilo 6,5 Falletti 6 Furlan 5,5 (11' st Capone 6) - Donnarumma A. 6,5 (19' st Pettinari 5,5).
All.: Lucarelli 6.
CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 7 - Mattioli 5,5 Perticone 6 Adorni 6 Donnarumma D. 5,5 - Vita 7 (32' st Mazzocco 6) Pavan 6 Branca 6 (38' st Beretta ng) - Antonucci 6,5 (32' st D'Urso 6) - Tavernelli 6 (16' st Cuppone 6) Baldini 6.
All.: Gorini 6,5.

Arbitro: Prontera (Bologna) 6.
Reti: 23' pt Vita (C); 24' st Partipilo (T).

Dall'alto: Matos esulta dopo il raddoppio del Perugia sul Crotone; Bertagnoli (Brescia) centra la doppietta personale a Vicenza; la gioia di Gaetano (Cremonese) dopo il gol decisivo a Reggio Calabria

CLASSIFICA

Squadra	Punti
BRESCIA	27
PISA	25
LECCE	24
FROSINONE	22
CREMONESE	22
REGGINA	22
ASCOLI	21
MONZA	21
PERUGIA	20
CITTADELLA	20
BENEVENTO	19
COMO	19
TERNANA	17
PARMA	17
COSENZA	15
SPAL	14
ALESSANDRIA	11
CROTONE	8
L.R. VICENZA	4
PORDENONE	3

MARCATORI

8 reti: Coda (Lecce, 2 rig.)
7 reti: Dionisi (Ascoli, 3 rig.)

SERIE B 14ª giornata

ALESSANDRIA 1 – CREMONESE 0

ALESSANDRIA: 3-4-3
Pisseri 6,5 - Prestia 6,5 Di Gennaro 6,5 Parodi 6,5 - Mustacchio 7 Casarini 6,5 Milanese 6,5 (27' st Benedetti 6) Lunetta 6,5 - Chiarello 6,5 Corazza 6 (35' st Palombi ng) Arrighini 6,5 (35' st Kolaj ng).
All.: Longo 7.
CREMONESE: 4-3-3
Carnesecchi 6,5 - Crescenzi 6 (31' st Baez 6) Okoli 6 Ravanelli 6 Valeri 6 - Fagioli 6 Castagnetti 6 (11' st Strizzolo 6) Valzania 6 (16' st Di Carmine 5,5) - Zanimacchia 5,5 (31' st Nardi 6) Ciofani 5,5 Buonaiuto 5,5 (1' st Gaetano 5,5).
All.: Pecchia 6.

Arbitro: Volpi (Arezzo) 6.
Rete: 4' st Mustacchio.

ASCOLI 1 – MONZA 1

ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6 - Salvi 6,5 Botteghin 6 Avlonitis 6,5 D'Orazio 6 - Saric 6,5 (33' st Eramo ng) Buchel 6,5 Caligara 6 (33' st Collocolo ng) - Sabiri 7 Dionisi 7 Iliev 6 (22' st Bidaoui 6).
All.: Sottil 6,5.
MONZA: 3-5-2
Di Gregorio 7 - Donati 6 Marrone 6,5 Caldirola 5,5 - Pereira 5,5 Colpani 6,5 (34' st Mazzitelli 6) Barberis 5,5 Valoti 6,5 (22' st Machin 5,5) D'Alessandro 6 - Mota 6 (41' st Gytkjaer ng) Vignato 6,5 (22' st Ciurria 5,5).
All.: Stroppa 6.

Arbitro: Di Martino (Teramo) 6.
Reti: 8' pt Sabiri (A) rig., 33' Valoti (M).

BENEVENTO 4 – REGGINA 0

BENEVENTO: 4-3-3
Paleari 6,5 - Elia 6,5 (15' st Brignola 6) Vogliacco 6,5 Barba 6,5 Letizia 7 - Ionita 7 (15' st Tello 6,5) Viviani 7,5 Acampora 6,5 (32' st Talia 6) - Insigne 6,5 (32' st Moncini 6) Lapadula 7 (32' st Di Serio 6) Improta 6,5.
All.: Caserta 7.
REGGINA: 4-4-2
Turati 6 - Adjapong 5 (14' st Lakicevic 5) Cionek 5,5 Stavropoulos 5 Di Chiara 5 - Ricci 5 (1' st Cortinovis 5,5) Bianchi 5 (14' st Hetemaj 5,5) Crisetig 5,5 Bellomo 5,5 - Montalto 5,5 (25' st Rivas 5,5) Galabinov 5 (1' st Denis 5).
All.: Aglietti 5.

Arbitro: Fourneau (Roma) 6.
Reti: 11' pt Viviani, 24' Lapadula; 13' st Ionita, 24' Tello.

BRESCIA 0 – PISA 1

BRESCIA: 3-5-2
Joronen 6,5 - Cistana 5,5 Chancellor 5 Mangraviti 6 (32' st Ayé ng) - Leris 5,5 (32' st Spalek ng) Bisoli 5,5 Van de Looi 5,5 (21' st Jagiello 6) Bertagnoli 6,5 Pajac 6 - Palacio 5,5 (17' st Tramoni 5,5) Bajic 5,5 (17' st Moreo 6).
All.: Inzaghi 5,5.
PISA: 4-3-1-2
Nicolas 6,5 - Birindelli 6,5 Leverbe 7 Caracciolo 7 Beruatto 6,5 - Marin 7 Nagy 6,5 Mastinu 6,5 (27' st Di Quinzio 6) - Gucher 6,5 (44' st Masucci ng) - Lucca 6,5 (44' st Hermannsson ng) Cohen 6 (22' st Sibilli 7).
All.: D'Angelo 7.

Arbitro: Sozza (Seregno) 6.
Rete: 25' st Sibilli.

COMO 1 – PARMA 1

COMO: 4-4-2
Facchin 6,5 - Vignali 6,6 Scaglia 6,5 Solini 6,5 Ioannou 6,5 - Parigini 7 (31' st Peli 6) Arrigoni 6,5 Bellemo 6,5 Chajia 6 (24' pt Iovine 6,5) - Gliozzi 6,5 (31' st Gabrielloni 6) La Gumina 6,5.
All.: Gattuso 6,5.
PARMA: 4-3-1-2
Buffon 7 - Balogh 5,5 (12' st Osorio 5,5) Danilo 6 Cobbaut 5,5 Del Prato 6,5 - Sohm 6 (23' st Correia 6) Schiattarella 6 Juric 5 (12' st Brunetta 6) - Vazquez 6,5 - Tutino 5,5 (12' st Inglese 7) Benedyczak 6.
All.: Iachini 6,5.

Arbitro: Massa (Imperia) 6.
Reti: 7' st Gliozzi (C), 40' Inglese (P).
Note: al 40' pt Gliozzi (C) si è fatto parare un rigore.

COSENZA 0 – SPAL 1

COSENZA: 3-5-2
Vigorito 5,5 - Tiritiello 5,5 Rigione 6 Venturi 6 - Anderson 5,5 (19' st Millico 5,5) Carraro 5,5 Palmiero 5,5 (41' st Pandolfi ng) Boultam 6 (19' st Florenzi 6) Situm 6 - Gori 5,5 (36' st Kristoffersen 5) Caso 5,5.
All.: Zaffaroni 5,5.
SPAL: 4-3-3
Seculin 6 (1' st Thiam 6) - Dickmann 6 Vicari 4,5 Capradossi 6 Celia 6 - Da Riva 6 (37' st Mora ng) Esposito 6 Mancosu 6 - Colombo 5 (1' st Rossi 7,5) - Melchiorri 6 (22' st Peda 6) Seck 6 (38' st Zuculini ng).
All.: Clotet 6.

Arbitro: Maresca (Napoli) 6.
Rete: 13' st Rossi.
Espulso: 38' st Vicari (S) per comportamento non regolamentare.

CROTONE 0 – L.R. VICENZA 1

CROTONE: 4-3-3
Festa 6 - Nedelcearu 5 (27' st Molina 6) Canestrelli 5,5 Cuomo 5 Sala 5,5 (27' st Giannotti 6) - Estevez 5,5 Benali 5 Donsah 5,5 (12' st Zanellato 5,5) - Oddei 5,5 (37' st Borello ng) Mulattieri 5,5 Kargbo 5,5 (1' st Maric 5,5).
All.: Marino 5.
L.R. VICENZA: 4-2-3-1
Grandi 6 - Bruscagin 6,5 Brosco 6,5 Padella 6,5 Calderoni 6,5 (37' st Sandon ng) - Zonta 6 Ranocchia 6 (37' st Taugourdeau ng) Di Pardo 6,5 (28' st Pontisso 6) Proia 6 (18' st Meggiorini 6) Dalmonte 6,5 (18' st Giacomelli 7) - Diaw 7,5.
All.: Brocchi 7.

Arbitro: Giua (Olbia) 6.
Rete: 22' st Giacomelli.

Sopra: Pepito Rossi (Spal) torna a segnare in Italia dopo 3 anni e mezzo. A destra: Ionita (Benevento) celebra con un selfie la rete alla Reggina. Sotto: il gol di Sibilli (Pisa) che vale vittoria e sorpasso in vetta

FROSINONE 2 – PORDENONE 2

FROSINONE: 4-3-3
Ravaglia 6 - Casasola 5,5 (40' st Manzari ng) Szyminski 5 Gatti 6 Zampano 6 - Lulic 5,5 (11' st Cicerelli 7) Maiello 6 Boloca 6,5 - Canotto 5,5 (11' st Tribuzzi 6,5) Novakovich 5,5 (11' st Charpentier 8) Garritano 6 (20' st Ciano 6,5).
All.: Grosso 6.
PORDENONE: 4-3-3
Perisan 7 - El Kaouakibi 5 Camporese 6 Barison 7 Perri 6,5 (33' st Bassoli ng) - Magnino 6 Pasa 6,5 Pinato 6 (33' st Petriccione ng) - Folorunsho 7 (48' st Stefani ng) Butic 6,5 (22' st Zammarini 6) Pellegrini 6 (22' st Cambiaghi 7).
All.: Tedino 6,5.
Arbitro: Rapuano (Rimini) 5,5.
Reti: 3' st Barison (P), 30' Charpentier (F), 43' Cambiaghi (P), 50' Charpentier (F).
Espulso: 14' st El Kaouakibi (P) per doppia ammonizione.

LECCE 3 – TERNANA 3

LECCE: 4-3-3
Gabriel 4,5 - Calabresi 5 Lucioni 5,5 Dermaku 6 (36' st Meccariello ng) Barreca 5 - Majer 7 (42' st Listkowski ng) Hjulmand 6,5 Bjorkengren 6 (29' st Gargiulo 6) - Strefezza 7,5 (42' st Paganini ng) Olivieri 5 (29' st Rodriguez 6) Di Mariano 6.
All.: Baroni 6.
TERNANA: 4-2-3-1
Iannarilli 6 - Diakite 6 (35' st Ghiringhelli ng) Boben 5 Kontek 5,5 Martella 5,5 - Proietti 6 (26' st Paghera 6,5) Koutsoupias 6 (26' st Agazzi 6) - Partipilo 7,5 Falletti 7 Capone 5,5 (20' st Pettinari 6) - Donnarumma 6,5 (35' st Salzano ng).
All.: Lucarelli 6,5.
Arbitro: Paterna (Teramo) 6.
Reti: 10' pt Falletti (T), 11' Majer (L), 43' Strefezza (L); 11' st Donnarumma (T), 13' Boben (T) aut., 27' Partipilo (T).

PERUGIA 1 – CITTADELLA 1

PERUGIA: 3-5-2
Chichizola 6,5 - Sgarbi 6,5 Curado 6 Dell'Orco 6,5 - Falzerano 6 Segre 6,5 (45' st Gyabuaa ng) Ghion 6 (33' st Vanbaleghem 6) Santoro 6,5 (13' st Kouan 6) Lisi 6 (33' st Ferrarini 6) - Matos 6,5 De Luca 6 (45' st Murano ng).
All.: Alvini 6.
CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 6,5 - Cassandro 6,5 Frare 6 Perticone 6 Benedetti 6,5 (41' st Donnarumma ng) - Vita 6 (26' st D'Urso 6) Pavan 6 (26' st Mazzocco 6) Branca 6 - Antonucci 6 (41' st Danzi ng) - Beretta 7 Baldini 6.
All.: Gorini 6.

Arbitro: Prontera (Bologna) 6.
Reti: 38' pt Matos (P); 33' st Beretta (C).

CLASSIFICA

PISA	28
BRESCIA	27
LECCE	25
FROSINONE	23
BENEVENTO	22
CREMONESE	22
ASCOLI	22
MONZA	22
REGGINA	22
PERUGIA	21
CITTADELLA	21
COMO	20
TERNANA	18
PARMA	18
SPAL	17
COSENZA	15
ALESSANDRIA	14
CROTONE	8
L.R. VICENZA	7
PORDENONE	4

MARCATORI

8 reti: Coda (Lecce, 2 rig.)
7 reti: Dionisi (Ascoli, 3 rig.); Lapadula (Benevento, 1 rig.); Donnarumma (Ternana, 1 rig.)

CITTADELLA 2
COMO 2

CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 7 - Mattioli 6,5 Frare 5,5 Adorni 6 Donnarumma 6 - D'Urso 6 (32' st Okwonkwo 5) Danzi 6,5 (32' st Vita 6) Branca 7 - Antonucci 7 (22' st Mazzocco 5,5) Beretta 6,5 (22' st Tavernelli 5,5) Baldini 6,5 (44' st Perticone ng).
All.: Gorini 6,5.
COMO: 4-4-2
Facchin 6,5 - Vignali 5,5 Scaglia 6 Solini 5,5 Ioannou ng (10' pt Luvumbo 6 39' st Peli ng) - Iovine 6,5 Bellemo 6 Kabashi 5,5 (18' st Arrigoni 6) Parigini 5,5 - Gliozzi 5,5 (18' st Gabrielloni 7) La Gumina 7.
All.: Gattuso 6,5.

Arbitro: Abbattista (Molfetta) 6,5.
Reti: 14' pt Baldini (Ci); 1' st Branca (Ci), 30' Gabrielloni (Co), 49' La Gumina (Co) rig.

CREMONESE 1
FROSINONE 1

CREMONESE: 4-3-3
Carnesecchi 6 - Sernicola 6,5 Bianchetti 6 Okoli 6,5 Valeri 6 - Fagioli 5,5 Castagnetti 6,5 (40' st Buonaiuto ng) Gaetano 6 - Zanimacchia 5,5 (35' st Nardi ng) Ciofani 6,5 (40' st Di Carmine ng) Strizzolo 6 (23' st Baez 6).
All.: Pecchia 6.
FROSINONE: 4-3-3
Ravaglia 6,5 - Zampano 6,5 Gatti 6 Szyminski 5,5 Cotali 6 - Boloca 6 (28' st Canotto 6) Ricci 6 Tribuzzi 6,5 (35' st Ciano ng) - Cicerelli 6 (19' st Zerbin 6) Charpentier 7 (28' st Novakovich 6) Garritano 5,5 (19' st Lulic 6).
All.: Grosso 6.

Arbitro: Camplone (Pescara) 5,5.
Reti: 10' st Ciofani (C), 14' Charpentier (F).

L.R. VICENZA 2
BENEVENTO 3

L.R. VICENZA: 4-2-3-1
Grandi 6,5 - Bruscagin 6 (29' st Alessio 6) Brosco 5 Padella 5,5 Calderoni 6 (29' st Crecco 6,5) - Pontisso 5,5 (41' st Rigoni ng) Ranocchia 5,5 - Zonta 5,5 (1' st Di Pardo 5,5) Proia 5,5 - Dalmonte 6,5 Diaw 6 (33' Giacomelli 6,5).
All.: Brocchi 6.
BENEVENTO: 4-2-3-1
Paleari 6 - Elia 6,5 (46' st Calò ng) Vogliacco 6 Barba 6,5 Letizia 6 (1' st Masciangelo 6) - Viviani 6,5 (46' st Di Serio ng) Acampora 6 (27' st Tello 6) Insigne 7 (27' st Sau 6) Ionita 6 Improta 6 - Lapadula 7.
All.: Caserta 6,5.

Arbitro: Valeri (Roma) 6,5.
Reti: 28' pt Insigne (B); 11' st Lapadula (B) rig., 32' Crecco (L), 43' Dalmonte (L), 50' Barba (B).

MONZA 4
COSENZA 1

MONZA: 3-5-2
Di Gregorio 6,5 - Donati 6,5 Marrone 6 Caldirola 6,5 - Pereira 6,5 Colpani 6,5 (14' st Valoti 6) Barberis 6 Machin 6,5 D'Alessandro 6,5 (39' st Bettella ng) - Vignato 6 (1' st Ciurria 5,5) Mota 7,5 (21' st Gytkjaer 7).
All.: Stroppa 7.
COSENZA: 3-5-2
Vigorito 5,5 - Tiritiello 5 Rigione 5 Venturi 5 - Florenzi 5,5 (13' st Anderson 6) Carraro 6 (37' st Boultam ng) Palmiero 6 (30' st Gerbo 6) Vallocchia 5,5 Situm 5,5 (1' st Corsi 5,5) - Gori 5,5 Millico 6 (14' st Caso 6).
All.: Zaffaroni 5,5.

Arbitro: Minelli (Varese) 6,5.
Reti: 11' pt Colpani (M), 13' e 22' Mota (M); 24' st Carraro (C), 48' Gytkjaer (M).

PARMA 0
BRESCIA 1

PARMA: 3-5-2
Buffon 6,5 - Osorio 5,5 Danilo 5,5 Cobbaut 5,5 - Busi 5 (15' st Iacoponi D. 6) Brunetta 5 Schiattarella 5,5 (1' st Juric 5,5) Vazquez 5,5 (38' st Tutino ng) - Del Prato 5,5 (27' st Correia 6) - Man 5 (15' st Benedyczak 6) Inglese 5.
All.: Iachini 5,5.
BRESCIA: 4-3-2-1
Joronen 6,5 - Mateju 6 Cistana 7 Chancellor 6,5 Pajac 6,5 (30' st Mangraviti 6) - Bisoli 7 Van de Looi 6 (19' st Cavion 6) Bertagnoli 6 - Leris 7 (19' st Spalek 6) Tramoni 6,5 (30' st Palacio 6) Moreo 6,5 (45' st Bajic ng).
All.: Inzaghi 7.

Arbitro: Cosso (Reggio Calabria) 6,5.
Rete: 7' pt Cistana.

PISA 1
PERUGIA 1

PISA: 4-3-1-2
Nicolas 6,5 - Birindelli 6 Hermannsson 6 Leverbe 6 Beruatto 6 - Toure 6 (44' st Masucci ng) Nagy 6 Marin 6,5 (39' st Mastinu ng) - Sibilli 6 (20' st Cohen 6) - Lucca 5 Marsura 7 (20' st Gucher 5,5).
All.: D'Angelo 6.
PERUGIA: 3-5-2
Chichizola 7,5 - Sgarbi 6 Dell'Orco 6,5 Zanandrea 5,5 - Ferrarini 6,5 (10' st Righetti 6) Segre 6 Burrai 6 Kouan 5,5 (10' st Murgia 6) Lisi 6,5 - Matos 6 (40' st Vanbaleghem ng) De Luca 7.
All.: Alvini 6,5.

Arbitro: Miele (Nola) 6.
Reti: 11' pt Marsura (Pi); 27' st De Luca (Pe) rig.
Espulso: 34' st Zanandrea (Pe) per doppia ammonizione.
Note: al 36' st Lucca (Pi) si è fatto parare un rigore.

PORDENONE 2
ALESSANDRIA 0

PORDENONE: 4-3-3
Perisan 7 - Magnino 6,5 Camporese 6,5 Barison 6,5 Falasco 6,5 - Zammarini 6 Pasa 7 Pinato 7 (25' st Kupisz 6) - Cambiaghi 6,5 (31' st Pellegrini 6) Butic 6,5 (32' st Sylla 6) Folorunsho 7.
All.: Tedino 7.
ALESSANDRIA: 3-4-2-1
Pisseri 7 - Prestia 6 Di Gennaro 5 Parodi 5,5 - Mustacchio 5 (1' st Pierozzi 5) Casarini 5,5 (28' st Bruccini 5,5) Milanese 6 Lunetta 6 (15' st Orlando 6) - Chiarello 6 Arrighini 6 (15' st Kolaj 6) - Corazza 5 (15' st Palombi 5,5).
All.: Longo 5,5.

Arbitro: Marchetti (Ostia Lido) 6.
Reti: 15' pt Pinato; 16' st Folorunsho.

Dall'alto: La Gumina fissa il 2-2 tra Cittadella e Como; Pinato apre la strada alla prima vittoria del Pordenone in campionato; l'abbraccio dell'Ascoli per Sabiri, autore di una doppietta a Reggio Calabria

REGGINA 1
ASCOLI 2

REGGINA: 4-2-3-1
Turati 5,5 - Lakicevic 5,5 Cionek 5,5 Regini 5,5 Di Chiara 5,5 - Hetemaj 6 (29' st Bianchi 6) Crisetig 5,5 - Rivas 5,5 (29' st Liotti 6) Cortinovis 5,5 (19' st Galabinov 6) Laribi 5,5 (1' st Bellomo 6,5) - Montalto 6,5 (32' st Denis 6).
All.: Aglietti 5,5.
ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6,5 - Baschirotto 6 Botteghin 6,5 Avlonitis 6,5 D'Orazio 6 (42' st Quaranta ng) - Collocolo 6 Buchel 6,5 (16' st Eramo 6) Caligara 6 - Sabiri 7,5 Dionisi 5,5 (28' st Maistro 6) Iliev 6 (42' st De Paoli ng).
All.: Sottil 6,5.

Arbitro: Abisso (Palermo) 6,5.
Reti: 2' pt Sabiri (A), 36' Montalto (R) rig.; 11' st Sabiri (A).

SPAL 1
LECCE 3

SPAL: 4-2-3-1
Pomini 6 - Dickmann 6 Peda 6 Capradossi 6 Celia 6 (42' st Tripaldelli ng) - Esposito 5,5 Da Riva 6,5 - Seck 6,5 (42' st D'Orazio ng) Mancosu 5,5 Crociata 5,5 (15' st Rossi 6) - Colombo 6,5 (42' st Melchiorri ng).
All.: Clotet 6.
LECCE: 4-3-3
Gabriel 6,5 - Gendrey 6,5 (43' st Calabresi ng) Lucioni 6,5 Dermaku 6,5 Gallo 6 - Majer 7 (34' st Blin ng) Hjulmand 6 Gargiulo 6,5 - Strefezza 8 (43' st Listkowski ng) Olivieri 6 (23' st Coda 6) Di Mariano 6 (23' st Rodriguez 6,5).
All.: Baroni 7.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 5,5.
Reti: 23' pt Gargiulo (L), 41' Colombo (S); 6' e 32' st Strefezza (L).

TERNANA 1
CROTONE 0

TERNANA: 4-2-3-1
Iannarilli 6,5 - Diakite S. 6,5 Sorensen 6,5 Capuano 6 Martella 6 (35' st Boben ng) - Proietti 5 Koutsoupias 6 - Partipilo 6 (35' st Mazzocchi 6) Falletti 7 (13' st Salzano ng) Capone 6 (2' st Celli 6) - Donnarumma 6 (42' pt Agazzi 6,5).
All.: Lucarelli 6,5.
CROTONE: 3-5-2
Festa 6,5 - Nedelcearu 5,5 (23' st Oddei 5,5) Canestrelli 6 Paz 6 Molina 6 - Estevez 6 Vulic 5,5 (44' st Donsah ng) Zanellato 6 (32' st Kargbo ng) - Giannotti 6 (23' st Schirò 5,5) Mulattieri 6,5 Maric 6 (44' st Borello ng).
All.: Marino 5,5.

Arbitro: Serra (Torino) 6.
Rete: 11' pt Falletti.
Espulso: 40' pt Proietti (T) per doppia ammonizione.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
BRESCIA	30	15	9	3	3	27	17
PISA	29	15	8	5	2	22	12
LECCE	28	15	7	7	1	27	14
BENEVENTO	25	15	7	4	4	25	15
MONZA	25	15	6	7	2	19	14
ASCOLI	25	15	7	4	4	21	18
FROSINONE	24	15	5	9	1	21	13
CREMONESE	23	15	6	5	4	18	14
PERUGIA	22	15	5	7	3	16	14
CITTADELLA	22	15	6	4	5	17	17
REGGINA	22	15	6	4	5	15	17
COMO	21	15	5	6	4	23	20
TERNANA	21	15	6	3	6	25	23
PARMA	18	15	4	6	5	18	20
SPAL	17	15	4	5	6	20	19
COSENZA	15	15	4	3	8	14	24
ALESSANDRIA	14	15	4	2	9	15	26
CROTONE	8	15	1	5	9	13	26
L.R. VICENZA	7	15	2	1	12	15	30
PORDENONE	7	15	1	4	10	12	30

MARCATORI

8 reti: Lapadula (Benevento, 2 rig.); Coda (2 rig.), Strefezza (Lecce)
7 reti: Dionisi (Ascoli, 3 rig.); Charpentier (Frosinone); Donnarumma (1 rig.), Falletti (Ternana)
6 reti: Corazza (Alessandria, 1 rig.); Mulattieri (Crotone); Mota (Monza); Lucca (Pisa, 1 rig.); Galabinov (Reggina, 2 rig.); Colombo (Spal)

Mirri: Palermo lavora per il salto di qualità

«Centro sportivo, nuovo stadio, museo: idee per aspirare a qualcosa di più intrigante. Ma chiediamo aiuto alle istituzioni. E la riforma!»

di **VINCENZO SARDU**

«Dalla C si cerca di scappare, appena possibile. È un formidabile palcoscenico per costruire una squadra, lanciare i giovani verso i grandi club. Ma non ha sostenibilità, per quanto siano encomiabili gli sforzi fatti dalla Lega Pro. In A e B in larga parte le società gestiscono i loro bilanci potendo contare su una entrata, i diritti tv, che copre una grossa fetta delle spese. In C se va bene quella voce porta lo zero virgola rispetto alle spese. E allora ci sta chiedersi che senso ha fare calcio in questa categoria». Dario Mirri è un siciliano di cuore, passionale, allo stesso tempo lucido. Nel calcio, e nel Palermo, è arrivato per colpa del dna: «Mio zio, Renzo Barbera (ex presidente, a lui è intitolato lo stadio), mi ha lasciato questa eredità di fede e, nel momento in cui è servito ripartire dopo il flop economico e societario, ho capito che dovevo fare qualcosa. È una fatica, però».

Il presidente del Palermo Dario Mirri (52 anni). Sotto: la gioia della squadra dopo un gol; Giacomo Filippi (46), allenatore dei rosanero dal 27 febbraio 2021 (era il vice di Boscaglia e lo ha sostituito dopo l'esonero)

Fatica economica ma non soltanto. «Ovunque, ma soprattutto al sud e in realtà come Palermo, manca la cultura dell'attesa se si parla di calcio. Sia chiaro, in qualsiasi categoria i tifosi vogliono vincere: non esiste un appassionato che si accontenta di stare in A, o in B. La cultura dell'attesa, soprattutto dove c'è da costruire partendo da zero, è l'unica strada. I tifosi vogliono subito l'attico, ma se non si parte dalle fondamenta il palazzo non viene su». È difficile cambiare cultura calcistica: «Un po' c'entra il vizio atavico di aspettare che qualcuno faccia per noi, e in questo noi siciliani possiamo definirci campioni. Non si è pronti a rimboccarsi le maniche, e quando c'è qualcuno che si espone scattano le aspettative. Fuori da ogni melina: non esiste un'opzione alternativa rispetto al lavoro di visione, che comprende tutto ciò che esulta dal calcio di uno sceicco o di un petroliere russo».
L'orgoglio del siciliano buono qui salta fuori. Perché senza usare i megafoni, questa realtà ripartita tre anni fa dalla Serie

D qualcosa l'ha fatta. «Il Palermo è una start up che conquista i suoi piccoli traguardi che un giorno diventeranno i perni del salto di qualità. La progettualità sul centro sportivo, lo studio di prefattibilità del nuovo stadio, il recupero dei marchi storici, il museo del club. Non sono cose buttate lì: a farle bene, con lungimiranza e passione, possono diventare premesse di qualcosa di più intrigante».
Ma anche Mirri, oltre il lato romantico del pallone sa che esistono regole più pagane: «Il risultato sportivo è giocoforza un fattore traducibile in salute o difficoltà economica. Poi si scontano le congiunture di sistema, quelle del rapporto con le istituzioni. Per fare un esempio: noi fra prima squadra, giovanili e donne, abbiamo da sostenere un costo annuo di mezzo milione per le sole trasferte. Non credo sia pretendere troppo, aspettarsi dalle istituzioni una mano per affrontare il disagio dell'insularità.
Più in generale, andrebbe affrontato realmente il tema riforma del calcio: ne sento parlare da che ero un ragazzino e temo che se ne parlerà ancora a lungo prima di vedere risultati. Sessanta squadre sono troppe, il sistema non le regge; la pandemia insieme al carico drammatico di costi umani, sociali ed economici, ci ha messo davanti anche la possibilità di avviare alcune riforme nel calcio ma ci sono resistenze nelle due leghe maggiori. Spero, se non altro, si dia ragione al presidente Francesco Ghirelli che ha proposto di bloccare ripescaggi e riammissioni: con un sistema del genere, nel giro di un paio di anni la C ridurrebbe i suoi organici di un terzo almeno. Ma sarebbe comunque un risultato parziale, in assenza del lavoro che va fatto in tutti i campionati, in tutti i settori del calcio italiano».
Il Palermo la sfida per ricostruire, pensando alla visione alternativa rispetto al tutto e subito, l'ha accettata con Mirri: «Sono un estimatore di Percassi. È stato giocatore, ha conosciuto l'essenza del calcio e, a differenza di tanti altri, ha costruito un progetto avendo una visione complessiva. Oggi l'Atalanta è una realtà che incanta tutta Europa, ma pure loro sono partiti facendo anche l'altalenta fra A e B. È un faro che deve ispirare chi ha voglia di costruire qualcosa di duraturo. Il nostro settore giovanile, interamente ricostruito, già si fa onore nei campionati di categoria. È uno dei pilastri del futuro».
Resta quel voler vincere, che in C significa anche "scappare" da una categoria senza sostenibilità. «C'è il Bari che forse ha trovato l'annata giusta. Noi siamo lì, ci proviamo. I margini sono stretti, tre squadre promosse su sessanta e una che esce da un playoff da 30. Bisognerebbe essere meno, in C, non soltanto per ragioni economiche ma anche per possibilità sportive». In fondo, al risultato guardano un po' tutti e lo fa anche Mirri con il suo Palermo.

SERIE C

GIRONE A

13ª GIORNATA

AlbinoLeffe-Pro Vercelli 1-1
28' pt Comi (P), 43' Manconi (A).
Feralpisalò-Giana Erminio 1-0
51' st Guidetti.
Juventus U23-Lecco 1-0
42' pt Soulé.
Legnago-Seregno 1-2
10' pt Cortesi (S), 13' Galeotafiore (S), 44' Gomez (L).
Mantova-Padova 1-1
10' st Ceravolo (P), 19' Bertini (M).
Pergolettese-Triestina 0-1
6' pt Giorico.
Piacenza-Renate 3-1
5' pt Cesarini (P) rig., 14' Corbari (P), 29' Galuppini (R); 30' st Bobb (P).
Pro Patria-Fiorenzuola 0-1
49' st Palmieri.
Pro Sesto-Sudtirol 0-1
12' pt Casiraghi rig.
V.V. Verona-Trento 0-1
29' pt Simonti.

14ª GIORNATA

Feralpisalò-V.V. Verona 1-1
42' pt Pellacani (V); 36' st Miracoli (F).
Fiorenzuola-Piacenza 1-1
39' pt Currarino (F); 37' st Dubickas (P).
Giana Erminio-Pergolettese 1-1
31' pt Zennaro (P); 45' st Caferri (G).
Lecco-AlbinoLeffe 2-3
26' pt Galeandro (A); 9' st Iocolano (L) rig., 10' Zambataro (L), 45' e 48' Zoma (A).
Mantova-Pro Sesto 1-0
24' pt Gerbaudo.
Padova-Juventus U23 2-0
46' pt Ceravolo; 25' st Jelenic.
Pro Vercelli-Legnago 0-1
7' st Sgarbi.
Renate-Pro Patria 4-1
17' pt Silva (R), 33' Galuppini (R); 5' st Castelli (P), 21' Marano (R), 27' Maistrello (R).
Seregno-Sudtirol 1-2
27' pt Rover (Su), 35' Galeotafiore (Se); 27' st Odogwu (Su).
Triestina-Trento 1-1
6' st Belcastro (Tre), 47' Litteri (Tri).

15ª GIORNATA

Giana Erminio-Renate 0-1
31' pt Maistrello.
Juventus U23-Fiorenzuola 2-1
4' e 30' st Aké (J), 33' Arrondini (F).
Legnago-Triestina 0-2
7' pt Galazzi; 30' st Litteri.
Pergolettese-Pro Vercelli 4-0
6' st Varas Marcillo rig., 30' e 37' Vitalucci, 41' Villa.
Piacenza-Padova 1-3
8' pt Chiricò (Pa), 37' Ceravolo (Pa); 28' st Jelenic (Pa), 39' Raicevic (Pi).
Pro Patria-Seregno 0-0
Pro Sesto-AlbinoLeffe 0-0
Sudtirol-Feralpisalò 1-1
14' pt Broh (S); 41' st Balestrero (F).
Trento-Lecco 3-0
14' pt Trainotti; 15' st Carini, 49' Ruffo Luci.
V.V. Verona-Mantova 1-0
44' pt Amadio.

RECUPERO 2ª GIORNATA

Legnago-Sudtirol 1-2
4' pt Odogwu (S); 5' st Gomez (L), 14' Malomo (S).

16ª GIORNATA

AlbinoLeffe-Piacenza 2-3
8' pt Ravasio (A), 19' Gonzi (P), 23' Rabbi (P); 16' st Galeandro (A), 30' Corbari (P).
Feralpisalò-Pergolettese 6-0
16' pt Legati, 27' e 35' Balestrero, 43' Miracoli; 44' e 48' st Guerra.
Fiorenzuola-Legnago 1-0
19' pt Palmieri.
Juventus U23-V.V. Verona 0-1
11' st Pittarello rig.
Lecco-Sudtirol 0-1
14' pt Odogwu.
Mantova-Renate 2-2
8' pt Panizzi (M), 35' Galuppini (R); 23' st Celeghin (R), 32' Mililo (M).
Padova-Pro Vercelli 1-0
2' pt Della Latta.
Pro Sesto-Trento 1-1
4' st Capogna (P), 47' Pasquato (T).
Seregno-Giana Erminio 2-0
5' e 8' st Cernigoi.
Triestina-Pro Patria 1-1
4' st Bertoni (P), 13' Trotta (T).

GIRONE B

13ª GIORNATA

Ancona Matelica-V. Entella 1-3
16' e 19' pt Magrassi (V); 6' st Del Sole (A), 36' Cleur (V).
Cesena-Pescara 1-0
38' st Nzita (P) aut.
Imolese-Gubbio 2-2
8' pt Angeli (I); 7' st Cittadino (G) rig., 29' Arena (G), 35' Matarese (I).
Lucchese-Montevarchi 2-0
26' pt Fedato rig.; 10' st Nanni.
Olbia-Carrarese 4-1
15' e 41' pt Lella (O); 3' st Emerson (O) aut., 10' Mancini (O), 25' Brignani (O).
Pistoiese-Viterbese 2-1
6' pt Pinzauti (P) rig., 12' Volpe (V); 48' st Gennari (P).
Pontedera-Grosseto 2-0
9' pt Magnaghi rig., 42' Perretta.
Siena-Modena 1-2
42' pt Tremolada (M); 5' st Azzi (M), 10' Disanto (S).
Teramo-Fermana 3-2
4' pt Viero (T); 8' st Mungo (T), 11' Rosso (T), 21' Marchi (F), 45' Nepi (F).
Vis Pesaro-Reggiana 0-3
33' pt Cauz; 23' st Lanini, 32' Muroni.

14ª GIORNATA

Carrarese-Ancona Matelica 1-1
17' st Battistella (C), 37' Sereni (A) rig.
Fermana-Pistoiese 1-0
38' pt Pannitteri.
Gubbio-Lucchese 0-0
Modena-Vis Pesaro 2-1
19' pt Mosti (M), 42' Cannavò (V) rig.; 5' st Minesso (M).
Montevarchi-Imolese 4-1
12' pt De Sarlo (I) aut., 25' Jallow (M); 8' st Benedetti (I), 25' e 33' rig. Gambale (M).
Pescara-Teramo 1-1
41' pt Ferrari (P) rig.; 40' st Bernardotto (T).
Reggiana-Cesena 0-0
Siena-Olbia 3-2
4' st Disanto (S), 7' Caccavallo (S), 13' Brignani (O), 23' Udoh (O), 45' Karlsson (S).
V. Entella-Grosseto 1-0
47' st Lescano.
Viterbese-Pontedera 2-3
9' e 15' pt Magnaghi (P), 26' Volpe (V), 40' Murilo (V); 51' st Espeche (P).

15ª GIORNATA

Ancona Matelica-Modena 0-1
48' pt Scarsella.
Cesena-Fermana 4-0
17' pt Bortolussi; 5' st Mulè, 39' Bortolussi, 41' Caturano.
Grosseto-Montevarchi 1-2
15' pt Gambale (M), 43' Barranca (M); 33' st Moscati (G).
Imolese-Reggiana 0-1
44' pt Scappini.
Lucchese-Siena 1-0
3' st Visconti.
Pistoiese-V. Entella 0-0
Pontedera-Pescara 2-1
47' pt Milani (Po); 23' st Magnaghi (Po), 33' Rauti (Pe).
Teramo-Olbia 2-2
11' pt Ragatzu (O), 17' Bernardotto (T); 18' st Ragatzu (O), 25' Birligea (T).
Vis Pesaro-Carrarese 0-0
Viterbese-Gubbio 2-1
11' pt Spalluto (G), 22' Calcagni (V), 44' Volpe (V).

16ª GIORNATA

Carrarese-Teramo 4-0
38' pt D'Auria; 8' st Figoli, 19' Mazzarani rig., 46' Galligani.
Fermana-Imolese 3-0
31' pt Urbinati, 42' Cognigni; 28' st Pannitteri.
Gubbio-Ancona Matelica 1-1
6' st Spalluto (G), 20' Faggioli (A).
Modena-Pistoiese 6-1
11' pt Scarsella (M), 24' Minesso (M), 32' Scarsella (M), 34' Azzi (M); 8' st Scarsella (M), 28' Vano (P), 38' Rabiu (M).
Montevarchi-Vis Pesaro 1-1
11' st Gambale (M), 29' Tonso (V).
Olbia-Pontedera 2-0
45' st Ragatzu, 48' Renault.
Pescara-Lucchese 0-0
Reggiana-Viterbese 3-3
33' pt Iuliano (V); 12' st Megelaitis (V), 27' Lanini (R), 32' Sorrentino (R), 34' Volpicelli (V), 39' Zamparo (R).
Siena-Grosseto 1-3
3' st Terzi (S), 7' Salvi (G), 31' Moscati (G), 49' Artioli (G).
V. Entella-Cesena 3-1
28' pt Merkaj (V), 45' Pierini (C); 13' st Lescano (V), 29' Merkaj (V).

GIRONE C

13ª GIORNATA

Avellino-Taranto 2-1
30' pt Kanoute (A); 32' st Maniero (A), 36' Civilleri (T).
Campobasso-Catania 4-4
7' pt Rosaia (Cat), 19' Emmausso (Cam) rig., 21' Rossetti (Cam), 33' Candellori (Cam), 38' Moro (Cat); 23' e 28' st Moro (Cat), 43' Tenkorang (Cam).
Catanzaro-ACR Messina 2-0
27' pt Carlini; 9' st Vandeputte.
Fidelis Andria-Palermo 0-2
26' pt Brunori Sandri; 18' st Almici.
Foggia-Paganese 3-0
35' pt Ferrante, 44' Curcio rig.; 17' st Curcio.
Juve Stabia-Bari 1-0
46' pt Eusepi rig.
Monterosi-Turris 1-3
19' pt Santaniello (T); 8' st Giannone (T) rig., 27' Leonetti (T), 37' Caon (M).
Potenza-Picerno 2-0
15' pt Piana; 45' st Zagaria .
V. Francavilla-Latina 2-1
17' pt Ercolano (L), 26' Maiorino (V); 13' st Ekuban (V).
Vibonese-Monopoli 1-1
9' pt Starita (M), 25' Sorrentino (V).

14ª GIORNATA

ACR Messina-Avellino 0-1
32' pt Kanoute.
Bari-Vibonese 2-0
29' pt Botta; 50' st Antenucci rig.
Catania-Foggia 1-2
16' pt Russini (C); 21' st Gallo (F), 49' Ferrante (F).
Juve Stabia-Monterosi 1-1
12' pt Buglio (M), 28' Bentivegna (J).
Latina-Campobasso 4-1
20' pt Carletti (L), 45' Sane (L); 22' st Sane (L), 24' Carletti (L), 47' Rossetti (C) rig.
Monopoli-Taranto 2-0
23' pt Grandolfo; 5' st Grandolfo.
Paganese-Fidelis Andria 0-1
4' st Gaeta.
Palermo-Potenza 2-0
6' st Fella, 49' Silipo.
Picerno-V. Francavilla 0-1
21' st Caporale.
Turris-Catanzaro 1-0
31' st Giannone.

15ª GIORNATA

Avellino-Picerno 1-1
10' pt De Cristofaro (P); 4' st Maniero (A) rig.
Campobasso-Foggia 1-1
23' pt Ferrante (F); 3' st Liguori (C).
Catanzaro-Juve Stabia 1-1
40' st Bombagi (C), 44' Della Pietra (J).
Fidelis Andria-Bari 0-3
20' pt Antenucci rig., 38' Paponi; 27' st Antenucci.
Latina-ACR Messina 1-0
31' pt Carletti rig.
Palermo-Paganese 3-0
36' pt Fella; 34' st Soleri, 38' Brunori Sandri.
Potenza-Monopoli 0-0
Taranto-Catania 3-2
15' pt Giovinco (T); 12' st Civilleri (T), 16' Sipos (C), 26' Moro (C) rig., 49' Bellocq (T).
V. Francavilla-Turris 1-2
4' st Maiorino (V) rig., 16' Santaniello (T), 38' Pavone (T).
Vibonese-Monterosi 0-0

RECUPERO 12ª GIORNATA

Catania-Vibonese 1-0
6' pt Russini.

16ª GIORNATA

ACR Messina-Fidelis Andria 2-3
2' pt Catania (A), 13' Di Piazza (F), 25' Bubas (F) rig.; 25' st Adorante (A), 38' Alberti (F).
Bari-Latina 3-1
32' pt Antenucci (B); 4' st Di Livio (L), 10' Paponi (B), 44' Marras (B).
Campobasso-V. Francavilla 2-2
7' pt Persia (C), 28' Maiorino (V), 36' Caporale (V); 18' st Tenkorang (C).
Catania-Potenza 2-1
48' pt Moro (C) rig.; 14' st Moro (C), 27' Ricci (P).
Foggia-Vibonese 5-2
22' pt Tuzzo (F), 29' Nicoletti (F), 40' Ferrante (F), 45' Curcio (F); 3' st Bellini (V), 13' Golfo (V) rig., 36' Curcio (F) rig.
Juve Stabia-Taranto 3-2
11' pt Bentivegna (J), 33' Stoppa (J); 4' st Giovinco (T), 5' Stoppa (J), 42' Giovinco (T) rig.
Monopoli-Paganese 1-0
41' st Mercadante rig.
Monterosi-Catanzaro 1-1
2' pt Buglio (M), 29' Carlini (C) rig.
Picerno-Palermo 1-0
25' pt Reginaldo.
Turris-Avellino 1-2
19' pt Tascone (T), 21' D'Angelo (A), 30' Di Gaudio (A).

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
Sudtirol	**40**	16	12	4	0	21	4
Padova	**36**	16	11	3	2	31	13
Renate	**33**	16	10	3	3	35	21
Feralpisalò	**32**	16	9	5	2	30	13
Triestina	**24**	16	6	6	4	18	15
AlbinoLeffe	**22**	16	6	4	6	20	20
Juventus U23	**21**	16	6	3	7	16	20
Piacenza	**20**	16	4	8	4	22	22
V.V. Verona	**20**	16	4	8	4	18	18
Trento	**20**	16	5	5	6	17	18
Pro Vercelli	**20**	16	5	5	6	16	22
Seregno	**19**	16	5	4	7	19	18
Fiorenzuola	**19**	16	5	4	7	17	19
Lecco	**17**	16	5	2	9	20	23
Pro Patria	**16**	16	3	7	6	13	22
Pergolettese (-2)	**16**	16	5	3	8	19	30
Mantova	**15**	16	2	9	5	14	17
Legnago	**14**	16	4	2	10	14	31
Pro Sesto	**13**	16	2	7	7	11	18
Giana Erminio	**12**	16	2	6	8	8	15

MARCATORI

14 reti: Galuppini (Renate, 1 rig.)
8 reti: Ceravolo (Padova, 1 rig.)
7 reti: Manconi (AlbinoLeffe, 1 rig.); Maistrello (Renate)
6 reti: Luppi (1 rig.), Miracoli (Feralpisalò, 3 rig.); Cernigoi (Seregno, 1 rig.); Pittarello (V.V. Verona, 4 rig.)
5 reti: Guerra (Feralpisalò); Buric (Legnago); Chiricò (Padova); Varas Marcillo (Pergolettese, 5 rig.); Corbari (Piacenza); Comi (Pro Vercelli, 1 rig.); Broh, Casiraghi (Sudtirol, 4 rig.)
4 reti: Aké, Sekulov (Juventus U23); Masini, Tordini (Lecco); Della Latta (Padova); Dubickas, Rabbi (Piacenza); Capogna (Pro Sesto, 1 rig.); Cocco (Seregno); Odogwu (Sudtirol); Pasquato (Trento)
3 reti: Galeandro, Ravasio (AlbinoLeffe); Balestrero (Feralpisalò); Bruschi (1 rig.), Oneto, Palmieri (Fiorenzuola); De Cenco, Milillo (Mantova); Jelenic (Padova); Scardina (1 rig.), Vitalucci, Zennaro (Pergolettese); Cesarini (Piacenza, 2 rig.); Rossetti (Renate); Rover (Sudtirol); De Luca, Litteri (Triestina); Danti (V.V. Verona, 2 rig.)

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
Modena	**36**	16	11	3	2	31	11
Reggiana	**36**	16	10	6	0	29	9
Cesena	**32**	16	9	5	2	21	8
V. Entella	**26**	16	7	5	4	24	18
Siena	**23**	16	6	5	5	19	15
Ancona Matelica	**22**	16	6	4	6	24	21
Pescara	**22**	16	5	7	4	22	21
Lucchese	**22**	16	6	4	6	16	18
Pontedera	**21**	16	6	3	7	23	26
Gubbio	**20**	16	4	8	4	20	14
Olbia	**20**	16	6	2	8	24	26
Vis Pesaro	**20**	16	4	8	4	16	20
Carrarese	**20**	16	5	5	6	19	26
Montevarchi	**20**	16	6	2	8	19	26
Imolese	**19**	16	5	4	7	23	22
Fermana	**18**	16	5	3	8	16	23
Teramo	**16**	16	3	7	6	15	26
Pistoiese	**14**	16	3	5	8	12	24
Grosseto	**13**	16	2	7	7	10	20
Viterbese	**11**	16	2	5	9	19	28

MARCATORI

11 reti: Magnaghi (Pontedera, 2 rig.)
8 reti: Gambale (Montevarchi, 1 rig.)
7 reti: Rolfini (3 rig.), Sereni (Ancona Matelica, 2 rig.); Bortolussi (Cesena); Scarsella (Modena); Ferrari (Pescara, 2 rig.); Zamparo (Reggiana, 2 rig.)
6 reti: Ragatzu (Olbia, 1 rig.); Lanini (Reggiana); Lescano (V. Entella); Volpicelli (Viterbese)
5 reti: Caturano (Cesena); Semprini (Lucchese); Udoh (Olbia)
4 reti: Faggioli (Ancona Matelica); Pannitteri (Fermana); Cittadino (Gubbio, 3 rig.); Angeli (Imolese); Fedato (Lucchese, 4 rig.); Minesso (Modena); Jallow (Montevarchi); De Marchi (Pescara); Vano (Pistoiese); Lores Varela (Siena, 1 rig.); Magrassi, Schenetti (V. Entella, 1 rig.); Gucci (Vis Pesaro); Volpe (Viterbese)

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
Bari	**36**	16	11	3	2	30	13
Monopoli	**30**	16	9	3	4	20	11
Palermo	**29**	16	8	5	3	23	12
Turris	**28**	16	9	1	6	30	21
Avellino	**27**	16	6	9	1	18	11
Catanzaro	**25**	16	6	7	3	21	11
Foggia (-4)	**24**	16	7	7	2	27	16
V. Francavilla	**24**	16	7	3	6	18	15
Taranto	**23**	16	6	5	5	18	18
Juve Stabia	**22**	16	5	7	4	18	16
Catania	**22**	16	6	4	6	28	27
Picerno	**20**	16	5	5	6	12	16
Campobasso	**18**	16	4	6	6	23	30
Latina	**17**	16	5	2	9	17	22
Paganese	**17**	16	5	2	9	13	25
Monterosi	**16**	16	3	7	6	14	24
Fidelis Andria	**15**	16	4	3	9	13	25
Potenza	**14**	16	3	5	8	15	22
ACR Messina	**12**	16	3	3	10	17	27
Vibonese	**10**	16	1	7	8	10	23

MARCATORI

16 reti: Moro (Catania, 6 rig.)
9 reti: Ferrante (Foggia); Giannone (Turris, 1 rig.)
8 reti: Starita (Monopoli, 1 rig.)
7 reti: Antenucci (Bari, 2 rig.); Rossetti (Campobasso, 2 rig.)
6 reti: Adorante (ACR Messina); Curcio (Foggia, 2 rig.); Carletti (Latina, 2 rig.); Brunori Sandri (Palermo); Giovinco (Taranto, 1 rig.); Leonetti (Turris); Maiorino (V. Francavilla, 2 rig.)
5 reti: Russini (Catania); Carlini (Catanzaro, 3 rig.); Eusepi (Juve Stabia, 1 rig.); Soleri (Palermo, 2 rig.); Santaniello (Turris)
4 reti: Simeri (Bari); Tenkorang (Campobasso); Vazquez (Catanzaro, 2 rig.); Bentivegna (Juve Stabia); Grandolfo (Monopoli); Costantino (Monterosi, 1 rig.); Fella (Palermo); Saraniti (Taranto, 2 rig.); Tascone (Turris)

COPPA ITALIA

OTTAVI DI FINALE

Foggia-Fidelis Andria 2-3
33' pt Bubas (Fi), 48' Garofalo (Fo); 12' st Di Piazza (Fi), 25' Garofalo (Fo), 34' Di Piazza (Fi).

Modena-Piacenza 4-4 (7-8 dcr)
7' pt Simonetti (P), 20' Silvestri (M), 37 Minesso (M); 5' st Minesso (M), 17' Dubickas (P), 21' Parisi (P); 9' pts Minesso (M), 16' Corbari (P).

Teramo-Pescara 1-0
6' st Viero.

Sudtirol-Juventus U23 2-1
33' pt Odogwu (S), 39' Candellone (S); 17' st Nicolussi Caviglia (J).

Padova-Virtus Entella 2-1 dts
17' st Capello (V), 18' Bifulco (P); 15' pts Chiricò (V).

Ancona Matelica-Viterbese 0-1
10' st Iuliano.

AlbinoLeffe-Trento 2-2 (10-9 dcr)
3' st Barbuti (T), 41' Ravasio (A); 11 stsTomaselli (A), 31' Scorza (T).

Catanzaro-Palermo 1-0
22' st Curiale.

QUARTI DI FINALE

Fidelis Andria-Piacenza 1-0
25' pt Bubas.

Teramo-Sudtirol 0-3
5' pt Voltan, 42' Vinetot; 26' st Rover.

Padova-Viterbese 1-0
25' pt Biasci.

AlbinoLeffe-Catanzaro 0-1
5' st Cinelli.

SEMIFINALI
(andata 15/12, ritorno 19/1)
Fidelis Andria-Sudtirol
Padova-Catanzaro

FINALE
(andata 2/3, ritorno 6/4)

Dall'alto: l'abbraccio del Piacenza al portiere Libertazzi, decisivo sui calci di rigore contro il Modena; l'esultanza di Curiale (Catanzaro) dopo la rete contro il Palermo

Novara guida l'assalto delle big alla Serie C

Con Casale, Sanremese e Varese un poker di club illustri nel girone A
Tutti con un solo obiettivo: tornare al più presto tra i professionisti

di **GUIDO FERRARO**

Il girone A della Serie D quest'anno è composto da società di quattro regioni: Lombardia, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Con quattro squadre di città capoluogo di provincia: Asti, Imperia, Novara e Varese. Annovera sodalizi dal passato illustre, per un totale di 24 campionati di serie A, 57 di serie B, 164 di serie C. Il Casale nel 1913-1914 ha vinto il campionato di Prima categoria 1913-1914, ossia la "vecchia" serie A a gironi dell'epoca. Il club con maggiori trascorsi nei professionisti è il Novara: 13 campionati di serie A, 34 di serie B, 42 di serie C. Per il Varese: 7 campionati di serie A, 16 di serie B, 46 di serie C. Il Casale: 4 campionati di serie A, 4 di serie B, 38 di serie C. La Sanremese: 0 campionati di serie A, 3 di serie B, 38 di serie C.
Ben tre di questi club la scorsa estate sono ripartiti con una nuova proprietà. La vicenda recente, la più dolorosa, riguarda il **Novara** Calcio, che dopo 113 anni storia, per il primo fallimento societario con l'esclusione dal calcio professionistico, è stato costretto a chiedere di essere inserito in sovrannumero in quarta serie. Il nuovo presidente Massimo Ferranti (72 anni) ha investito pesantemente per evitare che lo stadio intitolato a Silvio Piola non rimanesse deserto a distanza di dieci anni dall'ultima apparizione del club in Serie A nel 2011/12.
Novara costruito a tempo di record col ds Giuseppe Di Bari, ex Arezzo, Foggia e Manfredonia, prima esperienza da dirigente al nord, che ha messo a disposizione dell'allenatore Marco Marchionni un organico in grado di lottare per il vertice. Tra i reduci della C il trentaseienne attaccante argentino e capitano Pablo Andres Gonzalez. Ingaggiato il bomber albanese Dardan Vuthaj (classe 1995), ex Rimini. È tornato a vestire la maglia dei piemontesi l'esperto difensore centrale Dario Bergamelli ('87), lo scorso campionato nella Ternana, vinse la Serie C col Novara nella stagione 2014/14. Corsi e ricorsi storici, per una squadra che pur partendo in ritardo, ai primi di settembre, ha saputo calarsi nel contesto di un campionato dove, l'obiettivo, mai nascosto, era tornare immediatamente nei professionisti.
Discorso analogo per il **Casale**. Anche i nerostellati, ultima volta in C2 nella stagione 2012/13, fallimento e ripartenza dalla Promozione nel campionato 2013/14 col presidente Giuseppe Coppo, rimasto sette anni al timone dei monferrini, nell'estate 2021 il cambio della governance: nuovo presidente Simone Servetti, che si è affidato all'esperienza del dg Michele Padovano e del ds Marco Rizzieri, in panchina l'ex tecnico della Primavera del Torino Marco Sesia. Che ha accettato di rimettersi in discussione nella massima categoria dei Dilettanti, dove aveva debuttato nel Voghera nel campionato 2007/08. «Casale è una piazza storica del calcio, non solo piemontese - afferma Sesia - Tornare nei Dilettanti non è un problema, quando si tratta di una società come il Casale, che ha ambizioni nel medio termine. Con un organico completamente nuovo, il primo obiettivo era di ricreare entusiasmo, penso che il costante aumento di tifosi al "Palli" e gli oltre 300 che ci hanno seguito a Novara nel derby siano la testimonianza che la strada che è quella giusta. La classifica la guarderemo a inizio marzo, per ora è fondamentale stare nel gruppo di testa».
Anche la **Sanremese**, al pari di Novara e Casale, non fa mistero delle proprie velleità. I matuziani mancano dal professionismo da dieci anni, l'ultima apparizione in C2 nella stagione 2010/11, salvezza ai playouyt ai danni dei

IL CAMPIONATO D'ITALIA
STAGIONE 2021/2022

Sopra, da sinistra: Dardan Vuthaj (26 anni), bomber del Novara; il presidente Massimo Ferranti (72); il capitano Pablo Andres Gonzalez (36). A fianco, da sinistra: gli attaccanti del Casale Giovanni Ricciardo (34) e Riccardo Forte (22); il capitano Giorgio Gianola (32); il tecnico Marco Sesia (51)

friulani della Sacilese. Nell'estate 2011 la rinuncia alla Serie C, la ripartenza dai dilettanti regionali liguri. Un periodo buio di breve durata, il ritorno in D col patron Marco Del Gratta che ha poi ceduto onori e oneri ad Alessandro Masu, che ha subito messo in chiaro come i biancazzurri, confermato in panchina il più giovane allenatore in Italia dalla Serie A alla Serie D, il bergamasco Matteo Andreoletti (32 anni, subentrato alla 14ª giornata della passata stagione all'esoneraro Alessio Bifini), non facevano mistero del voler salire in Lega Pro. Un organico di spessore, confermati i difensori: il capitano Simone Bregliano ('89), il russo Vladimir Mikhaylovskiy ('89), i centrocampisti Daniel Gemignani ('94) e Giorgio Gagliardi ('94), la punta Diego Vita ('93). Tra gli innesti, i difensori Andrea Acquistapace (2000; Porto Tolle) e Luca Gatelli ('99; Arconatese), che il tecnico Andreoletti ha già avuto alle sue dipendenze nel Seregno e nell'Inveruno, il centrocampiusta Paolo Valagussa ('93; Folgore Caratese), il ritorno dell'esterno offensivo Filippo Scalzi ('97) dalla Lucchese, gli attaccanti Emanuele Anastasia ('96) dal Fanfulla e Nicola Ferrari ('89), con il Forlì 14 gol, nove volte in doppia cifra in carriera, nelle ultime sette stagioni anche con Folgore Caratese, Mantova, Lentigione, Delta Rovigo, Mestre e Correggese per un totale 97 reti. Sanremese che, secon-

SERIE D

do il giudizio degli addetti ai lavori, propone il calcio più spumeggiante con uno spregiudicato 4-3-3, prima squadra ad aver sconfitto (3-2) in campionato la corazzata Novara al "Comunale" di Sanremo.
E non si esime dal coltivare sogni di altissima classifica il **Città di Varese**, ultima volta in Serie B nella stagione 2014/15. I lombardi nell'ultimo quarto di secolo hanno provato più volte sulla propria pelle il fallimento societario, il più recente nell'estate 2019, quintultimi nel girone A di Eccellenza lombarda, furono costretti a ripartire dalla Terza Categoria, poi vinta nel campionato 2019/20 come Città Di Varese. Nell'estate 2020, rilevato il titolo sportivo del Busto 81, che aveva vinto l'Eccellenza, ma non si era iscritto alla Serie D e perciò ne ha beneficiato il sodalizio del presidente Stefano Amirante. Che in D nello scorso torneo ha chiamato in panchina dopo sette giornate l'allenatore Ezio Rossi, che ha chiu-

Una formazione della Sanremese. A destra: l'attaccante del Varese Kenneth Obinna Mamah (23) e il difensore Mattia Monticone (27)

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A
RECUPERI: Sestri Levante-Casale 0-0; Sestri Levante-Saluzzo 2-1
10ª GIORNATA: Bra-Asti 0-1, Caronnese-Lavagnese 2-2, Casale-Fossano 2-0, Derthona-Varese 1-0, Ligorna-Imperia 2-1, PDHA-Saluzzo 0-0, RG Ticino-Chieri 2-1, Sanremese-Novara 3-2, Sestri Levante-Borgosesia 0-2, Vado-Gozzano 0-0
11ª GIORNATA: Asti-Sanremese 0-2, Borgosesia-Vado 0-0, Chieri-Caronnese 0-0, Fossano-Derthona 1-0, Gozzano-PDHA 1-2, Imperia-RG Ticino 0-1, Lavagnese-Saluzzo 2-1, Ligorna-Bra 3-3, Novara-Casale 4-1, Varese-Sestri Levante 1-0
12ª GIORNATA: Bra-Varese 0-2, Caronnese-Novara 1-2, Casale-Gozzano 2-0, Derthona-Ligorna 2-1, PDHA-Lavagnese 0-0, RG Ticino-Asti 0-0, Saluzzo-Fossano 2-0, Sanremese-Borgosesia 2-1, Sestri Levante-Imperia 1-0, Vado-Chieri 1-1
13ª GIORNATA: Asti-Caronnese 1-2, Borgosesia-Casale 2-1, Bra-Sestri Levante 3-0, Chieri-PDHA 0-1, Gozzano-Fossano 4-0, Imperia-Vado 0-1, Lavagnese-Derthona 1-2, Ligorna-RG Ticino 3-0, Novara-Saluzzo 4-0, Varese-Sanremese 4-2
CLASSIFICA: Novara 28; Derthona 26; Casale, Chieri 24; Sanremese, Varese 22; Borgosesia, PDHA 20; Gozzano 18; Bra, Vado 17; Lavagnese, Ligorna, Sestri Levante 15; Asti, Caronnese 13; RG Ticino 12; Imperia 11; Saluzzo 10; Fossano 8.
GIRONE B
10ª GIORNATA: Arconatese-Franciacorta 3-1, Brusaporto-Castellanzese 1-3, Casatese-Brianza Olginatese 2-2, CiseranoBergamo-Leon 1-0, Desenzano Calvina-Breno 1-1, F.Caratese-Caravaggio 2-1, Pontisola-Crema 0-1, S.Giuliano City Nova-Legnano 2-0, Sona-Villa Valle 1-0, V.N. Giussano-Real Calepina 0-3
11ª GIORNATA: Arconatese-F.Caratese 3-1, Breno-Pontisola 2-3, Brianza Olginatese-Desenzano Calvina 0-1, Caravaggio-V.N. Giussano 1-2, Casatese-Brusaporto 4-4, Crema-S.Giuliano City Nova 2-2, Franciacorta-Leon 4-2, Legnano-Castellanzese 2-0, Real Calepina-Sona 3-3, Villa Valle-CiseranoBergamo 2-2
12ª GIORNATA: Brusaporto-Legnano 0-1, Castellanzese-Crema 0-1, CiseranoBergamo-Real Calepina 0-3, Desenzano Calvina-Casatese 1-2, F.Caratese-Franciacorta 3-3, Leon-Villa Valle 1-1, Pontisola-Brianza Olginatese 1-1, S.Giuliano City Nova-Breno 3-1, Sona-Caravaggio 1-2, V.N. Giussano-Arconatese 1-4
13ª GIORNATA: Arconatese-Sona 1-1, Breno-Castellanzese 1-1, Brianza Olginatese-S.Giuliano City Nova 0-1, Caravaggio-CiseranoBergamo 0-0, Casatese-Pontisola 4-1, Crema-Legnano 0-1, Desenzano Calvina-Brusaporto 1-1, F.Caratese-V.N. Giussano 2-1, Franciacorta-Villa Valle 1-0, Real Calepina-Leon 0-1
CLASSIFICA: Arconatese 28; S.Giuliano City Nova 26; Casatese 25; Desenzano Calvina 24; Legnano 23; F.Caratese 22; Sona 20; CiseranoBergamo 19; Brusaporto, Franciacorta, Leon 16; Breno, Brianza Olginatese 15; Caravaggio, Real Calepina 13; Crema, Pontisola 12; Castellanzese, Villa Valle 11; V.N. Giussano 10.
GIRONE C
8ª GIORNATA: Adriese-Luparense 2-0, Arzignano-Cjarlins Muzane 1-1, Campodarsego-Cartigliano 1-0, Cattolica-Mestre 0-1, Clodiense-Dolomiti Bellunesi 1-0, Este-Caldiero Terme 0-3, Levico Terme-Spinea 1-0, Montebelluna-Ambrosiana 2-0, San Martino Speme-Delta Porto Tolle 1-0
9ª GIORNATA: Caldiero Terme-Montebelluna 4-3, Cartigliano-Adriese 0-0, Cjarlins Muzane-Clodiense 3-3, Delta Porto Tolle-Campodarsego 3-2, Dolomiti Bellunesi-Ambrosiana 2-1, Levico Terme-Cattolica 1-0, Luparense-Arzignano 1-2, Mestre-Este 0-1, Spinea-San Martino Speme 1-0
10ª GIORNATA: Adriese-Levico Terme 1-0, Ambrosiana-Cartigliano 0-1, Arzignano-Spinea 3-1, Campodarsego-Caldiero Terme 2-2, Cattolica-Luparense 0-3, Clodiense-Delta Porto Tolle 0-0, Este-Cjarlins Muzane 0-1, Montebelluna-Dolomiti Bellunesi 0-1, San Martino Speme-Mestre 1-3
11ª GIORNATA: Caldiero Terme-Cartigliano 1-3, Cattolica-Arzignano 0-6, Cjarlins Muzane-Montebelluna 1-2, Delta Porto Tolle-Ambrosiana 0-1, Dolomiti Bellunesi-Adriese 1-1, Levico Terme-San Martino Speme 1-0, Luparense-Este 0-0, Mestre-Campodarsego 0-3, Spinea-Clodiense 2-4
CLASSIFICA: Arzignano 28; Clodiense 23; Adriese, Luparense 21; Campodarsego 20; Levico Terme 19; Cartigliano 18; Cjarlins Muzane, Dolomiti Bellunesi 17; Delta Porto Tolle 16; Caldiero Terme 15; Mestre, Montebelluna 14; Este 10; San Martino Speme 7; Ambrosiana, Cattolica 6; Spinea 5.
GIRONE D
10ª GIORNATA: Borgo San Donnino-Ghiviborgo 0-0, Correggese-Alcione Milano 1-1, Fanfulla-Aglianese 1-1, Forlì-Bagnolese 2-0, Mezzolara-Rimini 2-1, Progresso-Seravezza P. 0-1, R.F. Querceta-Athletic Carpi 2-2, Ravenna-Prato 4-1, Sammaurese-Lentigione 1-2, Tritium-Sasso Marconi 1-1
11ª GIORNATA: Alcione Milano-Ravenna 2-1, Athletic Carpi-Fanfulla 1-0, Bagnolese-Progresso 2-1, Forlì-Tritium 2-2, Ghiviborgo-Correggese 1-2, Lentigione-R.F. Querceta 0-1, Prato-Sammaurese 1-2, Rimini-Aglianese 5-1, Sasso Marconi-Borgo San Donnino 1-1, Seravezza P.-Mezzolara 1-1
12ª GIORNATA: Aglianese-Alcione Milano 1-0, Borgo San Donnino-Lentigione 0-3, Correggese-Athletic Carpi 0-0, Fanfulla-Rimini 1-2, Mezzolara-Ghiviborgo 4-1, Progresso-Sasso Marconi 1-0, R.F. Querceta-Seravezza P. 1-1, Ravenna-Forlì 2-1, Sammaurese-Bagnolese 1-0, Tritium-Prato 3-2
13ª GIORNATA: Athletic Carpi-Alcione Milano 1-0, Bagnolese-R.F. Querceta 2-1, Forlì-Progresso 1-0, Ghiviborgo-Aglianese 1-1, Lentigione-Correggese 2-0, Prato-Borgo San Donnino 2-1, Rimini-Ravenna 1-1, Sasso Marconi-Mezzolara 0-1, Seravezza P.-Fanfulla 2-3, Tritium-Sammaurese 2-2
CLASSIFICA: Rimini 32; Lentigione 31; Ravenna 26; Mezzolara 24; Aglianese 22; Athletic Carpi 21; Prato, Seravezza P. 19; Sammaurese 18; R.F. Querceta, Sasso Marconi 16; Alcione Milano, Fanfulla, Forlì 15; Bagnolese, Correggese 14; Tritium 12; Progresso 10; Borgo San Donnino 9; Ghiviborgo 7.
GIRONE E
8ª GIORNATA: Badesse-Cannara 0-0, Cascina-Flaminia 1-2, Foligno-San Donato Tavernelle 0-4, Follonica Gavorrano-Tiferno 1-1, Montespaccato-Pro Livorno 3-1, Rieti-Poggibonsi 2-1, Sangiovannese-Arezzo 1-0, Trestina-Pianese 1-0, Unipomezia-Scandicci 1-1
9ª GIORNATA: Badesse-Unipomezia 4-2, Cannara-Rieti 0-1, Flaminia-Trestina 0-0, Pianese-Follonica Gavorrano 1-1, Poggibonsi-Foligno 1-1, Pro Livorno-Sangiovannese 0-5, San Donato Tavernelle-Cascina 3-1, Scandicci-Montespaccato 2-1, Tiferno-Arezzo 3-3
10ª GIORNATA: Arezzo-San Donato Tavernelle 2-2, Cascina-Badesse 0-1, Foligno-Pro Livorno 4-0, Follonica Gavorrano-Poggibonsi 1-1, Montespaccato-Pianese 3-3, Rieti-Scandicci 1-2, Sangiovannese-Tiferno 1-0, Trestina-Cannara 3-1, Unipomezia-Flaminia 3-2
11ª GIORNATA: Badesse-Rieti 2-0, Cannara-Follonica Gavorrano 0-3, Flaminia-Montespaccato 3-2, Pianese-Sangiovannese 1-1, Poggibonsi-Arezzo 4-0, Pro Livorno-San Donato Tavernelle 1-5, Scandicci-Foligno 1-2, Tiferno-Cascina 1-0, Unipomezia-Trestina 0-1
CLASSIFICA: San Donato Tavernelle 26; Follonica Gavorrano 22; Poggibonsi 21; Badesse 19; Arezzo 18; Pianese, Tiferno, Trestina 17; Flaminia, Montespaccato, Scandicci 15; Sangiovannese 13; Foligno 12; Rieti 11; Cannara, Pro Livorno 8; Cascina 7; Unipomezia 6.
GIRONE F
RECUPERO: Castelnuovo Vomano-Recanatese 0-2
8ª GIORNATA: Aurora Alto Casertano-Porto d'Ascoli 0-0, Chieti-Castelnuovo Vomano 1-3, Montegiorgio-A.J. Fano 2-1, Pineto-Vastogirardi 5-0, Recanatese-Nereto 6-0, S.N. Notaresco-Matese rinviata, Sambenedettese-Castelfidardo 1-0,

so al sedicesimo posto. Confermato per riportare i prealpini nel calcio che conta. Tecnico "cuore Toro", 59 anni, con un palmares che non ha eguali tra i colleghi in questa categoria, sei promozioni in carriera, l'ultima dall'Eccellenza alla D nel Casale scoprendo il centrocampista brasiliano Messias, ora al Milan. Rossi ha iniziato da allenatore-giocatore nel Legnago in D nel campionato 1999/2000, successivamente ha guidato in D, C e B: Triestina, Torino, Treviso, Padova, Grosseto, Gallipoli, Canavese, Cuneo, Casale (Eccellenza e D), Milano City e i valdostani del Pont Donnaz in Eccellenza. «Non siamo da primo posto, ma i playoff sono alla nostra portata», ripete spesso il pragmatico Ezio Rossi, lasciando alle altre big i favori del pronostico, ma se in primavera il suo Città di Varese sarà a ridosso delle prime, ne vedremo delle belle.

GUIDO FERRARO

Tolentino-Vastese 1-0, Trastevere-Atl. Terme Fiuggi 2-0
9ª GIORNATA: A.J. Fano-Tolentino 3-1, Atl. Terme Fiuggi-Recanatese 1-1, Castelfidardo-S.N. Notaresco rinviata, Castelnuovo Vomano-Trastevere 1-2, Matese-Chieti 0-0, Nereto-Aurora Alto Casertano 3-0, Porto d'Ascoli-Pineto 2-1, Vastese-Sambenedettese 1-0, Vastogirardi-Montegiorgio 2-1
10ª GIORNATA: Atl. Terme Fiuggi-Nereto 2-1, Aurora Alto Casertano-A.J. Fano 0-2, Montegiorgio-Castelfidardo 0-1, Pineto-Vastese 2-2, Recanatese-Vastogirardi 2-0, S.N. Notaresco-Castelnuovo Vomano 3-3, Sambenedettese-Chieti 0-0, Tolentino-Matese 2-1, Trastevere-Porto d'Ascoli 1-0
11ª GIORNATA: A.J. Fano-Pineto 0-0, Castelfidardo-Tolentino 1-1, Castelnuovo Vomano-Atl. Terme Fiuggi rinviata, Chieti-S.N. Notaresco 0-2, Matese-Sambenedettese 3-1, Nereto-Trastevere 0-4, Porto d'Ascoli-Recanatese 0-0, Vastese-Montegiorgio rinviata, Vastogirardi-Aurora Alto Casertano 3-0
CLASSIFICA: Trastevere 27; Recanatese 24; Atl. Terme Fiuggi 22; Pineto, Porto d'Ascoli 18; Castelfidardo, S.N. Notaresco 17; Matese, Tolentino 16; Vastogirardi 15; Castelnuovo Vomano 14; A.J. Fano 12; Chieti, Vastese 11; Montegiorgio 10; Sambenedettese 8; Nereto 5; Aurora Alto Casertano 2.

GIRONE G

RECUPERO: Lanusei-Carbonia 1-1
8ª GIORNATA: Atletico Uri-Afragolese 1-1, Cassino-Muravera 1-0, Cynthialbalonga-Carbonia 1-2, Giugliano-Vis Artena 2-1, Insieme Formia-Aprilia R.C. 0-4, Lanusei-Gladiator 2-0, Ostia Mare-Nuova Florida rinviata, Real Monterotondo-Latte Dolce 0-1, Torres-Arzachena 1-0
9ª GIORNATA: Afragolese-Giugliano 0-1, Aprilia R.C.-Cynthialbalonga 1-2, Atletico Uri-Insieme Formia 1-4, Carbonia-Torres 0-2, Gladiator-Cassino 0-2, Latte Dolce-Lanusei 1-2, Muravera-Arzachena 1-3, Nuova Florida-Real Monterotondo 2-0, Vis Artena-Ostia Mare 0-3
10ª GIORNATA: Arzachena-Nuova Florida 1-2, Cassino-Vis Artena 0-2, Cynthialbalonga-Gladiator 5-2, Giugliano-Aprilia R.C. 1-1, Insieme Formia-Latte Dolce 1-1, Lanusei-Afragolese 3-2, Ostia Mare-Carbonia 2-2, Real Monterotondo-Atletico Uri 3-0, Torres-Muravera 4-0
11ª GIORNATA: Afragolese-Cassino 3-1, Aprilia R.C.-Ostia Mare 1-1, Atletico Uri-Giugliano 1-0, Carbonia-Nuova Florida 0-3, Gladiator-Torres 0-0, Insieme Formia-Lanusei 1-0, Latte Dolce-Cynthialbalonga 1-1, Muravera-Real Monterotondo 1-2, Vis Artena-Arzachena rinviata
CLASSIFICA: Giugliano 28; Aprilia R.C., Nuova Florida 24; Torres 23; Afragolese 22; Cassino, Vis Artena 15; Arzachena, Atletico Uri, Ostia Mare 14; Muravera 13; Lanusei 12; Cynthialbalonga, Latte Dolce 11; Gladiator 9; Insieme Formia, Real Monterotondo 8; Carbonia 7.

GIRONE H

RECUPERO: Nocerina-Casertana 1-3
10ª GIORNATA: Altamura-Rotonda 2-0, Audace Cerignola-Lavello 2-1, Bisceglie-Francavilla 2-4, Casarano-Brindisi 0-0, Casertana-Virtus Matino 2-0, Fasano-San Giorgio 0-1, Gravina-Bitonto 3-0, Molfetta-Nocerina 0-0, Nardò-Mariglianese 2-1, Nola-Sorrento 0-0
11ª GIORNATA: Bitonto-Bisceglie 0-0, Brindisi-Altamura 2-2, Francavilla-Casarano 2-1, Lavello-Casertana 2-2, Mariglianese-Gravina 1-2, Nocerina-Audace Cerignola 2-3, Rotonda-Nola 1-0, San Giorgio-Molfetta 0-0, Sorrento-Fasano 2-1, Virtus Matino-Nardò 0-1
12ª GIORNATA: Altamura-San Giorgio 1-2, Audace Cerignola-Mariglianese 4-0, Bisceglie-Rotonda 0-0, Casarano-Sorrento 1-1, Casertana-Bitonto 2-1, Fasano-Nocerina 6-1, Gravina-Brindisi 2-1, Lavello-Virtus Matino 1-0, Nardò-Francavilla 2-3, Nola-Molfetta 2-0
13ª GIORNATA: Bitonto-Nardò 2-0, Brindisi-Bisceglie 0-0, Francavilla-Gravina 1-0, Mariglianese-Casertana 4-1, Molfetta-Fasano 0-4, Nocerina-Lavello 4-3, Rotonda-Casarano 0-0, San Giorgio-Nola 0-0, Sorrento-Altamura 1-1, Virtus Matino-Audace Cerignola 0-2
CLASSIFICA: Francavilla 28; Audace Cerignola, Bitonto 27; Casertana 26; Lavello, Nocerina 21; Fasano 20; Gravina 19; Sorrento 18; Bisceglie, Casarano, Mariglianese, Molfetta, Nola 15; Nardò, Rotonda (-8) 14; Altamura 13; San Giorgio 12; Virtus Matino 8; Brindisi 4.

GIRONE I

RECUPERI: Cittanova-Trapani 1-0; Trapani-Acireale 0-0; Biancavilla-Paternò 2-2; Paternò-Gelbison 0-2
10ª GIORNATA: Biancavilla-Sant'Agata 1-2, Castrovillari-Acireale 2-2, FC Messina-Sancataldese 2-1, Gelbison-Real Aversa 2-0, Giarre-Cittanova 1-3, Licata-Cavese 2-2, Portici-Lamezia Terme 0-1, S.Maria Cilento-Rende 3-2, San Luca-Paternò 0-0, Troina-Trapani 0-0
11ª GIORNATA: Acireale-San Luca 4-2, Cavese-Portici 1-0, Cittanova-Licata 1-4, Paternò-Lamezia Terme 0-2, Real Aversa-FC Messina 2-1, Rende-Castrovillari 1-0, S.Maria Cilento-Troina 2-1, Sancataldese-Giarre 1-0, Sant'Agata-Gelbison 1-2, Trapani-Biancavilla 2-2
12ª GIORNATA: Biancavilla-Cittanova 0-1, Castrovillari-Trapani 1-0, FC Messina-S.Maria Cilento 0-1, Gelbison-Cavese 2-1, Giarre-Rende 1-1, Lamezia Terme-Real Aversa 1-0, Licata-Acireale 3-1, Portici-Paternò 0-1, San Luca-Sant'Agata 2-1, Troina-Sancataldese 0-0
13ª GIORNATA: Acireale-Portici 1-1, Cavese-Real Aversa 1-0, Cittanova-Gelbison 0-0, Paternò-FC Messina 8-1, Rende-Licata 1-1, S.Maria Cilento-Castrovillari 1-3, Sancataldese-Biancavilla 3-2, Sant'Agata-Lamezia Terme 1-2, Trapani-San Luca 2-0, Troina-Giarre 1-1
CLASSIFICA: Gelbison 33; Lamezia Terme 31; Cavese 27; Paternò 25; Acireale 24; S.Maria Cilento 23; Cittanova 22; Real Aversa 21; Licata 20; Sant'Agata, Trapani 17; San Luca 16; Portici 15; Castrovillari, Rende 13; Sancataldese 10; FC Messina 8; Giarre 7; Biancavilla 6; Troina (-6) 4.

COPPA ITALIA

RECUPERO PRIMO TURNO: Sambenedettese-Porto d'Ascoli 1-0
TRENTADUESIMI: Montebelluna-Caldiero 1-3, Levico-Cartigliano 1-1 (6-5 dcr), Delta Porto Tolle-Union Clodiense 0-0 (4-2 dcr), Virtus Ciserano-Arzignano Valchiampo 4-2, Novara-PDHAE 1-2, Franciacorta-Breno 0-3, Castellanzese-Caronnese 1-3, Caravaggio-Ponte San Pietro 1-2, Fanfulla-Giussano 8-1, Progresso-Correggese 1-2, Athletic Carpi-Ravenna 2-1, Vado-Sanremese 0-2, Real Forte Querceta-Prato 1-4, Seravezza-Sestri Levante 4-0, Follonica Gavorrano-San Donato Tavarnelle 1-1 (5-4 dcr), Scandicci-Flaminia 2-1, Trestina-Foligno 1-2, Recanatese-Tolentino 3-0, Castelnuovo Vomano-Vastogirardi 3-0, Cynthialbalonga-Aprilia 3-1, Trastevere-Vis Artena 2-2 (5-6 dcr), Lanusei-Torres 0-2, Cerignola-Giugliano 2-1, Team Altamura-Molfetta 2-2 (6-5 dcr), Casarano-Bitonto 0-0 (5-6 dcr), Sorrento-Gladiator 0-0 (3-5 dcr), Santa Maria Cilento-Cavese 3-1, FC Messina-Acireale 0-0 (3-2 dcr), Derthona-Fossano 4-2, Cittanovese-FC Francavilla 2-0, Trapani-Licata 2-0, Sambenedettese-San Nicolò Notaresco 1-1 (6-5 dcr)
SEDICESIMI: Caldiero-Levico 0-0 (3-2 dcr), Delta Porto Tolle-Virtus Ciserano 0-2, PDHAE-Derthona 2-5, Breno-Caronnese 2-3, Ponte San Pietro-Fanfulla 1-1 (6-5 dcr), Correggese-Athletic Carpi 0-1, Sanremese-Prato 2-2 (5-6 dcr), Follonica Gavorrano-Seravezza 3-1, Foligno-Scandicci 0-2, Vis Artena-Torres 2-3, Cerignola-Team Altamura 2-0, Gladiator-Bitonto 1-0, Santa Maria Cilento-Cittanovese 3-4, Trapani-FC Messina 2-0, Sambenedettese-Recanatese 15 dicembre, Cynthialbalonga-Castelnuovo Vomano 15 dicembre
OTTAVI (5 gennaio): Caldiero-Virtus Ciserano, Derthona-Caronnese, Ponte San Pietro-Athletic Carpi, Prato-Follonica Gavorrano, Cerignola-Gladiator, Cittanovese-Trapani, Scandicci-vincente fra Sambenedettese e Recanatese Scandicci, vincente fra Cynthialbalonga e Castelnuovo Vomano-Torres

Il cuore del calcio batte forte sui campi di pixel

Ha preso il via la terza stagione della eSerie D con 42 squadre divise in 3 gironi, in partenza anche la eFemminile. Coinvolti migliaia di ragazzi e ragazze, società in rappresentanza di tutto il Paese

Il calcio virtuale della Lega Nazionale Dilettanti, dal primo kick-off del 2019 in quel di Coverciano, ha proseguito la sua marcia consolidandosi nel panorama nazionale del gaming competitivo. Lo scorso 15 novembre infatti, c'è stato il fischio d'inizio per la terza stagione della eSerieD con 42 squadre al via suddivise in tre gironi. Un campionato unico perché dedicato ai team esport delle Società calcistiche militanti nella Serie D italiana e decisamente appassionante, in quanto giocato in modalità Pro Club 11 contro 11: quella in grado di regalare sia ai protagonisti che agli spettatori, le emozioni di una vera partita di calcio. La stagione e-sportiva della LND non si conclude certo con la sola eSerieD ma con un'offerta a 360°, in linea con le competizioni del brand. In virtù di questo ci sarò l'avvio, nelle prossime settimane, anche della terza stagione del campionato eFemminile (riservato ai team virtuali della Serie C calcio femminile) e della seconda LND eCup, una sorta di "FA Cup" dove i team del massimo campionato dilettantistico incrociano il joypad con quello di team provenienti dall'area professionistica. Coinvolti quindi migliaia di ragazzi e ragazze, società provenienti da tutto il Paese, diverse categorie, kermesse nazionali come l'imminente Torneo delle Regioni o internazionali come la prossima Italy Women's eCup, trofeo virtuale europeo per le squadre femminili con lo sguardo verso l'Uefa, sognando una Regions' Cup anche per i campioni della PlayStation-FIFA. A questo scopo è stata allestita anche una Rappresentativa Nazionale LND eSport, pronta a misurarsi in campo internazionale. Un investimento concreto, per la Lega Nazionale Dilettanti, che non voleva restare alla finestra di fronte ad un fenomeno così in crescita legato, comunque, all'amore per il calcio. Quello dei videogiochi rappresenta un terreno "croce e delizia" per i giovani di questo tempo che un'istituzione come la LND, presente su tutto il territorio nazionale, non poteva certo ignorare anzi. Proprio nel 2019, stagione prima per gli eSports LND, si era dato avvio al progetto "Educare giocando" per smontare pregiudizi e dimostrare che il videogioco responsabile, può essere felice strumento educativo e inclusivo.

«L'obiettivo – come dichiara il coordinatore e presidente della Commissione LND eSport Santino Lo Presti - era mettere insieme il mondo delle nostre, tantissime, Società calcistiche, con persone mosse da una grande passione per il pallone ma che per età, condizione fisica, lavoro o altri impedimenti, non possono esprimere questo amore su un campo d'erba reale». Da questo desiderio, l'intuizione di unire le opportunità of-

Immagini delle ultime stagioni del calcio virtuale della Lega Nazionale Dilettanti

ferte dalla tecnologia con l'allestimento di un road show nei Comitati Regionali invitando i ragazzi delle società del territorio e realizzando tornei locali. Fu un successo rallentato solamente dalla pandemia che costrinse all'interruzione degli incontri "live", con trasferimento completo online. «Oggi, grazie a quella prima intuizione, ci sono migliaia di ragazzi e ragazze che fanno parte di società dilettantistiche di ogni ordine e grado, che – aggiunge Lo Presti - partecipano ai campionati senza limiti imposti dalla carta d'identità o da un'eventuale menomazione fisica».

L'attuale organizzazione dell'eFootball targato LND nasce e prende forza proprio dalla dolorosa e faticosa esperienza del lockdown. Una condizione che spinse a osare e andare oltre il road show, con la "chiamata alle armi" delle Società, dimostratesi prontissime ed illuminate a coinvolgere tanti ragazzi e ragazze che si trovavano fermi, impossibilitati a seguire la propria passione e lontani dai compagni e dalle compagne di squadra. In casa, in sicurezza ma ancora una volta orgogliosi di indossare la maglia del proprio club. La proposta quindi più strutturata incontrò una grande risposta: 40 società di Serie D risposero presente e fecero "scontrare" i propri atleti nel primo campionato di eSerie D della storia. Il Palermo è stato il primo club ad aggiudicarsi il Joypad Oro, il Trastevere a vincere invece la seconda edizione. Oggi, a contendersi il titolo 2021/2022 abbiamo:

Girone A: Trastevere, San Giuliano City, Aurora Alto Casertano, Flaminia Civita Castellana, Audace Cerignola, Recanatese, Atletico Terme Fiuggi, Prato, Luparense, Virtus Ciserano Bergamo, Mariglianese, Desenzano Calvina. Neo promosse dalla eSerieE (campionati regionali) Ventimiglia e Olympia Cedas Sulmona. **Girone B:** Chieri, Varese, Sona, Rimini, Insieme Formia, Mestre, Seravezza Pozzi, San Giorgio, Acireale, Crema 1908, Brindisi e Santa Maria Cilento. Dalla eSerieE Ladispoli e Palermo C5. **Girone C:** Afragolese, Borgo San Donnino, Ostiamare, Savoia, Follonica Gavorrano, Leon, Lornano Badesse, Villa Valle, Giugliano, Cassino, Fasano e Sorrento. Neopromosse: Vesta e Real Terre e Acqua.

Un campionato di elevata qualità tecnica, condotto da egamers di assoluto valore che sono stati ingaggiati dalle Società, al fine di rendere la costola eSport una vera e propria declinazione della maglia. Giocatori e giocatrici di diverse età, incluso chi mai si era avvicinati al pallone "reale" ma voleva vestire la maglia del club della propria città scendendo nell'arena virtuale. «Una comunità di player – conclude il Coordinatore della LND eSport- che nella sola eSerieD conta un migliaio di partecipanti con la formula della squadra completa, ognuno con il proprio ruolo e decisamente lontani dall'idea del videogioco che ti isola dal mondo. Ogni team può schierare 11 player più le riserve che si relazionano tra loro, c'è un tecnico che li allena, fanno "spogliatoio". Quelli LND sono ad oggi gli unici campionati ufficiali Pro Club 11vs11: le squadre di Serie A, B e C, ad esempio, giocano in modalità uno contro uno. Quelle professionistiche che hanno anche il team Pro Club, come detto, partecipano alla LND eCup». La prima edizione ha raccolto 27 squadre di cui 11 espressione di team pro. In finale se la sono giocata Genoa, realtà di punta del mondo eSports, e l'US Savoia 1908: a trionfare sono stati i campani che hanno così "vendicato" la sconfitta contro i genovesi nella finalissima del campionato nazionale del 1923-24. Le finali, dopo una fase eliminatoria tutta online, si sono giocate a Vicenza, in un suggestivo spazio allestito nel punto vendita di GTZ, main sponsor della manifestazione e distributore per i brand Adidas, Nike e Puma.

Todibo (Nizza) ha fermato in tutti i modi Mbappé (Psg). Sotto: il gol di Sané (Bayern) all'Arminia Bielefeld

FRANCIA

LIGUE 1

13ª GIORNATA: Bordeaux-Paris S.G. 2-3 (26' e 43' pt Neymar (P); 18' st Mbappé (P), 33' Elis (B), 47' Niang (B); **Lens-Troyes 4-0** (14' pt Kalimuendo, 29' Said, 35' Clauss; 15' st Frankowski); **Lilla-Angers 1-1** (27' pt Tiago Djalo (L); 38' st Ounahi (A); **Lorient-Brest 1-2** (5' pt Grbic (L); 13' st Faivre (B) rig., 35' Mounié (B); **Nantes-Strasburgo 2-2** (20' pt Coulibaly (N), 44' Diallo (S); 3' st Kolo-Muani (N), 23' Thomasson (S); **Nizza-Montpellier 0-1** (35' st Mollet); **Ol. Marsiglia-Metz 0-0; Reims-Monaco 0-0; Rennes-Ol. Lione 4-1** (45' pt Laborde (R); 6' st Traoré (R), 31' e 38' Truffert (R), 47' Paquetà (O) rig.); **St. Etienne-Clermont 3-2** (14' st Bayo (C), 19' Berthomier (C), 33' Nordin (S), 46' Krasso (S), 48' Sow (S)

14ª GIORNATA: Angers-Lorient 1-0 (23' st Mangani rig.); **Brest-Lens 4-0** (3' pt Mounié, 13' Chardonnet, 33' Faivre; 24' st Le Douaron); **Clermont-Nizza 1-2** (17' pt Ogier (C); 31' e 37' st Gouiri (N); **Metz-Bordeaux 3-3** (17' pt Elis (B), 39' Oudin (B), 45' De Preville (M); 6' st N'Guette (M), 20' Oudin (B), 25' N'Guette (M); **Monaco-Lilla 2-2** (5' rig. e 9' pt David (L), 41' Diatta (M); 38' st Ben Yedder (M); **Ol. Lione-Ol. Marsiglia sospesa; Paris S.G.-Nantes 3-1** (2' pt Mbappé (P); 31' st Kolo-Muani (N), 36' Appiah (N) aut., 42' Messi (P); **Rennes-Montpellier 2-0** (8' pt Terrier, 28' Majer); **Strasburgo-Reims 1-1** (22' pt Ekitiké (R); 51' st Bellegarde (S); **Troyes-St. Etienne 0-1** (15' st Trauco)

15ª GIORNATA: Bordeaux-Brest 1-2 (43' pt Gregersen (Bo); 15' e 21' st Le Douaron (Br); **Lens-Angers 2-2** (40' pt Boufal (A); 3' st Kakuta (L), 10' Sotoca (L), 25' Thomas (A); **Lilla-Nantes 1-1** (9' pt Burak (L), 24' Blas (N); **Lorient-Rennes 0-2** (30' st Laborde, 33' Doku); **Monaco-Strasburgo 1-1** (46' pt Ben Yedder (M) rig.; 3' st Ajorque (S) rig.); **Montpellier-Ol. Lione 0-1** (17' pt Paquetà); **Nizza-Metz 0-1** (31' pt Centonze); **Ol. Marsiglia-Troyes 1-0** (29' st Lirola); **Reims-Clermont 1-0** (46' st Konan); **St. Etienne-Paris S.G. 1-3** (23' pt Bouanga (S), 46' Marquinhos (P); 34' st Di Maria (P), 46' Marquinhos (P)

16ª GIORNATA: Angers-Monaco 1-3 (25' pt Boadu (M), 45' Diop (M); 10' st Nubel (M) aut., 28' Disasi (M); **Brest-St. Etienne 1-0** (19' st Faivre rig.); **Clermont-Lens 2-2** (12' pt Gastien (C) aut., 41' Magnin (C); 2' st Fofana (L), 20' Bayo (C); **Metz-Montpellier 1-3** (36' pt Savanier (Mo), 46' Mavididi (Mo); 3' st Wahi (Mo), 25' De Preville (Me); **Nantes-Ol. Marsiglia 0-1** (30' pt Gerson); **Ol. Lione-Reims 1-2** (11' st Faes (R), 21' Toko Ekambi (O), 47' Ekitiké (R); **Paris S.G.-Nizza 0-0; Rennes-Lilla 1-2** (31' pt Xeka (L), 45' Renato Sanches (L); 40' st Bourigeaud (R); **Strasburgo-Bordeaux 5-2** (7' pt Hwang (B), 22' Thomasson (S), 43' Gameiro (S) rig., 46' Ajorque (S); 3' st Lienard (S), 12' Elis (B), 20' Ajorque (S); **Troyes-Lorient 2-0** (7' pt Ripart, 34' Kouamé)

CLASSIFICA: Paris S.G. 41; Ol. Marsiglia 29; Rennes 28; Nizza (-1) 27; Lens 26; Strasburgo, Monaco 23; Angers, Montpellier, Ol. Lione 22; Brest, Lilla 21; Nantes, Reims 19; Troyes 16; Lorient 15; Clermont 14; Bordeaux 13; Metz, St. Etienne 12.

LIGUE 2

15ª GIORNATA: Ajaccio-Dijon 1-0; Amiens-Caen 0-0; Auxerre-Pau 4-1; Grenoble-Dunkerque 1-0; Guingamp-Bastia 2-3; Le Havre-Valenciennes 0-0; Niort-Nancy 1-3; Paris FC-Rodez 1-0; Quevilly Rouen-Tolosa 0-0; Sochaux-Nimes 0-1

16ª GIORNATA: Bastia-Niort 2-0; Caen-Paris FC 0-1; Dijon-Auxerre 3-1; Dunkerque-Ajaccio 0-1; Le Havre-Amiens 1-1; Nancy-Rodez 0-2; Nimes-Quevilly Rouen 2-1; Pau-Guingamp 2-0; Tolosa-Sochaux 4-1; Valenciennes-Grenoble 1-0

CLASSIFICA: Tolosa 33; Ajaccio 31; Auxerre 29; Sochaux 28; Paris FC 27; Le Havre 26; Pau 24; Rodez 22; Niort, Grenoble 21; Nimes 20; Dijon, Valenciennes 19; Bastia, Guingamp 18; Caen, Quevilly Rouen 17; Dunkerque 16; Amiens 15; Nancy 12.

GERMANIA

BUNDESLIGA

11ª GIORNATA: Bayern Monaco-Friburgo 2-1 (30' pt Goretzka (B); 30' st Lewandowski (B), 48' Haberer (F); **Bochum-Hoffenheim 2-0** (21' st Novothny, 52' Pantovic); **Colonia-Union Berlin 2-2** (7' pt Modeste (C), 9' Ryerson (U), 46' Promel (U); 41' st Modeste (C); **Greuther Fürth-Eintracht F. 1-2** (30' st Rode (E), 47' Itten (G), 49' Borré (E); **Hertha Berlino-Bayer L. 1-1** (42' pt Jovetic, 45' st Andrich); **Mainz 05-Borussia M. 1-1** (38' pt Neuhaus (B); 31' st Widmer (M); **RB Lipsia-Borussia D. 2-1** (29' pt Nkunku (R); 7' st Reus (B), 23' Poulsen (R); **Stoccarda-Arminia B. 0-1** (19' pt Okugawa); **Wolfsburg-Augsburg 1-0** (14' pt Nmecha)

12ª GIORNATA: Arminia B.-Wolfsburg 2-2 (11' pt Okugawa (A); 9' st Klos (A) rig., 17' Weghorst (W), 18' Nmecha (W); **Augsburg-Bayern Monaco 2-1** (23' pt Valentin (A), 36' Hahn (A), 38' Lewandowski (B); **Bayer L.-Bochum 1-0** (4' pt Adli); **Borussia D.-Stoccarda 2-1** (11' st Malen (B), 18' Massimo (S), 40' Reus (B); **Borussia M.-Greuther Fürth 4-0** (9' pt Hofmann, 28' Neuhaus, 43' Plea; 12' st Hofmann); **Friburgo-Eintracht F. 0-2** (34' pt Lindstrom, 43' Kostic); **Hoffenheim-RB Lipsia 2-0** (12' pt Samassekou; 23' st Dabbur); **Mainz 05-Colonia 1-1** (41' pt Burkardt; 2' st Ozcan); **Union Berlin-Hertha Berlino 2-0** (8' pt Awoniyi, 30' Trimmel)

13ª GIORNATA: Bayern Monaco-Arminia B. 1-0 (26' st Sané); **Bochum-Friburgo 2-1** (6' st Lienhart (F), 9' Polter (B), 37' Pantovic (B); **Colonia-Borussia M. 4-1** (10' st Ljubicic (C), 29' Hofmann (B), 32' Uth (C), 33' Duda (C), 48' Andersson (C); **Eintracht F.-Union Berlin 2-1** (22' pt Sow (E); 17' st Kruse (U) rig., 50' N'Dicka (E); **Greuther Fürth-Hoffenheim 3-6** (22' pt Leweling (G), 32' Bebou (H), 40' Rutter (H); 1' st Tillman (G), 12' Rutter (H), 17' Bebou (H), 21' Meyerhofer (G) aut., 23' Hrgota (G), 35' Bebou (H); **Hertha Berlino-Augsburg 1-1** (40' pt Richter (H); 52' st Gregoritsch (A); **RB Lipsia-Bayer L. 1-3** (21' pt Wirtz (B), 34' Diaby (B); 17' st André Silva (R), 19' Frimpong (B); **Stoccarda-Mainz 05 2-1** (21' pt Ito (S), 39' Hack (M); 6' st Sosa (S); **Wolfsburg-Borussia D. 1-3** (2' pt Weghorst (W), 35' Can (B) rig.; 10' st Malen (B), 36' Haaland (B)

CLASSIFICA: Bayern Monaco 31; Borussia D. 30; Bayer L. 24; Friburgo 22; Hoffenheim, Union Berlin, Wolfsburg 20; RB Lipsia, Mainz 05, Colonia, Borussia M., Eintracht F. 18; Bochum 16; Hertha Berlino 14; Stoccarda, Augsburg 13; Arminia B. 9; Greuther Furth 1.

2. BUNDESLIGA

13ª GIORNATA: Erzgebirge Aue-Heidenheim 2-0; F. Dusseldorf-Hannover 96 1-1; Holstein Kiel-Dynamo Dresda 2-1; Jahn Regensburg-Rostock 2-3; Karlsruher-Amburgo 1-1; Norimberga-Werder Brema 1-2; Paderborn 07-Ingolstadt 2-1; Schalke 04-Darmstadt 98 2-4; St. Pauli-Sandhausen 3-1

14ª GIORNATA: Amburgo-Jahn Regensburg 4-1; Darmstadt 98-St. Pauli 4-0; Dynamo Dresda-F. Dusseldorf 1-0; Hannover 96-Paderborn 07 0-0; Heidenheim-Holstein Kiel 2-1; Ingolstadt-Karlsruher 1-1; Rostock-Erzgebirge Aue 1-2; Sandhausen-Norimberga 1-2; Werder Brema-Schalke 04 1-1

15ª GIORNATA: Amburgo-Ingolstadt 3-0; Erzgebirge Aue-Darmstadt 98 1-2; F. Dusseldorf-Heidenheim 0-1; Holstein Kiel-Werder Brema 2-1; Jahn Regensburg-Dynamo Dresda 3-1; Karlsruher-Hannover 96 4-0; Norimberga-Paderborn 07-Rostock 1-1; Schalke 04-Sandhausen 5-2

CLASSIFICA: St. Pauli 32; Darmstadt 98 29; Jahn Regensburg 28; Paderborn 07, Amburgo, Schalke 04 26; Norimberga, Heidenheim 24; Karlsruher 21; Werder Brema 20; Rostock 18; Holstein Kiel 17; F. Dusseldorf, Dynamo Dresda 16; Erzgebirge Aue, Hannover 96 14; Sandhausen 12; Ingolstadt 6.

INGHILTERRA

PREMIER LEAGUE

11ª GIORNATA: Arsenal-Watford 1-0 (11' st Smith Rowe); **Brentford-Norwich City 1-2** (6' pt Normann (N), 29' Pukki (N) rig.; 15' st

L'esultanza di Ziech (Chelsea) dopo il gol decisivo contro il Watford

MESSI PALLONE D'ORO GIGIO MIGLIOR PORTIERE

Leo Messi si è aggiudicato per la settima volta il Pallone d'Oro lasciando a quota 5 l'eterno rivale Cristiano Ronaldo che, solo sesto, ha preferito snobbare la cerimonia del Teatro Chatelet di Parigi polemizzando con "France Football", la rivista organizzatrice storica del trofeo. Al secondo posto Robert Lewandowski, che il premio l'avrebbe meritato anche l'anno scorso (annullato per la pandemia) e stavolta ha dovuto accontentarsi di quello come miglior attaccante. Terzo Jorginho, campione d'Europa con l'Italia e con il Chelsea in Champions. Gli altri azzurri: Gigio Donnarumma 10º, ma premio Jashin come miglior portiere dell'anno, Giorgio Chiellini 13º, Leonardo Bonucci 14º e Nicolò Barella 26º. Pedri (Barcellona) ha vinto tra gli Under 21. Il Pallone d'Oro femminile ad Alexia Putellas, anche lei del Barça. Infine menzione speciale per il danese del Milan Simon Kjaer che contribuì a salvare la vita del compagno Eriksen, colpito da un arresto cardiaco durante una gara dell'Europeo. *(a.g.)*

Henry (B); **Brighton & HA-Newcastle Utd 1-1** (24' pt Trossard (B) rig.; 21' st Hayden (N); **Chelsea-Burnley 1-1** (33' pt Havertz (C); 34' st Vydra (B); **Crystal Palace-Wolverhampton 2-0** (16' st Zaha, 33' Gallagher); **Everton-Tottenham H. 0-0; Leeds Utd.-Leicester 1-1** (26' pt Raphinha (Lee), 28' Barnes (Lei); **Manchester Utd-Manchester City 0-2** (7' pt Bailly (M.U.) aut., 45' Bernardo Silva); **Southampton-Aston Villa 1-0** (3' pt Armstrong); **West Ham-Liverpool 3-2** (4' pt Alisson (L) aut., 41' Alexander-Arnold (L); 22' st Pablo Fornals (W), 29' Zouma (W), 38' Origi (L)

12ª GIORNATA: Aston Villa-Brighton & HA 2-0 (39' st Watkins, 44' Mings); **Burnley-Crystal Palace 3-3** (8' pt Benteke (C), 19' Mee (B), 27' Wood (B), 36' Benteke (C), 41' Guehi (C); 4' st Cornet (B); **Leicester-Chelsea 0-3** (14' pt Rudiger, 28' Kanté; 26' st Pulisic); **Liverpool-Arsenal 4-0** (39' pt Mané; 7' st Jota, 28' Salah, 32' Minamino); **Manchester City-Everton 3-0** (44' pt Sterling; 10' st Rodri, 41' Bernardo Silva); **Newcastle Utd-Brentford 3-3** (10' pt Lascelles (N), 11' Toney (B), 31' Henry (B), 39' Joelinton (N); 16' st Lascelles (N) aut., 30' Saint-Maximin (N); **Norwich City-Southampton 2-1** (4' pt Adams (S), 7' Pukki (N); 34' st Hanley (N); **Tottenham H.-Leeds Utd. 2-1** (44' pt James (L); 13' st Hojbjerg (T), 24' Reguilon (T); **Watford-Manchester Utd 4-1** (28' pt King (W), 44' Sarr (W); 5' st Van De Beek (M), 47' Joao Pedro (W), 51' Dennis (W); **Wolverhampton-West Ham 1-0** (13' st Jimenez)

13ª GIORNATA: Arsenal-Newcastle Utd 2-0 (11' st Saka, 21' Martinelli); **Brentford-Everton 1-0** (24' pt Toney rig.); **Brighton & HA-Leeds Utd. 0-0; Burnley-Tottenham H. rinviata; Chelsea-Manchester Utd 1-1** (5' st Sancho (M), 24' Jorginho (C) rig.); **Crystal Palace-Aston Villa 1-2** (15' pt Targett (A); 41' st McGinn (A), 50' Guehi (C); **Leicester-Watford 4-2** (16' pt Maddison (L), 30' King (W) rig., 34' e 42' Vardy (L); 16' st Dennis (W), 23' Lookman (L); **Liverpool-Southampton 4-0** (2' e 32' pt Jota, 37' Thiago; 7' st Van Dijk); **Manchester City-West Ham 2-1** (33' pt Gundogan (M); 45' st Fernandinho (M), 49' Lanzini (W); **Norwich City-Wolverhampton 0-0**

14ª GIORNATA: Aston Villa-Manchester City 1-2 (27' pt Ruben Dias (M), 43' Bernardo Silva (M); 2' st Watkins (A); **Everton-Liverpool 1-4** (9' pt Henderson (L), 19' Salah (L), 38' Gray (E); 19' st Salah (L), 34' Jota (L); **Leeds Utd.-Crystal Palace 1-0** (48' st Raphinha rig.); **Manchester Utd-Arsenal 3-2** (13' pt Smith Rowe (A), 44' Bruno Fernandes (M); 7' st Cristiano Ronaldo (M), 9' Odegaard (A), 25' Cristiano Ronaldo (M) rig.); **Newcastle Utd-Norwich City 1-1** (16' st Wilson (Ne) rig., 34' Pukki (No); **Southampton-Leicester 2-2** (3' pt Bednarek (S), 22' Evans (L), 34' Adams (S); 4' st Maddison (L); **Tottenham H.-Brentford 2-0** (12' pt Canos (B) aut.; 20' st Son); **Watford-Chelsea 1-2** (29' pt Mount (C), 43' Dennis (W); 27' st Ziyech (C); **West Ham-Brighton & HA 1-1** (5' pt Soucek (W); 44' st Maupay (B); **Wolverhampton-Burnley 0-0**

CLASSIFICA: Chelsea 33; Manchester City 32; Liverpool 31; West Ham 24; Arsenal 23; Tottenham H. 22; Manchester Utd 18, Wolverhampton 21; Brighton & HA, Leicester 19; Brentford, Crystal Palace, Aston Villa 16; Everton, Leeds Utd., Southampton 15; Watford 13; Burnley, Norwich City 10; Newcastle Utd 7.

CHAMPIONSHIP

16ª GIORNATA: Barnsley-Derby County 2-1; Birmingham City-Bristol City 3-0; Blackburn R.-Fulham 0-7; Blackpool-Stoke City 0-1; Bournemouth-Preston N.E. 1-2; Cardiff City-Q.P. Rangers 0-1; Coventry-Swansea 1-2; Luton Town-Middlesbrough 3-1; Millwall-Reading 1-0; Nottingham F.-Sheffield Utd 1-1; Peterborough Utd-Huddersfield 1-1; WBA-Hull City 1-0

17ª GIORNATA: Barnsley-Hull City 0-2; Birmingham City-Reading 1-2; Blackburn R.-Sheffield Utd 3-1; Blackpool-Q.P. Rangers 1-1; Bournemouth-Swansea 4-0; Cardiff City-Huddersfield 2-1; Coventry-Bristol City 3-2; Luton Town-Stoke City 0-1; Millwall-Derby County 1-1; Nottingham F.-Preston N.E. 3-0; Peterborough Utd-Fulham 0-1; WBA-Middlesbrough 1-1

18ª GIORNATA: Bristol City-Blackburn R. 1-1; Derby County-Bournemouth 3-2; Fulham-Barnsley 4-1; Huddersfield-WBA 1-0; Hull City-Birmingham City 2-0; Middlesbrough-Millwall 1-1; Preston N.E.-Cardiff City 1-2; Q.P. Rangers-Luton Town 2-0; Reading-Nottingham F. 1-1; Sheffield Utd-Coventry 0-0; Stoke City-Peterborough Utd 2-0; Swansea-Blackpool 1-1

19ª GIORNATA: Barnsley-Swansea 0-2; Blackburn R.-Peterborough Utd 4-0; Blackpool-WBA 0-0; Bristol City-Stoke City 1-0; Cardiff City-Hull City 0-1; Coventry-Birmingham City 0-0; Fulham-Derby County 0-0; Middlesbrough-Preston N.E. 1-2; Millwall-Bournemouth 1-1; Nottingham F.-Luton Town 0-0; Q.P. Rangers-Huddersfield 1-0; Reading-Sheffield Utd 0-1

20ª GIORNATA: Birmingham City-Blackpool 1-0; Bournemouth-Coventry 2-2; Derby County-Q.P. Rangers 1-2; Huddersfield-Middlesbrough 1-2; Hull City-Millwall 2-1; Luton Town-Cardiff City 1-2; Peterborough Utd-Barnsley 0-0; Preston N.E.-Fulham 1-1; Sheffield Utd-Bristol City 2-0; Stoke City-Blackburn R. 0-1; Swansea-Reading 2-3; WBA-Nottingham F. 0-0

CLASSIFICA: Fulham 43; Bournemouth 42; Q.P. Rangers 35; WBA 34; Blackburn R., Coventry 33; Stoke City 31; Huddersfield 28; Swansea, Millwall, Blackpool 27; Middlesbrough, Sheffield Utd, Birmingham City 26; Luton Town, Nottingham F., Preston N.E. 25; Bristol City 23; Cardiff City 21; Reading (-6) 20; Peterborough Utd 16; Barnsley 12; Derby County (-21) 1.

SPAGNA

LA LIGA

RECUPERO 9ª GIORNATA: Real Madrid-Athletic Bilbao 1-0 (40' pt Benzema)

13ª GIORNATA: Alaves-Levante 2-1 (13' pt De Frutos (L); 32' st Joselu (A) rig., 46' Joselu (A); **Athletic Bilbao-Cadice 0-1** (6' pt Salvi); **Celta Vigo-Barcellona 3-3** (4' pt Ansu (B), 17' Busquets (B), 33' Depay (B); 7' st Iago (C), 29' Nolito (C), 51' Iago (C); **Espanyol-Granada 2-0** (30' pt Adrià Pedrosa, 42' De Tomas); **Maiorca-Elche 2-2** (22' st Boyé (E), 26' Salva Sevilla (M) rig., 29' Boyé (E), 50' Maffeo (M); **Osasuna-Real Sociedad 0-2** (27' st Mikel Merino, 37' Januzaj rig.); **Real Betis-Siviglia 0-2** (10' st Acuna, 36' Bellerin (R) aut.); **Real Madrid-Rayo Vallecano 2-1** (14' pt Kroos (Re), 38' Benzema (Re); 31' st Falcao (Ra); **Valencia-Atletico Madrid 3-3** (35' pt Suarez (A); 5' st Savic (A) aut., 13' Griezmann (A), 15' Vrsaljko (A), 47' e 51' Hugo Duro (V); **Villarreal-Getafe 1-0** (9' pt Trigueros)

14ª GIORNATA: Atletico Madrid-Osasuna 1-0 (41' st Felipe); **Barcellona-Espanyol 1-0** (2' st Depay rig.); **Celta Vigo-Villarreal 1-1** (27' pt Moreno (V); 27' st Brais Mendez (C); **Elche-Real Betis 0-3** (12' pt Juanmi, 24' Willian rig., 27' Fekir); **Getafe-Cadice 4-0** (7' pt Olivera; 15' st Jorge Cuenca, 36' Enes, 49' Mata); **Granada-Real Madrid 1-4** (19' pt Asensio (R), 25' Nacho (R), 34' Suarez (G); 11' st Vinicius Junior (R), 31' Mendy (R); **Levante-Athletic Bilbao 0-0; Rayo Vallecano-Maiorca 3-1** (15' pt Sergi Guardiola (R), 19' Alvaro (R); 18' st Trejo (R) rig., 43' Prats (M); **Real Sociedad-Valencia 0-0; Siviglia-Alaves 2-2** (5' pt Laguardia (A), 38' Ocampos (S), 52' Joselu (A) rig.; 47' st Rakitic (S)

15ª GIORNATA: Alaves-Celta Vigo 1-2 (12' pt Santi Mina (C), 22' Joselu (A); 27' st Iago (C); **Athletic Bilbao-Granada 2-2** (10' pt Raul Garcia (A), 25' Machis (G), 34' Molina (G); 31' st Luis Maximiano (G) aut.); **Cadice-Atletico Madrid 1-4** (11' st Lemar (A), 24' Griezmann (A), 30' Correa (A), 40' Lozano (C), 41' Matheus Cunha (A); **Espanyol-Real Sociedad 1-0** (32' st Herrera); **Maiorca-Getafe 0-0; Osasuna-Elche 1-1** (7' pt Budimir (O) rig., 19' Fidel (E); **Real Betis-Levante 3-1** (6' pt Mustafi (L); 9', 17' e 33' st Juanmi (R); **Real Madrid-Siviglia 2-1** (12' pt Rafa Mir (S), 32' Benzema (R); 41' st Vinicius Junior (R); **Valencia-Rayo Vallecano 1-1** (19' pt Carlos Soler (V) rig.; 19' st Isi Palazon (R); **Villarreal-Barcellona 1-3** (3' st De Jong (B); 31' st Chukwueze (V), 43' Depay (B), 49' Coutinho (B) rig.)

CLASSIFICA: Real Madrid 36; Atletico Madrid, Real Sociedad 29; Siviglia 28; Real Betis 27; Rayo Vallecano 24; Barcellona 23; Athletic Bilbao, Espanyol, Osasuna 20; Valencia 19; Villarreal, Celta Vigo, Maiorca 16; Alaves 14; Granada, Elche, Cadice 12; Getafe 10; Levante 7.

LA LIGA 2

14ª GIORNATA: Amorebieta-Valladolid 4-1; Burgos-Saragozza 0-1; Eibar-Real Oviedo 1-0; Girona-Alcorcon 3-1; Ibiza-Tenerife 0-0; Las Palmas-Fuenlabrada 2-1; Leganes-Cartagena 1-1; Malaga-Real Sociedad B 2-1; Mirandes-Lugo 3-2; Ponferradina-Huesca 1-1; Sporting Gijon-Almeria 0-1

15ª GIORNATA: Alcorcon-Amorebieta 2-2; Almeria-Burgos 2-0; Cartagena-Malaga 3-1; Fuenlabrada-Eibar 0-0; Huesca-Leganes 0-2; Lugo-Ponferradina 1-2; Real Oviedo-Las Palmas 1-1; Real Sociedad B-Ibiza 0-1; Saragozza-Sporting Gijon 2-0; Tenerife-Girona 2-1; Valladolid-Mirandes 3-1

16ª GIORNATA: Amorebieta-Lugo 1-3; Burgos-Ponferradina 1-0; Eibar-Alcor-

con 2-1; Girona-Cartagena 2-0; Ibiza-Almeria 0-1; Las Palmas-Saragozza 2-3; Leganes-Real Oviedo 0-0; Malaga-Tenerife 1-0; Mirandes-Huesca 0-1; Sporting Gijon-Real Sociedad B 0-1; Valladolid-Fuenlabrada 3-0
17ª GIORNATA: Almeria-Valladolid 3-1; Cartagena-Burgos 1-0; Fuenlabrada-Mirandes 1-1; Huesca-Ibiza 0-0; Lugo-Eibar 2-2; Malaga-Las Palmas 2-1; Ponferradina-Sporting Gijon 4-1; Real Oviedo-Amorebieta 2-0; Real Sociedad B-Girona 1-2; Saragozza-Leganes 0-2; Tenerife-Alcorcon 1-0
18ª GIORNATA: Alcorcon-Lugo 1-1; Almeria-Huesca 0-0; Amorebieta-Saragozza 1-1; Burgos-Malaga 3-0; Eibar-Girona 4-2; Ibiza-Ponferradina 0-1; Leganes-Las Palmas 4-1; Mirandes-Real Oviedo 1-1; Sporting Gijon-Fuenlabrada 1-1; Tenerife-Real Sociedad B 2-0; Valladolid-Cartagena 2-0
CLASSIFICA: Almería 41; Eibar 35; Tenerife 33; Ponferradina 32; Valladolid 31; Las Palmas 27; Malaga 26; Real Oviedo, Cartagena 25; Girona 24; Saragozza, Ibiza, Sporting Gijon 23; Huesca, Burgos 22; Leganes, Lugo 21; Mirandes 20; Fuenlabrada 18; Real Sociedad B 17; Amorebieta 14; Alcorcon 9.

BELGIO

14ª GIORNATA: Anversa-Anderlecht 2-0 (18' st Yusuf, 37' Frey); **Club Brugge-Standard Liegi 2-2** (15' pt Dost (C), 35' De Ketelaere (C), 39' Donnum (S); 7' st Dussenne (S) rig.); **Eupen-Zulte Waregem 1-1** (35' pt Vossen (Z), 39' Nuhu (E); **Kortrijk-Beerschot 1-1** (11' st Holzhauser (B) rig., 44' Selemani (K); **Mechelen-St. Truiden 0-1** (34' pt Bijker (M) aut.); **O.H. Leuven-KV Oostende 1-0** (20' st Mercier); **Racing Genk-Cercle Brugge 1-1** (38' pt Somers (C); 44' st Bongonda (R); **Seraing-AA Gent 0-0; St. Gilloise-Charleroi 4-0** (29' pt Undav, 34' Nieuwkoop, 39' Undav; 33' st Kayembe (C) aut.)
15ª GIORNATA: Anderlecht-Kortrijk 1-1 (36' pt Gueye (K); 6' st Sainsbury (K) aut.); **Beerschot-Racing Genk 2-0** (4' pt Shankland; 47' st Caicedo); **Cercle Brugge-Charleroi 1-2** (3' pt Morioka (Ch), 8' Bessile (Ch); 45' st Daland (Ce); **KV Oostende-St. Gilloise 1-7** (5' e 16' pt Undav (S), 23' Ambrose (K), 31' Nielsen (S); 3' st Burgess (S), 15' Undav (S), 25' Burgess (S), 35' Vanzeir (S); **Mechelen-Club Brugge 2-1** (6' st Dost (C), 20' Cuypers (M), 33' Schoofs (M); **O.H. Leuven-Seraing 1-3** (20' pt Mikautadze (S); 26' st Maziz (S), 28' Maertens (O), 41' Kilota (S); **St. Truiden-Anversa 2-1** (31' pt Hayashi (S), 37' Koita (S); 37' st Samatta (A); **Standard Liegi-Eupen 1-0** (2' st Agbadou (E) aut.); **Zulte Waregem-AA Gent 1-2** (10' st Odjidja-Ofoe (A), 30' Depoitre (A), 37' Gano (Z)
16ª GIORNATA: AA Gent-Standard Liegi 3-1 (22' pt Tissoudali (A); 12' st Siquet (S) aut., 22' Tissoudali (A), 23' Donnum (S); **Anversa-KV Oostende 3-0** (3' st Fischer, 17' Frey, 35' Benson); **Cercle Brugge-Mechelen 3-1** (34' pt Utkus (C), 43' Storm (M); 18' st Hotic (C) rig., 32' Matondo (C); **Charleroi-Anderlecht 1-3** (45' pt Refaelov (A); 23' st Sergio Gomez (A), 32' Ilaimaharitra (C), 41' Sergio Gomez (A) rig.); **Eupen-Kortrijk 2-2** (14' pt Ngoy (E), 17' D'Haene (K), 20' Peeters (E); 3' st Vandendriessche (K); **Racing Genk-Club Brugge 2-3** (35' pt Vanaken (C); 4' e 27' st Hrosovsky (R), 33' Lang (C), 37' Ricca (R); **Seraing-St. Truiden 2-0** (5' st Jallow; 12' st Mikautadze); **St. Gilloise-O.H. Leuven 1-3** (13' pt De Norre (O), 40' Maertens (O); 6' st Mitoma (S), 22' Mercier (O); **Zulte Waregem-Beerschot 2-0** (3' pt Gano, 12' Dompé)
CLASSIFICA: St. Gilloise 34; Anversa, Club Brugge 30; Charleroi, Mechelen 26; Anderlecht 25; AA Gent 24; Eupen, Kortrijk 22; Racing Genk, St. Truiden 21; O.H. Leuven, Standard Liegi 20; Seraing 19; Zulte Waregem, KV Oostende 17; Cercle Brugge 13; Beerschot 9.

OLANDA

RECUPERI: Feyenoord-Heracles 2-1 (15' pt Sinan (H), 52' Sinisterra (F); 24' st Sinisterra (F); **AZ Alkmaar-F. Sittard 2-1** (9' pt Flemming (F), 41' Pavlidis (A); 6' st Karlsson (A)
12ª GIORNATA: Ajax-G.A. Eagles 0-0; F. Sittard-PSV Eindhoven 1-4 (37' pt Doan (P); 9' st Bruma (P), 27' Sangaré (P), 31' André (P) aut., 40' Bruma (P); **Feyenoord-AZ Alkmaar 1-0** (46' st Dessers); **Groningen-RKC Waalwijk 1-1** (14' pt Kramer (R); 40' st Larsen (G); **NEC Nijmegen-Heerenveen 1-1** (8' st Ali (N), 27' Veerman (H); **Twente-Heracles 1-0** (5' pt Hilgers); **Vitesse-Utrecht 2-1** (7' pt Baden Frederiksen (V), 46' Bazoer (V); 32' st Zagre (U); **Willem II-Sparta Rotterdam 0-3** (17' e 28' pt Vriends; 34' st Emegha); **Zwolle-Cambuur 1-2** (22' pt Hoedemakers (C); 3' st Maulun (C), 34' Huiberts (Z)
13ª GIORNATA: AZ Alkmaar-NEC Nijmegen 1-1 (9' pt Bruijn (N); 47' st Aboukhlal (A); **Cambuur-Utrecht 2-1** (21' pt Uldriķis (C), 32' Sylla (U); 9' st Jacobs (C); **Feyenoord-Zwolle 4-0** (6' pt Linssen, 9' Sinisterra, 31' Linssen, 35' Til); **G.A. Eagles-Groningen 0-1** (5' st Larsen); **Heerenveen-Willem II 2-1** (24' st Nunnely (W), 25' Stevanovic (H), 31' Bakker (H); **Heracles-F. Sittard 3-1** (6' pt Azzaoui (H), 9' Flemming (F), 30' Azzaoui (H); 22' st Sierhuis (H); **PSV Eindhoven-Vitesse 2-0** (19' pt Sangaré, 30' Bruma); **RKC Waalwijk-Ajax 0-5** (17' pt Haller, 42' Berghuis; 12' st Berghuis, 29' Timber, 38' Haller); **Sparta Rotterdam-Twente 0-1** (38' st Van Wolfswinkel rig.)
14ª GIORNATA: F. Sittard-Groningen 1-4 (24' pt Seuntjens (F), 29' Ngonge (G), 42' Cox (F) aut.; 6' st Irandust (G), 35' Larsen (G); **Heerenveen-PSV Eindhoven 1-1** (13' pt Vinicius (P); 28' st Al Hajj (H); **NEC Nijmegen-Cambuur 2-3** (17' pt Jacobs (C), 31' Barreto (N), 36' Ali (N); 7' st Uldriķis (C), 21' Bangura (C); **Sparta Rotterdam-Ajax 0-1** (36' pt Tadic); **Twente-Feyenoord 0-0; Utrecht-Heracles 1-0** (47' st Knoester (H) aut.); **Vitesse-AZ Alkmaar 0-0; Willem II-G.A. Eagles 0-1** (2' st Lucassen); **Zwolle-RKC Waalwijk 0-0**
CLASSIFICA: Ajax 33; Feyenoord 32; PSV Eindhoven 31; Utrecht 26; Cambuur 24; Vitesse 23; Twente 22; AZ Alkmaar, G.A. Eagles 20; NEC Nijmegen 19; Heerenveen, Willem II 18; Groningen 17; Heracles 14; RKC Waalwijk 12; Sparta Rotterdam 10; F. Sittard 9; Zwolle 5.

PORTOGALLO

11ª GIORNATA: Benfica-Braga 6-1 (2' pt Alex Grimaldo (Be), 12' Horta (Br), 38' Nunez (Be), 42' e 48' pt Rafa (B); 7' e 14' st Everton (B); **Boavista-Famalicao 2-5** (3' pt Pedro Brazao (F), 16' Banza (F), 44' Musa (B), 46' Penetra (F); 3' st Banza (F), 27' Pepé (F), 32' Njie (B); **Gil Vicente-Arouca 1-1** (16' pt Arsenio (A); 2' st Fran Navarro (G); **Pacos Ferreira-Sporting Lisbona 0-2** (2' st Goncalo Inacio, 24' Pedro Goncalves); **Portimonense-Belenenses 2-0** (10' pt Nakajima; 38' st Pedro Sa); **Santa Clara-Porto 0-3** (41' pt Sergio Oliveira; 1' e 32' st Diaz); **Tondela-Maritimo 4-2** (15' rig., 20' rig. e 42' pt rig. Joao Pedro; 30' st Matheus Costa (M), 46' Alipour (M), 54' Pedro Augusto (T); **Vitoria Guimaraes-Moreirense 2-1** (19' pt Edwards (V); 40' st Bruno Duarte (V), 43' Felipe Pires (M); **Vizela-Estoril 1-1** (8' st Samu (V), 22' André (E)
12ª GIORNATA: Arouca-Boavista 2-1 (11' pt Dabbagh (A); 9' st Musa (B), 46' Antony (A); **Belenenses-Benfica 0-7** (1' pt Eduardo Kau (Be) aut., 14' Seferovic, 27' Weigl, 32' e 34' Nunez, 39' Seferovic, 45' Nunez); **Braga-Vizela -; Estoril-Santa Clara 2-2** (15' pt Lincoln (S), 24' Rosier (E); 19' st Crysan (S), 43' André Franco (E); **Famalicao-Portimonense 0-3** (23' Penetra (F) aut., 39' Carlinhos; 25' st Aylton Boa Morte); **Maritimo-Pacos Ferreira 2-0** (3' st Joel); **Moreirense-Gil Vicente 2-2** (4' st Yan (M) rig., 23' Samuel (G), 32' Fran Navarro (G), 51' Vitoria (M); **Porto-Vitoria Guimaraes 2-1** (35' pt Edwards (V) rig., 36' Diaz (P); 14' st Evanilson (P); **Sporting Lisbona-Tondela 2-0** (10' pt Sarabia; 5' st Paulinho)
CLASSIFICA: Porto, Sporting Lisbona 32; Benfica 31; Estoril 21; Portimonense 20; Braga 19; Vitoria Guimaraes 16; Gil Vicente 14; Arouca 13; Tondela 12; Boavista, Pacos Ferreira 11; Famalicao, Maritimo, Vizela 10; Moreirense 9; Belenenses 8; Santa Clara 7.

RUSSIA

14ª GIORNATA: Akhmat-Nizhny Novgorod 3-1 (39' opt Konaté (A); 9' st Kosarev (N), 27' Penchikov (N) aut., 45' Utkin (A); **Arsenal Tula-Ufa 0-0; Dinamo Mosca-Krasnodar 1-0** (28' st Grulev); **K.S. Samara-Khimki 3-0** (20' pt Sarveli, 39' Sergeev rig.; 26' st Ezhov); **Rostov-Rubin 5-1** (35' pt Bakaev (Ru), 42' Bairamyan (Ro); 5' st Poloz (Ro), 10' Almqvist (Ro), 20' Sowe (Ro), 37' Glebov (Ro); **Sochi-CSKA Mosca 4-1** (4' pt Yusupov (S), 14' e 16' pt Cassierra (S); 12' st Zainutdinov (C), 42' Yurganov (S); **Spartak Mosca-Lokomotiv Mosca 1-1** (23' pt Kerk (L); 19' st Umyarov (S); **Ural-Zenit 0-0**
15ª GIORNATA: CSKA Mosca-Khimki 0-0; Dinamo Mosca-Arsenal Tula 5-1 (15' pt Szymanski (D), 22' Balbuena (D), 25' e 27' Grulev (D); 15' st Zakharyan (D), 40' Khlusevich (A); **K.S. Samara-Ural 1-1** (14' st Mamin (U) aut., 45' Zheleznov (U); **Krasnodar-Spartak Mosca 2-1** (16' pt Cordoba (K), 48' Sobolev (S) rig.; 15' st Krychowiak (K) rig.); **Lokomotiv Mosca-Akhmat 1-2** (36' pt Utkin (A); 13' st Polyarus (A), 19' Lisakovich (L); **Rostov-Ufa 2-2** (15' pt Agalarov (U), 21' Poloz (R) rig.; 12' st Agalarov (U) rig., 14' Almqvist (R); **Sochi-Rubin 1-2** (27' pt Rodrigao (S), 31' Abildgaard (R); 36' st Dreyer (R); **Zenit-Nizhny Novgorod 5-1** (24' pt Malcom (Z), 34' Dzyuba (Z), 39' Kozlov (N), 47' Dzyuba (Z); 15' st Dzyuba (Z), 43' Chistyakov (Z)
16ª GIORNATA: Akhmat-Rostov 2-0 (26' pt Polyarus rig.; 31' st Sebai); **Arsenal Tula-Lokomotiv Mosca 3-1** (17' pt Khlusevich (A), 40' Markov (A); 13' st Markov (A), 48' Pablo (L); **CSKA Mosca-Zenit 0-2** (34' pt Claudinho; 49' st Mostovoy); **Khimki-Krasnodar 3-3** (6' pt Claesson (Kr); 9' st Nabiullin (Kh), 11' Glushakov (Kh), 22' Cabella (Kr), 26' Dolgov (Kh), 35' Ilyin (Kr); **Nizhny Novgorod-K.S. Samara 0-0; Rubin-Dinamo Mosca 2-3** (18' pt Makarov (D), 30' Bakaev (R); 4' st Dreyer (R) rig., 23' Balbuena (D), 40' Szymański (D); **Ufa-Spartak Mosca 1-1** (26' st Nikitin (U), 49' Sobolev (S) rig.); **Ural-Sochi 1-1** (34' pt Augustyniak (U); 23' st Noboa (S)
CLASSIFICA: Zenit 36; Dinamo Mosca 32; Sochi 28; Krasnodar, Lokomotiv Mosca 25; K.S. Samara, CSKA Mosca, Akhmat 24; Rubin 22; Spartak Mosca 20; Rostov 17; Ufa, Arsenal Tula 16; Nizhny Novgorod 15; Khimki 14; Ural 13.

ALBANIA

8ª GIORNATA: Egnatia-Vllaznia 1-1; Kastrioti-Partizani Tirana 0-2; Laci-Teuta 2-0; Skenderbeu-Kukesi 2-1; Tirana-Dinamo Tirana 4-0
9ª GIORNATA: Dinamo Tirana-Egnatia 1-1; Kukesi-Tirana 2-1; Partizani Tirana-Laci 1-1; Teuta-Skenderbeu 2-2; Vllaznia-Kastrioti 3-1
10ª GIORNATA: Dinamo Tirana-Kastrioti 1-0; Kukesi-Egnatia 2-0; Partizani Tirana-Teuta 2-1; Skenderbeu-Tirana 0-0; Vllaznia-Laci 1-0
CLASSIFICA: Tirana 21; Kukesi 20; Vllaznia 16; Teuta, Dinamo Tirana 13; Partizani Tirana, Laci 12; Egnatia 11; Skenderbeu 8; Kastrioti 5.

ANDORRA

7ª GIORNATA: Carroi-UE Santa Coloma 1-2; FC Santa Coloma-Atletic Escaldes 1-3; Sant Julia-Inter Escaldes 0-0; UE Engordany-Ordino 2-4
8ª GIORNATA: Carroi-UE Engordany 1-4; FC Santa Coloma-UE Santa Coloma rinviata; Inter Escaldes-Ordino 3-0; Sant Julia-Atletic Escaldes 1-0
9ª GIORNATA: Atletic Escaldes-Inter Escaldes 1-1; Ordino-Carroi 2-0; UE Engordany-FC Santa Coloma 2-4; UE Santa Coloma-Sant Julia 1-1
CLASSIFICA: Inter Escaldes 19; UE Santa Coloma 17; Sant Julia 16; Atletic Escaldes 14; FC Santa Coloma 11; Ordino 10; UE Engordany 8; Carroi 0.

ARMENIA

13ª GIORNATA: Alashkert-Urartu 2-1; Ararat Armenia-Noravank 2-1; Ararat Yerevan-Sevan 3-1; BKMA Yerevan-Van 1-0; Pyunik-Noah 1-0
14ª GIORNATA: Noah-Ararat Armenia 0-1; Noravank-Ararat Yerevan 1-1; Sevan-Alashkert rinviata; Urartu-BKMA Yerevan 5-0; Van-Pyunik 0-2
15ª GIORNATA: Alashkert-Ararat Yerevan 1-0; Ararat Armenia-Van 2-0; BKMA Yerevan-Sevan rinviata; Noah-Noravank 2-1; Pyunik-Urartu 2-0
CLASSIFICA: Ararat Armenia 40; Pyunik 33; Ararat Yerevan 27; Noah 21; Sevan 20; Urartu 18; Alashkert 16; Noravank, Van 9; BKMA Yerevan 6.

AUSTRIA

14ª GIORNATA: Admira-Ried 1-2; Altach-Sturm Graz 0-1; Austria Vienna-Salisburgo 0-1; LASK Linz-Tirol Wattens 3-0; TSV Hartberg-Austria Klagenfurt 0-2; Wolfsberger-Rapid Vienna 4-1
15ª GIORNATA: Austria Klagenfurt-Austria Vienna 0-0; Rapid Vienna-Altach 1-0; Ried-TSV Hartberg 1-0; Salisburgo-Admira 0-0; Sturm Graz-LASK Linz 3-3; Tirol Wattens-Wolfsberger 5-1
16ª GIORNATA: Admira-Wolfsberger 0-1; Altach-Tirol Wattens 0-3; Austria Klagenfurt-Salisburgo 2-1; Austria Vienna-Sturm Graz 2-1; Ried-Rapid Vienna 2-2; TSV Hartberg-LASK Linz 2-1
CLASSIFICA: Salisburgo 39; Sturm Graz, Wolfsberger 27; Austria Klagenfurt 22; Ried 21; Austria Vienna, TSV Hartberg, Rapid Vienna 20; Tirol Wattens 19; Admira 15; LASK Linz 14; Altach 13.

AZERBAIGIAN

10ª GIORNATA: Keshla-Neftci 3-2; Sabah Baku-Zira 3-3; Sabail-Qabala 0-2; Sumqayit-Qarabag 0-4
11ª GIORNATA: Neftci-Sabah Baku 1-2; Qabala-Sumqayit 2-1; Qarabag-Keshla 1-0; Zira-Sabail 3-1
12ª GIORNATA: Neftci-Sabail 1-0; Qabala-Qarabag 0-0; Sabah Baku-Keshla 2-1; Sumqayit-Zira 0-3
CLASSIFICA: Qarabag 27; Zira, Qabala 22; Neftci 20; Sabah Baku 14; Sumqayit 11; Keshla 10; Sabail 9.

BIELORUSSIA

28ª GIORNATA: BATE Borisov-Dinamo Minsk 1-1; Energetik Minsk-Minsk 1-1; Isloch-Gomel 1-2; Rukh Brest-Vitebsk 2-0; Shakhtyor-Slutsk 1-1; Slavia Mozyr-Neman Grodno 1-1; Smorgon-Dynamo Brest 1-1; Sputnik-Torpedo Zhodino 0-3
29ª GIORNATA: Dinamo Minsk-Neman Grodno 2-0; Dynamo Brest-Shakhtyor 0-3; Energetik Minsk-Slavia Mozyr 2-3; Gomel-Smorgon 0-0; Minsk-Isloch 1-0; Slutsk-Rukh Brest 3-0; Torpedo Zhodino-BATE Borisov 0-3; Vitebsk-Sputnik 3-0
30ª GIORNATA: BATE Borisov-Vitebsk 4-0; Isloch-Energetik Minsk 0-4; Neman Grodno-Torpedo Zhodino 3-1; Rukh Brest-Dynamo Brest 3-2; Shakhtyor-Gomel 0-1; Slavia Mozyr-Dinamo Minsk 0-0; Smorgon-Minsk 1-0; Sputnik-Slutsk 0-3
CLASSIFICA: Shakhtyor 75; BATE Borisov 65; Dinamo Minsk 62; Gomel 59; Rukh Brest 58; Dynamo Brest 38; Vitebsk 37; Torpedo Zhodino 36; Slutsk 35; Neman Grodno, Isloch 34; Energetik Minsk, Minsk 33; Slavia Mozyr 32; Smorgon 21; Sputnik escluso dal campionato.

BOSNIA E.

16ª GIORNATA: Leotar-Siroki Brijeg 1-3; Posusje-Tuzla City 1-1; Prijedor-Zeljeznicar 2-2; Radnik Bijeljina-Sarajevo 0-1; Sloboda Tuzla-Velez Mostar 1-1; Zrinjski-Borac Banja 4-1
17ª GIORNATA: Borac Banja-Prijedor 1-0; Posusje-Leotar 1-0; Sarajevo-Sloboda Tuzla 1-0; Tuzla City-Zrinjski 0-2; Velez Mostar-Siroki Brijeg 1-1; Zeljeznicar-Radnik Bijeljina 2-0
18ª GIORNATA: Leotar-Velez Mostar 1-3; Prijedor-Tuzla City 0-1; Radnik Bijeljina-Borac Banja 1-1; Siroki Brijeg-Sarajevo 2-1; Sloboda Tuzla-Zeljeznicar 1-1; Zrinjski-Posusje 3-1
CLASSIFICA: Zrinjski 45; Tuzla City 35; Sarajevo 28; Borac Banja, Siroki Brijeg 27; Sloboda Tuzla 24; Zeljeznicar 23; Velez Mostar (-3) 18; Leotar 16; Prijedor, Posusje 15; Radnik Bijeljina 11.

BULGARIA

14ª GIORNATA: Arda-Botev Vratsa 3-2; Cherno More-Tsarsko Selo 1-1; CSKA Sofia-CSKA 1948 1-0; Lokomotiv Sofia-Beroe 0-3; Ludogorets-Lokomotiv Plovdiv 1-0; Pirin Blagoevgrad-Botev Plovdiv 0-1; Slavia Sofia-Levski Sofia 0-1
15ª GIORNATA: Beroe-Pirin Blagoevgrad 1-1; Botev Plovdiv-Cherno More 0-2; CSKA 1948-Ludogorets 2-0; CSKA Sofia-Arda 2-1; Levski Sofia-Botev Vratsa 0-0; Lokomotiv Plovdiv-Lokomotiv Sofia 2-1; Tsarsko Selo-Slavia Sofia 2-5
16ª GIORNATA: Arda-Levski Sofia 0-0; Botev Vratsa-Tsarsko Selo 0-0; Cherno More-Beroe 1-0; Lokomotiv Sofia-CSKA 1948 2-2; Ludogorets-CSKA Sofia 2-0; Pirin Blagoevgrad-Lokomotiv Plovdiv 2-3; Slavia Sofia-Botev Plovdiv 0-0
17ª GIORNATA: Beroe-Slavia Sofia 2-1; Botev Plovdiv-Botev Vratsa 2-1; CSKA 1948-Pirin Blagoevgrad 1-0; CSKA Sofia-Lokomotiv Sofia 2-0; Lokomotiv Plovdiv-Cherno More 1-1; Ludogorets-Arda 4-1; Tsarsko Selo-Levski Sofia 0-1

CLASSIFICA: Ludogorets 39; CSKA Sofia 32; Cherno More, Botev Plovdiv 29; Slavia Sofia 27; Lokomotiv Plovdiv, Beroe 24; Levski Sofia 22; Arda, CSKA 1948 18; Lokomotiv Sofia 15; Botev Vratsa 13; Pirin Blagoevgrad 12; Tsarsko Selo 11.

CIPRO

9ª GIORNATA: Achnas-Omonia 0-2; Anorthosis-Paphos 1-0; Apoel Nicosia-AEL Limassol 3-0; Apollon-Doxa 3-0; Aris Limassol-AEK Larnaca 1-0; Paeek-Olympiakos Nicosia 0-0
10ª GIORNATA: AEK Larnaca-Apoel Nicosia 0-0; Apollon-Paeek 3-1; Doxa-AEL Limassol 0-0; Olympiakos Nicosia-Anorthosis 3-2; Omonia-Aris Limassol 3-0; Paphos-Achnas 3-0
11ª GIORNATA: Achnas-Olympiakos Nicosia 1-0; AEL Limassol-AEK Larnaca 0-2; Anorthosis-Apollon 1-1; Apoel Nicosia-Omonia sospesa; Aris Limassol-Paphos 0-0; Paeek-Doxa 1-2
CLASSIFICA: Apollon 25; AEK Larnaca 24; Aris Limassol 20; Olympiakos Nicosia 15; Paphos, Apoel Nicosia 14; Omonia, Anorthosis 13; AEL Limassol 12; Doxa 11; Paeek 8; Achnas 5.

CROAZIA

15ª GIORNATA: Hajduk Spalato-Dragovoljac 2-0; Lokomotiva-Dinamo Zagabria 1-0; Osijek-Istra 1961 3-0; Sibenik-Rijeka 0-1; Slaven Belupo-Gorica 1-2
16ª GIORNATA: Dinamo Zagabria-Osijek 1-1; Dragovoljac-Slaven Belupo 1-2; Gorica-Lokomotiva 2-2; Istra 1961-Sibenik 3-4; Rijeka-Hajduk Spalato 2-3
17ª GIORNATA: Dragovoljac-Gorica 0-1; Hajduk Spalato-Istra 1961 4-0; Osijek-Lokomotiva 3-1; Sibenik-Dinamo Zagabria 1-2; Slaven Belupo-Rijeka 1-2
CLASSIFICA: Osijek 34; Rijeka 33; Dinamo Zagabria 31; Hajduk Spalato 30; Gorica 25; Lokomotiva 22; Sibenik 18; Istra 1961 15; Slaven Belupo 13; Dragovoljac 7.

DANIMARCA

15ª GIORNATA: AaB-Randers 1-1; AGF Arhus-Midtjylland 3-0; Brondby-OB Odense 2-1; Silkeborg-FC Copenaghen 0-0; Vejle-Sonderjyske 3-1; Viborg-Nordsjaelland 2-2
16ª GIORNATA: FC Copenaghen-AGF Arhus 1-1; Midtjylland-Brondby 1-2; Nordsjaelland-Silkeborg 1-1; OB Odense-Viborg 2-3; Randers-Vejle 4-1; Sonderjyske-AaB 1-3
17ª GIORNATA: AaB-FC Copenaghen 1-3; AGF Arhus-Silkeborg 1-1; Brondby-Randers 1-0; OB Odense-Nordsjaelland 2-0; Vejle-Midtjylland 1-1; Viborg-Sonderjyske 1-1
CLASSIFICA: Midtjylland 35; FC Copenaghen 33; Brondby 30; AaB, Randers 28; Silkeborg 25; AGF Arhus 21; Viborg 20; OB Odense 19; Nordsjaelland 16; Sonderjyske 10; Vejle 9.

ESTONIA

RECUPERO 21ª GIORNATA: Levadia Tallinn-Flora 1-5
29ª GIORNATA: Levadia Tallinn-Legion 2-2; Nomme Kalju-Flora 0-1; Parnu-Kuressaare 0-4; Tammeka-Tulevik 2-0; Trans Narva-Paide 1-5
30ª GIORNATA: Legion-Flora 0-2; Levadia Tallinn-Paide 1-0; Tammeka-Parnu 2-3; Trans Narva-Nomme Kalju 0-0; Tulevik-Kuressaare 0-2
31ª GIORNATA: Flora-Paide 3-0; Legion-Nomme Kalju 2-2; Trans Narva-Levadia Tallinn 0-2

TORNEO PER IL TITOLO: Levadia Tallinn 77; Flora 76; Paide 56; Nomme Kalju 45; Legion 43; Trans Narva 30.
TORNEO PER LA SALVEZZA: Kuressaare 34; Tulevik 30; Tammeka 25; Parnu 18.

FAR OER

RECUPERO 26ª GIORNATA: B36 Torshavn-Vikingur 2-0;
RECUPERO 27ª GIORNATA: NSI Runavik-B36 Torshavn 2-0
CLASSIFICA: Klaksvik 72; HB Torshavn 61; Vikingur 60; NSI Runavik 47; B36 Torshavn 45; Vestur Sorvagur 28; EB Streymur, Toftir 25; IF Fuglafjordur 16; TB Tvoroyri 3.

FINLANDIA

SPAREGGIO SALVEZZA/PROMOZIONE: Rovaniemi-Oulu 2-1, Oulu-Rovaniemi 2-0

GALLES

12ª GIORNATA: Bala Town-Connah's Quay 0-4; Barry Town-Aberystwyth 1-1; Cardiff Metropolitan-Caernarfon 0-1; Cefn Druids-Newtown 0-5; Flint-Penybont 3-1; The New Saints-Haverfordwest 6-0
13ª GIORNATA: Aberystwyth-The New Saints 1-0; Caernarfon-Connah's Quay 0-1; Cefn Druids-Flint 1-1; Haverfordwest-Barry Town 1-1; Newtown-Bala Town 3-3; Penybont-Cardiff Metropolitan 2-1
14ª GIORNATA: Bala Town-Flint 3-1; Barry Town-Cefn Druids 1-0; Cardiff Metropolitan-Aberystwyth 0-1; Connah's Quay-Penybont 0-0; Haverfordwest-Caernarfon 1-2; The New Saints-Newtown 2-0
CLASSIFICA: The New Saints 35; Flint 26; Newtown 23; Penybont, Bala Town 21; Connah's Quay, Caernarfon 20; Barry Town 19; Aberystwyth 16; Haverfordwest, Cardiff Metropolitan 15; Cefn Druids 2.

GEORGIA

33ª GIORNATA: Dila Gori-Dinamo Tbilisi 1-0; Locomotive Tbilisi-Dinamo Batumi 0-0; Samtredia-Samgurali 1-2; Shukura-Torpedo Kutaisi 0-1; Telavi-Saburtalo 2-1
34ª GIORNATA: Dinamo Batumi-Telavi 2-0; Dinamo Tbilisi-Shukura 2-0; Saburtalo-Dila Gori 0-0; Samgurali-Locomotive Tbilisi 0-0; Torpedo Kutaisi-Samtredia 4-1
35ª GIORNATA: Dila Gori-Telavi 1-3; Locomotive Tbilisi-Torpedo Kutaisi 1-1; Samgurali-Dinamo Batumi 0-3; Samtredia-Dinamo Tbilisi 0-0; Shukura-Saburtalo 1-2
CLASSIFICA: Dinamo Batumi 74; Dinamo Tbilisi 67; Dila Gori 60; Saburtalo 54; Locomotive Tbilisi 53; Samgurali, Telavi 41; Torpedo Kutaisi 37; Shukura 27; Samtredia 21.

GRECIA

9ª GIORNATA: Apollon Smyrnis-AEK Atene 2-2; Asteras Tripolis-Lamia 0-1; OFI Creta-Atromitos 2-0; Olympiacos-Ionikos 1-0; Panathinaikos-PAOK Salonicco 1-3; PAS Giannina-Panetolikos 3-0; Volos NFC-Aris Salonicco 1-2
10ª GIORNATA: AEK Atene-Olympiacos 2-3; Aris Salonicco-PAS Giannina 0-5; Atromitos-PAOK Salonicco 2-0; Ionikos-Asteras Tripolis 1-1; Lamia-Panathinaikos 1-3; Panetolikos-Apollon Smyrnis 1-0; Volos NFC-OFI Creta 0-2
11ª GIORNATA: Apollon Smyrnis-Lamia 0-0; Asteras Tripolis-Atromitos 6-2; OFI Creta-Ionikos 2-1; Olympiacos-Volos NFC 2-1; Panathinaikos-Panetolikos 2-0; PAOK Salonicco-Aris Salonicco 0-1; PAS Giannina-AEK Atene 1-2
CLASSIFICA: Olympiacos 29; AEK Atene 23; PAOK Salonicco 19; OFI Creta 18; Panathinaikos 17; PAS Giannina 16; Aris Salonicco (-6), Volos NFC 14; Asteras Tripolis 13; Lamia, Ionikos 10; Panetolikos 8; Apollon Smyrnis 7; Atromitos 6.

IRLANDA

34ª GIORNATA: Bohemians-Drogheda Utd. 2-1; Dundalk-Longford 2-0; Finn Harps-Derry City 1-1; St.Patrick's-Sligo Rovers 0-3; Waterford-Shamrock Rovers 1-3
35ª GIORNATA: Bohemians-Shamrock Rovers 3-1; Derry City-Sligo Rovers 2-0; Drogheda Utd.-Dundalk 0-1; Longford-Waterford 1-1; St.Patrick's-Finn Harps 2-2
36ª GIORNATA: Dundalk-Derry City 1-2; Finn Harps-Longford 5-0; Shamrock Rovers-Drogheda Utd. 2-1; Sligo Rovers-Bohemians 1-1; Waterford-St.Patrick's 0-0
CLASSIFICA: Shamrock Rovers 78; St.Patrick's 62; Sligo Rovers 57; Derry City 54; Bohemians 52; Dundalk 48; Drogheda Utd., Finn Harps 44; Waterford 42; Longford 15.
QUARTI PLAYOFF SALVEZZA/PROMOZIONE: Bray-Galway 0-0, Galway-Bray 0-1; Treaty United-UC Dublin 0-3, UC Dublin-Treaty United 1-2
SEMIFINALE PLAYOFF SALVEZZA/PROMOZIONE: Bray-UC Dublin 0-2
FINALE PLAYOFF SALVEZZA/PROMOZIONE: Waterford-UC Dublin 1-2

ISRAELE

9ª GIORNATA: Hapoel B.S.-Ashdod 1-1; Hapoel Gerusalemme-Netanya 2-1; Hapoel Hadera-Nof Hagalil 0-0; Maccabi Haifa-Shmona 4-0; Maccabi Petach Tikva-Beitar Gerusalemme 0-3; Maccabi Tel Aviv-Hapoel Tel Aviv 1-1; Sakhnin-Hapoel Haifa 2-2
10ª GIORNATA: Ashdod-Hapoel Gerusalemme 1-0; Beitar Gerusalemme-Hapoel Hadera 0-0; Hapoel Haifa-Maccabi Tel Aviv 1-3; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Haifa 1-3; Netanya-Maccabi Petach Tikva 2-0; Nof Hagalil-Sakhnin 1-2; Shmona-Hapoel B.S. 1-2
11ª GIORNATA: Hapoel B.S.-Hapoel Tel Aviv 2-1; Hapoel Gerusalemme-Shmona 0-1; Maccabi Haifa-Hapoel Haifa 5-1; Maccabi Petach Tikva-Hapoel Hadera 1-1; Maccabi Tel Aviv-Nof Hagalil 1-1; Netanya-Ashdod 0-1; Sakhnin-Beitar Gerusalemme 2-0
CLASSIFICA: Hapoel B.S. 25; Maccabi Haifa 23; Sakhnin 18; Hapoel Haifa 17; Hapoel Tel Aviv, Maccabi Tel Aviv 15; Ashdod 14; Nof Hagalil 13; Beitar Gerusalemme, Netanya, Hapoel Hadera 12; Shmona 11; Maccabi Petach Tikva 10; Hapoel Gerusalemme 9.

KOSOVO

13ª GIORNATA: Ballkani-Drita 2-0; Drenica-KF Ulpiana 0-1; Dukagjini-Feronikeli 1-0; Gjilani-Prishtina 1-1; Malisheva-KF Llapi 0-1
14ª GIORNATA: Drita-Drenica 1-0; Feronikeli-Malisheva 0-1; KF Llapi-Ballkani 4-1; KF Ulpiana-Gjilani 1-2; Prishtina-Dukagjini 0-0
15ª GIORNATA: Ballkani-Malisheva 2-0; Drenica-KF Llapi 3-5; Dukagjini-KF Ulpiana 1-1; Gjilani-Drita 1-0; Prishtina-Feronikeli 2-0
16ª GIORNATA: Drita-Dukagjini 4-0; Feronikeli-Ballkani 0-1; KF Llapi-Gjilani 0-0; KF Ulpiana-Prishtina 0-3; Malisheva-Drenica 2-0
CLASSIFICA: Ballkani 30; Gjilani 29; Drita 28; KF Llapi 25; Prishtina 24; Drenica 20; Malisheva 18; KF Ulpiana 17; Dukagjini 16; Feronikeli 10.

LETTONIA

28ª GIORNATA: BFC Daugavpils-Rigas FS 0-2; Metta/LU-Noah 3-0; Riga FC-Valmiera 0-0; Spartaks-FK Liepaja 0-1
CLASSIFICA: Rigas FS 66; Valmiera 62; FK Liepaja 51; Riga FC 50; Spartaks 35; BFC Daugavpils 32; Metta/LU 20; Noah e Ventspils escluse dal campionato.

LITUANIA

RECUPERO 19ª GIORNATA: Zalgiris-FK Panevezys 2-0
RECUPERO 29ª GIORNATA: Suduva-Zalgiris 2-2
34ª GIORNATA: Banga-Nevezis 3-1; Dainava-Zalgiris 0-2; Dziugas-Kauno Zalgiris 1-5; Hegelmann Litauen-Suduva 2-1; Riteriai-FK Panevezys 1-2
35ª GIORNATA: Banga-Dainava 1-1; FK Panevezys-Nevezis 3-0; Hegelmann Litauen-Riteriai 0-0; Suduva-Dziugas 3-1; Zalgiris-Kauno Zalgiris 0-0
36ª GIORNATA: FK Panevezys-Hegelmann Litauen 2-2; Kauno Zalgiris-Banga 0-1; Nevezis-Riteriai 0-6; Suduva-Dainava 0-1; Zalgiris-Dziugas 3-2
CLASSIFICA: Zalgiris 79; Suduva 70; Kauno Zalgiris 63; FK Panevezys 60; Hegelmann Litauen 53; Riteriai 46; Dziugas, Banga 36; Dainava (-3) 35; Nevezis 13.

LUSSEMBURGO

RECUPERO 10ª GIORNATA: Hostert-Ettelbruck 3-2
11ª GIORNATA: Differdange-Hostert 1-4; Ettelbruck-Racing Lussemburgo 1-2; Fola-Dudelange 0-3; Hesperange-Benfica 7-0; Mondorf-UT Petange 2-1; Rodange-Progres Niedercorn 0-1; UNA Strassen-Wiltz 3-2; Victoria Rosport-Jeunesse Esch 2-0
12ª GIORNATA: Benfica-Rodange 1-2; Dudelange-UNA Strassen 1-1; Hostert-Victoria Rosport 1-3; Jeunesse Esch-Fola 3-3; Progres Niedercorn-Mondorf 3-1; Racing Lussemburgo-Differdange 3-1; UT Petange-Ettelbruck 4-1; Wiltz-Hesperange 2-3
13ª GIORNATA: Benfica-Progres Niedercorn 1-9; Differdange-UT Petange 4-0; Ettelbruck-Mondorf 2-1; Fola-Hostert 2-0; Hesperange-Dudelange 1-0; Rodange-Wiltz 2-0; UNA Strassen-Jeunesse Esch 0-0; Victoria Rosport-Racing Lussemburgo 3-1
CLASSIFICA: Dudelange, UNA Strassen, Racing Lussemburgo 27; Progres Niedercorn 26; Hesperange 24; Fola 23; Differdange 21; Victoria Rosport 20; UT Petange 18; Hostert, Mondorf 16; Jeunesse Esch, Ettelbruck 15; Wiltz 13; Rodange 7; Benfica 3.

MACEDONIA

13ª GIORNATA: Bregalnica-FK Skopje 2-1; Makedonija G.P.-Shkupi 2-1; Pelister-Struga 0-1; Rabotnicki-Akademija Pandev 0-3; Renova-Shkendija 0-1; Tikves-Borec 2-1
14ª GIORNATA: Akademija Pandev-Tikves 3-2; Borec-Renova 1-4; FK Skopje-Makedonija G.P. 1-2; Shkendija-Bregalnica 1-0; Shkupi-Pelister 5-0; Struga-Rabotnicki 1-0
15ª GIORNATA: Bregalnica-Borec 2-1; Makedonija G.P.-Shkendija 1-2; Pelister-FK Skopje 0-0; Renova-Akademija Pandev 1-2; Shkupi-Struga 4-0; Tikves-Rabotnicki 2-0
CLASSIFICA: Shkupi 35; Akademija Pandev 31; Shkendija 27; Renova, Bregalnica 25; Struga 22; Makedonija G.P. 20; Rabotnicki 18; FK Skopje 17; Tikves 13; Borec 8; Pelister 5.

MALTA

9ª GIORNATA: Gudja-Floriana 0-1; Hibernians-Hamrun 1-0; Mosta-Gzira United 2-2; Santa Lucia-Birkirkara 2-0; Sirens-Balzan Youths 1-6; Sliema-Valletta 0-3
10ª GIORNATA: Balzan Youths-Hibernians 1-2; Birkirkara-Sliema 2-0; Floriana-Sirens 1-2; Gzira United-Gudja 3-2; Hamrun-Santa Lucia 3-0; Valletta-Mosta 3-1
CLASSIFICA: Hibernians 24; Valletta 19; Birkirkara 18; Floriana 16; Balzan Youths, Hamrun 15; Sirens 14; Gzira United 13; Mosta 10; Santa Lucia 9; Gudja 7; Sliema 4.

MOLDAVIA

RECUPERO 2ª GIORNATA: Petrocub-Sheriff 0-0
17ª GIORNATA: Floresti-Dinamo-Auto 1-5; Milsami-Petrocub 1-3; Sfintul Gheorge-Balti 1-0; Sheriff-Zimbru 6-0
18ª GIORNATA: Dinamo-Auto-Balti 1-0; Floresti-Sheriff 1-3; Petrocub-Sfintul Gheorge 1-1; Zimbru-Milsami 1-2
19ª GIORNATA: Balti-Petrocub 1-2; Milsami-Floresti 5-0; Sheriff-Dinamo-Auto 7-0; Zimbru-Sfintul Gheorge 1-1
CLASSIFICA: Petrocub 42 Sheriff 41; Milsami 40; Sfintul Gheorge 25; Dinamo-Auto 23; Balti 20; Zimbru 16; Floresti (-6) -6.

MONTENEGRO

14ª GIORNATA: Buducnost-Decic 1-2; Iskra-Sutjeska 0-0; Jezero-Mornar 0-0; Rudar-OFK Petrovac 2-2; Zeta-FK Podgorica 1-2
15ª GIORNATA: FK Podgorica-Jezero 1-0; Mornar-Rudar 0-1; OFK Petrovac-Iskra 0-1; Sutjeska-Decic 0-2; Zeta-Buducnost 0-0
16ª GIORNATA: Buducnost-Sutjeska 3-3; Decic-OFK Petrovac 4-4; Iskra-Mornar rinviata; Jezero-Zeta rinviata; Rudar-FK Podgorica 0-1
CLASSIFICA: Sutjeska 37; Buducnost, Decic 29; OFK Petrovac 27; Iskra 26; Mornar 20; Rudar 19; FK Podgorica 16; Jezero 11; Zeta 10.

NORVEGIA

26ª GIORNATA: Brann-Rosenborg 2-2; FK Haugesund-Bodo Glimt 2-2; Lillestrom-Valerenga 0-0; Mjondalen-Viking 0-1; Molde-Sandefjord 3-1; Odd Grenland-Kristiansund 2-4; Sarpsborg-Stabaek 4-1; Tromso-Stromsgodset 1-1
27ª GIORNATA: Bodo Glimt-Lillestrom 2-0; Molde-Rosenborg 4-1; Sandefjord-Brann 2-2; Sarpsborg-Odd Grenland 1-1; Stabaek-Kristiansund 3-0; Stromsgodset-Mjondalen 1-2; Valerenga-Tromso 1-1; Viking-FK Haugesund 1-1
28ª GIORNATA: Brann-Molde 0-1; FK Haugesund-Sandefjord 1-2; Kristiansund-Viking 2-3; Lillestrom-Stromsgodset 4-1; Mjondalen-Sarpsborg 1-3; Odd Grenland-Valerenga 1-2; Rosenborg-Bodo Glimt 0-0; Tromso-Stabaek 0-0
CLASSIFICA: Bodo Glimt 59; Molde 56; Viking 51; Lillestrom 45; Rosenborg 44; Kristiansund 43; Valerenga 42; Sarpsborg 39; FK Haugesund, Stromsgodset 34; Sandefjord 33; Tromso 32; Odd Grenland 30; Stabaek 25; Mjondalen, Brann 22.

CAMPIONATI ESTERI

POLONIA

14ª GIORNATA: Gornik Leczna-Lech Poznan 1-1; Lechia Gdansk-Zaglebie Lubin 2-1; Legia Varsavia-Stal Mielec 1-3; Piast Gliwice-Warta 0-1; Radomiak Radom-Gornik Zabrze 1-0; Rakow-Pogon Szczecin 0-0; Slask Wroclaw-Jagiellonia 2-2; Wisla Cracovia-Cracovia 1-0; Wisla Plock-Termalica Nieciecza 1-1

15ª GIORNATA: Cracovia-Rakow 1-0; Gornik Zabrze-Legia Varsavia 3-2; Jagiellonia-Wisla Cracovia 3-1; Lech Poznan-Piast Gliwice 1-0; Pogon Szczecin-Slask Wroclaw 2-1; Stal Mielec-Lechia Gdansk 3-3; Termalica Nieciecza-Gornik Leczna 1-1; Warta-Wisla Plock 1-2; Zaglebie Lubin-Radomiak Radom 0-2

16ª GIORNATA: Gornik Leczna-Gornik Zabrze 1-2; Lech Poznan-Warta 2-0; Legia Varsavia-Jagiellonia 1-0; Piast Gliwice-Termalica Nieciecza 2-1; Pogon Szczecin-Lechia Gdansk 5-1; Rakow-Zaglebie Lubin 4-0; Slask Wroclaw-Stal Mielec 2-1; Wisla Cracovia-Radomiak Radom 0-1; Wisla Plock-Cracovia 2-1

CLASSIFICA: Lech Poznan 35; Pogon Szczecin 32; Lechia Gdansk 30; Rakow 29; Radomiak Radom 28; Slask Wroclaw 24; Wisla Plock 23; Piast Gliwice, Gornik Zabrze, Stal Mielec, Jagiellonia 21; Cracovia 20; Wisla Cracovia, Zaglebie Lubin 17; Termalica Nieciecza, Legia Varsavia 12; Warta 11; Gornik Leczna 9.

REP. CECA

RECUPERO 12ª GIORNATA: Karvina-Banik Ostrava 1-2

RECUPERO 13ª GIORNATA: Bohemians-Karvina 3-0

14ª GIORNATA: Ceske Budejovice-Mlada Boleslav 2-1; Hradec Kralove-Banik Ostrava 1-1; Karvina-Slovacko 2-2; Pardubice-Slavia Praga 0-5; Slovan Liberec-Bohemians 2-1; Sparta Praga-Teplice 4-2; Viktoria Plzen-Sigma Olomouc 0-0; Zlin-Jablonec 0-0

15ª GIORNATA: Banik Ostrava-Viktoria Plzen 2-2; Bohemians-Ceske Budejovice 3-1; Karvina-Slovan Liberec 1-2; Mlada Boleslav-Zlin 1-0; Sigma Olomouc-Hradec Kralove 2-2; Slavia Praga-Jablonec 5-0; Slovacko-Sparta Praga 4-0; Teplice-Pardubice 1-2

16ª GIORNATA: Ceske Budejovice-Slovacko 3-2; Hradec Kralove-Karvina 1-0; Jablonec-Mlada Boleslav 0-1; Pardubice-Sigma Olomouc 1-5; Slavia Praga-Teplice 3-0; Sparta Praga-Slovan Liberec 2-1; Viktoria Plzen-Bohemians 6-0; Zlin-Banik Ostrava 2-2

CLASSIFICA: Slavia Praga 41; Viktoria Plzen 38; Sparta Praga 36; Slovacko 35; Banik Ostrava 29; Hradec Kralove 24; Mlada Boleslav 23; Sigma Olomouc, Ceske Budejovice 21; Slovan Liberec 20; Bohemians 18; Zlin 15; Jablonec 13; Pardubice 11; Karvina, Teplice 5.

ROMANIA

RECUPERO 12ª GIORNATA: Karvina-Banik Ostrava 1-2

14ª GIORNATA: Ceske Budejovice-Mlada Boleslav 2-1; Hradec Kralove-Banik Ostrava 1-1; Karvina-Slovacko 2-2; Pardubice-Slavia Praga 0-5; Slovan Liberec-Bohemians 2-1; Sparta Praga-Teplice 4-2; Viktoria Plzen-Sigma Olomouc 0-0; Zlin-Jablonec 0-0

15ª GIORNATA: Banik Ostrava-Viktoria Plzen 2-2; Bohemians-Ceske Budejovice 3-1; Karvina-Slovan Liberec 1-2; Mlada Boleslav-Zlin 1-0; Sigma Olomouc-Hradec Kralove 2-2; Slavia Praga-Jablonec 5-0; Slovacko-Sparta Praga 4-0; Teplice-Pardubice 1-2

16ª GIORNATA: Ceske Budejovice-Slovacko 3-2; Hradec Kralove-Karvina 1-0; Jablonec-Mlada Boleslav 0-1; Pardubice-Sigma Olomouc 1-5; Slavia Praga-Teplice 3-0; Sparta Praga-Slovan Liberec 2-1; Viktoria Plzen-Bohemians 6-0; Zlin-Banik Ostrava 2-2

CLASSIFICA: CFR Cluj 45; Steaua Bucarest 37; Voluntari 29; Univ. Craiova, Rapid Bucarest, Botosani 28; FC Arges 27; Farul Constanta 26; UTA Arad 25; Chindia 19; Sepsi 18; Mioveni 17; Gaz Metan 16; FCU Craiova 1948 15; Dinamo Bucarest 9; Academica Clinceni 4.

SAN MARINO

8ª GIORNATA: Domagnano-Pennarossa 0-1; Fiorentino-Faetano 2-2; Folgore-La Fiorita 2-0; Juvenes Dogana-Murata 0-0; Libertas-Cosmos 6-0; San Giovanni-Virtus 0-2; Tre Fiori-Tre Penne 0-3

9ª GIORNATA: Cosmos-Tre Fiori 0-5; Faetano-Juvenes Dogana 3-1; La Fiorita-Cailungo 2-1; Murata-Domagnano 2-0; Pennarossa-Folgore 1-1; Tre Penne-San Giovanni 3-3; Virtus-Libertas 0-1

10ª GIORNATA: Cailungo-Tre Fiori 2-3; Faetano-La Fiorita 0-0; Fiorentino-Libertas 3-2; Folgore-Tre Penne 2-4; Juvenes Dogana-Virtus 1-2; Pennarossa-Murata 1-1; San Giovanni-Cosmos 5-1

CLASSIFICA: Tre Penne 25; La Fiorita 21; Tre Fiori, Pennarossa 18; Virtus 16; Libertas, Murata 15; Fiorentino 13; Domagnano, Faetano, Folgore 12; San Giovanni 11; Juvenes Dogana 6; Cailungo, Cosmos 1.

SCOZIA

RECUPERO 12ª GIORNATA: Ross County-Hibernian 1-0

13ª GIORNATA: Aberdeen-Motherwell 0-2; Dundee FC-Celtic 2-4; Hearts-Dundee Utd. 5-2; Livingston-Hibernian rinviata; Rangers-Ross County 4-2; St.Johnstone-St. Mirren 0-0

14ª GIORNATA: Dundee Utd.-Aberdeen 1-0; Hibernian-Dundee FC rinviata; Motherwell-Hearts 2-0; Rangers-St. Johnstone rinviata; Ross County-Celtic rinviata; St. Mirren-Livingston 1-1

15ª GIORNATA: Celtic-Aberdeen 2-1; Dundee FC-Motherwell 3-0; Hearts-St. Mirren 2-0; Livingston-Rangers 1-3; Ross County-Dundee Utd. 1-1; St.Johnstone-Hibernian 1-2

16ª GIORNATA: Aberdeen-Livingston 2-0; Celtic-Hearts 1-0; Dundee FC-St. Johnstone 1-0; Hibernian-Rangers 0-1; Motherwell-Dundee Utd. 1-0; St. Mirren-Ross County 0-0

CLASSIFICA: Rangers 36; Celtic 32; Hearts 27; Dundee Utd. 25; Motherwell 24; Hibernian, Aberdeen 18; St. Mirren 17; Dundee FC 16; St.Johnstone 14; Livingston 13; Ross County 11.

SERBIA

RECUPERO 2ª GIORNATA: Novi Pazar-Cukaricki 2-2

RECUPERO 3ª GIORNATA: Mladost-Vojvodina 0-2

RECUPERI 10ª GIORNATA: Radnik Surdulica-Backa Topola 2-1; Stella Rossa-Vozdovac 1-0

RECUPERO 13ª GIORNATA: Radnicki Nis-Radnicki K. 2-1

16ª GIORNATA: Kolubara-Napredak K. 1-0; Metalac-Radnik Surdulica 1-1; Novi Pazar-Backa Topola 1-1; Partizan Belgrado-Proleter 0-0; Radnicki K.-Mladost 1-2; Radnicki Nis-Spartak Subotica 0-0; Vojvodina-Stella Rossa 1-2; Vozdovac-Cukaricki 1-1

17ª GIORNATA: Backa Topola-Metalac 1-2; Cukaricki-Novi Pazar 1-1; Mladost-Stella Rossa 1-5; Napredak K.-Radnicki Nis 1-1; Partizan Belgrado-Vojvodina 4-1; Proleter-Vozdovac 1-0; Radnik Surdulica-Kolubara 1-1; Spartak Subotica-Radnicki K. 1-1

18ª GIORNATA: Kolubara-Backa Topola 2-1; Metalac-Cukaricki 0-3; Novi Pazar-Proleter 2-0; Radnicki K.-Napredak K. 1-2; Radnicki Nis-Radnik Surdulica 3-0; Stella Rossa-Spartak Subotica 3-0; Vojvodina-Mladost 3-1; Vozdovac-Partizan Belgrado 0-3

CLASSIFICA: Partizan Belgrado 50; Stella Rossa 47; Cukaricki 31; Vojvodina 29; Napredak K. 27; Radnicki Nis 25; Spartak Subotica 23; Backa Topola, Vozdovac 22; Proleter 21; Kolubara 20; Radnik Surdulica 19; Mladost 17; Metalac 16; Novi Pazar, Radnicki K. 15.

SLOVACCHIA

14ª GIORNATA: Dunajska Streda-Sered 1-3; Liptovsky Mikulas-Spartak Trnava 0-2; Pohronie-MSK Zilina 1-2; Senica-Zlate Moravce 1-2; Slovan Bratislava-Ruzomberok 1-0; Trencin-Michalovce 4-2

15ª GIORNATA: Dunajska Streda-Senica 1-0; Michalovce-Slovan Bratislava 1-2; MSK Zilina-Liptovsky Mikulas 2-2; Ruzomberok-Trencin 3-0; Sered-Pohronie 3-1; Zlate Moravce-Spartak Trnava 0-0

16ª GIORNATA: Liptovsky Mikulas-Michalovce 0-1; Pohronie-Zlate Moravce 0-2; Senica-MSK Zilina 2-2; Slovan Bratislava-Sered 2-0; Spartak Trnava-Ruzomberok 0-3; Trencin-Dunajska Streda 0-1

CLASSIFICA: Slovan Bratislava 41; Spartak Trnava 33; Ruzomberok 30; Dunajska Streda 27; MSK Zilina 23; Trencin, Michalovce 20; Sered 19; Senica 15; Zlate Moravce, Liptovsky Mikulas 14; Pohronie 9.

SLOVENIA

16ª GIORNATA: Aluminij-Olimpija Lubiana 1-0; Bravo-Maribor 0-2; Koper-Tabor Sezana 1-0; Mura-Domzale 1-1; Radomlje-Celje 3-2

17ª GIORNATA: Domzale-Celje 1-0; Koper-Radomlje 3-2; Maribor-Aluminij 3-0; Olimpija Lubiana-Mura rinviata; Tabor Sezana-Bravo 0-2

18ª GIORNATA: Aluminij-Tabor Sezana 3-2; Bravo-Koper 1-2; Celje-Olimpija Lubiana rinviata; Mura-Maribor 3-1; Radomlje-Domzale 0-2

CLASSIFICA: Koper 36; Maribor 33; Olimpija Lubiana, Bravo 27; Mura 25; Domzale 23; Celje 21; Aluminij 18; Tabor Sezana, Radomlje 16.

SVEZIA

27ª GIORNATA: AIK Stoccolma-Östersunds 3-0; Djurgarden-Halmstad 1-0; Elfsborg-Varbergs 0-0; Göteborg-Malmö 0-2; Hacken-Degerfors 2-0; Hammarby-Örebro 3-2; Kalmar-Norrkoping 1-0; Mjallby-Sirius 2-3

28ª GIORNATA: Degerfors-Hammarby 1-4; Halmstad-Elfsborg 0-1; Malmö-Hacken 2-2; Norrkoping-Djurgarden 1-1; Örebro-Kalmar 1-2; Östersunds-Mjallby 0-2; Sirius-Göteborg 3-3; Varbergs-AIK Stoccolma 0-1

29ª GIORNATA: Degerfors-Norrkoping 4-1; Djurgarden-Varbergs 2-3; Elfsborg-AIK Stoccolma 2-4; Göteborg-Östersunds 4-0; Halmstad-Hammarby 0-0; Kalmar-Malmö 0-1; Mjallby-Örebro 0-0; Sirius-Hacken 3-0

CLASSIFICA: Malmö 58; AIK Stoccolma 56; Djurgarden 54; Elfsborg 52; Hammarby 50; Kalmar 47; Norrkoping 44; Goteborg 38; Varbergs, Sirius 37; Häcken 36; Mjallby 35; Halmstad, Degerfors 31; Örebro 18; Ostersunds 14.

SVIZZERA

RECUPERO 4ª GIORNATA: Young Boys-Lugano 3-1

13ª GIORNATA: Basilea-San Gallo 0-1; Grasshoppers-Young Boys 1-1; Losanna-Lugano 0-2; Lucerna-Sion 0-1; Servette-FC Zurigo 1-2

14ª GIORNATA: Lugano-Lucerna 3-1; San Gallo-Losanna 0-1; Servette-Grasshoppers 3-2; Sion-FC Zurigo 0-1; Young Boys-Basilea rinviata

15ª GIORNATA: FC Zurigo-Young Boys 1-0; Grasshoppers-Lugano 0-1; Losanna-Servette 0-3; Lucerna-Basilea 1-3; Sion-San Gallo 3-1

CLASSIFICA: FC Zurigo 31; Basilea 29; Lugano 26; Young Boys 25; Grasshoppers, Servette, Sion 18; San Gallo 15; Losanna 11; Lucerna 10.

TURCHIA

12ª GIORNATA: Adana Demirspor-Hatayspor 1-0; Antalyaspor-Altay 1-0; Besiktas-Trabzonspor 1-2; Fenerbahce-Kayserispor 2-2; Gaziantep-Kasimpasa 2-0; Goztepe-Konyaspor 0-2; Karagumruk-Galatasaray 1-1; Rizespor-Alanyaspor 2-0; Sivasspor-Giresunspor 0-0; Yeni Malatyaspor-Basaksehir 1-3

13ª GIORNATA: Alanyaspor-Besiktas 2-0; Altay-Adana Demirspor 1-3; Basaksehir-Sivasspor 2-1; Galatasaray-Fenerbahce 1-2; Giresunspor-Yeni Malatyaspor 1-0; Hatayspor-Antalyaspor 3-1; Kasimpasa-Karagumruk 1-3; Kayserispor-Goztepe 1-1; Konyaspor-Rizespor 3-0; Trabzonspor-Gaziantep 3-0

14ª GIORNATA: Adana Demirspor-Kasimpasa 0-0; Antalyaspor-Alanyaspor 3-0; Basaksehir-Altay 0-0; Besiktas-Giresunspor 0-4; Gaziantep-Konyaspor 3-2; Goztepe-Fenerbahce 1-1; Karagumruk-Trabzonspor 0-2; Rizespor-Kayserispor 1-0; Sivasspor-Hatayspor 4-0; Yeni Malatyaspor-Galatasaray 0-0

CLASSIFICA: Trabzonspor 36; Konyaspor, Hatayspor 26; Fenerbahce, Alanyaspor 24; Basaksehir, Karagumruk, Galatasaray 22; Adana Demirspor, Besiktas 20; Antalyaspor, Gaziantep 18; Altay 17; Sivasspor, Giresunspor, Kayserispor 16; Yeni Malatyaspor 13; Goztepe 11; Kasimpasa, Rizespor 10.

UCRAINA

RECUPERO 3ª GIORNATA: Minaj-Kolos Kovalivka 1-1

14ª GIORNATA: Chornomorets-Rukh Lviv 4-3; Dinamo Kiev-Vorskla Naftohaz 1-2; FK Lviv-Desna 0-2; Inhulets-Dnipro-1 0-1; Kolos Kovalivka-Shakhtar 1-3; Minaj-Mariupol 0-2; Oleksandriya-Metalist 2-0; Zorya-Veres Rivne 3-0

15ª GIORNATA: Chornomorets-Dinamo Kiev 1-6; Desna-Kolos Kovalivka 0-1; Dnipro-1-Oleksandriya 3-1; FK Lviv-Zorya 2-1; Minaj-Inhulets 2-2; Shakhtar-Rukh Lviv 2-0; Veres Rivne-Metalist 2-0; Vorskla Naftohaz-Mariupol 5-1

16ª GIORNATA: Chornomorets-Desna 0-1; Dnipro-1-Vorskla Naftohaz 5-1; Inhulets-Shakhtar 0-1; Kolos Kovalivka-Veres Rivne 1-0; Mariupol-FK Lviv 0-1; Minaj-Dinamo Kiev 0-2; Oleksandriya-Zorya 0-1; Rukh Lviv-Metalist 2-0

CLASSIFICA: Dinamo Kiev, Shakhtar 41; Dnipro-1 34; Zorya 32; Vorskla Naftohaz 31; Desna 24; Oleksandriya 23; Veres Rivne 22; Metalist 19; Kolos Kovalivka 18; Rukh Lviv, FK Lviv 16; Chornomorets 11; Minaj, Inhulets 10; Mariupol 7.

UNGHERIA

12ª GIORNATA: Debrecen-Honved 5-3; Kisvarda-Ferencvaros 0-4; Mezokovesd-Paks 2-1; MOL Fehervar-Zalaegerszeg 3-0; MTK Budapest-Gyirmot 0-3; Puskas Academy-Ujpest 2-1

13ª GIORNATA: Ferencvaros-MOL Fehervar 3-0; Gyirmot-Kisvarda 1-1; Honved-MTK Budapest 3-0; Paks-Puskas Academy 4-1; Ujpest-Debrecen 3-1; Zalaegerszeg-Mezokovesd 1-1

14ª GIORNATA: Debrecen-Paks 1-1; Honved-Ujpest 1-2; Kisvarda-MTK Budapest 5-0; Mezokovesd-Ferencvaros 0-3; MOL Fehervar-Gyirmot 3-2; Puskas Academy-Zalaegerszeg 1-1

CLASSIFICA: Ferencvaros 31; Kisvarda 27; Puskas Academy 26; MOL Fehervar 23; Mezokovesd 19; Paks 18; Honved, Zalaegerszeg 16; Debrecen, Ujpest 14; Gyirmot 13; MTK Budapest 12.

ARGENTINA

20ª GIORNATA: Aldosivi-Boca Juniors 0-3 (16' pt Almendra; 26' st Cardona, 46' Villa); **Atl. Tucuman-Racing Club 0-2** (14' st Correa, 17' Rojas); **Colon-Platense 3-0** (48' pt Meza; 19' st Bernardi, 47' Aliendro); **Defensa y Justicia-Rosario Central 3-0** (4' pt Pizzini, 12' Merentiel; 14' st Bou); **Gimnasia-Banfield 0-1** (32' st Enrique); **Godoy Cruz-Talleres 0-2** (16' st Perez, 27' Komar); **Huracan-Argentinos Jrs. 1-1** (4' pt Florentin (A); 12' st Triverio (H); **Independiente-Arsenal Sarandi 3-0** (17' pt Sonora, 37' Romero; 11' st Velasco); **Lanus-Estudiantes 1-1** (13' pt Diaz (E), 46' Malcorra (L) rig.); **Newell's Old Boys-Union Santa Fe 1-0** (5' st Perez); **River Plate-Patronato 5-0** (13' pt Palavecino, 30', 37', e 41' Alvarez; 29' st Alvarez); **Sarmiento-Central Cordoba 1-3** (44' pt Riano (C); 17' st Gimenez (C), 33' Torres (S), 46' Gallo (C); **Velez Sarsfield-San Lorenzo 2-1** (2' pt Janson (V), 17' Ortega (V) aut., 29' Janson (V)

21ª GIORNATA: Argentinos Jrs.-Godoy Cruz 0-0; Arsenal Sarandi-Newell's Old Boys 3-1 (32' pt Antilef (A); 9' st Scocco (N), 36' Sepulveda (A), 51' Farioli (A); **Banfield-Aldosivi 0-2** (14' st Cauteruccio, 44' Maldonado (B) aut.); **Boca Juniors-Sarmiento 2-0** (25' pt Vazquez; 1' st Fabra); **Central Cordoba-Independiente 1-0** (15' st Vega); **Estudiantes-Huracan 4-1** (4' e 17' pt Del Prete (E), 28' Cristaldo (H), 34' Diaz (E) rig.; 6' st Diaz (E); **Patronato-Lanus 3-2** (15' pt Sand (L), 31' Malcorra (L), 37' Arias (P); 32' st Canteros (P), 33' Sosa (P); **Platense-River Plate 0-1** (10' pt Alvarez); **Racing Club-Colon 1-2** (2' pt Burian (C) aut., 22' Ferreira (C); 8' st Beltran (C); **Rosario Central-Atl. Tucuman 3-1** (21' pt Ojeda (R), 47' Vecchio (R); 29' st Vecchio (R), 40' Benitez (A); **San Lorenzo-Gimnasia 0-1** (12' pt Ramirez); **Talleres-Velez Sarsfield 1-1** (12' st Santos (T) rig., 23' Lucero (V); **Union Santa Fe-Defensa y Justicia 2-3** (19' pt Merentiel (D), 42' Britez (U), 55' Corvalan (U); 10' e 21' st Bou (D)

22ª GIORNATA: Aldosivi-San Lorenzo 2-0 (6' pt Hauché; 11' st Hauché); **Arsenal Sarandi-Union Santa Fe 0-1** (45' st Britez); **Atl. Tucuman-Defensa y Justicia 0-4** (20' pt Merentiel; 17' st Hachen, 23' Bou rig., 31' Pizzini); **Colon-Rosario Central 1-4** (4' e 8' pt Ruben (R); 4' st Ruben (R), 15' Piovi (C), 23' Vecchio (R); **Gimnasia-Talleres 5-2** (7' pt Carbonero (G), 39' Ramirez (G); 8' st Gerometta (G) aut., 10' Rodriguez (G), 17' Komar (T), 32' Licht (G) rig., 46' Aleman (G) rig.); **Godoy Cruz-Estudiantes 1-3** (12' pt Ojeda (G), 17' Del Prete (E), 23' Diaz (E); 24' st Diaz (E) rig.); **Huracan-Patronato 1-0** (40' st Moya); **Independiente-Boca Juniors 1-0** (20' pt Benavidez); **Lanus-Platense 3-3** (8' pt Burdisso (L), 33' Tissera (P) rig.; 10' st Lopez (L), 18' Sand (L), 34' Tijanovich (P), 42' Tissera (P); **Newell's Old Boys-Central Cordoba 1-0** (23' st Rodriguez); **River Plate-Racing Club 4-0** (32' pt Palavecino; 3' st Alvarez, 23' e 33' Romero); **Sarmiento-Banfield 0-0; Velez Sarsfield-Argentinos Jrs. 2-0** (35' st Giannetti, 48' Pratto)

23ª GIORNATA: Argentinos Jrs.-Gimnasia 3-0 (12' pt Avalos; 3' st Carabajal, 35' Sandoval); **Banfield-Independiente 4-1** (3' pt Maldonado (B), 36' Maldonado (B) aut.; 13' st Lollo (B),

La gioia di Palavecino (River Plate) per la doppietta al Rosario Central. A destra: Hulk (Atl. Mineiro) festeggia la doppietta al Fluminense

25' Galoppo (B), 40' Sonora (B); **Boca Juniors-Newell's Old Boys 0-0; Central Cordoba-Arsenal Sarandi 5-0** (20' pt Gimenez rig., 22' Ribas, 35' Melano; 20' st Ribas, 36' Gimenez); **Defensa y Justicia-Colon 1-1** (26' st Castro (C), 46' Merentiel (D); **Estudiantes-Velez Sarsfield 1-0** (35' pt Diaz rig.); **Patronato-Godoy Cruz 0-3** (39' pt Ojeda; 36' st Badaloni, 41' Escobar); **Platense-Huracan 4-2** (15' pt Tissera (P) rig., 29' Cabral (H), 45' Tissera (P); 6' st Tissera (P), 39' Mansilla (P), 44' Moya (H); **Racing Club-Lanus 3-1** (36' pt Sand (L), 39' Lopez (R), 42' Sigali (R); 43' st Alcaraz (R); **Rosario Central-River Plate 2-2** (28' pt Ruben (Ro); 13' st Ruben (Ro), 23' e 30' Palavecino (Ri); **San Lorenzo-Sarmiento 1-0** (34' pt Fernandez); **Talleres-Aldosivi 2-0** (5' st Tenaglia, 35' Valoyes); **Union Santa Fe-Atl. Tucuman 3-0** (34' rig. e 40' pt Garcia; 8' st Garcia)
CLASSIFICA: River Plate 53; Talleres 43; Defensa y Justicia 41; Velez Sarsfield, Estudiantes 38; Boca Juniors 37; Lanus, Colon 36; Independiente, Gimnasia 34; Huracan 32; Rosario Central, Union Santa Fe 31; Godoy Cruz 30; Racing Club, Argentinos Jrs. 29; Platense, Newell's Old Boys, Aldosivi 27; Banfield 25; Sarmiento 24; Central Cordoba, San Lorenzo, Patronato 23; Atl. Tucuman 21; Arsenal Sarandi 19.

BRASILE

RECUPERO 2ª GIORNATA: Gremio-Flamengo 2-2 (13' e 28' st Vitinho (F), 30' Borja (G), 36' Ferreira (G)
RECUPERO 4ª GIORNATA: Atl. Paranaense-Flamengo 2-2 (17' e 28' pt Gabriel (F); 19' st Renato Kayzer (A), 50' Guilherme Bissoli (A)
RECUPERI 19ª GIORNATA: Atl. Mineiro-Gremio 2-1 (12' pt Zaracho (A); 10' st Campaz (G), 29' Vargas (A) rig.); **Flamengo-Atl. Goianiense 2-0** (43' pt Michael; 28' st Michael)
RECUPERI 29ª GIORNATA: Corinthians-Chapecoense 1-0 (90 Roger); **Cuiaba Esporte-Bragantino 1-0**
30ª GIORNATA: Atl. Goianiense-Juventude 1-1 (16' st Zé Roberto (A), 43' Ricardo Bueno (J); **Atl. Mineiro-America MG 1-0** (17' st Guilherme Arana); **Bahia-Sao Paulo 1-0** (31' st Rossi); **Bragantino-Atl. Paranaense 0-2** (14' st Marcinho, 46' Pedro Rocha); **Cearà-Cuiaba Esporte 1-0** (2' st Messias); **Chapecoense-Flamengo 2-2** (25' pt Matheuzinho (F), 30' e 34' Kaio Nunes (C), 40' Michael (F); **Corinthians-Fortaleza 1-0** (41' st Cantillo); **Fluminense-Sport Recife 1-0** (51' st David); **Internacional-Gremio 1-0** (39' pt Taison); **Santos-Palmeiras 0-2** (43' pt Rony; 26' st Raphael Cavalcante)
31ª GIORNATA: Atl. Mineiro-Corinthians 3-0 (13' pt Diego Costa; 5' st Keno, 50' Hulk); **Atl. Paranaense-Cearà 2-1** (44' pt Renato Kayzer (A); 7' st Rick (C), 22' Pedro Henrique (A); **Cuiaba Esporte-Chapecoense 0-0; Flamengo-Bahia 3-0** (31' pt Gabriel rig.; 13' st Michael, 43' Pereira); **Fortaleza-Sao Paulo 1-1** (13' st Robson (F), 48' Benitez (S); **Gremio-Fluminense 1-0** (16' st Diego Souza); **Juventude-Internacional 2-1** (22' st Dawhan (J), 40' Paulo Victor (I) aut., 42' Cadorini (I); **Palmeiras-Atl. Goianiense 4-0** (14' pt Raphael Cavalcante, 30' Rony; 18' st Gustavo Henrique rig., 44' Breno); **Santos-Bragantino 2-0** (28' pt Marinho; 48' st Sanchez rig.); **Sport Recife-America MG 2-3** (17' pt Alè (A); 7' st Ademir (A), 20' Mikael (S), 30' Welison (S), 37' Juninho (A)
32ª GIORNATA: America MG-Gremio 3-1 (3' pt Felipe Azevedo (A), 49' Ademir (A) rig.; 1' st Juninho (A), 9' Ferreira (G); **Atl. Goianiense-Santos 0-0; Bahia-Atl. Mineiro 2-3** (17' st Luiz Otavio (B), 21' Gilberto (B), 28' Hulk (A), 29' e 33' Keno (A); **Bragantino-Fortaleza 3-0** (4' pt Helinho, 15' Ytalo; 15' st Arturzinho rig.); **Cearà-Sport Recife 2-1** (8' pt Vinicius (C); 15' st Mikael (S), 35' Marlon (C); **Chapecoense-Juventude 0-2** (2' pt Guilherme Carvalho, 26' Vitor Mendes); **Corinthians-Cuiaba Esporte 3-2** (2' pt Giuliano (Co), 48' Pepè (Cu); 6' st Renato Augusto (Co), 12' Roger (Co), 32' Paulao (Cu); **Fluminense-Palmeiras 2-1** (27' pt Dudu (P); 1' e 43' st Yago (F); **Internacional-Atl. Paranaense 2-1** (36' pt Terans (A), 40' Edenilson (I); 19' st Edenilson (I); **Sao Paulo-Flamengo 0-4** (1' pt Gabriel, 3' Bruno Henrique, 41' Michael; 10' st Michael)
33ª GIORNATA: America MG-Atl. Goianiense 0-0; Atl. Paranaense-Atl. Mineiro 0-1 (44' pt Zaracho); **Cuiaba Esporte-Internacional 1-0** (23' st Elton rig.); **Flamengo-Corinthians 1-0** (49' st Bruno Henrique); **Fortaleza-Cearà 0-4** (13' pt Lima, 47' Vinicius; 40' st Vinicius, 49' Gonzalez); **Gremio-Bragantino 3-0** (4' pt Diego Souza, 33' Lucas Silva, 37' Jhonata Robert); **Juventude-Fluminense 1-0** (18' pt Vitor Mendes); **Palmeiras-Sao Paulo 0-2** (24' pt Gabriel; 15' st Luciano); **Santos-Chapecoense 2-0** (27' pt Marinho rig.; 38' st Marcos Guilherme); **Sport Recife-Bahia 1-0** (21' st Paulinho)
34ª GIORNATA: Atl. Goianiense-Cearà 1-1 (2' st Vinicius (C), 9' Joao Paulo (A); **Atl. Mineiro-Juventude 2-0** (26' rig. e 30' st Hulk); **Bahia-Cuiaba Esporte 0-0; Bragantino-Sport Recife 3-0; Chapecoense-Gremio 1-3** (35' pt Lucas Silva (G); 14' st Thiago Santos (G), 31' Cortes (G) aut., 34' Laercio (C) aut.); **Corinthians-Santos 2-0** (2' st Jò, 39' Gabriel); **Fluminense-America MG 2-0** (43' pt Luiz Henrique; 37' st Fred rig.); **Fortaleza-Palmeiras 1-0** (38' pt Robson); **Internacional-Flamengo 1-2** (3' pt Gabriel (F), 10' Pereira (F), 40' Taison (I); **Sao Paulo-Atl. Paranaense 0-0**
35ª GIORNATA: America MG-Chapecoense 3-0 (42' pt Ademir; 13' st Fabricio Daniel, 24' Ademir rig.); **Atl. Goianiense-Bahia 2-1** (14' st Marlon Freitas (A) rig., 25' Rodallega (B), 50' Janderson (A); **Atl. Paranaense-Cuiaba Esporte rinviata; Cearà-Corinthians 2-1** (5' pt Vinicius (C); 38' st Roger (C), 41' Gonzalez (C); **Fluminense-Internacional 1-0** (3' pt Fred rig.); **Gremio-Sao Paulo 3-0** (23' pt Thiago Santos; 23' st Diogo, 49' Jhonata Robert); **Juventude-Bragantino 1-0** (44' pt Ricardo Bueno); **Palmeiras-Atl. Mineiro 2-2** (28' pt Wesley (P), 35' Zaracho (A); 11' st Deyverson (P), 16' Hulk (A); **Santos-Fortaleza 2-0** (27' rig. e 46' Marcos Leonardo); **Sport Recife-Flamengo rinviata**
36ª GIORNATA: Atl. Mineiro-Fluminense 2-1 (13' pt Manoel (F), 37' Hulk (A) rig.; 14' st Hulk (A); **Bahia-Gremio 3-1** (13' pt Matheus Bahia (B), 17' Rai (B); 16' st Thiago Santos (G), 40' Danielzinho (B); **Bragantino-America MG 1-1** (3' st Eduardo (A), 18' Arturzinho (B); **Chapecoense-Atl. Goianiense rinviata; Corinthians-Atl. Paranaense 1-0** (19' st Fabio Santos rig.); **Cuiaba Esporte-Palmeiras 1-3** (3' pt Gabriel Silva (P), 29' Giovani (P), 36' Empereur (C); 44' st Gabriel Veron (P); **Flamengo-Cearà 2-1** (2' pt Gabriel (F); 27' st Rick (C), 34' Matheuzinho (F); **Fortaleza-Juventude rinviata; Internacional-Santos 1-1** (46' pt Luiz (S) aut.; 1' st Marcos Leonardo (S); **Sao Paulo-Sport Recife 2-0** (5' st Calleri, 35' Gabriel)
CLASSIFICA: Atl. Mineiro 81; Flamengo 70; Palmeiras 62; Corinthians 56; Bragantino 53; Fortaleza 52; Fluminense 51; America MG, Cearà 49; Internacional 48; Santos 46; Sao Paulo 45; Atl. Goianiense 44; Cuiaba Esporte, Juventude 43; Atl. Paranaense 42; Bahia 40; Gremio 39; Sport Recife 33; Chapecoense 15.

URUGUAY

10ª GIORNATA: Atl. River Plate-Wanderers 0-1; Cerrito-Penarol 1-3; Cerro Largo-Boston River 1-1; Club Nacional-Montevideo City 2-0; Liverpool M.-Rentistas 0-1; Maldonado-Villa Espanola 0-1; Progreso-Fenix 1-0; Sud America-Plaza Colonia 1-1
11ª GIORNATA: Boston River-Progreso 0-0; Cerrito-Montevideo City 0-2; Fenix-Sud America 1-2; Penarol-Liverpool M. 1-0; Plaza Colonia-Maldonado 1-0; Rentistas-Atl. River Plate 1-0; Villa Espanola-Club Nacional 1-2; Wanderers-Cerro Largo 1-2
12ª GIORNATA: Atl. River Plate-Penarol 1-1; Cerrito-Villa Espanola 1-0; Cerro Largo-Rentistas 1-1; Liverpool M.-Montevideo City 1-3; Maldonado-Club Nacional 1-0; Plaza Colonia-Fenix 1-1; Progreso-Wanderers 3-1; Sud America-Boston River 1-2
13ª GIORNATA: Boston River-Plaza Colonia 2-0; Club Nacional-Cerrito 1-0; Fenix-Maldonado 2-1; Montevideo City-Atl. River Plate 1-1; Penarol-Cerro Largo 2-2; Rentistas-Progreso 0-1; Villa Espanola-Liverpool M. 0-3; Wanderers-Sud America 4-1
14ª GIORNATA: Atl. River Plate-Villa Espanola 4-2; Cerro Largo-Montevideo City 1-1; Fenix-Boston River 0-0; Liverpool M.-Club Nacional 2-2; Maldonado-Cerrito 0-1; Plaza Colonia-Wanderers 0-1; Progreso-Penarol 0-0; Sud America-Rentistas 3-1
CLASSIFICA: Penarol 29; Cerro Largo, Wanderers 26; Club Nacional, Progreso 25; Montevideo City 22; Boston River 19; Fenix, Cerrito 18; Plaza Colonia, Maldonado 17; Atl. River Plate 16; Liverpool M. 15; Rentistas 14; Sud America 13; Villa Espanola 5.

STATI UNITI

2 novembre: Seattle Sounders-Los Angeles Galaxy 1-1
3 novembre: Los Angeles FC-Vancouver Whitecaps 1-1
4 novembre: AUstin FC-Sporting Kansas City 3-1; CF Montreal-Houston Dynamo 2-0; N.Y. Red Bulls-Atlanta Utd. 0-0; Real Salt Lake-Portland Timbers 1-3
7 novembre: CF Montreal-Orlando City 0-2; Cincinnati-Atlanta Utd. 1-2; Columbus Crew-Chicago Fire 2-0; Nashville-N.Y. Red Bulls 1-1; New England Revolution-Inter Miami 0-1; New York City-Philadelphia Union 1-1; Toronto FC-D.C. United 1-3
8 novembre: Colorado Rapids-Los Angeles FC 5-2; Los Angeles Galaxy-Minnesota Utd. 3-3; Portland Timbers-AUstin FC 3-0; San Jose Earthquakes-FC Dallas 1-1; Sporting Kansas City-Real Salt Lake 0-1; Vancouver Whitecaps-Seattle Sounders 1-1
EASTERN CONFERENCE: New England Revolution 73; Nashville, Philadelphia Union 54; New York City, Atlanta Utd., Orlando City 51; N.Y. Red Bulls 48; D.C. United, Columbus Crew 47; CF Montreal 46; Inter Miami 41; Chicago Fire 34; Toronto FC 28; Cincinnati 20.
WESTERN CONFERENCE: Colorado Rapids 61; Seattle Sounders 60; Sporting Kansas City 58; Portland Timbers 55; Vancouver Whitecaps, Minnesota Utd. 49; Real Salt Lake, Los Angeles Galaxy 48; Los Angeles FC 45; San Jose Earthquakes 41; FC Dallas 33; Austin FC 31; Houston Dynamo 30.

PLAYOFF PER IL TITOLO
OTTAVI: Seattle Sounders-Real Salt Lake 0-0 (4-5 dcr), Nashville SC-Orlando City 3-1, Portland Timbers-Minnesota 3-1, New York City-Atlanta Utd 2-0, Sporting Kansas City-Vancouver Whitecaps 3-1, Philadelphia Union-New York Red Bulls 1-0 dts
QUARTI: New England Revolution-New York City 2-2 (5-7 dcr), Philadelphia Union-Nashville SC 1-1 (3-1 dcr), Sporting Kansas City-Real Salt Lake 1-2, Colorado Rapids-Portland Timbers 0-1

CHAMPIONS LEAGUE

GRUPPO A

Manchester City-Club Brugge 4-1
15' pt Foden (M), 17' Stones (M) aut.; 9' st Mahrez (M), 27' Sterling (M), 47' Jesus (M).
RB Lipsia-Paris S.G. 2-2
8' pt Nkunku (R), 21' e 39' Wijnaldum (P); 47' st Szoboszlai (R) rig.

Club Brugge-RB Lipsia 0-5
12' pt Nkunku, 17' Forsberg rig., 26' André Silva, 46' Forsberg; 48' st Nkunku.
Manchester City-Paris S.G. 2-1
5' st Mbappé (P), 18' Sterling (M), 31' Jesus (M).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Man. City ING	**12**	5	4	0	1	17	8
Paris S.G. FRA	**8**	5	2	2	1	9	7
RB Lipsia GER	**4**	5	1	1	3	13	13
Club Brugge BEL	**4**	5	1	1	3	5	16

Milano, 3 novembre 2021

MILAN 1
PORTO 1

MILAN: 4-2-3-1 Tatarusanu 7 - Calabria 5 (1' st Kalulu 6,5) Tomori 5,5 Romagnoli 6 Hernandez 6 - Tonali 6,5 (23' st Kessie 6) Bennacer 6 - Saelemaekers 5,5 Diaz 5 (23' st Krunic 6) Leao 6 (40' st Maldini ng) - Giroud 5 (31' st Ibrahimovic 6).
In panchina: Mirante, Jungdal, Kjaer, Bakayoko, Gabbia.
All: Pioli 6.

PORTO: 4-4-2 Diogo Costa 6 - Joao Mario 6 Mbemba 5 Pepe 7 Sanusi 6 - Otavio 6,5 (40' st Martinez ng) Grujic 6,5 Sergio Oliveira 6,5 (24' st Vitinha 6) Luis Diaz 7,5 (34' st Bruno Costa ng) - Evanilson 5 (34' st Conceicao F. ng) Taremi 6 (40' st Pepé ng).
In panchina: Marchesin, Claudio Ramos, Cardoso, Nanu, Corona, Manafá, Fabio Vieira.
All: Conceicao S. 6,5.

Arbitro: Turpin (Francia) 5.
Reti: 6' pt Luis Diaz (P); 16' st Mbemba (P) aut.
Ammoniti: Pioli (all.), Tomori (M); Grujic, Mbemba, Vitinha, Conceicao F. (P).

GRUPPO B

Liverpool-Atletico Madrid 2-0
13' pt Diogo Jota, 21' Mané.
Milan-Porto 1-1
6' pt Luis Diaz (P); 16' st Mbemba (P) aut.

Atletico Madrid-Milan 0-1
42' st Messias.
Liverpool-Porto 2-0
7' st Thiago Alcantara, 25' Salah.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool ING	**15**	5	5	0	0	15	5
Porto POR	**5**	5	1	2	2	3	8
Milan ITA	**4**	5	1	1	3	5	7
Atl. Madrid SPA	**4**	5	1	1	3	4	7

Madrid, 24 novembre 2021

ATLETICO MADRID 0
MILAN 1

ATLETICO MADRID: 3-5-2 Oblak 6,5 - Savic 6,5 Gimenez 5,5 Hermoso 5,5 (19' st Renan Lodi 5,5) - Marcos Llorente 6 De Paul 6 (32' st Vrsaljko ng) Koke 6 Lemar 5,5 (19' st Correa 5,5) Carrasco 5,5 - Griezmann 5 (36' st Kondogbia ng) Suarez 5 (32' st Cunha ng).
In panchina: Lecomte, Gonzalez, Herrera.
All: Simeone 5.

MILAN: 4-2-3-1 Tatarusanu 6 - Kalulu 6,5 (20' st Florenzi 6) Kjaer 6,5 Romagnoli 6,5 Hernandez 6,5 - Tonali 6,5 (20' st Bakayoko 6,5) Kessié 7 - Saelemaekers 7 Diaz 6 (32' st Bennacer 6) Krunic 6 (20' st Messias 7) - Giroud 5,5 (20' st Ibrahimovic 6,5).
In panchina: Mirante, Desplanches, Ballo-Touré, Gabbia, Leao, Maldini.
All: Pioli 7.

Arbitro: Vincic (Slovenia) 5,5.
Rete: 42' st Messias.
Ammoniti: Marcos Llorente (A); Giroud, Bakayoko, Hernandez (M).

GRUPPO C

Borussia D.-Ajax 1-3
37' pt Reus (B) rig.; 27' st Tadic (A), 38' Haller (A), 48' Klaassen (A).
Sporting Lisbona-Besiktas 4-0
31' rig. e 38' pt Pedro Goncalves, 41' Paulinho; 11' st Sarabia.

Besiktas-Ajax 1-2
22' pt Ghezzal (B) rig.; 9' st Haller (A), 24' Haller (A).
Sporting Lisbona-Borussia D. 3-1
30' e 39' pt Pedro Goncalves (S); 36' st Pedro Porro (S), 48' Malen (B).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax OLA	**15**	5	5	0	0	16	3
Sporting L. POR	**9**	5	3	0	2	12	8
Borussia D. GER	**6**	5	2	0	3	5	11
Besiktas TUR	**0**	5	0	0	5	3	14

Tiraspol, 3 novembre 2021

SHERIFF 1
INTER 3

SHERIFF: 4-2-3-1 Athanasiadis 7 - Costanza 5 Arboleda 5,5 Dulanto 4,5 Cristiano 5,5 - Addo 5 (17' st Radeljic 5,5) Thill 6 - Traore 6,5 Kolovos 5,5 (28' st Bruno ng) Castaneda 5 - Yakshiboev 4,5 (37' st Julien ng).
In panchina: Celeadnic, Pascenco, Belousov, Cojocari, Cojocaru.
All: Vernydub 5,5.

INTER: 3-5-2 Handanovic 6 - Skriniar 7 De Vrij 6,5 (40' st Ranocchia ng) Bastoni 6,5 - Darmian 6 (1' st Dumfries 6) Barella 7 Brozovic 7 Vidal 7 Dimarco 6 (19' st Perisic 6) - Dzeko 6,5 (36' st Sanchez 7) Martinez 6,5 (36' st Correa ng).
In panchina: Radu, Gagliardini, Vecino, Kolarov, Sensi, Ranocchia, Calhanoglu, D'Ambrosio.
All: Inzaghi 7.

Arbitro: Zwayer (Germania) 6,5.
Reti: 9' st Brozovic (I), 21' Skriniar (I), 37' Sanchez (I), 47' Traore (S).
Ammoniti: Addo, Cristiano, Kolovos, Costanza (S); Darmian, Skriniar (I).

GRUPPO D

Real Madrid-Shakhtar 2-1
14' pt Benzema (R), 39' Fernando (S); 16' st Benzema (R).
Sheriff-Inter 1-3
9' st Brozovic (I), 21' Skriniar (I), 37' Sanchez (I), 47' Traore (S).

Inter-Shakhtar 2-0
16' e 22' st Dzeko.
Sheriff-Real Madrid 0-3
30' pt Alaba, 46' Kroos; 10' st Benzema.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid SPA	**12**	5	4	0	1	12	3
Inter ITA	**10**	5	3	1	1	8	3
Sheriff MOL	**6**	5	2	0	3	6	10
Shakhtar UCR	**1**	5	0	1	4	1	11

Milano, 24 novembre 2021

INTER 2
SHAKHTAR 0

INTER: 3-5-2 Handanovic 5,5 - Skriniar 6,5 Ranocchia 6,5 Bastoni 6,5 - Darmian 7 (33' st D'Ambrosio ng) Barella 6 (33' st Vidal ng) Brozovic 6,5 Calhanoglu 7 (41' st Sensi ng) Perisic 7,5 (41' st Dimarco ng) - Dzeko 7,5 Martinez 6 (23' st Correa 6).
In panchina: Cordaz, Radu, Dumfries, Gagliardini, Vecino, Kolarov.
All: Inzaghi 7.

SHAKHTAR: 4-2-3-1 Trubin 6,5 - Dodò 6 Vitao 5,5 Marlon 6 Matviyenko 5,5 - Maycon 6 Stepanenko 6 (1' st Marcos Antonio 5,5) - Teté 5 (35' st Marlos ng) Pedrinho 5 (28' st Bondarenko 6,5) Solomon 5,5 - Fernando 6 (36' st Mudryk 6,5).
In panchina: Pyatov, Shevchenko, Kryvstov, Konoplia, Kornilienko, Sikan, Konoplyanka, Bondar.
All: De Zerbi 5,5.

Arbitro: Hategan (Romania) 6.
Reti: 16' e 22' st Dzeko.
Ammonito: Vitao (S).

Sopra: Kalulu esulta dopo il pareggio del Milan col Porto. A sinistra: il colpo di testa vincente di Messias a Madrid. A destra, dall'alto: Brozovic apre il tris dell'Inter allo Sheriff; Dzeko completa la doppietta allo Shakhtar

GRUPPO E

Bayern Monaco-Benfica 5-2
26' pt Lewandowski (Ba), 32' Gnabry (Ba), 38' Morato (Be); 4' st Sané (Ba), 16' Lewandowski (Ba), 29' Nunez (Be), 39' Lewandowski (Ba).
Dinamo Kiev-Barcellona 0-1
25' st Fati.

Barcellona-Benfica 0-0
Dinamo Kiev-Bayern Monaco 1-2
14' pt Lewandowski (B), 42' Coman (B); 25' st Garmash (D).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern M. GER	**15**	5	5	0	0	19	3
Barcellona SPA	**7**	5	2	1	2	2	6
Benfica POR	**5**	5	1	2	2	5	9
Dinamo Kiev UCR	**1**	5	0	1	4	1	9

GRUPPO F

Atalanta-Manchester Utd 2-2
12' pt Ilicic (A), 46' Cristiano Ronaldo (M); 11' st Zapata (A), 46' Cristiano Ronaldo (M).
Villarreal-Young Boys 2-0
36' pt Capoue; 44' st Danjuma.

Villarreal-Manchester Utd 0-2
33' st Cristiano Ronaldo, 45' Sancho.
Young Boys-Atalanta 3-3
10' pt Zapata (A), 39' Siebatcheu (Y); 6' st Palomino (A), 35' Sierro (Y), 39' Hefti (Y), 43' Muriel (A).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Man. United ING	**10**	5	3	1	1	10	7
Villarreal SPA	**7**	5	2	1	2	9	7
Atalanta ITA	**6**	5	1	3	1	10	10
Young Boys SVI	**4**	5	1	1	3	6	11

GRUPPO G

Wolfsburg-Salisburgo 2-1
3' pt Baku (W), 30' Wober (S); 15' st Nmecha L. (W).
Siviglia-Lilla 1-2
15' pt Ocampos (S), 43' David (L) rig.; 6' st Ikoné (L).

Lilla-Salisburgo 1-0
31' pt David.
Siviglia-Wolfsburg 2-0
13' pt Jordan; 52' st Rafa Mir.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lilla FRA	**8**	5	2	2	1	4	3
Salisburgo AUT	**7**	5	2	1	2	7	6
Siviglia SPA	**6**	5	1	3	1	5	4
Wolfsburg GER	**5**	5	1	2	2	4	7

GRUPPO H

Juventus-Zenit 4-2
11' pt Dybala (J), 26' Bonucci (J) aut.; 13' st Dybala (J) rig., 28' Chiesa (J), 37' Morata (J), 47' Azmoun (Z).
Malmö-Chelsea 0-1
11' st Ziyech.

Chelsea-Juventus 4-0
25' pt Chalobah; 11' st James, 13' Hudson-Odoi, 50' Werner.
Malmö-Zenit 1-1
28' pt Rieks (M); 47' st Rakitskyy (Z) rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea ING	**12**	5	4	0	1	10	1
Juventus ITA	**12**	5	4	0	1	9	6
Zenit RUS	**4**	5	1	1	3	7	7
Malmö SVE	**1**	5	0	1	4	1	13

Da sinistra: Ilicic porta in vantaggio l'Atalanta sullo United; festa per Zapata dopo il gol a Berna; Dybala esulta dopo aver realizzato la prima rete della Juve allo Zenit; anche Hudson-Odoi a segno nel poker del Chelsea sui bianconeri

Bergamo, 2 novembre 2021

ATALANTA 2
MANCHESTER UTD 2

ATALANTA: 3-4-1-2 Musso 6,5 - De Roon 7 Demiral 6,5 Palomino 7 - Zappacosta 6,5 Koopmeiners 6,5 Freuler 7 Maehle 6 - Pasalic 5,5 (1' st Djimsiti 6,5) - Zapata 7,5 Ilicic 7 (26' st Muriel 6).
In panchina: Rossi, Sportiello, Pezzella, Malinovskyi, Scalvini, Miranchuk, Lovato, Piccoli.
All: Gasperini 7.

MANCHESTER UTD: 3-4-1-2 De Gea 5 - Bailly 6,5 Varane 6 (38' pt Greenwood 6,5) Maguire 5,5 - Wan-Bissaka 6,5 McTominay 6,5 (42' st Sancho ng) Pogba 5 (23' st Matic 6) Shaw 6 - Bruno Fernandes 7 (42' st Van De Beek ng) - Ronaldo 7,5 Rashford 5,5 (23' st Cavani 5,5).
In panchina: Henderson, Mata, Martial, Lingard, Fred, Dalot, Telles.
All: Solskjaer 6,5.

Arbitro: Vincic (Slovenia) 6.
Reti: 12' pt Ilicic (A), 46' Cristiano Ronaldo (M); 11' st Zapata (A), 46' Cristiano Ronaldo (M).
Ammonito: McTominay (M).

Berna, 23 novembre 2021

YOUNG BOYS 3
ATALANTA 3

YOUNG BOYS: 4-3-3 Faivre 6,5 - Hefti 7,5 Burgy 5 Lauper 6 Garcia 6 - Aebischer 6,5 Martins Pereira 6 Rieder 6 (21' st Sierro 6) - Elia 6 (21' st Mambimbi 6) Siebatcheu 7 (44' st Kanga ng) Moumi Ngamaleu 6.
In panchina: Zbinden, Spielmann, Sulejmani, Jankewitz, Maier, Maceiras, Lefort, Lustenberger, Toure.
All: Wagner 6,5.

ATALANTA: 3-4-1-2 Musso 6,5 - Toloi 6 Demiral 5,5 (26' st Djimsiti 6) Palomino 7 - Zappacosta 6 (1' st Pezzella 6,5) De Roon 5,5 Freuler 6 (32' st Pessina ng) Maehle 5,5 (42' st Muriel 7) - Pasalic 6 (26' st Koopmeiners 6) - Malinovskyi 5,5 Zapata 7.
In panchina: Rossi, Sportiello, Scalvini, Miranchuk, Ilicic, Piccoli.
All: Gasperini 6,5.

Arbitro: Sieber (Germania) 5,5.
Reti: 10' pt Zapata (A), 39' Siebatcheu (Y); 6' st Palomino (A), 35' Sierro (Y), 39' Hefti (Y), 43' Muriel (A).
Ammoniti: Garcia, Moumi Ngamaleu, Hefti (Y); Demiral, Zapata (A).

Torino, 2 novembre 2021

JUVENTUS 4
ZENIT 2

JUVENTUS: 4-4-1-1 Szczesny 6 - Danilo 6,5 Bonucci 6 (40' st Rugani ng) De Ligt 6,5 Alex Sandro 6 - Chiesa 7,5 McKennie 6,5 Locatelli 6,5 (35' st Arthur ng) Bernardeschi 7 (35' st Rabiot ng) - Dybala 8 (40' st Kulusevski ng) - Morata 6,5.
In panchina: Perin, Pinsoglio, Chiellini, Cuadrado, Bentancur.
All: Allegri 7.

ZENIT: 3-4-2-1 Kritsyuk 6 - Lovren 5 Chistyakov 5 Rakitsky 5,5 (30' st Erokhin ng) - Sutormin 6 Barrios 6 Wendel 5 (43' st Kuznetsov ng) Karavaev 5 (14' st Krugovoi 5) - Claudinho 6 (30' st Dzyuba 6) Mostovoj 5,5 (14' st Malcom 6) - Azmoun 6,5.
In panchina: Kerzhakov, Byazrov, Kravtsov, Khotulev.
All: Semak 5.

Arbitro: Hernandez (Spagna) 5,5.
Reti: 11' pt Dybala (J), 26' Bonucci (J) aut.; 13' st Dybala (J) rig., 28' Chiesa (J), 37' Morata (J), 47' Azmoun (Z).
Ammoniti: Locatelli, Kulusevski (J); Lovren (Z).

Londra, 23 novembre 2021

CHELSEA 4
JUVENTUS 0

CHELSEA: 3-4-2-1 Mendy 6 - Chalobah 7 Thiago Silva 7 Rudiger 7 - James 7,5 Kanté 6 (37' pt Loftus-Cheek 7) Jorginho 6,5 (31' st Saul 6) Chilwell 6 (26' st Azpilicueta 6) - Ziyech 6,5 Hudson-Odoi 7 (31' st Mount 6) - Pulisic 6 (26' st Werner 6,5)
In panchina: Kepa, Bettinelli, Marcos Alonso, Christensen, Lukaku, Barkley, Sarr.
All: Tuchel 7.

JUVENTUS: 4-4-2 Szczesny 7 - Cuadrado 5 (35' st De Winter ng) Bonucci 5,5 De Ligt 6 Alex Sandro 4,5 - Bentancur 4,5 (14' st Dybala 5,5) Locatelli 5,5 (22' st Arthur 5,5) Rabiot 4,5 McKennie 5,5 - Morata 5 (22' st Kean 5,5) Chiesa 4,5 (35' st Kulusevski ng).
In panchina: Perin, Pinsoglio, Rugani.
All: Allegri 5.

Arbitro: Jovanovic (Serbia) 5.
Reti: 25' pt Chalobah; 11' st James, 13' Hudson-Odoi, 50' Werner.
Ammonito: Cuadrado (J).

EUROPA LEAGUE

GRUPPO A

Brondby-Rangers 1-1
45' pt Balogun (R) aut.; 32' st Hagi (R).
Ol. Lione-Sparta Praga 3-0
16' e 18' st Slimani, 47' Ekambi.

Brondby-Ol. Lione 1-3
6' st Uhre (B), 12' e 21' Cherki (O), 31' Slimani (O).
Rangers-Sparta Praga 2-0
15' pt Morelos; 4' st Morelos.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ol. Lione FRA	**15**	5	5	0	0	15	4
Rangers SCO	**7**	5	2	1	2	5	4
Sparta Praga CEC	**4**	5	1	1	3	4	9
Brondby DAN	**2**	5	0	2	3	2	9

GRUPPO B

Monaco-PSV Eindhoven 0-0
Real Sociedad-Sturm Graz 1-1
38' pt Jantscher (S); 8' st Sorloth (R).

Monaco-Real Sociedad 2-1
28' pt Volland (M), 35' Isak (R), 38' Fofana (M).
PSV Eindhoven-Sturm Graz 2-0
45' pt Carlos Vinícius rig.; 11' st Bruma.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco FRA	**11**	5	3	2	0	6	3
PSV OLA	**8**	5	2	2	1	9	5
R. Sociedad SPA	**6**	5	1	3	1	6	6
Sturm Graz AUT	**1**	5	0	1	4	2	9

GRUPPO C

Legia Varsavia-Napoli 1-4
10' pt Emreli (L); 6' st Zielinski (N) rig., 30' Mertens (N) rig., 34' Lozano (N), 45' Ounas (N).
Leicester-Spartak Mosca 1-1
6' st Moses (S), 13' Amartey (L).

Leicester-Legia Varsavia 3-1
11' pt Daka, 21' Maddison, 26' Mladenovic, 33' Ndidi.
Spartak Mosca-Napoli 2-1
3' pt Sobolev (S) rig., 28' Sobolev (S); 19' st Elmas (N).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leicester ING	**8**	5	2	2	1	10	8
Napoli ITA	**7**	5	2	1	2	12	8
Spartak M. RUS	**7**	5	2	1	2	9	9
Legia V. POL	**6**	5	2	0	3	4	10

GRUPPO D

Anversa-Fenerbahce 0-3
8' pt Hakan Yandas, 16' Meyer, 29' Berisha.
Olympiacos-Eintracht F. 1-2
12' pt El-Arabi (O), 17' Kamada (E); 47' st Hauge (E).

Eintracht F.-Anversa 2-2
13' pt Kamada (E), 33' Nainggolan (A); 43' st Samatta (A), 49' Goncalo Paciencia (E).
Olympiacos-Fenerbahce 1-0
45' st Soares.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht F. GER	**11**	5	3	2	0	9	5
Olympiacos GRE	**9**	5	3	0	2	8	6
Fenerbahce TUR	**5**	5	1	2	2	6	7
Anversa BEL	**2**	5	0	2	3	5	10

Varsavia, 4 novembre 2021

LEGIA VARSAVIA	1
NAPOLI	4

LEGIA VARSAVIA: 3-4-3 Miszta 5,5 - Johansson 5,5 Wieteska 5 Jedrzejczyk 5,5 - Yuri Ribeiro 5,5 Josuè 5 Slisz 6 (25' st André Martins 6) Mladenovic 6,5 - Kastrati 5,5 (22' st Muci ng) Emreli 6,5 (35' st Rafael Lopes) Luquinhas 5,5.
In panchina: Tobiasz, Celhaka, Pekhart, Kharatin, Skibicki, Wlodarczyk, Rose, Kostorz, Ciepela.
All: Golebiewski 5,5.

NAPOLI: 4-2-3-1 Meret 6 - Di Lorenzo 6 Rrahmani 6 Koulibaly 6 Juan Jesus 6 - Demme 6 (20' st Lobotka 6) Anguissa 6,5 - Lozano 7 (37' st Ounas 7) Zielinski 7 (27' st Mertens 7) Elmas 6 (20' st Politano 6,5) - Petagna 7 (37' st Zanoli ng).
In panchina: Ospina, Idasiak.
All: Spalletti 7.

Arbitro: Visser (Belgio) 6.
Reti: 10' pt Emreli (L); 6' st Zielinski (N) rig., 30' Mertens (N) rig., 34' Lozano (N), 45' Ounas (N).
Ammoniti: Jedrzejczyk, Miszta, Josuè (L); Elmas (N).

Mosca, 24 novembre 2021

SPARTAK MOSCA	2
NAPOLI	1

SPARTAK MOSCA: 3-5-2 Selikhov 7 - Caufriez 6 Dzhikiya 6,5 Gigot 6,5 - Moses 6,5 (38' st Rasskazov ng) Ignatov 6 (27' st Lomovickij 6) Umiarov 6,5 Litvinov 6 Ayrton 6 - Sobolev 7 Promes 6 (47' st Larsson ng).
In panchina: Rebrov, Markov, Kutepov, Escenko, Shitov, Denisov, Maksimenko.
All: Rui Vitoria 6,5.

NAPOLI: 4-2-3-1 Meret 5,5 - Di Lorenzo 6,5 Koulibaly 5 Juan Jesus 6 Mario Rui 5 - Lobotka 5 (33' st Rrhamani ng) Zielinski 5,5 - Lozano 5,5 Mertens 5,5 Elmas 6,5 - Petagna 6,5.
In panchina: Ospina, Idasiak, Malcuit, Ruiz, Manolas, Ambrosino, Cioffi, Barba.
All: Spalletti 5,5.

Arbitro: Turpin (Francia) 6.
Reti: 3' pt Sobolev (S) rig., 28' Sobolev (S); 19' st Elmas (N).
Ammoniti: Litvinov, Sobolev, Promes (S); Koulibaly, Spalletti (all.) (N).

Sopra: Zielinski trasforma il rigore a Varsavia; Elmas segna, ma non salva il Napoli dal ko a Mosca: A destra: Daka porta avanti il Leicester contro il Legia; la festa del Lione in casa del Brondby: 5ª vittoria in 5 gare

GRUPPO E

Galatasaray-Lokomotiv Mosca 1-1
43' pt Feghouli (G); 27' st Kamano (L).
Ol. Marsiglia-Lazio 2-2
33' pt Milik (O) rig., 50' Felipe Anderson (L); 4' st Immobile (L), 37' Payet (O).
Galatasaray-Ol. Marsiglia 4-2
12' pt Cicaldau (G), 30' Caleta-Car (O) aut.; 19' st Feghouli (G), 23' Milik (O), 38' Babel (G), 41' Milik (O).
Lokomotiv Mosca-Lazio 0-3
11' st Immobile rig., 42' Pedro; 18' pts Immobile rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray TUR	**11**	5	3	2	0	7	3
Lazio ITA	**8**	5	2	2	1	7	3
Ol. Marsiglia FRA	**4**	5	0	4	1	5	7
Lokomotiv M. RUS	**2**	5	0	2	3	2	8

GRUPPO F

Braga-Ludogorets 4-2
25' pt Al Musrati (B), 33' Sotiriou (L), 37' Iuri Medeiros (B), 40' Galeno (B); 28' st Mario Gonzalez (B), 34' Plastun (L).
Stella Rossa-Midtjylland 0-1
11' st Kanga (S) aut.

Midtjylland-Braga 3-2
2' pt Sviatchenko (M), 43' Ricardo Horta (B); 3' st Isaksen (M), 40' Galeno (B), 48' Evander (M) rig.
Stella Rossa-Ludogorets 1-0
12' pt Ivanic.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa SER	**10**	5	3	1	1	5	3
Braga POR	**9**	5	3	0	2	11	8
Midtjylland DAN	**8**	5	2	2	1	7	7
Ludogorets BUL	**1**	5	0	1	4	3	8

GRUPPO G

Bayer L.-Real Betis 4-0
42' pt Diaby; 7' st Diaby, 41' Wirtz, 45' Amiri.
Ferencvaros-Celtic 2-3
3' pt Furuhashi (C), 11' Juranovic (C) aut., 23' Jota (C); 15' st Abada (C), 41' Uzuni (F).

Bayer L.-Celtic 3-2
16' pt Andrich (B), 40' Juranovic (C) rig.; 11' st Jota (C), 37' Andrich (B), 42' Diaby (B).
Real Betis-Ferencvaros 2-0
5' pt Tello; 7' st Canales.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer L. GER	**13**	5	4	1	0	14	4
Real Betis SPA	**10**	5	3	1	1	10	9
Celtic SCO	**6**	5	2	0	3	10	13
Ferencvaros UNG	**0**	5	0	0	5	4	12

GRUPPO H

Dinamo Zagabria-Rapid Vienna 3-1
8' pt Knasmullner (R), 12' Petkovic (D), 34' Andric (D); 38' st Sutalo (D).
Racing Genk-West Ham 2-2
5' pt Paintsil (R); 14' e 37' st Benrahma (W), 43' Soucek (W) aut.

Dinamo Zagabria-Racing Genk 1-1
35' pt Menalo (D), 45' Ugbo (R).
Rapid Vienna-West Ham 0-2
40' pt Yarmolenko, 47' Noble rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham ING	**13**	5	4	1	0	11	2
Din. Zagabria CRO	**7**	5	2	1	2	8	6
Racing Genk BEL	**5**	5	1	2	2	4	9
Rapid Vienna AUT	**3**	5	1	0	4	3	9

Marsiglia, 4 novembre 2021

OL. MARSIGLIA	**2**
LAZIO	**2**

OL. MARSIGLIA: 4-4-1-1 Pau Lopez 5,5 – Rongier 5 Saliba 5 Caleta-Car 5,5 Peres 5,5 – Under 6 Guendouzi 5,5, Kamara (12' st Harit 6) Lirola 5,5 (40' st Gueye ng) - Payet 6,5 - Milik 6.
In panchina: Mandanda, Ngapandouetnbu, Amavi, Balerdi, De La Fuente, Dieng, Gerson, Gonzalez, Luis Henrique.
All: Sampaoli 5,5.

LAZIO: 4-3-3 Strakosha 5,5 - Lazzari 6 (27' pt Marusic 5,5) Luiz Felipe 6 Acerbi 5 Hysaj 5,5 – Luis Alberto 6 (30' st Akpa Akpro 5,5) Lucas Leiva 5,5 (8' st Cataldi 5,5) Basic 5,5 (9' st Milinkovic-Savic 6) - Felipe Anderson 6 (30' st Moro 5,5) Immobile 6 Pedro 6.
In panchina: Reina, Furlanetto, Escalante, Muriqi, Patric, Radu, Romero.
All: Sarri 5,5.

Arbitro: Sanchez (Spagna) 5,5.
Reti: 33' pt Milik (O) rig., 50' Felipe Anderson (L); 4' st Immobile (L), 37' Payet (O).
Ammoniti: Rongier, Harit, Payet (O); Acerbi, Pedro, Immobile, Felipe Anderson (L).

Mosca, 25 novembre 2021

LOKOMOTIV MOSCA	**0**
LAZIO	**3**

LOKOMOTIV MOSCA: 4-3-3 Khudiakov 6,5 – Nenakhov 5 (28' pt Silyanov 5) Jedvaj 5,5 Murilo 5,5 Rybus 5,5 – Maradishvili 5,5 (32' st Zinovich ng) Barinov 5 Beka Beka 6 – Rybchinskiy 6 (14' st Smolov 5,5) Lisakovich 5,5, Kamano 5,5 (32' st Borisenko ng).
In panchina: Savin, Pablo, Petrov, Cherny, Babkin, Khlynov.
All: Gisdol 5,5.

LAZIO: 4-3-3 Strakosha 6 - Patric 6 Luiz Felipe 6 Acerbi 6,5 Hysaj 6 - Luis Alberto 6 (14' st Milinkovic-Savic 7) Lucas Leiva 6 (14' st Cataldi 6) Basic 6 - Felipe Anderson 5,5 (1' st Pedro 7) Immobile 7 (21' st Muriqi 6) Zaccagni 7 (37' st Lazzari ng).
In panchina: Reina, Moretti, Radu, Akpa Akpro, Escalante, Moro, Romero.
All: Sarri 7.

Arbitro: Artur Dias (Portogallo) 5,5.
Reti: 11' st (rig.) e 18' (rig.) Immobile, 42' Pedro.
Ammoniti: Kamano, Nenakhov, Silyanov, Barinov, Rybus (L); Zaccagni, Luis Alberto, Lucas Leiva, Milinkovic-Savic (L).

Sopra, da sinistra: Felipe Anderson realizza il primo gol della Lazio a Marsiglia; il secondo rigore di Immobile a Mosca; la doppietta di Andrich (Bayer) al Celtic; Lanzini festeggia Noble dopo il raddoppio del West Ham a Vienna

NEGIALLE

CONFERENCE LEAGUE

GRUPPO A

LASK Linz-Alashkert 2-0
12' pt Nakamura; 42' st Nakamura.
Maccabi Tel Aviv-HJK Helsinki 3-0
22' pt Kuwas; 20' st Lingman (H) aut., 48' Hozez.

HJK Helsinki-Alashkert 1-0
3' st Tanaka.
Maccabi Tel Aviv-LASK Linz 0-1
44' st Horvath.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LASK Linz AUT	**13**	5	4	1	0	9	1
Maccabi T.A. ISR	**10**	5	3	1	1	13	3
HJK Helsinki FIN	**6**	5	2	0	3	5	12
Alashkert ARM	**0**	5	0	0	5	3	14

GRUPPO B

AA Gent-Partizan Belgrado 1-1
21' st Urosevic (P), 35' Tissoudali (A).
Flora-Anorthosis 2-2
29' pt Christofi (A), 33' Popovic (A); 10' st Sappinen (F), 13' Zenjov (F).

Anorthosis-AA Gent 1-0
27' pt Christodoulopoulos.
Flora-Partizan Belgrado 1-0
44' pt Miller.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AA Gent BEL	**10**	5	3	1	1	5	2
Partizan B. SER	**7**	5	2	1	2	5	3
Flora EST	**5**	5	1	2	2	5	7
Anorthosis CIP	**5**	5	1	2	2	5	8

GRUPPO C

Roma-Bodo Glimt 2-2
46' pt Solbakken (B); 9' st El Shaarawy (R), 20' Botheim (B), 39' Ibanez (R).
Zorya-CSKA Sofia 2-0
42' st Zahedi, 50' Sayyadmanesh.

Bodo Glimt-CSKA Sofia 2-0
25' pt Brunstad Fet; 40' st Botheim.
Roma-Zorya 4-0
15' pt Perez, 33' Zaniolo; 1' e 30' st Abraham.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bodo Glimt NOR	**11**	5	3	2	0	13	4
Roma ITA	**10**	5	3	1	1	15	9
Zorya UCR	**6**	5	2	0	3	4	10
CSKA Sofia BUL	**1**	5	0	1	4	1	10

GRUPPO D

AZ Alkmaar-CFR Cluj 2-0
5' pt Gudmundsson; 41' st Pavlidis.
Randers-Jablonec 2-2
1' st Hammershoj-Mistrati (R), 8' Kubista (J) aut., 28' Cvancara (J), 38' Kratochvíl (J).

Jablonec-AZ Alkmaar 1-1
7' pt Kratochvíl (J), 44' Evjen (A).
Randers-CFR Cluj 2-1
23' st Kamara (R), 27' Deac (C), 31' Piesinger (R).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AZ Alkmaar OLA	**11**	5	3	2	0	7	3
Randers DAN	**7**	5	1	4	0	9	8
Jablonec CEC	**6**	5	1	3	1	6	6
CFR Cluj ROM	**1**	5	0	1	4	2	7

Roma, 4 novembre 2021

ROMA 2
BODO GLIMT 2

ROMA: 4-2-3-1 Rui Patricio 6 - Karsdorp 6 Mancini 5,5 Cristante 6 Ibanez 6 - Darboe 5,5 (1' st Villar 5) Veretout 5,5 - Zaniolo 5 (21' st Shomurodov 6) Mkhitaryan 5 (1' st Perez 5,5) El Shaarawy 7 (43' st Zalewski ng) - Abraham 5 (36' st Mayoral ng).
In panchina: Fuzato, Missori, Reynolds, Kumbulla, Calafiori, Bove, Diawara.
All: Mourinho 5.

BODO GLIMT: 4-3-3 Haikin 6,5 - Sampsted 6 Moe 6 Lode 6,5 Bjorkan 6 - Brunstad Fet 6 Hagen 6,5 Konradsen 6 (43' st Vetlesen ng) - Solbakken 7 Botheim 6,5 Pellegrino 6,5 (43' st Mugisha ng).
In panchina: Smits, Hoibraten, Kvile, Kongsro, Moberg, Berg, Koomson, Pernambuco, Nordas.
All: Knutsen 6,5.

Arbitro: Papapetrou (Grecia) 5.
Reti: 46' pt Solbakken (B); 9' st El Shaarawy (R), 20' Botheim (B), 39' Ibanez (R).
Ammoniti: Cristante, Ibanez (R); Haikin, Solbakken, Moe (B).

Roma. 25 novembre 2021

ROMA 4
ZORYA 0

ROMA: 3-5-2 Rui Patricio 6 - Mancini 6,5 Smalling 6,5 (24' st Ibanez 6) Kumbulla 6 - Karsdorp 7 Perez 7 Veretout 6 Mkhitaryan 7 (34' st Missori ng) El Shaarawy 7 (24' st Zalewski 6) - Zaniolo 7,5 (24' st Shomurodov 6) Abraham 7 (31' st Mayoral ng).
In panchina: Fuzato, Reynolds, Diawara, Bove, Pellegrini, Darboe, Tripi.
All: Mourinho 7.

ZORYA: 4-4-2 Matsapura 6 - Favorov 5 Vernydub 5,5 Imerekov 5 Juninho 5,5 (25' st Snurnitsyn 5,5) - Sayyadmanesh 6 (38' st Owusu ng) Kabaiev 5,5 Cvek 5 Buletsa 5 (38' st Cristian ng) - Zahedi 5 (1' st Gladkyy 5) Gromov 5 (1' st Nazaryna 5).
In panchina: Saputin, Zhylkin, Khomchenovskyy, Alefirenko.
All: Skripnik 5.

Arbitro: Kovacs (Romania) 6.
Reti: 15' pt Perez, 33' Zaniolo; 1' e 30' st Abraham.
Ammoniti: Karsdorp, Mancini (R).
Note: al 41' pt Veretout (R) si è fatto parare un rigore.

A sinistra: il gol di Ibanez per il 2-2 della Roma contro il Bodo; il raddoppio giallorosso contro lo Zorya è di Zaniolo. A destra: Laborde (Rennes), tripletta contro il Vitesse; la gioia di Pavlidis (AZ Alkmaar) dopo la rete al Cluj

GRUPPO E

Slavia Praga-Maccabi Haifa 1-0
4' st Kuchta.
Union Berlin-Feyenoord 1-2
15' pt Sinisterra (F), 41' Trimmel (U); 27' st Dessers (F).

Maccabi Haifa-Union Berlin 0-1
21' st Ryerson.
Slavia Praga-Feyenoord 2-2
12' pt Olayinka (S), 31' Dessers (F); 21' st Kuchta (S), 48' Dessers (F).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord OLA	**11**	5	3	2	0	9	5
Slavia Praga CEC	**7**	5	2	1	2	7	6
Union Berlin GER	**6**	5	2	0	3	7	8
Maccabi H. ISR	**4**	5	1	1	3	1	5

GRUPPO F

Lincoln R.I.-Slovan Bratislava 1-4
17' e 25' pt Green (S), 48' Chipolina R. (L); 22' st Cavric (S), 26' Mraz (S).
PAOK Salonicco-FC Copenaghen 1-2
8' pt Zivkovic A. (P), 34' Ankersen (F); 5' st Pep Biel (F).

Lincoln R.I.-FC Copenaghen 0-4
5' pt Johannesson, 7' Lerager; 18' st Boving, 28' Hojlund.
Slovan Bratislava-PAOK 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Copenaghen DAN	**12**	5	4	0	1	13	5
Slovan B. SVK	**8**	5	2	2	1	8	5
PAOK GRE	**8**	5	2	2	1	6	4
Lincoln R.I. GIB	**0**	5	0	0	5	2	15

GRUPPO G

Rennes-Mura 1-0
31' st Badé.
Tottenham H.-Vitesse 3-2
15' pt Son (T), 22' Moura (T), 28' Rasmussen (V) aut., 32' Rasmussen (V), 39' Bero (V).

Mura-Tottenham H. 2-1
11' pt Horvat (M); 27' st Kane (T), 49' Marosa (M).
Rennes-Vitesse 3-3
9' e 39' pt Laborde (R), 43' Huisman (V); 24' st Laborde (R), 30' Buitink (V), 45' Openda (V).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rennes FRA	**11**	5	3	2	0	10	7
Tottenham H. ING	**7**	5	2	1	2	11	8
Vitesse OLA	**7**	5	2	1	2	9	8
Mura SLO	**3**	5	1	0	4	4	11

GRUPPO H

Kairat-Qarabag 1-2
13' st Wadji (Q), 23' Kanté (K), 27' Zoubir (Q).
Omonia-Basilea 1-1
17' pt Kakoulli (O); 12' st Millar (B).
Kairat-Basilea 2-3
23' pt Vagner Love (K), 45' Cabral (B) rig.; 11' st Hovhannisyan (K), 24' Zhegrova (B), 28' Kasami (B).
Qarabag-Omonia 2-2
43' pt Andrade (Q), 43' Duris (O) rig.; 4' st Psaltis (O) aut., 45' Jordi Gomez (O).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Basilea SVI	**11**	5	3	2	0	11	6
Qarabag AZE	**11**	5	3	2	0	10	5
Omonia CIP	**3**	5	0	3	2	5	10
Kairat KAZ	**1**	5	0	1	4	6	11

LIBERTADORES

FINALE

Montevideo, 27 novembre 2021

PALMEIRAS	**2**
FLAMENGO	**1**

DOPO TEMPI SUPPLEMENTARI

PALMEIRAS: 4-2-3-1 Weverton - Mayke (15' pts Gabriel Menino), Gustavo Gomez, Piquerez (9' sts Felipe Melo) - Danilo (25' st Patrick de Paula), Zé Rafael (37' st Danilo) - Dudu (32' st Wesley Ribeiro), Raphael Veiga (1' pts Deyverson), Gustavo Scarpa - Rony.
In panchina: Jailson, Luiz Adriano, Breno, Gabriel Veron, Jorge, Kuscevic.
All: Abel Ferreira.

FLAMENGO: 4-2-3-1 Diego Alves - Isla (34' st Mateuzinho), Rodrigo Caio, David Luiz, Filipe Luis (32' pt René) - Willian Arao, Andreas Pereira (6' sts Pedro) - Everton Ribeiro (18' st Michael), Giorgian de Arrascaeta (6' sts Vitinho), Bruno Henrique - Gabriel Barbosa (1' pts Kenedy).
In panchina: Souza Hugo, Diego, Gustavo Henrique, Rodinei, Thiago Maia, Bruno Viana.
All: Renato Portaluppi.

Arbitro: Pitana (Argentina).
Reti: 5' pt Raphael Veiga (P); 27' st Gabriel Barbosa (F); 5' pts Deyverson (P).
Ammoniti: Gustavo Gomez, Piquerez, Felipe Melo (P); Rodrigo Caio, Giorgian de Arrascaeta, Gabriel Barbosa (F).

L'ALBO D'ORO

1960	**Peñarol** (Uru)	1991	**Colo Colo** (Cil)
1961	**Peñarol** (Uru)	1992	**San Paolo** (Bra)
1962	**Santos** (Bra)	1993	**San Paolo** (Bra)
1963	**Santos** (Bra)	1994	**Velez Sarsfield** (Arg)
1964	**Independiente** (Arg)	1995	**Gremio** (Bra)
1965	**Independiente** (Arg)	1996	**River Plate** (Arg)
1966	**Peñarol** (Uru)	1997	**Cruzeiro** (Bra)
1967	**Racing Club** (Arg)	1998	**Vasco Da Gama** (Bra)
1968	**Estudiantes** (Arg)	1999	**Palmeiras** (Bra)
1969	**Estudiantes** (Arg)	2000	**Boca Juniors** (Arg)
1970	**Estudiantes** (Arg)	2001	**Boca Juniors** (Arg)
1971	**Nacional** (Uru)	2002	**Olimpia** (Par)
1972	**Independiente** (Arg)	2003	**Boca Jrs** (Arg)
1973	**Independiente** (Arg)	2004	**Once Caldas** (Col)
1974	**Independiente** (Arg)	2005	**San Paolo** (Bra)
1975	**Independiente** (Arg)	2006	**Internacional** (Bra)
1976	**Cruzeiro** (Bra)	2007	**Boca Jrs** (Arg)
1977	**Boca Jrs** (Arg)	2008	**Liga De Quito** (Ecu)
1978	**Boca Jrs** (Arg)	2009	**Estudiantes** (Arg)
1979	**Olimpia** (Par)	2010	**Internacional** (Bra)
1980	**Nacional** (Uru)	2011	**Santos** (Bra)
1981	**Flamengo** (Bra)	2012	**Corinthians** (Bra)
1982	**Peñarol** (Uru)	2013	**Atletico Mineiro** (Bra)
1983	**Gremio** (Bra)	2014	**San Lorenzo** (Arg)
1984	**Independiente** (Arg)	2015	**River Plate** (Arg)
1985	**Argentinos Jrs** (Arg)	2016	**Atl. Nacional** (Col)
1986	**River Plate** (Arg)	2017	**Gremio** (Bra)
1987	**Peñarol** (Uru)	2018	**River Plate** (Arg)
1988	**Nacional** (Uru)	2019	**Flamengo** (Bra)
1989	**Atl. Nacional** (Col)	2020	**Palmeiras** (Bra)
1990	**Olimpia** (Par)	2021	**Palmeiras** (Bra)

COPA SUDAMERICANA

FINALE

Montevideo, 20 novembre 2021

ATHL. PARANAENSE	**1**
BRAGANTINO	**0**

ATHLETICO PARANAENSE: 3-4-2-1 Santos - Pedro Henrique, Thiago Heleno, Nicolas Hernandez (30' st Ivaldo) - Marcinho, Erick (37' st Fernando Canesin), Leo Cittadini (50' st Nicolas), Abner Vinicius - Nikao, David Terans (30' st Christian) - Renato Kayser (30' st Pedro Rocha).
In panchina: Krepski, Azevedo, Jader Barbosa J., Bissoli, Fasson, Khellven, Pedrinho.
All: Valentim.

BRAGANTINO: 4-1-4-1 Cleiton - Aderlan, Fabricio Bruno, Leo Ortiz, Edimar (32' st Luan Candido) - Jadsom Silva - Artur (43' st Leandrinho), Bruno Praxedes (37' st Alerrando), Tomas Cuello (37' st Gabriel Novaes), Helinho - Ytalo (43' st Hurtado).
In panchina: Julio Cesar, Goncalves, Lopes da Silva, Nogueira, Pedrinho, Natan Souza, Weverton.
All: Barbieri.

Arbitro: Matonte (Uruguay).
Rete: 29' pt Nikao.
Ammoniti: Erick, Leo Cittadini, Abner Vinicius (A); Aderlan, Fabricio Bruno (B).

Albo d'oro: 2002 San Lorenzo (Arg); 2003 Cienciano (Per); 2004 Boca Juniors (Arg); 2005 Boca Juniors (Arg); 2006 Pachuca (Mex); 2007 Arsenal Sarandi (Arg); 2008 Internacional (Bra); 2009 LDU Quito (Ecu); 2010 Independiente (Arg); 2011 Universidad (Cil); 2012 San Paolo (Bra); 2013 Lanus (Arg); 2014 River Plate (Arg); 2015 Ind. Santa Fe (Col); 2016 Chapecoense (Bra); 2017 Independiente (Arg); 2018 Athl. Paranaense (Bra); 2019 Independiente del Valle (Ecu); 2020 Defensa y Justicia (Arg); 2021 Athl. Paranaense.

MONDIALI QUALIFICAZIONI

EUROPA

GRUPPO A

Azerbaigian-Lussemburgo 1-3
22' st Rodrigues (L), 33' Thill (L), 37' Salahli (A), 46' Rodrigues (L).
Irlanda-Portogallo 0-0
Lussemburgo-Irlanda 0-3
22' st Duffy, 30' Ogbene, 43' Robinson.
Portogallo-Serbia 1-2
2' pt Reanto Sanches (P), 33' Tadic (S); 45' st Mitrovic (S).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Serbia	20	8	6	2	0	18	9
Portogallo	17	8	5	2	1	17	6
Irlanda	9	8	2	3	3	11	8
Lussemburgo	9	8	3	0	5	8	18
Azerbaigian	1	8	0	1	7	5	18

GRUPPO B

Georgia-Svezia 2-0
16' e 32' st Kvaratskhelia.
Grecia-Spagna 0-1
26' pt Sarabia rig.
Grecia-Kosovo 1-1
44' pt Masouras (G); 31' st Rrahmani (K).
Spagna-Svezia 1-0
41' st Morata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	19	8	6	1	1	15	5
Svezia	15	8	5	0	3	12	6
Grecia	10	8	2	4	2	8	8
Georgia	7	8	2	1	5	6	12
Kosovo	5	8	1	2	5	5	15

GRUPPO C

Irlanda del Nord-Lituania 1-0
18' pt Satkus (L) aut.
Italia-Svizzera 1-1
11' pt Widmer (S), 36' Di Lorenzo (I).
Irlanda del Nord-Italia 0-0
Svizzera-Bulgaria 4-0
3' st Okafor, 12' Vargas, 27' Itten, 46' Freuler.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svizzera	18	8	5	3	0	15	2
Italia	16	8	4	4	0	13	2
Irlanda del Nord	9	8	2	3	3	6	7
Bulgaria	8	8	2	2	4	6	14
Lituania	3	8	1	0	7	4	19

GRUPPO D

Bosnia E.-Finlandia 1-3
29' pt Forss (F); 6' st Lod (F), 24' Menalo (B), 28' O'Shaughnessy (F).
Francia-Kazakistan 8-0
6', 12' e 32' pt Mbappé; 10' e 14' st Benzema, 30' Rabiot, 39' Griezmann rig., 42' Mbappé.
Bosnia E.-Ucraina 0-2
14' st Zincenko, 34' Dovbyk.
Finlandia-Francia 0-2
21' sr Benzema, 31' Mbappé.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	18	8	5	3	0	18	3
Ucraina	12	8	2	6	0	11	8
Finlandia	11	8	3	2	3	10	10
Bosnia E.	7	8	1	4	3	9	12
Kazakistan	3	8	0	3	5	5	20

Di Lorenzo sigla il pareggio dell'Italia contro la Svizzera. A destra: Scamacca e Belotti tentano invano di farsi largo nell'area nordirlandese

Roma, 12 novembre 2021

ITALIA 1
SVIZZERA 1

ITALIA: 4-3-3 Donnarumma 5,5 - Di Lorenzo 6,5 Bonucci 6,5 Acerbi 5 Emerson 6 (35' st Calabria ng) - Barella 5,5 (24' st Cristante 6) Jorginho 4,5 Locatelli 5,5 (13' st Tonali 6,5) - Chiesa 5,5 Belotti 5 (13' st Berardi 6,5) Insigne 5,5 (34' st Raspadori ng).
In panchina: Sirigu, Meret, Biraghi, Pessina, Scamacca, Bernardeschi, Mancini.
All: Mancini 6.

SVIZZERA: 4-2-3-1 Sommer 7 - Widmer 7,5 Schar 6 Akanji 6,5 Rodriguez 6 (24' st Garcia 4,5) - Freuler 6 Zakaria 6 - Steffen 6 (23' st Imeri ng) Shaqiri 5,5 (34' st Sow ng) Vargas 7 (41' st Zeqiri ng) - Okafor 7 (34' st Frei ng).
In panchina: Omlin, Kohn, Mbabu, Aebischer, Itten, Comert, Gavranovic.
All: Yakin 7.

Arbitro: Taylor (Inghilterra) 5,5.
Reti: 11' pt Widmer (S), 36' Di Lorenzo (I).
Ammoniti: Chiesa, Insigne (I); Schar, Akanji, Garcia (S).
Note: Al 45' st Jorginho (I) ha calciato alto un rigore.

GRUPPO F

Austria-Israele 4-2
33' pt Bitton (I); 6' st Arnautovic (A) rig., 14' Peretz (I), 17' e 27' Schaub (A), 39' Sabitzer (A).
Danimarca-Far Oer 3-1
18' pt Skov Olsen (D); 18' st Bruun Larsen (D), 44' Olsen (F), 48' Maehle (D).
Moldavia-Scozia 0-2
38' pt Patterson; 20' st Adams.
Austria-Moldavia 4-1
4' pt Arnautovic (A), 22' Trimmel (A); 10' st Arnautovic (A) rig., 15' Nicolaescu (M), 38' Ljubicic (A).
Israele-Far Oer 3-2
30' pt Dabour (I) rig.; 13' st Weissman (I), 17' Vatnhamar (F), 27' Olsen (F), 29' Peretz (I).
Scozia-Danimarca 2-0
35' pt Souttar; 41' st Adams.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	27	10	9	0	1	30	3
Scozia	23	10	7	2	1	17	7
Israele	16	10	5	1	4	23	21
Austria	16	10	5	1	4	19	17
Far Oer	4	10	1	1	8	7	23
Moldavia	1	10	0	1	9	5	30

GRUPPO G

Montenegro-Olanda 2-2
25' pt Depay (O) rig.; 9' st Depay (O), 37' e 41' Vujnovic (M).
Norvegia-Lettonia 0-0
Turchia-Gibilterra 6-0
11' pt Akturkoglu, 38' e 41 Dervisoglu; 20' st Demiral, 36' Dursun, 39' Muldur.
Gibilterra-Lettonia 1-3
7' pt Walker (G), 25' Gutkovskis (L); 10' st Uldriķis (L), 30' Krollis (L).
Montenegro-Turchia 1-2
4' pt Beciraj (M), 22' Akturkoglu (T); 15' st Kokcu (T).
Olanda-Norvegia 2-0
39' st Bergwijn, 46' Depay.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	23	10	7	2	1	33	8
Turchia	21	10	6	3	1	27	16
Norvegia	18	10	5	3	2	15	8
Montenegro	12	10	3	3	4	14	15
Lettonia	9	10	2	3	5	11	14
Gibilterra	0	10	0	0	10	4	43

GRUPPO H

Malta-Croazia 1-7
6' pt Perisic (C), 22' Caleta-Car (C), 31' Brozovic (C) aut., 39' Pasalic (C), 46' Modric (C); 2' st Majer (C), 8' Kramaric (C), 19' Majer (C).
Russia-Cipro 6-0
4' pt Erochin; 10' st Smolov, 11' Mostovoj, 17' Sutormin, 37' Zabolotnyj, 42' Erochin.
Slovacchia-Slovenia 2-2
18' pt Zajc (Slove); 13' st Duda (Slova) rig., 17' Mevlja (Slove), 29' Strelec (Slova).
Croazia-Russia 1-0
36' st Kudrjasov (R) aut.
Malta-Slovacchia 0-6
6' pt Rusnak, 8' Duda, 16' Rusnak; 24' st Duda, 27' De Marco, 35' Duda.
Slovenia-Cipro 2-1
3' st Zajc (S), 39' Gnezda (S), 44' Kakoullis (C).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croazia	23	10	7	2	1	21	4
Russia	22	10	7	1	2	19	6
Slovacchia	14	10	3	5	2	17	10
Slovenia	14	10	4	2	4	13	12
Cipro	5	10	1	2	7	4	21
Malta	5	10	1	2	7	9	30

GRUPPO I

Andorra-Polonia 1-4
5' pt Lewandowski (P), 11' Joźwiak (P), 45' Vales (A), 47' Milik (P); 28' st Lewandowski (P).
Inghilterra-Albania 5-0
9' pt Maguire, 18' Kane, 28' Henderson, 33' e 47' Kane.
Ungheria-San Marino 4-0
6' pt Szoboszlai, 22' Gazdag; 38' st Szoboszlai, 43' Vecsei.
Albania-Andorra 1-0
28' st Cekici rig.
Polonia-Ungheria 1-2
37' pt Schafer (U); 16' st Swiderski (P), 35' Gazdag (U).
San Marino-Inghilterra 0-10
6' Maguire, 15' Fabbri (S) aut., 27' rig., 32', 39' rig. e 42' Kane; 13' st Smith Rowe, 24' Mings, 33' Abraham, 34' Saka.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	26	10	8	2	0	39	3
Polonia	20	10	6	2	2	30	11
Albania	18	10	6	0	4	12	12
Ungheria	17	10	5	2	3	19	13
Andorra	6	10	2	0	8	8	24
San Marino	0	10	0	0	10	1	46

GRUPPO E

Belgio-Estonia 3-1
11' pt Benteke (B); 8' st Carrasco (B), 25' Sorga (E), 29' Hazard T. (B)
Galles-Bielorussia 5-1
3' pt Ramsey (G), 20' Williams (G); 5' st Ramsey (G) rig., 32' Davies (G), 42' Kancavy (B), 44' Roberts (G).
Galles-Belgio 1-1
12' pt De Bruyne (B), 32' Moore (G).
Repubblica Ceca-Estonia 2-0
14' st Brabec, 40' Sykora.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	20	8	6	2	0	25	6
Galles	15	8	4	3	1	14	9
Rep. Ceca	14	8	4	2	2	14	9
Estonia	4	8	1	1	6	9	21
Bielorussia	3	8	1	0	7	7	24

Belfast, 15 novembre 2021

IRLANDA DEL NORD 0
ITALIA 0

IRLANDA DEL NORD: 3-5-2 Peacock-Farrell 6,5 - Flanagan 6 Evans J. 7 Cathcart 7,5 - Dallas 7 McCann 6,5 Davis 7 Saville 7 (27' st Evans C. 6) Lewis 7 - Magennis 6,5 Whyte 6,5 (27' st Washington 5).
In panchina: Hazard, Southwood, Bradley, Brown, Ferguson, Galbraith, McGinn, Jones, Taylor.
All: Baraclough 7.

ITALIA: 4-3-3 Donnarumma 5,5 - Di Lorenzo 5,5 Bonucci 5 Acerbi 5 Emerson 5 (35' st Scamacca) - Tonali 5 (1' st Cristante X) Jorginho 4,5 (23' st Locatelli 5) Barella 5,5 (19' st Belotti 5) - Berardi 5 Insigne 4,5 (23' st Bernardeschi 5) Chiesa 5,5.
In panchina: Meret, Cragno, Mancini, Ferrari, Zappacosta, Pessina, Raspadori.
All: Mancini 4,5.

Arbitro: Kovacs (Romania) 6.
Ammoniti: Magennis, Peacock-Farrell (Ir); Tonali, Donnarumma (It).

GRUPPO J

Armenia-Macedonia del Nord 0-5
22' pt Trajkovski, 36' Bardhi; 21' st Bardhi rig., 34' Ristovski, 45' Bardhi rig.
Germania-Liechtenstein 9-0
11' pt Gundogan (G) rig., 20' Kaufmann (L) aut., 22' Sané, 23' Reus; 4' st Sané, 31' Muller, 35' Baku, 41' Muller, 44' Goppel (L) aut.
Romania-Islanda 0-0
Armenia-Germania 1-4
15' pt Havertz (G), 49' Gundogan (G) rig.; 5' st Gundogan (G), 14' Mkhitaryan (A) rig., 19' Hofmann (G).
Liechtenstein-Romania 0-2
8' pt Man; 42' st Bancu.
Macedonia del Nord-Islanda 3-1
7' pt Alioski (M); 9' st Thorsteinsson (I), 20' e 41' Elmas (M).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania	27	10	9	0	1	36	4
Macedonia N.	18	10	5	3	2	23	11
Romania	17	10	5	2	3	13	8
Armenia	12	10	3	3	4	9	20
Islanda	9	10	2	3	5	12	18
Liechtenstein	1	10	0	1	9	2	34

SUDAMERICA

13ª GIORNATA

Ecuador-Venezuela 1-0
41' pt Hincapié.
Brasile-Colombia 1-0
27' st Paquetà.
Paraguay-Cile 0-1
11' st Anthony Silva (P) aut.
Perù-Bolivia 3-0
9' pt Lapadula, 31' Cueva, 39' Pena.
Uruguay-Argentina 0-1
7' pt Di Maria.

14ª GIORNATA

Bolivia-Uruguay 3-0
29' pt Arce, 45' Moreno; 34' st Arce.
Venezuela-Perù 1-2
18' pt Lapadula (P); 7' st Machis (V), 20' Cueva (P).
Argentina-Brasile 0-0
Cile-Ecuador 0-2
9' pt Estupinan; 48' st Caicedo.
Colombia-Paraguay 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	35	13	11	2	0	27	4
Argentina	29	13	8	5	0	20	6
Ecuador	23	14	7	2	5	23	13
Colombia	17	14	3	8	3	16	17
Perù	17	14	5	2	7	15	20
Cile	16	14	4	4	6	15	16
Uruguay	16	14	4	4	6	14	21
Bolivia	15	14	4	3	7	20	28
Paraguay	13	14	2	7	5	9	18
Venezuela	7	14	2	1	11	9	25

NORD-CENTRO AMERICA

TERZA FASE

GIRONE UNICO: Canada-Costa Rica 1-0; El Salvador-Giamaica 1-1; Honduras-Panama 2-3; Stati Uniti-Messico 2-0; Giamaica-Stati Uniti 1-1; Canada-Messico 2-1; Costa Rica-Honduras 2-1; Panama-El Salvador 2-1.
CLASSIFICA (dopo 8 gornate): Canada 16; Stati Uniti 15; Messico, Panama 14; Costa Rica 9; Giamaica 7; El Salvador 6; Honduras 3.

Duello Alex Sandro-Correa in Argentina-Brasile. A destra: la gioia di Mitrovic dopo il gol che qualifica la Serbia per i Mondiali

AFRICA

SECONDA FASE

GRUPPO A: Burkina Faso-Niger 1-1; Gibuti-Algeria 0-4; Niger-Gibuti 7-2; Algeria-Burkina Faso 2-2.
CLASSIFICA: **Algeria** 14; Burkina Faso 12; Niger 7; Gibuti 0.

GRUPPO B: Guinea Equatoriale-Tunisia 1-0; Zambia-Mauritania 4-0; Mauritania-Guinea Equatoriale 1-1; Tunisia-Zambia 3-1.
CLASSIFICA: **Tunisia** 13; Guinea Equatoriale 11; Zambia 7; Mauritania 2.

GRUPPO C: Capo Verde-Rep. Centrafricana 2-1; Liberia-Nigeria 0-2; Liberia-Rep. Centrafricana 3-1; Nigeria-Capo Verde 1-1.
CLASSIFICA: **Nigeria** 13; Capo Verde 11; Liberia 6; Rep. Centrafricana 4.

GRUPPO D: Costa d'Avorio-Mozambico 3-0; Malawi-Camerun 0-4; Camerun-Costa d'Avorio 1-0; Mozambico-Malawi 1-0.
CLASSIFICA: **Camerun** 15; Costa d'Avorio 13; Mozambico 4; Malawi 3.

GRUPPO E: Rwanda-Mali 0-3; Uganda-Kenya 1-1; Mali-Uganda 1-0; Kenya-Rwanda 2-1.
CLASSIFICA: **Mali** 16; Uganda 9; Kenya 6; Rwanda 1.

GRUPPO F: Angola-Egitto 2-2; Gabon-Libia 1-0; Egitto-Gabon 2-1; Libia-Angola 1-1.
CLASSIFICA: **Egitto** 14; Gabon, Libia 7; Angola, Angola 5.

GRUPPO G: Etiopia-Ghana 1-1; Sudafrica-Zimbabwe 1-0; Ghana-Sudafrica 1-0; Zimbabwe-Etiopia 1-1.
CLASSIFICA: **Ghana***, Sudafrica 13; Etiopia 5; Zimbabwe 2.
*=qualificato per maggior numero di gol fatti.

GRUPPO H: Senegal-Namibia 4-1; Togo-Congo 1-1; Congo-Togo 1-2; Namibia-Senegal 1-3.
CLASSIFICA: **Senegal** 16; Togo 8; Namibia 5; Congo 3.

GRUPPO I: Guinea-Guinea Bissau 0-0; Sudan-Marocco 0-3; Guinea Bissau-Sudan 0-0; Marocco-Guinea 3-0.
CLASSIFICA: **Marocco** 18; Guinea Bissau 6; Guinea 4; Sudan 3.

GRUPPO J: Benin-Madagascar 2-0; Tanzania-Rep.Dem. Congo 0-3; Madagascar-Tanzania 1-1; Rep.Dem. Congo-Benin 2-0.
CLASSIFICA: **Rep.Dem. Congo** 11; Benin 10; Tanzania 8; Madagascar 4.

ASIA

TERZA FASE

GRUPPO A: Corea del Sud-Emirati Arabi Uniti 1-0; Iraq-Siria 1-1; Libano-Iran 1-2; Iraq-Corea del Sud 0-3; Libano-Emirati Arabi Uniti 0-1; Siria-Iran 0-3.
CLASSIFICA: Iran 16; Corea del Sud 14; Emirati Arabi Uniti 6; Libano 5; Iraq 4; Siria 2.

GRUPPO B: Australia-Arabia Saudita 0-0; Cina-Oman 1-1; Vietnam-Giappone 0-1; Cina-Australia 1-1; Oman-Giappone 0-1; Vietnam-Arabia Saudita 0-1.
CLASSIFICA: Arabia Saudita 16; Giappone 12; Australia 11; Oman 7; Cina 5; Vietnam 0.

GIÀ QUALIFICATI ANCHE IL BRASILE E L'ARGENTINA

Ai Mondiali 2022 (21 novembre-18 dicembre, sorteggio 1 aprile a Doha) parteciperanno 32 nazionali: oltre al Qatar, qualificato di diritto in quanto Paese ospitante, troveremo 13 rappresentative europee, 5 africane, 4 sudamericane, 3 centro-nordamericane, 4 asiatiche, 2 qualificate dopo gli spareggi intercontinentali tra Sudamerica, Nord-Centro America, Asia e Oceania.

EUROPA: 55 nazionali iscritte. Già qualificate per il Mondiale le vincenti dei 10 gironi:
Serbia, Spagna, Svizzera, Francia, Belgio, Danimarca, Olanda, Croazia, Inghilterra, Germania. Agli spareggi le 10 seconde + Repubblica Ceca e Austria, le migliori dell'ultima Nations League non ancora qualificate.

Semifinali il 24 marzo.
Gruppo A: Scozia-Ucraina e *Galles-Austria
Gruppo B: *Russia-Polonia e Svezia-Rep.Ceca
Gruppo C: Italia-Macedonia N., *Portogallo-Turchia

Finali il 29 marzo. In casa la vincente della semifinale con l'asterisco. Le vincenti delle 3 finali ai Mondiali.

SUDAMERICA: 10 nazionali iscritte. In palio 4 posti per la fase finale e 1 per gli spareggi intercontinentali. **Argentina** e **Brasile** già qualificati matematicamente. Ultime 4 giornate nel 2022: 27 gennaio, 1 febbraio, 24 marzo e 29 marzo. La 5ª classificata sfiderà il 13 o 14 giugno in campo neutro (Qatar) la 5ª della Zona Asia.

NORD-CENTRO AMERICA: 34 nazionali iscritte. Ultime 6 giornate del girone unico finale nel 2022: 27 gennaio, 30 gennaio, 2 febbraio, 24 marzo, 27 marzo, 30 marzo. Le prime tre classificate andranno al Mondiale, la quarta sfiderà il 13 o 14 giugno la vincente della Zona Oceania nello spareggio intercontinentale.

AFRICA: 54 nazionali iscritte. Il 18 dicembre sorteggio per i playoff decisivi tra le 10 vincenti della Seconda Fase: teste di serie Senegal, Marocco, Tunisia, Algeria e Nigeria; non teste di serie Egitto, Camerun, Ghana, Mali, Repubblica Democratica del Congo. Andata e ritorno a marzo, le cinque vincenti parteciperanno al Mondiale 2022.

ASIA: 46 nazionali iscritte alla fase di qualificazione. Ultime 4 giornate della Terza Fase: 27 gennaio, 1 febbraio, 24 marzo e 29 marzo. Prima e seconda classificata dei due gironi della Terza Fase accedono alla fase finale del Mondiale, le terze si affronteranno in uno scontro diretto per decidere chi parteciperà agli spareggi intercontinentali (contro la 5ª del Sudamerica il 13 o 14 giugno in Qatar).

OCEANIA: qualificazioni dal 14 al 30 marzo in Qatar. Girone A: Isole Salomone, Tahiti, Vanuatu e vincente spareggio Tonga-Isole Cook; girone B: Nuova Zelanda, Nuova Caledonia, Figi, Papua Nuova Guinea. Le prime 2 di ogni girone alle semifinali. In palio 1 posto per lo spareggio di giugno con la quarta del Nord-Centro America.

EUROPEI U21 QUALIFICAZIONI

Dublino, 12 novembre 2021

IRLANDA 0
ITALIA 2

IRLANDA: 3-4-2-1 Maher 6 - O'Brien 4,5 McGuinness 5 Bagan 5,5 - O'Connor 5,5 Kilkenny 5,5 (31' st Tierney 6) Coventry 5,5 Wright 6 - Smallbone 6 (31' st Devoy 5,5) Noss 5 (11' st Ebosele) - Whelan 5 (11' st Kayode 5,5).
In panchina: Odumosu, McEntee, Ferry, Hondermarck, Ferguson. **All:** Crawford 5,5.

ITALIA: 4-3-3 Carnesecchi 6,5 - Bellanova 6 Lovato 6 (34' pt Pirola 6,5) Okoli 7 Cambiaso 7 - Rovella 7 Esposito 7 Ricci 6,5 - Colombo 6 (41' st Cancellieri 7) Lucca 7 Vignato 7 (47' st Mulattieri ng).
In panchina: Turati, Quagliata, Ranocchia, Piccoli, Ferrarini, Fagioli. **All:** Nicolato 6,5.

Arbitro: Fesnic (Romania) 6,5.
Reti: 31' pt Lucca; 45' st Cancellieri.
Ammonito: Esposito (I).

AMICHEVOLE

Frosinone, 16 novembre 2021

ITALIA 4
ROMANIA 2

ITALIA: 4-3-3 Turati 6 (1' st Russo 6) - Ferrarini 6 (1' st Cambiaso 7) Canestrelli 8 (43' st Okoli ng) Scalvini 6,5 Quagliata 6 (1' st Parisi 6,5) - Ranocchia 6 (1' st Esposito 7) Ricci 6 (16' st Cortinovis 6) Fagioli 6 (18' st Rovella 7) - Cancellieri 7 (18' st Colombo 7) Piccoli 6 (1' st Vignato 6,5) Mulattieri 7 (18' st Pellegri 6). **In panchina:** Carnesecchi, Bellanova, Lucca. **All:** Nicolato 7.

ROMANIA: 4-2-3-1 Popa 7 (43' st Gyenge ng) - Tirlea 5,5 Dragusin 6 Racovitan 6,5 Ticu 5,5 (1' st Ispas 5) - Dican 5 (21' st Serban 6) Albu 5,5 - Miculescu 5,5 (21' st Pitu 5,5) Corbu 6 Popescu 5,5 (30' st Munteanu ng) - Stoica 5 (46' st Ilie ng). **In panchina:** Echman, Fracas, Isac, Tarnovanu. **All:** Bratu 6.

Arbitro: Osmers (Germania) 5,5.
Reti: 29' Canestrelli (I) aut., 41' Racovitan (R), 42' Mulattieri (I); 16', 23' e 26' st Canestrelli (I).
Ammoniti: Dican (R).

GRUPPO F

Irlanda-Italia 0-2
31' pt Lucca; 45' st Cancellieri.
Svezia-Bosnia Erzegovina 4-0
24' pt Elanga rig., 47' Walemark; 30' st Elanga, 32' Nygren.
Bosnia Erzegovina-Montenegro 2-1
42' pt Krstovic N. (M); 16' st Memic (B), 47' Savic (B).
Irlanda-Svezia 1-0
48' st O'Neill.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	14	7	4	2	1	18	5
Italia	13	5	4	1	0	9	2
Irlanda	10	6	3	1	2	7	5
Bosnia E.	8	7	2	2	3	8	12
Montenegro	7	7	2	1	4	9	13
Lussemburgo	1	6	0	1	5	2	16

GLI ALTRI GIRONI PER EURO2023 (E LE OLIMPIADI DI PARIGI)

GRUPPO A
Croazia-Estonia 2-0; Azerbaigian-Austria 0-3; Norvegia-Finlandia 3-1; Finlandia-Estonia 1-0; Austria-Croazia 1-3; Azerbaigian-Norvegia 1-2.
CLASSIFICA: Croazia 18; Norvegia 15; Austria 12; Finlandia 10; Azerbaigian 1; Estonia 0.

GRUPPO B
San Marino-Israele 0-4; Germania-Polonia 0-4; Ungheria-Lettonia 1-0; Germania-San Marino 4-0; Israele-Ungheria 3-0; Polonia-Lettonia 5-0.
CLASSIFICA: Germania, Israele 15; Polonia 13; Ungheria 7; Lettonia 3; San Marino 0.

GRUPPO C
Irlanda del Nord-Lituania 4-0; Malta-Spagna 0-5; Russia-Slovacchia 3-0; Irlanda del Nord-Malta 0-2; Lituania-Slovacchia 0-2; Russia-Spagna 1-0.
CLASSIFICA: Spagna, Russia 15; Slovacchia 9; Irlanda del Nord, Malta 6; Lituania 3.

GRUPPO D
Cipro-Portogallo 0-1; Grecia-Bielorussia 2-0; Liechtenstein-Islanda 0-3; Grecia-Islanda 1-0; Liechtenstein-Bielorussia 0-4; Portogallo-Cipro 6-0.
CLASSIFICA: Portogallo 15; Grecia 14; Cipro, Islanda 7; Bielorussia 6; Liechtenstein 0.

GRUPPO E
Gibilterra-Galles 0-7; Olanda-Bulgaria 3-1; Svizzera-Moldavia 3-0; Gibilterra-Olanda 0-7; Bulgaria-Moldavia 0-0; Galles-Svizzera 0-1.
CLASSIFICA: Svizzera 16; Olanda 13; Moldavia 8; Galles, Bulgaria 7; Gibilterra 0.

GRUPPO G
Inghilterra-Repubblica Ceca 3-1; Slovenia-Albania 3-0; Kosovo-Andorra 2-1; Slovenia-Repubblica Ceca 1-1.
CLASSIFICA: Repubblica Ceca 13; Inghilterra 10; Albania 9; Slovenia 8; Kosovo 6; Andorra 0.

GRUPPO H
Francia-Armenia 7-0; Macedonia del Nord-Ucraina 1-1; Serbia-Far Oer 0-0; Macedonia del Nord-Francia 0-1; Ucraina-Serbia 2-1.
CLASSIFICA: Francia 16; Ucraina 13; Far Oer, Macedonia del Nord 6; Serbia 5; Armenia 3.

GRUPPO I
Belgio-Turchia 2-0; Scozia-Kazakistan 2-1; Scozia-Belgio 0-2; Turchia-Danimarca 1-2.
CLASSIFICA: Belgio 18; Danimarca 9; Scozia, Turchia 4; Kazakistan 0.

REGOLAMENTO. Alla fase finale, in Georgia e Romania, dal 9 giugno al 2 luglio 2023, 16 squadre: con le due padrone di casa, la prima di ciascuno dei 9 gironi e la migliore seconda. Le restanti 8 seconde si affronteranno negli spareggi per decidere le ultime 4 qualificate. In gioco anche le Olimpiadi: le 4 semifinaliste dell'Europeo Under 21 del 2023 voleranno ai Giochi di Parigi 2024.

Dall'alto: il gol di Lucca in Irlanda; Canestrelli mattatore con 3 gol (e un'autorete) nell'amichevole contro la Romania. Sotto: Thielemann chiude il poker della Germania su San Marino

PROSSIMI INCONTRI
Bosnia E.-Lussemburgo 25/3/2021
Montenegro-Italia 25/3/2021
Italia-Bosnia Erzegovina 29/3/2022
Svezia-Irlanda 29/3/2022
Lussemburgo-Svezia 2/6/2022
Irlanda-Bosnia Erzegovina 3/6/2022
Irlanda-Montenegro 6/6/2022
Lussemburgo-Italia 6/6/2022
Svezia-Italia 9/6/2022
Montenegro-Lussemburgo 10/6/2022
Italia-Irlanda 14/6/2022

QUALIFICAZIONI MONDIALI

Palermo, 26 novembre 2021

ITALIA	**1**
SVIZZERA	**2**

ITALIA: 4-4-2 Giuliani - Gama, Linari (37' st Simonetti), Salvai, Lenzini (37' st Soffia) - Bergamaschi (9' st Serturini), Giugliano, Girelli, Boattin - Giacinti (42' st Pirone), Bonansea.
In panchina: Schroffenegger, Durante, Bonfantini, Cinotti, Di Guglielmo, Glionna, Pandini.
All: Bertolini.

SVIZZERA: 3-5-2 Thalmann - Buhler, Stierli, Aigbogun - Maritz, Xhemaili (19' st Mauron), Walti, Sow, Bachmann (39' st Kiwic) - Crnogorcevic, Folmli (34' st Lehmann).
In panchina: Peng, Friedli, Calligaris, De Alem, Julini, Marti, Pando, Piubel, Rinast.
All: Nielsen.

Arbitro: Frappart (Francia).
Reti: 8' pt Sow (S), 19' Crnogorcevic (S); 15' st Bonansea (I).
Ammonite: Giugliano (I); Bachmann (S).

Voluntari, 30 novembre 2021

ROMANIA	**0**
ITALIA	**5**

ROMANIA: 4-2-3-1 Paraluta - Corduneanu (23' st Herczeg ng), Oprea, Ficzay, Gered - Bortan (8' st Marcu), Vatafu - Carp (38' st Ambrus), Ciolacu, Meluta - Rus (13' st Balaceanu).
In panchina: Boanda, Campean, Tunoaia, Tatar, Batea, Goder, Sandu, Bistrian.
All: Dulca.

ITALIA: 4-4-2 Giuliani - Soffia, Gama (22' st Salvai), Linari, Boattin - Glionna (32' st Bonfantini), Simonetti, Giugliano (32' st Cinotti), Bonansea (44' st Serturini) - Giacinti (22' st Pirone), Girelli.
In panchina: Schroffenegger, Durante, Bergamaschi, Pandini, Merlo, Lenzini.
All: Bertolini.

Arbitro: Campos (Portogallo).
Reti: 22' pt Bonansea; 8' e 16' st Girelli, 42' Pirone, 49' Girelli rig.
Ammonite: Corduneanu (R); Simonetti (I).

GRUPPO G

Croazia-Lituania 0-0
Romania-Moldavia 3-0
8' st Balaceanu, 25' Ciolacu, 44' Carp.
Italia-Svizzera 1-2
8' pt Sow (S), 19' Crnogorcevic (S); 15' st Bonansea (I).
Romania-Italia 0-5
22' pt Bonansea; 8' e 16' st Girelli, 42' Pirone, 49' Girelli rig.
Lituania-Svizzera 0-7
3' pt Sow, 12' Kiwic, 31' Sow, 34' Crnogorcevic, 37' Sow 3', 31', 37', 40' Xhemaili; 16' st Folmli.
Croazia-Moldavia 4-0
6' pt Markovic, 35' Landeka rig.; 20' st Lubina, 30' Jelencic,

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svizzera	**18**	6	6	0	0	26	2
Italia	**15**	6	5	0	1	22	2
Romania	**9**	5	3	0	2	8	7
Croazia	**4**	6	1	1	4	4	15
Lituania	**1**	5	0	1	4	1	19
Moldavia	**0**	4	0	0	4	0	16

PROSSIMI INCONTRI

Italia-Lituania 8/4/2022
Romania-Svizzera 8/4/2022
Moldavia-Croazia 8/4/2022
Moldavia-Lituania 12/4/2022
Croazia-Romania 12/4/2022
Svizzera-Italia 12/4/2022
Moldavia-Romania 24/6/2022
Lituania-Moldavia 28/6/2022
Moldavia-Italia 2/9/2022
Croazia-Svizzera 2/9/2022
Lituania-Romania 2/9/2022
Svizzera-Moldavia 6/9/2022
Lituania-Croazia 6/9/2022
Italia-Romania 6/9/2022

Dall'alto: il gol di Barbara Bonansea (30 anni) che non ha evitato la sconfitta contro la Svizzera; Milena Bertolini (55), ct della nazionale italiana; tifose azzurre a Palermo

SERIE A

La festa della Juve dopo il gol di Amanda Nilden contro la Lazio

8ª GIORNATA

Fiorentina-Inter 2-3
21' pt Bonetti (I), 25' Simonetti (I); 6' e 38' st Sabatino (F), 48' Brustia (I).
H.Verona-Roma 1-5
9' pt Lazaro (R), 27' Giugliano (R), 35' Andressa Alves (R) rig.; 14' st Serturini (R), 31' Lazaro (R), 33' Cedeno (H).
Lazio-Napoli 3-4
11' pt Erzen (N), 15' Santamaria (L) rig., 18' Cuschieri (L); 13' st Goldoni (N), 23' Santamaria (L) rig., 27' Goldoni (N) rig., 48' Porcarelli (N).
Milan-Empoli 1-0
23' st Giacinti.
Sampdoria-Juventus 0-1
30' st Cernoia.
Sassuolo-Pomigliano 4-2
14' pt Brignoli (S), 28' Clelland (S); 7' st Lea Cox (P), 12' Brignoli (S) aut., 34' Dubcova (S) rig., 42' Cantore (S).

9ª GIORNATA

Empoli-Sampdoria 2-2
5' pt Helmvall (S), 28' Oliviero (E); 9' st Bragonzi (E), 40' Rincon Torres (S) rig.
Inter-H.Verona 5-0
6' pt Sonstevold, 14' Bonetti, 30' Karchouni, 45' Nchout; 9' st Bonetti.
Juventus-Lazio 5-0
5' pt Bonfantini, 29' Hurtig; 23' st Boattin, 39' Bonfantini, 42' Nilden.
Napoli-Sassuolo 0-1
40' pt Bugeja.
Pomigliano-Milan 0-2
8' pt Grimshaw, 15' Tucceri Cimini.
Roma-Fiorentina 1-0
7' st Serturini.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
Juventus	**27**	9	9	0	0	22	2
Sassuolo	**24**	9	8	0	1	21	7
Milan	**22**	9	7	1	1	19	4
Roma	**19**	9	6	1	2	19	7
Inter	**18**	9	6	0	3	18	10
Sampdoria	**13**	9	4	1	4	11	11
Pomigliano	**10**	9	3	1	5	11	16
Fiorentina	**9**	9	3	0	6	16	15
Empoli	**8**	9	2	2	5	12	17
Napoli	**7**	9	2	1	6	6	15
H.Verona	**1**	9	0	1	8	4	29
Lazio	**0**	9	0	0	9	7	33

MARCATRICI

7 reti: Giacinti (Milan, 1 rig.)
6 reti: Cantore (Sassuolo)
5 reti: Lundin, Sabatino (Fiorentina, 1 rig.)
4 reti: Bragonzi (Empoli, 1 rig.); Cedeno (H.Verona, 1 rig.); Bonetti (Inter); Cernoia (Juventus); Serturini (Roma); Clelland (Sassuolo)

MOTOGP

Vale, l'ultima recita è una grande festa

Un decimo posto sul circuito di Valencia: si è chiusa così dopo 26 anni la strepitosa avventura nel motomondiale di Valentino Rossi. Ad attenderlo, sul traguardo, c'era tutto il mondo, schierato per applaudirlo. A cominciare dai ragazzi della sua Academy, su tutti Pecco Bagnaia, vincitore dell'ultimo GP della stagione e secondo nella graduatoria mondiale finale del 2021 dietro Quartararo. Quello di Valencia è stato il 432º GP di Rossi, ne ha vinti 115, 235 volte è salito sul podio. Senza contare i 9 titoli mondiali: uno nella 125, nella 250 e nella 500, sei nella MotoGp. In altre 6 occasioni ha chiuso la stagione al secondo posto. Un grande, osannato anche dal pubblico di Valencia, casa Marquez, uno degli ultimi rivali. E poi la festa in pista, un emozionante giro d'onore, l'abbraccio e le lacrime con gli amici più cari, i messaggi che gli sono arrivati da tutto i mondo, sportivo (l'ex interista Ronaldo che si è precipitato a regalargli una maglia, Federer, Nadal, Stoner) e non (Keanu Revees, Cesare Cremonini), il bacio della compagna Francesca che aspetta la loro figlia. *(d.g.)*

CLASSIFICA FINALE PILOTI: 1. Quartararo (Fra) 278; 2. Bagnaia (Ita) 252; 3.Mir (Spa) 208; 4. Miller (Aus) 181; 5. Zarco (Fra) 173. Gli altri italiani: 11. Bastianini 102; 17. Morbidelli 47; 18. Rossi 44; 19. Marini 41; 21 Petrucci 37; 23. Pirro e Dovizioso 12.
CLASSIFICA COSTRUTTORI: 1. Ducati 357; 2. Yamaha 309; 3. Suzuki 240; 4. Honda 214; 5 Ktm 205; 6. Aprilia 121.

NUOTO

E Federica saluta con Malagò, le rivali e il tricolore n. 130

Federica Pellegrini ha ufficialmente chiuso la sua sfolgorante carriera il 30 novembre, una giornata piena di emozioni, ai campionati italiani in vasca corta di Riccione. Con le tribune chiuse al pubblico, ma aperte alla famiglia e agli amici della campionessa, compresi tanti atleti e soprattutto le avversarie internazionali arrivate da tutta Europa per non perdersi l'ultima recita della Divina e l'ultima vittoria sui 200 sl con il 130º titolo italiano. Con Camelia Potec, che le soffiò l'oro di Atene 2004, e le altre Fede si è poi concessa due vasche "in amicizia", lasciando la corsia vuota per l'olimpionica francese Camille Muffat, scomparsa nel 2015. C'era anche il presidente del Coni Giovanni Malagò che, come promesso, l'ha ringraziata con un tuffo in piscina. «È stato bello come me l'ero immaginato - ha spiegato l'emozionatissima 33enne, ormai ex nuotatrice, eletta membro del CIO in rappresentanza degli atleti - non potevo lasciare nel vuoto di Tokyo. Avevo pensato di gareggiare ancora una volta a Roma, in quella piscina sempre straordinaria, ma sono sincera: non ho più voglia». *(d.g.)*

VERSO PECHINO 2022

Shiffrin di nuovo regina Arianna punta l'oro olimpico

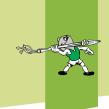
Vincendo nell'ultimo week end di novembre lo slalom di Killington (Usa), la statunitense Mikaela Shiffrin (26 anni, foto a destra**) ha conquistato il successo numero 71 in Coppa del Mondo: meglio di lei hanno fatto solo lo svedese Ingemar Stenmark, 86 vittorie, e la sua connazionale Lindsey Vonn, 82. Battuta due volte sempre in slalom nel fine settimana precedente a Levi (Finlandia) dalla slovacca Petra Vlhova (26), la Shiffrin si è presa la rivincita sulla detentrice della Coppa del Mondo collezionando la 46esima vittoria nella specialità, successo che le ha permesso di uguagliare il record di trionfi fra i pali stretti detenuto da Stenmark. Lontane dal podio le azzurre, apparse più competitive nel gigante del giorno precedente, annullato però in corso d'opera per le forti raffiche di vento. Cancellato anche il superG maschile di Lake Lousie (Canada), questa volta per l'eccesso di neve. Nella libera del giorno precedente dominio austriaco con l'affermazione di Matthias Mayer (31) su Vincent Kriechmayr (30). Soltanto ottavo l'azzurro Dominik Paris (32), che a Lake Louis aveva vinto nel 2013. Sempre a fine novembre sono iniziate anche le Coppe del Mondo di sci nordico, a Kusamo (Finlandia) e di biathlon, a Ostersund (Svezia), senza acuti per i rappresentanti italiani.**

Se sulla neve il bilancio azzurro è stato inferiore alle aspettative, meglio è andata sul ghiaccio con il trionfo nel short track di Arianna Fontana (31, a destra**) vincitrice della Coppa del Mondo dei 500 metri grazie al secondo posto di Dordrecht (Olanda). Arianna si era già affermata nel 2012, quando aveva primeggiato pure nella generale. La fuoriclasse di Sondrio, già oro nei 500 metri ai Giochi di Pyeongchang (Corea del Sud) nel 2018, dove era la portabandiera azzurra, ha dimostrato di avere le carte in regola per puntare alla conquista del metallo più prezioso anche alle Olimpiadi invernali di Pechino (Cina), che si svolgeranno dal 4 al 20 febbraio 2022.** *(r.d.)*

TENNIS

Super Sinner: brilla alle ATP Finals e fa il leader in Davis

Jannik Sinner ricorderà a lungo questo novembre torinese fondamentale per la sua carriera. Arrivato come riserva alle ATP Finals, si è ritrovato a sostituire dalla seconda giornata Matteo Berrettini, ritiratosi nel secondo set contro Zverev per l'infortunio agli addominali. Un 6-2 6-2 contro l'amico polacco Hurkacz da dedicare a Matteo e per riprendersi i posto nella Top Ten. Quindi ha sfidato Medvedev senza speranze di qualificarsi per la semifinale, ma riuscendo a dare spettacolo: sfiorata la vittoria sul n. 2 del mondo sprecando due match point, appuntamento al pubblico di Torino per la Coppa Davis, la settimana seguente. Intanto, eliminato Djokovic, Zverev ha battuto anche Medveded in finale e si è aggiudicato le Nitto Atp Finals.

Con Berrettini costretto al forfait, Sinner è il numero 1 azzurro in Davis, Lorenzo Sonego il 2. Contro gli Usa finisce 2-1 (ko indolore per il doppio Fognini-Musetti), stesso risultato con la Colombia: azzurri ai quarti, ancora a Torino. Sonego perde con Gojo, Sinner ribalta Cilic e poi cerca invano di aiutare Fognini nel doppio: avanti i croati (2-1). Ma un Sinner così fa sognare. *(a.g.)*

10 DOMANDE 10

LA VAR, MANCINI, LUCCA, RAIOLA DONNARUMMA, DYBALA GIGGIRRIVA E UNA LEZIONE DEL GRANDE BRERA

Esimio Italo Cucci, dopo un periodo di latitanza da... Covid, Dieci domande Dieci, come ai fulgidi, indimenticabili tempi del "Guerino" d'antan.
Michele Narcisi - Tortoreto Lido, virgilio.it

1) Visti gli ultimi risultati, con polemiche assortite e "rigorini" sì e "rigorini" no, Var sì o Var no?

Sono rimasto pressoché solo a combattere l'invenzione e il pessimo uso della Var: approssimativa, ingiusta, perditempo e - soprattutto- demolitrice dell'arbitro che ormai non è più - come dicevamo un tempo - il direttore di gara. Siamo al limite della regolarità. Al primo, inevitabile scandalo arbitrale (indotto) sarà riformata drasticamente.

2) Considerato il fastidio di molti per le pause del campionato a vantaggio della Nazionale, non pensa che il Ct Mancini possa perdere la pazienza?

Anche se ci ha fatto vincere un trofeo prezioso - unico slancio internazionale del nostro calcio provincialissimo - Mancini dovrà stare al gioco (di sacrificio) dei suoi predecessori. Anche se il tentativo di qualificarsi ai playoff dovrebbe essere sostenuto da una mossa di calendario della Federazione. Partecipare - prim'ancora di vincere - è interesse di tutti. L'Europeo fa crescere di valore i diritti televisivi, saltare il Qatar equivarrebbe a un fallimento su tutta la linea. Nel frattempo, ricordo a Roberto un giovane Vero Nove che ho scoperto un anno fa seguendo - ormai sono siciliano - il Palermo in C per la locale Tgs: dico di Lorenzo Lucca, alto 201 centimetri, mobilissimo e potente, è il classico numero 9 da area di rigore. Gran fisico , ha una enorme facilità di tiro che gli permette di essere determinante in area di rigore. Nonostante la sua altezza, è comunque un giocatore che viene coinvolto spesso nella costruzione del gioco. Uno dei giocatori a cui si ispira è Zlatan Ibrahimovic.

3) Come pensa possa essere condizionata, o "frenata", la potenza dei procuratori - Raiola in primis - che non riescono neanche a considerare quanti svantaggi sta procurando la pandemia alle casse delle squadre di calcio di serie A?

I procuratori sono figli degli apprendisti stregoni, i cari presidenti che li hanno aiutati a nascere, a crescere, magari con accordi furbi. Io ti do una cosa a te, tu mi dai una cosa a me; e adesso, con l'acqua alla gola li colpevolizzano approfittando di Raiola. L'ex pizzaiolo olandese, non avendo la linea di un milord, si presta a volgarizzare il ruolo dei mangiasoldi. Come noterà sí parla molto meno di Mendes dal sorriso alla Julio Iglesias. Aggiungo un dettaglio: è sbagliatissimo considerare vittime i calciatori. Donnarumma non è vittima di Raiola, come vorrebbero certi lecchini, ma della propria voracità. E adesso, pieno di soldi, sta in panchina con tutta la famiglia che comincia a preoccuparsi. E Vlahovic? Non è forse lui che se ne vuole andare? Raccomanderei ai miei colleghi (?) più giovani di andare a scoprire quanto guadagnavano Rivera, Mazzola, Bulgarelli e gli altri miti del mio tempo.

4) Cosa penserebbe, e scriverebbe, il "vate padano", alias Gianni Brera, di certe espressioni calcistiche di oggi, come "i due braccetti" di difesa, "Il "tiraggiro", senza parlare dei tanti 4-4-2, 4-3-3, 4-3-2-1, 5-3-2, 4-2-3-1 e via così? Con commentatori e "opinionisti" che si atteggiano ad esperti blaterando e sproloquiando calcio con inutili bla bla bla?

Brera viene rammentato da tanti solo per sentito dire o per non far la

L'IMMAGINE ESCLUSIVA DEL NOSTRO FOTOGRAFO BOB THOMAS A MEXICO 86 CHE HA ISPIRATO IL FILM DI PAOLO SORRENTINO

È QUESTA LA VERA MANO DE DIÓS

Caro antico direttore, mentre sta circolando nei cinema di tutto il mondo il film di Paolo Sorrentino ispirato da Diego, che ci ha lasciato da un anno, "È stata la mano di Dio", mi piace inviarle dal mio archivio la foto originale della "Mano de Diòs " scattata in esclusiva mondiale da Bob Thomas il 22 giugno 1986 all'Azteca durante Argentina-Inghilterra 2-0.
Marco De Polignol

Prezioso amico, mi hai fatto un regalo. È uno dei ricordi più belli della mia vita di giornalista. Con il seguito del 2-0 che annichilì gli inglesi, naturalmente.

Inviate le vostre mail a posta&risposta

posta@guerinsportivo.it
oppure **italo.cucci@gmail.com**

In alto, fotoBobThomas/El Heraldo, **l'astuta mano di Maradona apre le marcature con gli inglesi**. A lato, fotoOlympia, **il gol regolare di Dieguito per il 2-0**. Sopra, Fotosports, **Lineker fa 2-1**

35 »»

figuraccia di non conoscere almeno lui. Questo in un Paese che misconosce le vere glorie della letteratura e parla molto di Umberto Eco. Naturalmente si glorifica Brera soprattutto per le sue cronache pallonare magari ignorando i suoi scritti migliori - le pagine guerinesche dell'Arcimatto - e il meglio del calcio ch'era nelle sue inimitabili pagelle del "Giorno". Quella era la sostanza da studiare. Certo non il dare i numeri che umilia la cultura calcistica. Ricorda quando Pesaola prese tutti in giro dicendo "io concordo il mio modulo con i giocatori ma è inutile perché poi se muoveno...". Brega ti spiegava la partita...in italiano non in calcese.

Era poi geniale, il Gioânn, nelle definizioni, nei soprannomi. E tanto nasceva in lui divoratore di libri, acculturato quotidianamente oltre la laurea in Scienze Politiche ottenuta a Pavia nel '43, poco prima di partecipare alla guerra soprattutto come redattore della "Folgore", il giornale dei parà. Per riscattarsi collaborò poi con i partigiani rossi anche se si inventò il Nazionalcomunismo che comunista non poteva essere. Approfitto di questa brereggiata - io che ho lavorato e viaggiato e parlato per ore con lui, scambiandoci i ruoli direttoriali al Guerin e volendogli anche bene - per farvi leggere una bellissima, intelligente nota dello scrittore di Atripalda Marco Ciriello: "Togliete le agende di Gianni Brera ad Antonio D'Orrico. Non vogliamo sapere se Mario Soldati gli scroccava le cene, se aveva l'emicrania o se toccava il culo alle cameriere. Oggi tutto diventa gossip e il rischio di far leggere quelle agende a uno come D'Orrico è che le trasformi in pomeriggio di Barbara D'Urso. Tra l'altro, molti di quelli che hanno letto il critico del "Corriere della Sera" non hanno mai letto Brera e la confusione aumenta. Il risultato è un brerismo ubriaco, una confusione che bordeggia gli spigoli delle porte d'albergo. Ci sono due antologie dei pezzi di Brera: una curata da Gianni Mura, l'altra da Angelo Carotenuto, usatele come introduzione, e poi cercate i suoi libri ma non le pagine di un voyeur che diventano inciucio. Brera è complesso, una figura enorme, scrittore raffinato e difficile, persino filosofo, oltre che cronista di sport. Era un isolato, a suo modo, non ne facciamo un personaggio, lasciamolo continuare ad essere quello che è stato: una figura dispari. Un rude passaggio tra due ali di folla pettinata". Posso tuttavia aggiungere - e Ciriello mi perdoni se può sembrargli un dettaglio "ubriaco" - che spesso le più belle fascinose e appetitose lezioni Brera le dava a tavola. Ricordo, in particolare - proprio perché c'era anche Soldati insieme a Oreste del Buono e altre meraviglie - le cene di Vigo nell'Ottantadue a una tavola con poca luce illuminata dalle spoglie argentee di splendidi pesci. Poco calcio: sfottendo diceva "della nazionale fatevi dire da Italu, lui sa cose che nessuno sa e infatti dice che vinceremo il Mondiale". Non mi offendevo perché lo diceva con affetto e io ormai aspettavo la liberazione, vincere o perdere non importava. Ma vinsi. Un giorno, non molto tempo fa, per dispetto, inzufato dal sardo Vanni Loriga, ho scoperto che"Rombo di tuono" - mitico soprannome di Gigi Riva - non fu invenzione di Brera che in realtà trovò l'espressione in un romanzo di

Grazia Deledda, "Cenere". Giovanni son quasi vent'anni che mi manca davvero (19 dicembre 1992).

5) Ma davvero la Juve darà a Dybala, che non gioca quasi mai, 10 milioni di euro l'anno?
Cazzi suoi. Ho esaurito la voglia di impuzzarmi coi soldi.

6) Il baciare le maglie di tanti calciatori per poi, ad ogni passaggio di società, ritirare le promesse fatte è più patetico o più "egoistico", o è semplicemente il segno dei tempi?
Nessuno dice mai che è una richiesta dei fotografi. Potentissimi. Ne so qualcosa io che i fotografi del Guerino - Guido Zucchi in testa - li ho mandati a compiere ogni delitto per avere "la foto". O anche a siglare storie d'amore come quella di Pablito con Simonetta o di Cabrini con Consuelo. Tutt'e due poi hanno cambiato... mogliettine che hanno amato davvero.

7) Fa bene De Laurentis, con la crisi a livello di entrate che perdura, a tenere duro con Insigne e il suo rinnovo contrattuale?
Fa benissimo. Dicevano, scandalizzati, che Aurelio non sapesse nulla di calcio. Può darsi. Certamente sa come si gestisce un'azienda. Il Napoli è un'azienda. Non è più un Ciuccio, come l'immortalò Carlin nelle sue animalie.

8) Lautaro Martinez le sembra un campione o solo un ottimo giocatore, a parte la forma non proprio esaltante del periodo?
Un ottimo calciatore e un bravo ragazzo. Ricordo che quando all'Inter decisero di linciare Icardi lui organizzò a casa sua una festa per Maurito e Wanda fregandosene di Spalletti .

9) Una curiosità giornalistica: cosa c'è adesso nella sede del mitico "Guerin Sportivo" a San Lazzaro di Savena?
Palazzine.

10) Una domandina di politica: perchè Matteo Renzi, che pure ha portato al Governo Draghi risparmiandoci giornate ancora più dolorose, è tanto odiato? Antipatico di genio, troppo superiore alla mediocrità generale?
L'ho conosciuto dopo la caduta. Un guerinetto geniale (sì, ci leggeva). Posso solo dirti che poco tempo fa ho trovato su YouTube una sua partecipazione a "Otto e mezzo" con la Gruber che da brava conduttrice gli scatenava contro con malcelato astio l'armatissimo sempreridente (guerinetto anche lui) Marco Travaglio e il modesto Giannini. E lui? Un gigante. Guardatelo.

A sinistra: la copertina del GS n. 18 del 1981 con Antonio Cabrini e la sua Consuelo. Sopra: l'arbitro Mariani rivede il fallo di Dumfries su Alex Sandro in Inter-Juve. A destra: l'intervento di Kjaer su Pellegrini in Roma-Milan non sanzionato da Maresca

L'UMILIANTE STRUMENTO ANTICALCIO

BATTIAMOCI PER SALVARE GLI ARBITRI DALLA VAR

Caro Direttore, buon giorno, ho finito di leggere il Guerino di questo mese. Mi è piaciuto come sempre: la sua frase "Biancaneve e le 7 persone di bassa statura" (politicamente corretto), vale da sola il prezzo del giornale! Non sono d'accordo con l'ultima pagina di "Tucidide", quando scrive delle incongruenze fra gli arbitraggi di Mariani/ Guida (Inter-Juve) e Maresca/Mazzoleni (Roma-Milan). La spiegazione del "misfatto" sta nel fatto che i Signori Mariani/Guida non sono Maresca/ Mazzoleni; sono uomini, non robot programmati, e ognuno (fortunatamente) ha una visione propria e diversa rispetto agli altri, degli stessi episodi.
Ancora una volta si è voluto mettere in risalto un'inezia degli arbitri (Mariani in Inter-Juve ha arbitrato molto bene), nascondendo ciò che le partite hanno mostrato: una pochezza triste, bruttissime partite entrambe. Se dovevano essere uno "spot" per "l'italico calcio", sono state, entrambe, un fallimento completo. Ma invece di criticare gli allenatori, i giocatori, si criticano gli arbitri (molto più facile), non per un errore ma per una interpretazione del regolamento; non è giusto né corretto.
Mi chiedo, come fanno, in altri sport (ginnastica artistica – pattinaggio – tuffi...) dove la vittoria o la sconfitta è data solo e unicamente dal giudizio di arbitri, ed è accettato da tutti senza grandi polemiche; pensate se nel calcio, si abolisse il pareggio, e per determinare una vincente ci fosse una giuria a decidere: il caos assoluto! Intanto questo inizio di campionato mi è sembrato brutto, brutto, brutto. Pochissime squadre cercano di fare un gioco decente, almeno "godibile", si difendono in 11, non lasciando spazio nemmeno al contropiede. Pochi tiri in porta (a parte qualche rara eccezione); è chiaro che così il nostro calcio non è appetibile all'estero. I grandi campioni (Donnarumma (??) – Ronaldo, ecc...) se ne sono andati (per fortuna, con quello che costano); ma ci sono poche squadre di alta classifica che "osano" lanciare qualche giovane di buona speranza. (Penso che la Juve avrebbe fatto meglio a tenersi e a far giocare Fagioli. Se giocasse al posto di Rabiot o Arthur, in quel centrocampo, forse le cose andrebbero meglio.

La saluto, da una bellissima Romagna: c'è stata poche settimane fa la "Fiera dei Becchi" a Santarcangelo, come sempre molto bella.

Guerrino Manuzzi - Cesenatico

Caro Guerrino, non se la prenda con Tucidide e lasci perdere gli arbitri ormai resi... inservibili dalla Var. Di loro si può dire tutto e il contrario ed è un peccato. Io li stimo sempre e mi batto per liberarli. In questo clima dimesso mi rallegra il ricordo della fiera di Santarcangelo che fa parte della mia indimenticabile vita romagnola.

RISARCITO ALLA MEMORIA

QUANDO LA RAI PRESE BEHA E LO CANCELLÒ

Caro Cucci, leggo: "La Cassazione ha confermato la sentenza di 2° grado, condannando la RAI al pagamento di € 180mila alla famiglia del compianto Oliviero Beha, per le vessazioni ricevute nel periodo nel quale è stato vice-direttore della redazione sportiva della RAI. I fatti risalgono al 2006 – i fatti – quelli di calciopoli: Beha non era d'accordo con la linea della redazione, e gli è stato impedito di esprimere il suo parere emarginandolo nel suo lavoro". Premetto che Beha, non è MAI stato fra i miei preferiti nel leggerlo e nell'ascoltarlo. Mi meraviglia tuttavia moltissimo il fatto che la sentenza definitiva della Cassazione non sia stata riportata da NESSUNO. È una vergogna: si è calpestato anche il suo ricordo. Lei cosa ne dice?

Lettera firmata - Firenze

La denuncia/ricordo arriva dalla città che Oliviero amava dippiù, Fiorentina compresa. Premetto che abbiamo lavorato insieme per lunghi anni, nel senso che l'ho ospitato spesso sulle pagine di questo giornale senza peraltro mai trovare un'unità d'intenti. Era un brillante anarchico, non di destra come me, ma di sinistra. E così nacque il problema che l'ha portato a subire maltrattamenti sanciti dalla sentenza che mi sottopone e che non avevo visto, come lei precisa, scandalizzato. Ora si trova sul web. In Rai, com'è noto, per essere assunti bisogna "essere in quota" a qualche partito, secondo l'aria che tira. Oliviero Beha entrò in Rai mentre "comandavano" la Lega e An. Con la destra, scandalosamente. E la "sua" sinistra gliel'ha fatta pagare. Avrei voluto consigliarlo, nel corso della sua carriera comunque brillante, perché era bravo. Accettava solo di darmi i suoi articoli - in particolare quando ebbe guai con Repubblica che gli aveva preferito Brera - come se fossero regali. Ma non l'ho mai abbandonato, neanche quando scrisse che l'Italia nell'82 aveva vinto il Mundial col trucco ed era rimasto disoccupato. Lo presi con me a Barcellona, con Bartoletti che con la Rai aveva smesso contrattualmente. Beha era troppo libero per essere un dipendente lottizzato di quella Rai. Ciao Oliviero.

L'ESEMPIO DI STEVE B. GUERINETTO TUTTONUOVO

Caro Guerin, mio figlio Steve Bertolini, classe 2012, da quando ha scoperto il vostro giornale non se ne stacca più. Lo legge quasi tutto. Mi rende molto orgoglioso.

Andrea Bertolini dal Galaxy

È la lettera più bella che ho ricevuto. Un elisir di giovinezza. Un invito a resistere e a rendere sempre più fascinoso il supercentenario Guerin che da sempre conquista i ragazzini.

Fanta Calcio

di SAGRÀ

La fidanzata del campione molestata allo stadio dalle proposte poco "indecenti". Il presidente che confeziona sondaggi all'italiana. Una squadra in crisi che riscopre il piglio dell'armata Brancaleone

POTPOURRI CALCISTICO

fumetti.fantacalcio@gmail.com

Il portiere Saponetta Fantastichini che tratta la palla con i guanti. Vecchi arbitri richiamati in prima linea a combattere lo strapotere della tecnologia. Giovani arbitri nati, cresciuti e svezzati dalla tecnologia. Anche questo è calcio!

PICCHI, TRAP E SACCHI: IL CORAGGIO DI BONIPERTI E BERLUSCONI

In una recente intervista Zlatan Ibrahimovic ha detto ad Aldo Cazzullo, fuoriclasse indiscusso del giornalismo: «Allegri è bravissimo a gestire lo spogliatoio, ma doveva avere più coraggio: andare al Real Madrid, misurarsi con l'estero. Invece ha fatto la scelta comoda». Ovvero tornare a casa, alla Juventus. E le cose non vanno per colpa sua e soprattutto di chi ha preso giocatori sbagliati e costosi. Anche il Sacchi bis, per la cronaca, fu un fallimento. Berlusconi lo riprese dopo aver cercato Van Gaal, come ricorda Massimo Morales, vice di Trapattoni al Bayern, in un suo libro di imminente pubblicazione. Le famose "sliding doors" che si aprono e si chiudono secondo il momento e il destino. A pensarci bene il coraggio, di cui parla Ibra, è mancato anche ai capoccioni della Juventus, finiti in un groviglio giudiziario-sportivo per l'esercizio ossessivo delle plusvalenze. Quel coraggio che in altri tempi ha permesso a Boniperti di portare sulla panchina dell'amata Signora prima il compianto Armando Picchi a 35 anni e poi Giovanni Trapattoni a 37 anni, l'uno e l'altro alla primissima esperienza su una panchina di Serie A. Per non parlare di Berlusconi che, con straordinario intuito, ingaggiò il 41enne Arrigo Sacchi, proveniente dal Parma, che la prima partita in trasferta l'aveva vinta a San Siro sul Milan. Quando si dice il fato.

Per certi versi sembrava che Andrea Agnelli si avviasse sulla strada del rinnovamento quando - fatto fuori Allegri che aveva vinto 5 scudetti e raggiunto due finali di Champions League, ma che a suo parere e dei suoi consiglieri non regalava bel gioco - prese Maurizio Sarri dal Chelsea. E il tecnico vinse il campionato con 83 punti e 76 gol all'attivo, salvo arenarsi agli ottavi con il Lione in Europa. Più del ko in Champions League pesarono le sue esternazioni sulle strategie di mercato e sulle valutazioni della rosa. Tanto bastò per innescare un nuovo giro di valzer. Fuori Sarri, ecco Pirlo, promosso in un baleno dalla Under 23 alla prima squadra. Per lui una Coppa Italia, una Supercoppa Italiana oltre al quarto posto in campionato che valse la qualificazione alla massima competizione continentale. Ma l'eliminazione con il Porto ai tempi supplementari, sempre agli ottavi, provocò l'ennesimo ribaltone. Mai come in queste due circostanze venne meno alla governance bianconera quella convinzione di proseguire sulla strada intrapresa che invece ebbero Boniperti con Trapattoni e Berlusconi con Sacchi. Quasi che le colpe fossero solo dell'allenatore, non degli strateghi (?) del mercato o dei giocatori. Di qui il ritorno ad Allegri, ritrovatosi con una squadra mediocre a centrocampo, per di più orfana di Cristiano Ronaldo, passato per un pugno di soldi al Manchester United. Alla faccia della coerenza. Sarebbe stato forse più giusto continuare con Pirlo e avviare un nuovo progetto. Magari partendo dal vivaio.

Perché la Juve, ad esempio, non riesce a inserire in prima squadra un "prodotto" del settore giovanile? L'unico è Kean, venduto a 28 milioni e riacquistato a 37, che affare. Del poker rifilato dal Chelsea alla Juventus, 3 reti portano la firma di altrettanti giovanotti che insieme fanno 61 anni: Chalobah e James sono del 1999, Hudson-Odoi è del 2000, tutti provenienti dall'Academy dei Blues. E l'Accademia Juventus? Se non sforna un giocatore di Serie A, ci debbono pur essere delle responsabilità. Fermo restando che qualche colpa ce l'hanno anche quegli allenatori che puntano sull'usato sicuro che poi tanto sicuro non è.

I visionari oggi sono Dionisi e Italiano: complimenti a chi li ha presi

Alessio Dionisi (41 anni), allenatore del Sassuolo. Da calciatore era un difensore centrale: una carriera tra C2 e D dopo aver iniziato nelle giovanili della Fiorentina. Da tecnico ha portato l'Empoli in A

Il Manchester Utd ha preso il tedesco Ralf Rangnick ritenendolo l'uomo giusto per fare mercato, lanciare i giovani e innescare una spirale risparmiosa. Allora perché non guardare a quei giovani tecnici di casa nostra che sembrano avere una marcia in più, hanno il piacere di rischiare, sono pragmatici quel tanto che tanto basta, si possono etichettare come visionari. Visionario era il Trap, accusato di difensivismo acuto anche quando schierava 3 attaccanti e 2 trequartisti più Cabrini e Scirea. Visionario, in particolare, fu Sacchi che rivoluzionò il calcio mondiale e permise al nostro campionato di fare un salto strepitoso di qualità. Teniamoci stretti, in particolare Alessio Dionisi e Italiano: il primo, 41enne, toscano di Abbadia San Salvatore, allena il Sassuolo che ha steso il Milan al Meazza con trame perfino spettacolari. E non ha più Locatelli. Tre anni fa ha portato per la prima volta l'Imolese ai playoff di Serie C, poi ha salvato Il Venezia, quindi ha ottenuto la promozione diretta in A con l'Empoli. In estate Carnevali (l'uomo giusto per far ripartire la Juventus...) l'ha voluto a Sassuolo. Vincenzo Italiano, nato a Karlsruhe nel 1977, s'è messo in evidenza con il Trapani e con lo Spezia prima di passare alla Fiorentina mettendosi in gioco e in evidenza con un gioco spumeggiante, alla faccia di qualche rischio di troppo. Complimenti a chi li ha presi vedendo lontano.

GUERIN SPORTIVO

ALLEGATO AL GUERIN SPORTIVO N.1 - GENNAIO 2022
Non vendibile separatamente

GUERIN SPORTIVO

Anno I - N. 1
Giovedì, 4 Gennaio 1912
Conto corrente con la Posta

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via XX Settembre, 62 - TORINO
TELEFONO 17-89
Esce il Giovedì — CENT. 5

ABBONAMENTI:
ITALIA: L. 3 — ESTERO: L. 6
OGNI NUMERO:
ITALIA: Cent. 5 - EST.: Cent. 10

ATTO DI NASCITA

A Torino, nel gennaio dell'anno primo del Cinquantenario d'Italia, è nato onestamente e felicemente tra la pace degli uomini e la quiete delle cose un nuovo giornale a cui fu imposto il nome di

" Guerin Sportivo "

GUERINO, *perchè come l'antico guerriero ridanciano cresca cinguettante e sano, vigoroso e battagliero.*

GUERINO, *perchè s'armi d'uno staffile aguzzo e lo usi a mo' di penna.*

GUERINO, *perchè non tema i prepotenti, e i deboli difenda; perchè le voci discordi raccolga e un grido lanci ogni giovedì come buona semenza.*

GUERIN SPORTIVO, *tenuto al fonte battesimale da uomini di opposte rive, non vivrà solo di sterile critica, getterà talvolta lo staffile acuto e scenderà ad oneste prove.*

Non ha parenti: vivrà felice.

Non ha padroni: vivrà libero.

Non ha amici: se ne farà molti.

Non servirà ad odii ed amori, a simpatie e a rancori: avrà dei ne-

un dovere: e a me sembra di rendervi un ottimo servizio risparmiandovi per lo meno delle seccature. E' vi ringrazio anche per una ragione che bisognerebbe arrossire confessandola: ma, credete, le lettere come le vostre che noi riceviamo sono purtroppo le nostre uniche consolazioni, l'unica o quasi pietosa mercede della nostra modesta ma forse non inutile fatica. Del mio particolare *dossier* a me stanno sovratutto a cuore due lettere alle quali probabilmente ora aggiungerò la vostra. Due lettere estremamente diverse onde penso che forse per ragione di antitesi mi sono sommamente care. L'uno è un biglietto da visita su cui un povero padre mi scrive un semplice « grazie » per quanto io avevo scritto per la morte dei suoi due figli, due giovani vite fiorenti troncate dall'alpe omicida; l'altra è la lettera acerba con cui un grande campione podista delle cui sconfitte avevo avuto la malinconia di occuparmi, fra l'una e l'altra maratona trovava il tempo di scrivermi una buona dose di ingiurie grossolane nientemeno che da San Francisco della California. Pure io non risposi nè al Generale Sègato nè a Dorando Pietri: non risposi al primo perchè mi sarebbe parso crudeltà versare una parola ancora della mia pietà nell'amaro calice del suo dolore, non al secondo, chè mi sarebbe parso umiliazione per la mia penna che disdegna il fango...

Alla lettera vostra invece rispondo, amico. Di quelle due l'una mi diceva la parola semplice della riconoscenza, l'altra la parola biliosa ed acre dell'iniquo risentimento; la vostra invece non mi dice che la parola della più serena fraternità e insieme l'incitamento alle più dure battaglie da combattere. E mi è di buon auspicio in quest'ora. Poichè ora noi, amico, ci prepariamo a più duro ed aspre battaglie. La vostra lettera potrebbe essere senz'altro il lucido programma di questo giornale cui una amichevole fraternità di sensi sportivi dà vita e settimanalmente rinsan-

Ora la F. I. S. A., si trova in così tristi condizioni che finisce di perdere il filo delle idee, ed è costretta a lamentarsi sul suo famigerato Bollettino. Che perda la testa lo dimostra questo fatto: nel n. del 10 dicembre essa avverte che il termine utile per l'invio del voto circa la nuova sede del Comitato direttivo scade il 27 stesso mese; e nel successivo numero del 17 ricorda invece che tale termine scade il 31. Che babilonia deve regnare in quella redazione! I piagnistei invece risultano dal fervorino seguente. E' essa che scrive: « Il 30 novembre è spirato il termine utile per la votazione sulle modificazioni proposte al regolamento. Solo 5 società (e sono circa 200!) hanno inviato il loro voto. Si è costretti quindi a deplorare il contegno delle società federate. Se il fatto si ripetesse per il referendum circa la Sede del Comitato direttivo l'autorità (sic) del C. D. ne verrebbe diminuita ».

Ed è forse perchè non si ripeta simile fatto che la intangibile F.I.S.A. include negli ultimi bollettini, quasi per forzar la mano agli elettori, una lista di nomi: quella degli attuali componenti il Comitato direttivo! Avessero almeno avuto la prudenza di annotare: « nomi dei membri del Comitato direttivo scadente ». Non si sarebbe svelata così sfacciatamente la libidine del potere.

Un'altra Federazione che sta male!

Un'altra Federazione che dà poco buona prova di sè è quella Atletica. Non ha dato in quest'anno mai segno di vita all'infuori dell'annuncio dei campionati nazionali di lotta e di sollevamento pesi da farsi in Roma con premi mai visti, e delle ingenue risposte forzatamente date dal suo segretario ad alcuni serii appunti comparsi sulla « rosea ».

La riunione dei campionati essendo soggetta al ciclo delle feste romane in occasione di quella esposizione, ha subito degli alzi e dei ribassi, secondo che l'esposizione stessa si è sollevata od è... caduta; cosicchè oggi si sono indetti e poco appresso vennero o smentiti o rimandati all'anno nuovo. Comunque hanno avuto luogo; ma qui si rivela tutta la competenza tecnica F. A. I. Quindici giorni prima dei campionati essa ha cambiato di sana pianta alcune gare di sollevamento pesi, cosicchè alcuni che eransi allenati in un dato modo furono costretti a rinunciare alla massima competizione. Ma un'altra norma la F. A. I. ha voluto aggiungere al campionato di pesi: l'obbligatorietà di posare, dopo aver eseguito il sollevamento, il peso a terra. Non è chi non veda tutta l'incongruenza di tale disposizione. Ma, di grazia, la F. A. I. ha pensato che si trattava di sollevamento pesi e non di abbassamento?

Del resto la prova massima della fiducia che gode tale Federazione l'hanno data i Campionati stessi: nè Piemonte, nè Lombardia, dove esistono le migliori società, hanno dato un solo concorrente. Sconsolante davvero!

Ai prossimi numeri:

— « *Quale fu la vostra vittoria più difficile ed ambita?* »

Referendum fra i grandi campioni dei vari sports.

— « *Nei meandri del giornalismo sportivo* ». Indiscrezioni che potrebbero anche riuscire piccanti.

* * *

Apriamo inoltre le seguenti rubriche:

— «*Senta Guerino...*» collaborazione del pubblico che ad esporre le sue idee e le sue critiche troverà nel nostro giornale la più larga ospitalità.

— « *La Lavagna...* » dove i vari Clubs ed Associazioni di sports potranno scrivere i loro comunicati, e gli avvisi di convocazione per le proprie sedute.

Voi mantenetemi solo la parola data.

110 *anni*

C'È E CI SARÀ SEMPRE

IVAN ZAZZARONI

DIRETTORE
DEL *Guerin Sportivo*
E DEL *Corriere dello Sport-Stadio*

DAL SETTEMBRE 1999
AL LUGLIO 2002 E DAL
GIUGNO 2018-IN CARICA.

CLASSE 1958,
È ANCHE CONDUTTORE TELEVISIVO,
OPINIONISTA E BLOGGER.

Il Guerino è entrato nella mia vita di lettore nel marzo del '76, tredici mesi dopo che Italo Cucci ne aveva rivoluzionato forma e contenuti. Tre anni più tardi lo stesso Cucci, rispondendo a una mia lettera, mi convocò in via del Lavoro e mi trovò una sedia e un tavolino nella camera del calcio internazionale - dell'ufficio aveva ben poco -, insieme a Stefano Germano, Luciano Pedrelli e al diciottenne Stefano Tura.
Frequentavo l'Università, cominciai a collaborare con la Gazzetta dello sport e le nostre strade si divisero per sei anni, soltanto nel maggio '85 entrai a far parte a pieno titolo della squadra, come inviato, esordendo all'Heysel. Il 29.
Il "mio" Guerino non ha un passato: solo qualche ricordo - non conservo nulla -, un presente e un futuro. Non ho mai idolatrato il giornalista Gianni Brera, mentre apprezzavo lo scrittore gaddiano; di Luciano Bianciardi ho letto poco, così come di Antonio Ghirelli, un intellettuale che divenne giornalista sportivo per sbarcare il lunario. Il mio Guerino è sempre stato Italo Cucci, nato direttore, e Adalberto Bortolotti - quante volte mi sono chiesto come riuscisse ad analizzare così bene il calcio e i calciatori uno che a pallone non aveva mai giocato -, e Marino Bartoletti, il linguaggio più fresco e attuale, e la precisione e la cultura di Carlo Chiesa, il collega che palleggiava con naturalezza sillogismi, sofismi e numeri, e la competenza di Montanari, la struttura e la solidità di Gianni De Felice, per il quale un giorno feci incazzare perfino Tosatti.
Giovane e poco furbo, durante un evento incrociai Giorgio e gli dissi che era bravissimo ma che preferivo comunque la scrittura di De Felice. La prese male: oltraggio alla corona. In seguito mi perdonò e tornai a essere suo "frate". Un fratello di genitori separati.
Del Guerino sono stato due volte direttore: per quattro anni dal '99 al 2002 e per altri centodieci dal 2018 a domani. Tra l'80 e il '90 il settimanale è stato la guida al calcio internazionale, oltre a risultare una delle voci critiche più lette e apprezzate dagli appassionati. All'estero ci invidiavano tanti servizi, che spesso acquistavano, e ci copiavano le idee che riuscivamo a sfornare.
In questo "speciale" dedicato a un compleanno che celebra la leggenda ho chiesto che le figure più rilevanti del Guerino raccontassero il loro rapporto con il guerriero, un combat- >

tente che anche nella stagione della crisi dell'editoria riesce garantire a un segno positivo in edicola.

Non avevo mai riletto l'editoriale d'ingresso da direttore, nel '99: per l'occasione me lo sono fatto inviare da uno dei tanti collezionisti. Ho faticato a riconoscermi. Il titolo, "C'è".

"C'è un grande giornalista, e c'è il maiale al quale è golosamente devoto. C'è un giovane campione da scudetto, e c'è un commentatore di acida e infinita bravura che confessa di adorarlo. C'è il fenomeno di Moratti, bravo chi lo ferma, e c'è un mostro di bellezza che per la prima volta rivela rapporti fortunatamente mancati. C'è un allenatore che sa spiegare il calcio, e c'è un formidabile cestista con la faccia da spot che vinceva anche quando perdeva. C'è il giudizio universale. C'è il delirio reggino. C'è Trapattoni che detesta la ribollita, specie quella che lo prevede come ingrediente principale. C'è Cecchi Gori che produce irritazioni e soluzioni da Oscar: c'è Zeman sulla strada di Firenze, se Trap sbaglia di nuovo.

C'è un direttore nuovo, ci sono io, grazie a Dio (e all'editore). E c'è un settimanale antico, prestigioso e, fino a ieri, un po' stanco di sé. C'è l'orgoglio dei ruoli, e c'è il desiderio di cambiare, rinfrescare, arricchire, riportare in alto (da subito) questo giornale: c'è anche la garanzia di assoluta fedeltà ai caratteri guida del Guerino che soltanto uno che al Guerino è nato e si è formato può dare.

C'è un'idea. Di semplicità: non più un quotidiano lungo sacrificato al campionato, ma un vero settimanale. C'è il senso della notizia, della foto e dell'archivio: ci sono le pagine gialle. C'è una schiera di amici che fanno promesse. C'è Italo Cucci, mio secondo padre e primo maestro, al quale io e il Guerino dobbiamo tutto. C'è Adalberto Bortolotti, uno spettacolo insuperabile di scrittura, competenza, civiltà, misura. C'è Mario Sconcerti, il mio ultimo direttore, un colpo di fortuna averlo trovato poco prima del salto. C'è Roberto Beccantini, specialista dell'anticipo (...),una delle mie passioni di lettore: non poteva essere che lui il primo ad arrivare. C'è qualcosa di Marino Bartoletti, mi auguro. C'è un pensiero affettuoso rivolto a Gianni Cancellieri, il mio primo direttore, aprile '81, e c'è un saluto ai colleghi del Corriere dello Sport-Stadio, con loro nove anni stupendi, indimenticabili, e a Giuseppe Castagnoli, una persona perbene. C'è tutto il mio Roberto Baggio e Roberto Mancini: li ringrazio pubblicamente per avermi fatto accedere alle loro confidenze, alla loro vita non solo professionale e per avermi regalato gioie e rivincite. C'è Luca Vialli, che mi ha fatto una promessa: "Dal '75 all'86 non ho perso una sola copia del Guerino, poi l'ho mollato. Da mercoledì 29 torno a comprarlo". C'è Filippo Inzaghi con le sue incazzature, i suoi gol, la sua simpatia contagiosa. C'è tutto questo dentro il (Nuovo) Guerino. C'è tanta forza, tanta fantasia: c'è la soddisfazione di (ri)farlo. C'è il disordine delle emozioni.

C'è, ci saranno altre novità. Non c'è, né ci sarà, la noia".

PS. Il mio Guerino è – e sempre sarà – Chicco, Vanni, Piero, Gianni, Simonetta e perfino Comparone che quando tagliava le copie non sapeva come dirmelo. Oggi è anche Chioffi, Grandinetti, Mallozzi e "Accia".

ITALO CUCCI

Direttore del *Guerin Sportivo*

dal febbraio 1975 al novembre 1982, dal maggio 1985 al novembre 1986 e dal settembre 1996 al settembre 1998.

Classe 1939, accademico e saggista, ha diretto anche Stadio, Corriere dello Sport-Stadio, Quotidiano Nazionale, Master, Autosprint

IL BRINDISI MONDIALE ALLA FESTA DEI 70 ANNI

Ho sentito preoccupazione nella voce del Direttore quando mi ha detto di scrivere quel che volevo sui Centodieci Anni del mio amico Guerin. Sapeva che avrei avuto la tentazione di coprire interamente lo spazio a disposizione. In fondo, come negare una bella sbrodolata al fratello maggiore - se Non Secondo Padre - dei milioni dei Guerinetti sparsi in tutto il mondo? Non ha calcolato, Ivan - che vecchio non è - quanto pesi ai vegliardi rimuginare non negli anni ma nei decenni, estraendoli dalla memoria e rivivendoli - secondo schema classico - Minuto per Minuto. Ecco, allora, in breve, la mia lunga vita con la Creatura di Carta che ho più amato da quando, nel 1958, sono entrato a far parte del mondo degli scribi illustri e meschini (formula, questa, ereditata dal Maestro Superiore che mi ha invogliato a prender questa strada, Leo Longanesi da Bagnacavallo). Potrà essere utile a chi un giorno volesse ricordarmi senza sprecare troppo spazio. Ai minimalisti raccomando un dettaglio epigrafico: Italo Cucci - Direttore del Guerin Sportivo - Forever.
Il più antico giornale del mondo ha 110 anni. Con lui ne ho trascorsi 65, dal 1956 a oggi, saltabeccando: 8 da lettore

poppante, 16 da collaboratore, 2 da redattore, 12 da direttore, 27 da lettore affascinato. Ho cominciato con il direttore Alberto Rognoni, il Conte, il primo Salvatore. Poi con Bruno Slawitz, don Ciccio, musicologo e querelorogo. Gianni Brera, Infinito. Adalberto Bortolotti, il Migliore, che strappai a Stadio dopo Paolo Facchinetti. Marino Bartoletti, il Prezioso, conquistato nell'82 alla causa Mondiale. Andrea Aloi, il Conservatore, che mi fu consegnato da Michele Serra con Cuore infranto. E Matteo Marani, il professorino. E Alessandro Vocalelli, col quale tornai a casa. E Ivan Zazzaroni - che scoprii grande già quand'era ancora piccolo - con il Guerino nel destino fra una fuga e l'altra.
Marco De Polignol - un guerinetto veneziano che conserva questo giornale con amore in digitale da quando l'ha salvato da un'acqua alta - mi ha appena chiesto cosa ricordo in particolare della mia vita con la creatura di Corrado Corradini, Giuseppe Ambrosini, Nino Salvaneschi, Ermete Della Guardia, Mario Nicola, Luigi Cocchi e il bocia Carlin Bergoglio. Mi ha ricordato che ho firmato 400 Guerini e mi son sentito vecchio davvero. Ma rispondo elencando quel che ho portato di nuovo al giornale che aveva appena rinunciato ad esistere da giornalone - senza Brera, con Franco Vanni - per diventare un rotocalco. Il Gioânn, che il Guerin l'aveva chiuso e abbandonato per fare "il Lombardo", fece una battutaccia sul trasferimento del giornale "nella tentacolare San Lazzaro". Dopo un po' rinunciai alla sua preziosa collaborazione, tanto preziosa che con quei soldi assunsi Stefano Germano, Darwin Pastorin e Roberto Guglielmi.
La rivoluzione? Intanto gente nuova e nuove idee. Poi, in succinto, l'invenzione del Calcio Internazionale suggerita da Luciano Conti e perfezionata da Stefano Germano; il Film del Campionato proposto da Dino Zoff e realizzato con il più grande staff di fotoreporter - fra i quali primeggiò Salvatore Giglio, l'obiettivo della Juventus - guidati da Guido Zucchi, il Baffo Mondiale, coordinati da Renzo Diamanti, il Rosso. Poi la Palestra dei Lettori, un social antelitteram, PlaySport e Musica, le mie gioie; e ancora il Bravo, il Guerin d'Oro, le statistiche di Orio Bartoli, le Bellissime, alcune nate proprio sulle copertine audaci firmate Bruno Oliviero e Ranuccio Bastoni. Ma il Ricordo Assoluto, l'Evento che mi cambiò la vita, è l'Italia Mundial 1982, la Nazionale di Enzo Bearzot. La Nazionale del Guerin Sportivo. Avevamo appena festeggiato, come fosse oggi, i Settant'Anni del Verdolino, a Torino, con Giampiero Boniperti e Orfeo Pianelli, ricordando al "Cambio" i padri fondatori, e al commiato mi scappò un'affermazione che mi costò per mesi il titolo di Scemo del Villaggio. Dissi agli ospiti, alzando il calice: "E adesso andiamo a vincere il Mondiale". C'era anche Zoff, non disse nulla, fece solo un risolino. Quattro mesi dopo gli dedicammo la copertina più bella di tutti i tempi. Firmata Zucchi, controfirmata Renato Guttuso.
Tutto qui, con un grazie dal cuore a Alberto Rognoni e Luciano Conti, negli Antenati. E in vivavoce a Roberto Amodei che insieme al padre Francesco ha salvato l'antico Guerin Sportivo dalle grinfie della modernità tuttavia ringiovanendolo. Dite la verità: vi sembra che abbia davvero 110 anni?

ADALBERTO BORTOLOTTI

DIRETTORE DEL *Guerin Sportivo*

DAL NOVEMBRE 1982 AL MAGGIO 1985 E DAL NOVEMBRE 1986 AL SETTEMBRE 1987.

CLASSE 1936, HA DIRETTO ANCHE STADIO

DALLE NOTTI DI SPAGNA ALLA COPERTINA ROSA

Dieci anni fa il Guerino toccò lo storico traguardo del secolo di vita, confermandosi il periodico sportivo più longevo del mondo, con distacchi abissali sulla pallida concorrenza. In quell'occasione Paolo Facchinetti, compianto amico prima ancora che collega, diede alle stampe un libro, "Un secolo di Guerino", e tutto intorno fiorirono altre iniziative, rievocazioni e inserti speciali, cui - mi disse il direttore dell'epoca Matteo Marani - "lei non può mancare". Le stesse parole, più o meno, compreso il "lei" che cercherò di spiegare in corso d'opera, le ho sentite qualche giorno addietro da Ivan Zazzaroni, il direttore di oggi. E sono stato subito d'accordo, anche se per farlo ho dovuto infrangere un patto con me stesso: quello di non scrivere più, perché il largo ai giovani non deve essere solo uno slogan di facciata, deve essere seguito dal ritiro dalla scena. Ma figuriamoci se potevo mancare alla festa del vecchio guerriero che ritoccava il suo imbattibile record approdando, più vispo che mai, alle 110 primavere. Centodieci, ci pensate? Due guerre mondiali, per dire. E tante rivoluzioni che hanno cambiato il mondo, sotto diversi profili. In meglio o in peggio non so. Se lo chiedete >

anni

a Greta, lei una risposta ce l'ha. In ogni caso, per tornare in tema, il Guerino è ancora lì, nonostante la veneranda età, alla faccia dei corvi che in più occasioni gli hanno volato intorno, salvo poi ripiegare le ali e dirottare su prede più mansuete. Non potevo mancare perché, a partire dagli anni Ottanta (i favolosi anni Ottanta quando tutto ci appariva più bello, ed era l'illusione dell'età che pesava di meno) il Guerino è stato per me molto più che un luogo di lavoro, è stato una fetta di vita che mi porto dietro con geloso senso di appartenenza. Il Guerino mi ha insegnato ad avere un rapporto stretto con i lettori e allora mi rivolgo a chi avrà la bontà e il tempo di scorrere queste righe. Dieci anni fa, per il secolo guerinesco, scrissi un pezzo molto autobiografico, che raccontava il mio arrivo al settimanale (allora), le tre direzioni, le successive varie sfaccettature di una carriera. Non vorrei ripetermi, non perché mi senta Paganini, semplicemente perché odio le autocopiature. Questa volta vado in ordine sparso, in base ai ricordi che via via si affollano alla mente. Il mio Guerino visto da dentro.

LE STAFFETTE CON ITALO CUCCI

A portarmi al Guerino fu Italo Cucci, antico sodale dei tempi di Stadio (ante fusione col Corriere dello Sport) cui eravamo approdati insieme come due giovani promesse, il tempo passa, nell'estate del 1963. Le strade si erano divise quando Italo aveva seguito il caporedattore Bardelli a Milano, Gazzetta e appunto Guerin Sportivo allora nelle mani del potente conte Rognoni. Si ricongiunsero nel 1980. Italo aveva risollevato da una crisi apparentemente inguaribile il Guerino, passato nelle mani dell'editore bolognese Luciano Conti e che aveva trovato sede a San Lazzaro di Savena a un passo da casa mia. Occasione unica per cambiar vita professionale, dallo stress del quotidiano alla serena meditazione del periodico (teoria pura, la realtà si mostrò subito molto diversa). Cucci aveva un piano. Il successo del Guerino lo aveva messo al centro di molte allettanti richieste. Prima di accettarle, voleva lasciare Conti e il Guerino in mani, diciamo così, affidabili, se non pecco di presunzione. Poi però il destino decise diversamente. E furono due anni bellissimi di lavoro in comune, culminati con la vittoria dell'Italia di Bearzot ai Mondiali di Spagna che portò il Guerino allo straordinario record di tiratura: 302.000 copie, tutte vendute. Cucci aveva pubblicamente, e più volte, consigliato Bearzot di lasciare dopo il trionfo. Lo fece invece lui, per altre avventure, e di lì cominciò la giostra. Per tre volte, e penso sia un record anche quello, Cucci e io ci scambiammo la direzione del settimanale. Ora, il cambio di direttore in un giornale nasconde sempre un dietro le quinte di veleni e gelosie. Ma il Guerino fa storia a sé: vivemmo quei ripetuti passaggi di testimone con goliardica serenità. Nel libro che ho citato all'inizio, Paolo Facchinetti riporta una dichiarazione di Cucci su quell'inusuale "ballo del direttore" che si sviluppò nel decennio fra l'Ottanta e il Novanta. "Perché ci alterniamo? Per non stancarci, per non stancare". Sintesi sublime. Io resto affezionato a una battuta di Marco Montanari, allora giovane redattore, cui ho sempre invidiato uno spiccato e personale senso dell'umorismo. In una fase in cui sono io a guidare la macchina, telefona un lettore: "Vorrei parlare col direttore Cucci". Risposta di Montanari: "I casi sono due. O lei è in ritardo, o lei è in anticipo". Geniale. Ora che ci ripenso, Cucci e io arriviamo in coppia a Stadio e nella stessa stagione il Bologna vince il suo primo (e ultimo, temo) scudetto del dopoguerra, trascinando il foglio verdolino a vertici irraggiungibili di tiratura e di vendite. Ci ritroviamo al Guerino alla vigilia di un Mondiale, che l'Italia non ha più vinto dai tempi di Pozzo, ed ecco che Bearzot fa il miracolo e il settimanale di Luciano Conti vende più di trecentomila copie. Quanto meno, agli editori non portiamo sfortuna.

ZAZZARONI E UN "LEI" DI TROPPO

Una mattina Cucci entra nel mio ufficio di direttore dei servizi esterni (inutile che la cerchiate nel contratto giornalistico, è una carica creata con molta fantasia per non turbare gli equilibri redazionali) e mi fa: "Viene a lavorare da noi un ragazzo molto interessante. Ha passato anni in Brasile, parla più lingue, ama e conosce il calcio. Dove lo mettia-

mo?". "Direi che è perfetto per il calcio estero". "È quello che ho pensato anch'io. Però... Lo sai, il calcio estero è il feudo di Stefano Germano, che lo amministra al meglio, ma da implacabile accentratore. Già con Tura mi tocca di inventargli ogni tanto una trasferta fuori confine, altrimenti gli restano solo le briciole". Parentesi: il Tura di cui parliamo è Stefano Tura, che, formatosi alla scuola del Guerino, da tempo furoreggia da Londra sui vari TG Rai, con servizi sempre centrati e interessanti. Giusto per dire la qualità e il potenziale umano di quel Guerino. Chiedo: "E allora?". "Allora - fa Italo - ho pensato di affidartelo. Vedi tu cosa puoi tirarne fuori". Così conobbi Ivan Zazzaroni e, se la memoria non mi tradisce, siamo sulla quarantina d'anni fa o poco meno. Le inedite vesti di pedagogo mi stavano un po' strette, ma in realtà al primo impatto compresi subito che non avrei dovuto sforzarmi troppo. Ivan aveva sin da allora le idee chiare, di tutto poteva aver bisogno tranne che di un maestro che gli indicasse la strada. Bastava lasciarlo correre, ci avrebbe pensato lui ad arrivare al traguardo. In tutto questo tempo, quando le nostre strade si sono incrociate tante volte, con ruoli diversi o persino capovolti, credo che non ci sia stato fra noi il minimo screzio. È arrivato a convincermi di scrivere, sul suo Guerino, un'intervista a me stesso, forzando il mio naturale riserbo per le luci della ribalta. E però un difetto ce l'ha, e qui voglio renderlo pubblico. Continua a darmi del lei. Gli dico: "Ma come? Hai ballato con le stelle, hai messo insieme più direzioni che un segnale stradale, premi e comparsate in tv a non finire, sei in confidenza con i personaggi più importanti dello sport e non solo. E tieni a distanza me?". Sinora è stata una battaglia persa.

DALLE METAMORFOSI ALLE VARIAZIONI

Cosa ricordo della mia lunga milizia al Guerino? Difficile fare una classifica, ma nel caso al primo posto ci sarebbero di diritto le notti di Spagna 82. Bersagliati da critiche feroci e da insulti infamanti, gli azzurri di Bearzot avevano proclamato il silenzio stampa. I soli contatti per le notizie essenziali si riducevano all'incontro quotidiano con Zoff, il capitano, che (non offenderti Dino amico mio) da comunicatore era meglio come portiere. Ma il Guerino godeva, nel più stretto segreto dell'ambiente, di una deroga. Un po' perché, uscendo una volta alla settimana, non poteva sfruttare eventuali scoop, molto perché sin dall'inizio si era schierato a favore della squadra e del suo tecnico, contro preponderanti forze avversarie. Così, alla vigilia delle partite, Cucci e io come carbonari prendevamo la via del ritiro azzurro, la porta ci veniva aperta con tutta la prudenza del caso da Azeglio Vicini o Cesare Maldini, i secondi di Bearzot, e venivamo ammessi alla presenza del "vecio", che insonne com'era, non vedeva l'ora di far notte parlando di calcio o di altro. Potemmo quindi vivere la preparazione del trionfo da un punto di vista decisamente privilegiato. E forse per questo ne fummo meno sorpresi.
La sorpresa maggiore ci accolse però al ritorno in patria. Gli inflessibili censori si erano trasformati di colpo in laudatori senza ritegno. Carlo Chiesa, giovane redattore che già anticipava la sua vocazione a storico dello sport, come oggi si esprime con successo, con una puntigliosa ricerca mise fianco a fianco il prima e il dopo di tanti soloni della critica. Le stroncature e gli sperticati encomi, con la stessa firma, a distanza non di anni, ma di giorni. Quell'inchiesta uscì con grande risalto, sotto il titolo *Le Metamorfosi,* non ci procurò molti amici, ma ci diede tanta soddisfazione.
Se invece devo riferirmi alle mie direzioni, reso il giusto onore a formidabili compagni di viaggio quali Mimmo Carratelli, il sole, l'azzurro e la fantasia di Napoli, o Marino Bartoletti, straordinario inviato speciale, poi ripropostosi come direttore di successo, mi concedo un pizzico di orgoglio per la prima copertina "rosa" del Guerino, dedicata a Sara Simeoni e Gabriella Dorio, "sorelle d'Italia" alle Olimpiadi di Los Angeles. Quella copertina fu premiata da una commissione che faceva capo a un'altra grande atleta, Mabel Bocchi, per aver dato il giusto risalto allo sport femminile italiano, che stava imponendosi dopo tanti anni in cui aveva pagato la subordinazione di genere. E mi fece molto piacere che accettasse di collaborare al mio Guerino un amico fraterno come Giorgio Tosatti. Pose una sola condizione. Il titolo della sua rubrica doveva essere *Variazioni*. Lo stesso titolo della rubrica che suo padre, celebre giornalista scomparso a Superga nel rogo del Grande Torino, teneva sul Guerino degli Anni Trenta e Quaranta.

SPECIALE CAMPIONATO/IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

BISOGNA SALVARE LA SERENITÀ DELLO SPORT

Le vacanze terminano prima quest'anno, anche psicologicamente, a causa dell'inizio anticipato del campionato di calcio. E sarà una stagione sportiva particolarmente impegnativa man mano che ci si avvicinerà al grande torneo mondiale, per il quale si vanno ristrutturando molti stadi, si accelerano lavori pubblici e preparazioni logistiche, si programmano (forse con un po' di ottimismo) masse enormi di ospiti stranieri.

In occasione dei «Mondiali» ci sono state anche città che hanno tentato di farsi finanziare opere che attendevano da tempo e che nell'estate del 1990 sarebbero ... cominciare. Sono sprazzi di italica ... nuovi né ad esaurimento.

Sul campionato 1989-90 si ... sempre, attese, propositi di rivincita ... promozioni. E tornano alla ribalta ... vecchie polemiche. Ad esempio sulla ... tà abissale tra squadre plurimiliardarie ... stadi frequentatissimi e società di ... medio-piccoli che hanno un decimo ... meno di incassi. Nell'ippica una ... genere sarebbe inconcepibile. ... scudetto è andato anche, qualche ... secondo tipo di formazioni sportive ...

... il problema non è mai esploso.

... poi la contraddizione tra la proprie... delle società e il carattere rappre... pubblico, per cui vittorie e sconfit... non tanto affari o perdite per gli ... quanto esultazioni collettive o ... cittadine. Non è contraddizione ... pra.

... infine fare un appello alla non ... Tutti esprimiamo lo sdegno per i ... del calcio quando provocano ... (Bruxelles) o soltanto mani... di intolleranza. E siamo stati ... perché negli anni delle grandi ... politiche del dopoguerra o del... terrorista delle brigate il mondo del ... non ne è stato toccato. Abbiamo però ... dovuto registrare episodi tristi e ... «Blocca gli inizi» ci insegnavano ... e dobbiamo quindi provocare un ... movimento di salvaguar... della serenità nello sport.

... se impegnamo tanta forza ... per le partite, la sottraiamo alla ... delinquenza. E Dio solo sa quanto ... bisogno.

Giulio Andreotti

Giulio Andreotti è nato a Roma nel 1919. È uno dei più stimati, arguti, longevi e ...votati uomini politici italiani. È per la sesta volta Presidente del Consiglio. Ha sempre avuto molto a cuore i problemi dello sport

IL CALENDARIO DELLA SERIE

MARINO BARTOLETTI

DIRETTORE DEL *Guerin Sportivo* DAL SETTEMBRE 1987 ALL'AGOSTO 1990 E POI DAL FEBBRAIO 1993 AL MARZO 1994

CLASSE 1949, ANCHE CONDUTTORE TV ("IL PROCESSO DEL LUNEDÌ", "LA DOMENICA SPORTIVA", "PRESSING") E AUTORE (HA CREATO, TRA L'ALTRO, "QUELLI CHE IL CALCIO" CON FABIO FAZIO).

ANDREOTTI PREMIER SCRISSE SUL MIO GS

C'è una cosa, se possibile ancora più meravigliosa e inquietante delle altre, che mi fa amare il Vecchio Guerriero; una cosa che non avevo mai rivelato neanche durante quello straordinario, franchissimo, fondamentalissimo rito del dialogo coi lettori, che forse più di ogni altra cosa caratterizzò sia la mia prima che la seconda direzione: il fatto che il Guerin Sportivo avesse esattamente l'età di mio padre. E che mio padre, tanto per non far mancare niente alla suggestione e alla commozione dell'accostamento, sia morto - credo orgoglioso di me - proprio quando ero direttore del giornale. Del "nostro" giornale.

Quando qualcuno, ancora oggi, dopo oltre cinquant'anni di carriera (televisiva e non, sportiva e non), mi chiede quale sia l'avventura professionale alla quale sono più affezionato e che mi ha dato più gioia, rispondo senza alcun indugio "la direzione del Guerin Sportivo". Perché io - e chi mi conosce lo sa - il Guerino l'ho sempre avuto nel sangue; perché è da lì che ho iniziato, coronando un sogno; perché il suo spirito l'ho sempre custodito nella testa, nella pancia, nel cuore. E perché forse, fatalmente, ho finito col dargli il meglio di me:

sul piano dell'entusiasmo, della creatività, della passione, della forza dell'esempio, dei risultati, ma soprattutto dell'amore. Diceva Leonardo che per fare un buon affresco è importante che sia stato fatto un buon intonaco. E in questo senso io fui molto fortunato quando nel 1987 (dopo essere stato un giovane ed entusiasta apprendista ai tempi di Gianni Brera nei primi anni '70 e dopo esservi tornato come inviato nel 1982) mi ritrovai a dirigere il giornale "della mia vita": l'"intonaco"- diciamo così (ma anche già… quasi tutto il dipinto) - l'avevano fatto due maestri come Italo Cucci e Adalberto Bortolotti, che in una singolare staffetta avevano letteralmente inventato un prodotto tanto seducente quanto rivoluzionario: nulla tradendo del suo spirito originale, ma tutto creando dal punto di vista dell'innovazione, del coinvolgimento, della modernità! E sul lungo rettilineo d'arrivo che portava all'epocale 1990 (quello del Mondiale italiano, quello delle notti magiche) io mi ritrovai a pilotare questa Formula Uno che, dalla crisi degli ultimi tempi milanesi, si era rilanciata verso traguardi non più immaginabili.
Sono andato a riguardare qualche numero di quegli anni. Sono rimasto letteralmente sbalordito per la potenza progettuale che eravamo riusciti a mettere in campo: c'erano autorevolezza e divertimento, profondità storica e attualità a suon di scoop (che spesso gli stessi quotidiani erano costretti ad inseguire). La redazione era una macchina da guerra motivata, perfetta, complementare, sia dal punto di vista anagrafico che delle potenzialità individuali: tre di quei ragazzi sarebbero diventati direttori! Farei torto a qualcuno se enumerassi i singoli exploit: ricordo solo quando i miei due senatori (Stefano Germano e Paolo Facchinetti) dopo aver scosso sistematicamente il capo a qualche mio delirio creativo, poi erano i primi a gettarsi divertiti nel fuoco. Germano fu… paracadutato a Mosca in un week-end di agosto assieme a Maurizio Borsari per scovare Zavarov e fotografarlo con una maglia della Juventus. E il bello è che il vecchio bucaniere ci riuscì e tornò, come sempre, con l'osso in bocca! Mi telefonò Boniperti e mi urlò "ma come c… avete fatto, che non riusciamo a trovarlo neanche noi?"
Inutile dire che cosa rappresentava il Guerino per quanto riguarda il racconto del calcio internazionale. Utile invece rammentare che tutta la stampa sportiva fu poi costretta ad adeguarsi e a ...copiare. E il Guerino come rompighiaccio, come precorritore di idee, come avanguardia editoriale (di mood giornalistico, di inserti, gadget, agende, annuari) è forse il vanto più grande della mia gestione: l'ufficio marketing… ero io, con Ivan Zazzaroni, Carlo Chiesa e Marco Montanari che mi guardavano allibiti, ma che poi mi seguivano in tutte le mie apparenti follie. Ma le "vittime" erano soprattutto i fotografi, a cominciare da Guido Zucchi e Maurizio Borsari. Forse qualcuno ricorda due copertine che credo nessuno al mondo aveva mai fatto prima e probabilmente farà mai più. La prima, quella del Capodanno che portava ai Mondiali, ritraeva i giocatori più celebri della Nazionale (e parlo di Vialli, di Baggio, di Baresi, di Bergomi, ecc) abbracciati a un enorme "Ciao" con tutte le maglie dei rispettivi club invertite, a significare la fratellanza vera

che c'era in quel gruppo, addirittura superiore all'orgoglio di appartenenza. Baresi vestiva i colori dell'Inter, Bergomi quella del Milan, Giannini quella della Fiorentina, Baggio della Sampdoria, Vialli del Napoli, Carnevale della Juve… Sfido qualunque direttore vivente (e a venire) a organizzare una cosa del genere. La realtà è che quel Guerin, pur non essendo amico di nessuno (chiedere ai bersagli delle nostre rubriche satiriche), aveva solo amici: che non sapevano dire di no. Alla vigilia di Italia 90 fece il giro dell'universo la copertina dei nostri 22 azzurri, più due piccole mascotte, che indossavano in anteprima tutte le divise delle 24 squadre che avrebbero partecipato a quel Mondiale. Berti aveva la maglia della Svezia, Maldini quella della Jugoslavia, Ferri della Germania, Giannini dell'Olanda, Mancini della Scozia, Donadoni della Cecoslovacchia, Ancelotti della Costa Rica, Pagliuca del Brasile, Vialli del Camerun, Tacconi dell'Inghilterra e così via… A Schillaci, che sembrava non contasse niente, era toccata… la maglia della Corea!
Quel Mondiale segnò probabilmente la mia vita (professionale e non): ma ne parlerò fra un attimo. Di quei tra anni magici, voglio ancora rammentare il peso delle iniziative collaterali. E quando parlo di "peso" non credo di usare metafore. Ci fu un numero di fine anno che conteneva dieci fra inserti cartacei, distintivi, gadget e iniziative varie: una più bella dell'altra, una più prestigiosa dell'altra. Il lettore del Guerino usciva dall'edicola autenticamente felice. Forse gli sarebbe bastato… il giornale, già così bello, completo e prestigioso: ma si ritrovava anche irripetibili Storie dei Mondiali (provate a cercarle su e-bay! E beato chi le ha conservate e rilegate), raccolte uniche di figurine del campionato, pins, adesivi in carta e stoffa delle più importanti Nazionali del mondo, la collezione (poi imitata da tanti) di tutti i giocatori in ordine cronologico che avevano indossato la maglia azzurra, per non parlare dei fumetti che raccontavano le epopee delle squadre e di tutto quello che ora non riesco a ricordare. Poi c'erano i concorsi personalizzati: indimenticabile quello che si intitolava "Passa una giornata col tuo campione": una quindicina fra i calciatori più famosi del momento – parlo di Maradona, Gullit, Zenga, Baggio e chi più ne ha più ne metta – trascorrevano appunto una giornata intera con due giovani lettori, portandoli con loro all'allenamento, pranzando con loro, ricoprendoli di coccole, attenzioni e regali. Una vincitrice svenne davanti a Maldini; un'altra cercò di scappare dall'ospedale perché le era venuto un attacco di appendicite la sera prima dell'incontro col suo idolo.
Avrei appreso più tardi che questa strategia si chiamava "fidelizzazione": strategia che trovava la sua esplosione soprattutto nel rapporto "diretto" coi lettori che nella "Posta" trovarono una palestra di dialogo senza limiti alla franchezza. E chi ha chiacchierato con me via lettera (pensate, a quei tempi si scriveva… ancora con busta e francobollo)sa bene che molto spesso la nostra conversazione proseguiva anche con la corrispondenza privata: e quanta pazienza aveva Elena, la mia segretaria, altro pilastro di questa storia.
Salto a piè pari il fasto delle serate del Guerin d'Oro (c'era

tutto, ma proprio tutto il mondo del calcio, perché al Guerino non si poteva dire di no), ma permettetimi di tornare ancora un attimo ai contenuti veri e propri. Non posso elencare tutte le firme prestigiose che mi gratificarono, stabilmente o occasionalmente, della loro collaborazione, ma ne voglio ricordare due, per onorare tutte le altre: quella di Giulio Andreotti e quella di Vladimiro Caminiti. Accostamento stravagante, direte voi: può darsi, ma il Guerino era anche questa, nella sua folle e irripetuta commistione di stili. Un anno, esauriti tutti i sondaggi, le idee "originali" e gli interventi d'autore, mi chiesi chi più di ogni altro poteva presentare il campionato che partiva: ebbene, mi rivolsi al Presidente del Consiglio in persona (allora non facilmente… raggiungibile come poi certe vicende contemporanee ci avrebbero abituato a credere), il quale, forse più divertito che stupito per la mia faccia tosta, mi disse di sì e mi mandò tre pagine scritte a mano ricche di autorevolezza, di competenza e di buoni contenuti. Il momento più imbarazzante fu per me chiedergli… quanto gli dovevo: Andreotti non mi fece sconti, mi pregò solo di devolvere la cifra a un istituto di suore bisognose. Quella di Caminiti è ovviamente una storia a parte: chi lo ricorda non merita aggettivi sprecati, chi non sa chi fosse, semplicemente non può capire. La sua passione, la sua vis polemica, la sua indipendenza, la sua onestà restano irripetibili: scriveva di tutto, su tutti e contro tutti, non guardando in faccia a nessuno. Io non gli tagliai mai una virgola, accollandomi rogne, proteste e contumelie. La sua firma valeva più dell'ufficio diffusione: quando un presidente mi telefonava imbestialito, voleva dire che il giornale era arrivato in quella città. Ma Camin non offendeva mai nessuno. Faceva riflettere tutti, questo sì: e le persone oneste (come lui) dopo essersi incazzate, capivano che aveva ragione. E spesso ne facevano addirittura tesoro!

Devo ancora ricordare il potere satirico e la forza "editoriale" delle vignette dei più celebri e corrosivi autori italiani? Devo ricordare la magia del "Film del Campionato" (certo non inventato da me, ma cresciuto a sua volta fino a diventare opera da collezione: e allora non c'era la teletrasmissione delle foto!)? Devo ricordare l'attenzione sistematica agli altri sport, dal ciclismo al pugilato, fino alla riesumazione del "Guerin Basket"? Non ce la faccio e, in fondo, non ne ho più voglia. Chi ha letto quel Guerino "sa" di che parlo!
Qualche tempo fa ho incontrato un Ministro della Repubblica, Gli ho teso la mano con deferenza come la sua carica mi imponeva di fare. Ha evitato la mano e mi ha stretto a sè. "Sono io che la devo ringraziare – mi ha detto – perché appartengo alla generazione di ragazzi cresciuti col suo Guerin". Evitata la facile battuta, in questo caso peraltro non meritata ("In che cosa… avrò sbagliato?"), ho ricambiato quell'abbraccio con gioia e orgoglio. Ed è l'abbraccio che ancora adesso mi viene da tanti ragazzi di quella stessa età, soci di un grande club che non sapevo di avere fondato!
Lasciai all'indomani dei Mondiali del '90 andando a cercare rogne televisive, quando capii che non si poteva fare più di così: che tutti i miracoli erano stati sondati e praticati. Nei miei "Dialoghi col Guerino" (qualcuno li ricorderà: di certo li ricorda… l'attuale Direttore), scrissi: "Quanti mi hanno seguito in queste stagioni di gioia riusciranno a immaginare quello che sto provando e si chiederanno "perché". Si consolino, me lo chiedo anch'io: se avessi voluto sarei rimasto Direttore a vita… Ma come diceva Enzo Ferrari, la vita va vissuta come una competizione: e io l'ho sempre pensata come lui. Certo, nel momento in cui sono chiamato a guardarmi indietro mi rendo conto di quanto sia difficile e… pericoloso. Sì perché – esitando – capisco come possa diventare prepotente il desiderio di incatenarmi a questa sedia e non andare più via. Perché per me il Guerino è come un figlio. E forse qualcosa di più…".
Di quella lettera non cambierei una virgola! E sono passati più di trent'anni… Avrei diretto il giornale anche una seconda volta (fra il 1993 e il 1994). Solo un anno. Nel bel mezzo della straordinaria ripresa di quota in vista dei Mondiali americani, l'Editore (chiamiamolo così) mi licenziò perché "geloso dei miei successi televisivi" (legati soprattutto a "Quelli che il calcio"). Ne soffrii molto. Né le rivincite che presi mi consolarono del tutto di quell'inutile, stupida ingiustizia.

110 *anni*

FILIPPO GRASSIA

Direttore del *Guerin Sportivo* dal settembre 1991 al febbraio 1993.

Classe 1950, anche scrittore e dirigente sportivo, esperto di economia e politica dello sport, da 15 anni cura la moviola su Radio Rai

TUTTO IL GRANDE CALCIO IN NAVE CON IL GUERINO

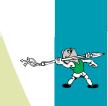
"Sogno di dipingere e poi dipingo il mio sogno", confessò Vincent Van Gogh per esprimere il suo stato d'animo dopo aver completato una delle sue inimitabili opere. Nel mio piccolo, anzi piccolissimo, provai la stessa emozione quando ricevetti una telefonata inaspettata. A chiamarmi era Luciano Conti, editore del Guerin Sportivo oltre che di altri settimanali di successo come Autosprint e Motosprint. Mi chiese con voce pacata se mi andava di dirigere il Guerin Sportivo. "Certo che sì", gli risposi dopo un attimo di stupore. A distanza di pochi giorni chiusi il rapporto con La Stampa, di cui ero stato responsabile delle pagine sportive, e tornai da direttore al settimanale in cui ero cresciuto professionalmente. Quel giorno realizzai il sogno di un bambino, cresciuto a pane e Guerino, il Guerino formato gigante con i titoli da quotidiano della sera e i contenuti unici nel suo genere perché scritti, oggi si direbbe griffati, da gente senza paura come Gianni Brera, Luciano Bianciardi, Oreste e Pilade Del Buono, Willy Molco, Mino Mulinacci, il giovane Italo Cucci, lo stesso editore Alberto Rognoni che mi volle bene come un padre. Al Guerino ero approdato professionalmente a metà degli

Anni 70 quando Italo Cucci, strappato da Conti al Resto del Carlino, ne divenne il direttore. Gli devo molto, e la mia gratitudine sarà sempre infinita anche per quel cordone che ci unì in un momento infame: lui per un verso, io per un altro. Con qualche paura e molto coraggio gli proposi di dedicare una sezione del Guerin Sportivo, nel frattempo trasformatosi in magazine patinato, al volley così come Aldo Giordani faceva da tempo con il basket. Mi diede fiducia. Fu l'inizio di un percorso entusiasmante che mi portò ad occuparmi delle cosiddette "varie" e del calcio milanese. Al Guerino rimasi fino all'autunno del 1979 quando Alfio Caruso mi propose di entrare nella redazione sportiva del Giornale Nuovo di Indro Montanelli. Dissi di sì con entusiasmo e rammarico allo stesso tempo: l'entusiasmo di rientrare a Milano per lavorare in un giornale così prestigioso, il rammarico di lasciare il Guerin Sportivo. Ma Cucci sapeva bene che quella decisione non era dettata solo da valutazioni professionali.

Era destino però che tornassi a casa. Accadde nell'estate del 1991. L'approccio fu ricco di sentimenti e ricordi, ma anche di criticità. Perché ritrovai sul piano strutturale il magazine così come l'avevo lasciato 12 anni prima, anni luce lontano dall'innovazione tecnologica del quotidiano di Casa Agnelli: niente computer, niente video impaginazione, niente di niente. Rispolverai perfino la mitica Olivetti 22, posta in pensione alla vigilia del Mondiale svoltosi in Messico nel 1986. Mi dissi, e dissi a Conti, che sarebbe stato necessario rinnovare il sistema di produzione. E lui mi rispose "che sì, avevo ragione, ma che prima di spendere avrebbe dovuto attendere la decisione del tribunale sulla sua permanenza o meno alla guida del Gruppo dopo la vendita a Parrini". Fuori lui, via anch'io.

Peccato. Mai dimenticherò quei 18-19 mesi da direttore. In una redazione già solida, inserii tre facce nuove: Alberto Bortolotti che poi avrebbe fatto opinione nelle tv private dell'Emilia Romagna; Matteo Dotto, poi affermatosi in Mediaset; e Matteo Marani, preso dalla Scuola di Giornalismo e subito affermatosi come collega di vaglia. Per la vasta cultura, il lessico importante e l'indipendenza di giudizio, formai il mio personale tridente con Massimo Gramellini e Curzio Maltese che ebbi la fortuna e l'intuito di assumere a La Stampa. A distanza di qualche anno, Matteo divenne il direttore del Guerino. Per impreziosire i contenuti, non solo mi tenni stretto Giorgio Tosatti, ma ottenni le firme di Mario Sconcerti, che si occupò con maestria del filone televisivo, e Carlo Nesti con il suo particolare osservatorio. A mia volta rispolverai la "Bocca del Leone" di breriana memoria per rispondere agli scritti più pungenti e interessanti dei lettori che di questo settimanale hanno sempre rappresentato il valore aggiunto. Al punto tale che nelle interviste ai campioni rivolgemmo le domande proposte proprio dal nostro pubblico.

Di quel periodo mi piace ricordare l'inchiesta sul mondo degli ultras affidata a Lucia Voltan, oggi giornalista di successo alla Rai di Bologna, che si intrufolò nelle curve più insidiose per raccontare, da cronista coraggiosa, quel mondo particolare. Indimenticabile rimane, poi, l'evento del "Guerin d'Oro", organizzato a costo zero su una nave della Costa Crociere. C'era tutto il mondo del calcio italiano e non solo, a significare la credibilità e l'autorevolezza del Guerin Sportivo. Quella sera si svolsero in diretta prima il Processo di Biscardi su Rai 3 e poi il magazine sportivo di TMC. C'erano Rai e Mediaset. E c'erano giornalisti francesi e soprattutto spagnoli ad assistere alla premiazione di Guardiola, considerato dalla nostra redazione il miglior giovane calciatore d'Europa. Mai responso fu più azzeccato. Ricordo ancora come bastò una telefonata a Berlusconi, allora presidente del Milan, per avere i magici olandesi. E uno di loro, Rijkaard, mi chiese di trovargli un passaggio per arrivare a Genova con moglie e amica. Si prestò con immenso piacere un medico che di cognome fa Gattuso e alla fine della serata riportò a Milano anche Simona Ventura.

Altri tempi, più semplici e appassionanti. Guai pero a peccare di nostalgia. Il Guerin Sportivo, con i suoi puntuali approfondimenti e le sue storie avvincenti, con le sue preziose statistiche e le sue firme prestigiose, soprattutto con i suoi fedelissimi guerinetti, ci sarà sempre. E il guerriero, con la penna al posto della lancia, continuerà ad essere messaggero di cultura, non solo sportiva.

Direttore del *Guerin Sportivo* dal settembre 1998 al settembre 1999.

Classe 1947, ha diretto anche Il Resto del Carlino e Rete 7.

LE LETTERE DAL MONDO UN PIACERE IMMENSO

La mia Direzione al "Guerin Sportivo" è stata breve ma l'occasione di ricordarla è piacevole sia perchè mi riporta a un periodo intenso della mia vita professionale sia perché rammento che vissi l'anno trascorso al Guerino con grande intensità e con una gioia particolare.

L'esperienza di giornalista sportivo risaliva alla mia gioventù, ai primi passi nella professione, e il Guerino di Gianni Brera era stato una sorta di Bibbia alla quale abbeverarsi. Poi le vicende professionali, come accadeva in un mondo dei giornali in cui la specializzazione non era ancora prevalente, mi avevano portato sui "lidi" della cronaca, della politica e dell'economia senza che la passione per lo sport venisse meno. La risvegliò l'opportunità che l'allora Direttore del Carlino - dove lavoravo ormai da anni - mi offrì di guidare la redazione sportiva. Ricordo che la prima persona a cui chiesi consigli fu Italo Cucci, che era stato a sua volta in anni precedenti responsabile dello sport del quotidiano bolognese.

Fu una parentesi piena di soddisfazioni. Le vicende professionali mi hanno portato successivamente alla Vicedirezione della Nazione e alla Direzione del Carlino e quindi alla

GUERINO: — Ha visto, dottor Zauli, hanno speso un miliardo per guarirla, ma l'ulcera è più duodenale di prima...

DALL'ARA — Sa che cosa ci dico io, cara la mia Anita Ekberg, se per diventare italiani gli oriundi debbono fare almeno tre incontri in maglia azzurra, per lei invece, che è svedese, ne basta uno solo anche senza maglia!

Posta & risposta

L'occhio del Guerino sul mondo

GUERIN SPORTIVO

Bentornata Juve-Milan

Direzione di Ètv, l'emittente televisiva bolognese. Proprio lì mi giunse, improvvisa ma gradita, la proposta di assumere la Direzione del Guerino.

Come anni prima, chiamai Italo per un amichevole consiglio, ma dentro di me la decisione era già presa. L'avventura mi entusiasmava, sentivo di tornare indietro nel tempo quando sfogliavo lo storico, impertinente e autorevolissimo Guerino, avvertivo la responsabilità di muovermi nel solco di una grande tradizione ma anche di procedere senza scosse eccessive a un cambiamento imposto dai tempi.

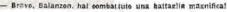
Davvero preziosa nel mio anno di Direzione è stata la collaborazione di una redazione composta da giornalisti seri e competenti (come poi hanno dimostrato nei loro successivi passaggi professionali) e da un gruppo di preziosi e illuminati collaboratori, a cominciare da Italo Cucci e Adalberto Bortolotti. Fu l'anno dello scudetto del Milan di Zaccheroni con la clamorosa rimonta sulla Lazio e della vittoria del Parma di Malesani in Coppa Uefa. Ma ricordo soprattutto il piacere che mi procurava la cura della Rubrica delle Lettere con le risposte alle più svariate domande.

In quella Rubrica si sostanziava il valore del Guerino. Le lettere arrivavano non solo dai lettori italiani ma da ogni parte del mondo, dal Perù come dagli Stati Uniti, dall'Australia come da tutta Europa. Era il segno che lo storico Guerino era dovunque il qualificato portabandiera del calcio e dello sport italiano.

È questa la gemma più preziosa di un'esperienza che ancor oggi porto nel cuore.

ANDREA ALOI

Direttore del *Guerin Sportivo* dal luglio 2002 al gennaio 2008.

Classe 1950, fondò con Serra e Paterlini la rivista satirica "Cuore". Ha scritto diversi libri di argomento sportivo.

MOLTO PIÙ DI UN LAVORO UN'ESPERIENZA UMANA

Del Guerin Sportivo, amato guerriero di spiriti vivi, posso solo scrivere par cœur, come si dice in Francia: a memoria, pescando nella magica cassaforte del tempo che le opere e i giorni arredano d'arbitrio secondo lampi d'un attimo, esperienze, immagini, sentimenti. Col cuore, perché "abitare" al Guerino e poi dirigerlo non è stato un lavoro, o meglio è stato sì un lavoro che però è diventato, subito - appena varcata da caporedattore la soglia della redazione bolognese, nel '96 - un'esperienza umana. Spessa, forte, formativa.
Mi ero figurato il passaggio dal settimanale "Cuore", rivista di satira cattivella, al nobilissimo periodico sportivo come un'ardita piroetta e invece s'era dimostrato presto un approdo naturale, un po' per la storia della testata, che aveva tessuto insieme, nei lunghissimi anni della sua cavalcata, la cronaca-critica onesta al gusto della sferzata maliziosa e un po' (anzi, molto) per la spiccata capacità di Italo Cucci, che lì mi aveva chiamato, nel comunicare un senso profondo di libera comunanza professionale in nome della passione per il calcio e il mestiere. Vedere "il" Direttore la prima domenica di impegno redazionale mentre, piegato sul tavolo luminoso,

— Bravo, Balanzon, hai combattuto una battaglia magnifica!

sceglieva le diapositive con la lente d'ingrandimento per imbandire il Film del Campionato mi aveva, semplicemente, emozionato, oltre che spiegato mille cose. Da quel momento in avanti il piacere di seguire il football da osservatore-amante diventava impegno e studio. Storia, eventi cardine, figure e figurine del divino pallone che già praticavo da una vita andavano rilette, approfondite, collegate grazie ai sacri testi e ai manuali, come gli Almanacchi Panini.

Al resto del praticantato guerinesco provvedevano in buona misura l'esempio brillante di Cucci, la tigna e le smisurate conoscenze su ogni disciplina sportiva di Paolo Facchinetti e la redazione tutta, da Gianluca Grassi a Marco Strazzi, da Matteo Dalla Vite a Rossano Donnini (uno Sherlock Holmes nell'individuare calciatori seminascosti nelle foto più antiche) a Matteo Marani, professionista di grande spessore culturale che poi avrei inviato da direttore agli Europei portoghesi del 2004 e ai gloriosi mondiali tedeschi del 2006. Testa bassa e macinare titoli, riscritture, puntualizzazioni, verifiche. Il benigno habitat umano comprendeva pure Piero Pandolfi, Gigi Raimondi e Vanni Romagnoli, grafici "coi baffi" (al Guerino impaginare è creatività continua) diventati fedeli compagni di viaggio, insieme alla segretaria di redazione Elena Graziosi e a Chicco Rimondi, l'uomo delle fotografie, delle ricerche d'archivio, un "sono Wolf risolvo problemi" che avrebbe accompagnato la rivista nei territori della digitalizzazione.

Poi arrivò l'estate del 2002, Ivan Zazzaroni terminati gli amarissimi mondiali di Corea-Giappone mollava gli ormeggi e sul colophon del Guerino in cima alla lista dei redattori spuntò il mio nome, come direttore ad interim, un timoniere di passaggio che, amo pensare, si meritò in breve tempo, una convinta stabilizzazione. Il compito non era semplice e non solo perché, a paragonarmi ai predecessori, c'era da non prendere sonno, ma pure per il momento non agevole dell'editoria sportiva, da anni smangiucchiata voracemente dalla tivù e, via via, dal web. Il "sortilegio dell'astinenza", la magia del calcio centellinato dai media e quindi ancora di più desiderato, era ormai svanita, galoppava sui video la sovrabbondanza dei match nostrani e internazionali. Il Guerin Sportivo resisteva, grazie a un serbatoio di lettori fedeli, a un legame straordinario tra redazione e aficionados che non mancavano di affollare la posta (ricordo le lettere di un giovanissimo Giovanni Del Bianco, oggi collaboratore del Guerino), al rilancio dei classici inserti ("Calcioitalia" in primis) e al lancio di nuovi fascicoli extra, alla riconferma dei valori fondanti della testata: onestà, serietà, motivata impertinenza. Era un lavoro pancia a terra, con formidabili firme a far da architrave, grande attenzione all'apparato iconografico e, come spunto personale, più di un titolo giocato su inventiva e calembours, da "Beckham al Livorno" in copertina (un inno all'incontrario alle bufale di mercato) a "Le avventure di Cammello Lippi" in occasione della implausibile supercoppa italiana giocata a Tripoli da Juve e Parma nell'agosto del 2002.

Firmissime dunque. Una su tutte, Adalberto Bortolotti, di cui ho avuto l'onore di "passare" e titolare un'infinità di pezzi, molti scritti sotto l'urgenza di tempi stretti eppure serviti col consueto nitore espressivo e il magistero tecnico che è solo suo. Firmavano invece con pseudonimi i giovani battitori liberi che animavano due succose paginette di voci, curiosità e indiscrezioni dal mondo pallonaro, che costarono diverse minacce di querela.

Due medagliette me le appunto, una per aver sempre risposto almeno con un paio di righe alle decine e decine di offerte di collaborazione e l'altra per aver saggiato e proposto baldi ragazzi, da Christian Giordano a Nicola Calzaretta (un intervistatore di gran classe, segugio a caccia di glorie d'antan e di episodi clou nella storia del nostro football), da Giovanni Cortinovis a Marco Iaria. Lo ricordo Marco nel 2006, lancia in resta nella bufera di Calciopoli, a sfornare documenti e cronache complete, senza riguardo alcuno. Alla rubrica della Posta venivano, tra le altre, indirizzate in quel frangente molte lettere che mi accusavano di essere filo-interista e altrettante di essere filo-juventino. Morale: il Guerino svolgeva un buon lavoro e mai l'eventuale passione privata per una squadra aveva fatto velo al dovere della cronaca e della critica pulita.

Per me, per sempre, quelli al Guerin Sportivo sono stati anni di puro privilegio.

110 anni

MATTEO MARANI

Direttore del *Guerin Sportivo* dal gennaio 2008 al gennaio 2016.

Classe 1970, oggi è presidente della Fondazione Museo del Calcio.

LA PIÙ BELLA E GIOIOSA COMUNITÀ SPORTIVA

Voglio sfuggire, nel giorno dei 110 anni del Guerin Sportivo, alla facile retorica. È evidente che questo giornale sia stato e sia qualcosa di speciale per ognuno di noi, una presenza straordinaria nelle nostre vite. Un rito, un appuntamento, un amico, un sentimento. Per me ha rappresentato il giornale dell'adolescenza e quello in cui ho iniziato a lavorare come giornalista, assunto da Filippo Grassia nel '92. Ho avuto il privilegio di guidarlo per otto anni, con l'azzardo dell'editore Roberto Amodei di nominarmi direttore a 37 anni. Non posso scordare.

Ma il Guerino è vostro, è soprattutto vostro. E dunque auguri a tutti voi. Anche qui non è retorica, è verità. Questa è la più bella e gioiosa comunità dell'editoria sportiva italiana, la stessa che le ha permesso di rimanere il più antico periodico al mondo, mentre altre decine e centinaia di altri fogli scomparivano. Nel 1915, quando il Piave mormorava per la Grande Guerra, la redazione chiuse e andò interamente al fronte. Eppure il 4 maggio 1919, come ricordava ogni volta Paolo Facchinetti, amico che non c'è più, il Guerino tornò nelle edicole. Accadde qualcosa di incredibile e

di nuovo nel '45, quando il giornale - ridotto a una sola, esilissima pagina - non smise di uscire nonostante sotto la redazione di Milano divampasse la guerra civile e malgrado Mussolini, nel vicino teatro Lirico, professasse fiducia in una vittoria che fu invece disfatta e vergogna.
Perché il Guerin Sportivo, che avete in questo momento tra le mani su carta o iPad, è un modo di guardare allo sport (e forse all'intera vita) prima ancora che una testata giornalistica. L'ho capito nel corso dei tanti anni in cui l'ho letto e l'ho scritto. Il Guerino è bastian contrario per definizione, un po' per assolvere il ruolo di coscienza critica scomparsa altrove, un po' perché qui dentro si sono sempre esercitate penne meravigliose, anarchiche, pungenti. Ovviamente dal più grande di tutti, Gianni Brera, al mitico Camin, giornalista-vignettista-direttore, a una serie formidabile di scrittori. Su tutti, fatemi scegliere Luciano Bianciardi, massimo intellettuale del Dopoguerra, che dopo una Vita agra ci lasciò giusto cinquant'anni fa. La forza del Guerino risiede nel patto che ha stretto da sempre con i suoi lettori. Nasce da questo legame il suo coraggio nell'essere controcorrente, libero. Quanti di voi ho incontrato in oltre trent'anni di vita: in viaggio da inviato, nelle serate da direttore, oggi nei nuovi compiti televisivi. Eppure ogni volta viene come da abbracciarsi fra noi appena ci incontriamo. Guerinetto dal 1974, Guerinetto dal 1981, fino ai più giovani. È un gruppo, il Guerino, è facebook prima di facebook. Uso il nome di una vecchia rubrica, "Palestra dei lettori", curata dal mio amatissimo maestro Nascetti. Ecco: il Guerino è palestra per i lettori. Mille cose si devono a queste colonne: i simboli delle squadre, l'ingresso del costume nel pallone, le moviole disegnate, il colore, il Film del campionato, ma il patrimonio più prezioso resta la fantastica nicchia di sapere, autorevolezza, pulizia morale. Non ha prezzo, né tempo.
Giornale di critica sportiva, come portava scritto sotto alla testata alla sua nascita. A proposito, nel primo numero del 4 gennaio 1912, che ritrovammo dieci anni fa per la celebrazione del centenario, c'era già il primo graffio d'autore: «Il Guerin Sportivo non è un deputato socialista. Seguirà il suo programma». Scrivere sul Guerino è stato come vivere con il passaporto diplomatico, ringraziando tutti i direttori dai quali ho imparato parecchio. Potevi e puoi scrivere ogni cosa, a patto che tu lo faccia con competenza, grande conoscenza - meglio se di calcio internazionale e storia del pallone - e soprattutto molta indipendenza. Il Guerino profuma di indipendenza, è indipendenza stessa. Ho imparato a riconoscerla quando aspettavo il martedì davanti all'edicola e l'ho sentita sulle scrivanie quando vi sono entrato ragazzo. Sono stato il primo direttore, per dato anagrafico, nato nei Settanta e cresciuto a pane e Guerino. I miei sono stati anni belli, stupendi, entrato stagista e uscito direttore, con due figli in più. Il terzo l'ho lasciato, ma mai abbandonato, il 29 febbraio 2016. Mi è toccato fare fronte, in anni duri, alla resistenza per mantenere in vita il giornale. Pochi mezzi, molti timori, ma sentendovi vicini. Non voglio parlare di me, ma di Gigi, Chicco, Vanni, Rossano, senza i quali non ce l'avrei fatta. Il Guerino è più grande di tutto, anche di chi ha pensato di essere lui più importante del Guerino. Oggi è un giorno grandissimo, grandioso. Vorrei simbolicamente brindare con tutti voi, da Ivan all'ultimo dei lettori, per condividere la gioia di vederlo compiere 110 anni di vita, dopo che dal fiume della storia sono transitati oltre 70 governi, 11 presidenti della repubblica, 10 papi e ben due secoli di avvenimenti. Il Guerino c'è, il Guerino è.
Auguri grandi.

UN PONTE SUL FUTURO UN PUNTO SULL'ORIZZONTE

ALESSANDRO VOCALELLI

Direttore del *Guerin Sportivo*

dal febbraio 2016
al maggio 2018

Classe 1959, ha diretto anche il Corriere dello Sport-Stadio

Il compleanno del Guerin Sportivo è come la festa di un caro amico, con cui parlare di esperienze bellissime, di un presente pieno di affetto e di un futuro - giustamente - ancora tutto da scrivere. Già, perché il Guerino è tutto questo, una chiacchierata tra amici, il racconto della propria Storia, uno sguardo a ciò che sarà. Senza commozione, senza nostalgia, ma con la consapevolezza che c'è ancora il tempo per dirsi tutto, davvero, senza segreti. Dirigerlo è stato tutto questo, l'emozione forte del giorno in cui l'Editore mi ha offerto questa possibilità, da suggellare immediatamente con il rilancio della storica testata: Guerin Sportivo. Due parole da leggere tutte d'un fiato, verrebbe da dire guerinsportivo - come gigiriva, pietromennea, nikilauda - semplicemente o solennemente la riscoperta delle radici e di quel senso di appartenenza che si respira ad ogni pagina, in ogni numero. Già, perché, come a un caro amico, non c'è bisogno di raccontare di te, delle tue emozioni, delle tue ansie, delle tue speranze, del tuo vissuto, di ciò che senti e che sei. Lui sa bene come accoglierti e come farti sentire parte integrante della tua vita. È tutto questo il Guerin Sportivo: un rifugio sicuro, un caldo abbraccio, un ponte sul futuro e un punto sull'orizzonte.

Un senso forte di partecipazione, in cui ritrovarsi con la forza di quelle radici robuste che non tradiscono mai e un rinnovamento completo e continuo ad ogni stagione. Nel Guerin Sportivo che ho avuto la fortuna e l'onore di poter dirigere è stato formidabile, impagabile, il lavoro di squadra, tra le firme storiche più prestigiose e la sinergia con i nuovi arrivati, capaci di raccontare le emozioni di ogni sportivo; con la passione di ogni tifoso, la competenza di ogni sportivo vero e la dolcezza di chi sa ritrovarsi nella propria esistenza. Perché il compleanno del Guerin Sportivo - come detto - è la festa di un carissimo amico. A cui non serve neanche fare gli auguri. Perché fa parte di te, in fondo sei te, ed è come sfogliare la propria vita. Ti ricordi? Già, ti ricordi? Come vanno le cose?
E da grande cosa pensi di fare?

SOCIAL PRIMA DEI SOCIAL

Facebook non c'era ancora, ma il GS aveva già creato una fitta rete di scambi Materiali, poesie contatti, annunci E nelle Humoriadi Gino e Michele sferzavano tutti

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATIFO

LA PALESTRA DEI LETTORI

Felici e contenti

LA PALESTRA DEI LETTORI

HUMORIADI

CLAMOROSI SCAMBI TRA TIFOSI

Non plus ultras

PALESTRA

Curva mia

NON TUTTI I CARABINIERI SONO UGUALI

UN ESEMPIO DI BUON SENSO

PARLA UN «EAGLE»

NOI, TIFOSI D'ALTRI TEMPI

QUANTE BUGIE SUL MONDO DEGLI ULTRAS

NON SIAMO IL CANCRO DEL CALCIO

A mano libera

Il social prima dei social. Molto prima che Zuckerberg nascesse e che Facebook, Twitter, eccetera, entrassero a far parte delle nostre vite quotidiane, il Guerin Sportivo aveva un suo social network che creava di fatto una rete di scambio di materiale da collezionismo, disegni, racconti e anche poesie. "La palestra dei lettori", con la sua miriade di "Vendo", "Cerco", "Scambio": un fenomeno democratico, trasversale, transnazionale in cui si prendevano contatti e si avviavano corrispondenze. "La palestra" metteva in relazione lettori ungheresi che cercavano formazioni delle loro squadre quando giocavano in Italia, carabinieri del paese con le foto della squadra del dopolavoro, squadre femminili d'epoca pionieristica, presentissimi Interclub della Penisola sorrentina. A saper leggere si trovavano anche messaggi ermetici: juventini che cercavano sodali dei Fighters in Toscana - forse per sentirsi meno soli tra i feudi viola - catanesi che organizzavano la creazione di una "legione straniera" a Palermo.

Un laboratorio di creatività, in cui gli argomenti condivisi finivano in rubriche come la "Scuola di giornalismo", le poesie di "Colpi di... versi", "A mano libera" con aspiranti divise da gioco realizzate da appassionati. In molti casi fortunati, anche se inconsapevoli. Nel periodo in cui "La palestra" era ospitata nell'allegato Guerin Junior, a Brenno Fiumali, lettore di Milano, capitò di vedere le sue maglie della Serie A 1981-82 pubblicate sull'almanacco greco Goal'82.

Cultura pop che gravitava, come oggi, attorno al calcio. A testimonianza della percezione che il fenomeno andava assumendo nei primi anni '80, il duo comico Gino e Michele si dilettava a prendere in giro le corrispondenze, cimentandosi in una serie di finti annunci esilaranti, nelle loro "Humoriadi", pubblicate sempre sul Guerino: «Warriors Palermo cedono in blocco sciarpe di Juve, Inter, Roma, Liverpool e Ajax che qui fa un caldo bestiale», «Ultras Bologna chiedono Ultras Cavese restituzione striscione», «Tifoso Furie rosse del Catanzaro contatterebbe Furie gialle del Verona scopo passaggio ai Cucs Roma».

Più avanti, nei primi anni '90, "La palestra dei lettori" ospitò anche "La palestra dei tifosi" curata da Nicola Nucci, con pagine dedicate alle principali sigle del movimento ultras italiano. Insomma, "La palestra dei lettori" come social network degli anni '80 e '90. Creatività che circolava sul Guerino. Insulti e i moralismi quelli invece no: la carta stampata deve pure avere i suoi vantaggi.

GIOVANNI TARANTINO

IL GUERINO DEGLI ANNI 80 CHE MI SALVÒ LA VITA

MIMMO **CARRATELLI**

Eravamo giovani nel 1982. Io avevo 48 anni e il Guerino ne aveva 70. Alle Olimpiadi di Mosca del 1980, lavoravo in tribuna stampa a fianco di Italo Cucci, Adalberto Bortolotti e del fantasmagorico fotografo Guido Zucchi, la banda del Guerin Sportivo. Col mio giornale napoletano, il "Roma", sul punto di chiudere, gli dissi: ragazzi, fra poco sarò disoccupato, prendetemi con voi a Bologna. La buttai là senza neanche crederci.

L'1 maggio 1982, la voce soave di Meme Bortolotti mi dice al telefono: prendi su e vieni al Guerino, ti assumiamo. Oh, san Petronio e san Gennaro! Arrivai a San Lazzaro di Savena, mai coperta in vita mia, appena un'uscita dell'Autosole, redazione e tipografia del Guerino, con una Volkswagen giallo-sporco caricandoci l'indispensabile del mio archivio di ritagli di giornali.

Prima di partire telefonai ad Antonio Juliano, il capitano mio capitano che, tre anni prima, aveva concluso a Bologna la sua carriera. "Totò, vado a lavorare a Bologna". Disse: "Vai tranquillo, fantastica città". Telefonai a Pesaola, lo mio maestro d"o pallone: "Vai a lavorare con Cucci? Mi è stato sempre contro. Io fascista, lui fascista. Non capisco". Petisso del mio cuore.

Terrone a Bologna dove sono terroni anche loro rispetto al parallelo e alla rivalità con Milano. Ebbi un paio di alloggi di fortuna a Castel de' Britti e in casa di Bruno Amaduzzi, il manager di Benvenuti, finché trovai casa in via Irnerio, vicino alla Montagnola e alla stazione, grazie a Franco Vanni, uomo di fiducia di Luciano Conti nella Conti Editore.

Freddo artico d'inverno, caldo più che ai Tropici d'estate. Bologna non conosceva mezze misure. Col tempo, scendendo in strada per raggiungere il Guerino, mi fermavo a un bar sotto casa dove mi aspettava Ezio Pascutti che mi offriva un irrinunciabile drink alle dieci del mattino. Al Guerino arrivavo gasatissimo. La redazione era un enorme stanzone. Entrando, alle prime scrivanie incontravo Pier Paolo Cioni, patito di pallavolo e io appresso a lui per conoscere le stangone cubane del volley; Stefano Tura, svicolato nel giornalismo per sottrarsi al padre-padrone, luminare della medicina, che voleva farne un suo clone, il successivo primario ospedaliero di casa Tura; Carlo Felice Chiesa, campanile di se stesso tanto era alto e severo, molto, molto serio, preciso e documentatissimo; Marco Montanari, figlio di Carlo che era stato direttore sportivo al Napoli con Pesaola allenatore, faccia tonda da bimbo e puericultore del pallone, espertissimo com'era

GUERIN SPORTIVO

Direttore EMILIO COLOMBO

PARIGI HA VISTO E SANZIONATO:

CAMPIONI DEL MONDO A VITA!

Le scene d'entusiasmo finale - La Coppa era soltanto in mostra - Il miglior attacco del mondo Un arcangelo ha guidato il trio celeste con ali d'oro - Una difesa di grande avvenire - Squadra incomparabile - L'ultima partita - Elogio dei registi e degli attori - Bravo Pozzo! - E bravi anche noi...

TRIONFO FASCISTA IN TERRA DI FRANCIA

LA VETTA RAGGIUNTA...

ZUCCA

GUERIN SPORTIVO

CAMPIONI DEL MONDO

RABARBARO ZUCCA

ZUCCA SODA

SODA S. PELLEGRINO

di calcio giovanile, una sua esclusiva; Simonetta Martellini, figlia di Nando, riservata e silenziosa.
Di questa bella truppa, il più vivace era Tura, affascinato dal football americano, un'altra sua via di fuga. A fine gennaio se ne andava negli Usa per il Super Bowl scrivendone cose fantastiche per me incomprensibili e pare diventasse amico di Joe Montana, quarterback di San Francisco. C'erano in redazione il piccolo e paffuto Nando Aruffo, esperto in ciclismo, tifoso di Francesco Moser e di una ragazza della segreteria che sposò non potendo sposare Moser; Sergio Sricchia, triestino e di complicata vita sanremese, dal volto sempre acceso di ex biondo, enciclopedico della boxe; Marco Strazzi, patito di tennis; il delizioso Gianni Nascetti di Loiano, maestro elementare, che curava con passione la posta dei lettori e fu mio grande amico.
Il totem di redazione era l'elegantissimo e dinoccolato Stefano Germano, in abiti quasi sempre scozzesi, cravata a farfalla, voce internazionale del Guerino: l'avrei visto protagonista di film accanto ad Alec Guinness, aveva quel tipo di eleganza. Claudio Sabatini, apparentemente scontroso, era l'inviato in tipografia dove dava l'okay alla stampa del giornale.
Attraversavano quel salone il mantovano Gianni Cancellieri per raggiungere la redazione di "Autosprint" di cui era direttore, una fanciulla cinematografica dalla falcata suggestiva verso la redazione di "Motosprint", Ivan Zazzaroni a passo di samba (era stato in Brasile, il maliardo, e un giorno avrebbe ballato sotto le stelle) che andava verso i settimanali motoristici tanto per entrare nel Gruppo della Conti editore. Dopo due caffè e il drink mattutino con Pascutti, la vorticosa apparizione della ragazza di "Motosprint" mi risvegliava a una giornata più attiva.
Italo Cucci, un vulcano d'uomo e di direttore, era il Guerino, padrone assoluto del giornale e di noi miseri scudieri di redazione, travolgente sin dall'entrata nello stanzone per infilarsi nel box direttoriale da dove usciva il fumo del fuoco delle sue mille idee. Bortolotti, quando divenne direttore, su suggerimento di Marino Bartoletti fece un titolo memorabile dopo una sconfitta di Trapattoni, Patatrap, che gli invidiai a lungo ritenendomi l'inventore dei migliori calembour sulla carta stampata. Quel calambour vinse il premio di miglior titolo dell'anno. Adalberto, l'inimitabile, affettuosissimo Meme, dalla scrittura raffinata e dalla conoscenza profonda di ogni sport, spargeva tranquillità e ironia nei momenti caldi del giornale. Avevamo in comune i ricordi appassionati del Grande Torino.
Scrivevo poco, il mio cruccio, destinato com'ero alla confezione del giornale tra i fulmini di Italo e la pace nel mondo di Meme, in filo diretto, menabò, titoli e articoli riveduti, con Piero Pandolfi e Gigi Raimondi, i grafici magici di Marco Bugamelli, che, devo dire, ammiravano la mia Vie en rose napoletana: c'è un problema? nessun problema.
Fui dirottato una volta a Saint Etienne, in compagnia di Salvatore Giglio, fotografo immenso, per la prima intervista a Platini appena ingaggiato dalla Juventus. In realtà, il mio articolo contava poco. La missione vera era che dovevamo fargli indossare la maglia bianconera e, così ritratto, spararlo sulla copertina del Guerino. Il francese con la puzzetta sotto al naso rifiutò (aveva qualche problemino con Chrystèle, la moglie bionda). Lo dissi per telefono a Cucci. Un momento, lui disse, ti richiamo. Italo chiamò Boniperti che chiamò Platini e poi chiamò Cucci e Cucci mi chiamò e disse: andate. Boniperti, prima di fargli tagliare i capelli lunghi, impose a Platini di farsi fotografare per il Guerino. Su Platini, Cucci mi fece scrivere un libro. Per renderlo gradevole, lo scrissi in un francese maccheronico. Piacque a Italo che mi chiese di firmare il libro con me. Onoratissimo.
Scrissi sul Guerino una storia a puntate della nazionale italiana e ci presi un premio. Niente male. Pilotai il giornale per il Mondiale 1982, tutti gli altri in Spagna, andavano e venivano, io in redazione. Facemmo un magnifico lavoro e il Guerino vendette 300mila copie. Eravamo stati dalla parte di Bearzot, noi e il "Tuttosport" di Pier Cesare >

Baretti. Quel diavolo di Cucci ci aveva visto bene.
Facevo qualche scorribanda a Napoli per le partite con Maradona. Andavo e tornavo nello stesso giorno sulla "spitfire" di Guido Zucchi. Mollavamo la partita dieci minuti prima che finisse e, via, verso Bologna con l'impeto di una Mille Miglia e col carico delle diapositive da sviluppare in nottata, comprese quelle di Alfredo Capozzi, il nostro fotografo nel golfo.
Con Marco Montanari e Sergio Sricchia, interrompendo il lavoro, andavamo a pranzo alla trattoria "Le Mura" di Romano Romagnoli che cucinava un gran castrato e molte vicende del Bologna, la trattoria era una tana rossoblu, e Romano fu una grande amico, mi ammirava perché era il napoletano del Napoli di Maradona. Spesso pranzavo alla mensa aziendale della Conti editore. Fissavo con insistenza da infatuato una ragazza meravigliosa. È tedesca, mi dissero, ed è la donna dell'editore. Andai da lei e le chiesi scusa per i miei occhi insistenti. Simpatizzammo. In seguito, l'ammirai con più circospezione. In redazione avevamo un'amabile segretaria, Elena Graziosi, di nome e di fatto.
La sera della finale di Coppa dei Campioni con la Juventus a Bruxelles preparai uno "speciale" del Guerino, Cucci era in Belgio. Vidi la partita in redazione su un piccolo televisore. Arrivò Luciano Conti per vederla. Gli chiesi delle leggendarie partite a poker con Pesaola, quando il petisso aveva allenato il Bologna e Conti ne era il presidente e, a poker, gli prendeva l'intero stipendio di allenatore. La partita finì in un disastro e convenimmo di rinunciare allo "speciale".
Si lavorava tranquillamente per tutta la settimana, confezionando metà giornale. Il trambusto era la domenica sera con l'altra metà del Guerino da realizzare in nottata e a tambur battente con le immagini a colori delle partite. Arrivavano fotografi trafelati da ogni parte d'Italia. Partiva e tornava Maurizio Borsari. Compariva, con la sua immagine western, Diamanti il rosso, fotografo storico del Bologna al corrente di un chiacchierato inghippo tra la squadra rossoblu e la Juve.
Cucci, con un occhialetto ingranditore (non c'era la tecnologia di oggi), visionava centinaia di diapositive e con la sicurezza del rabdomante pescava le migliori da stampare. Meme Bortolotti scriveva il suo commento con la grazia e la calma del giornalista che non avrebbe battuto ciglio neanche alle guerre cartaginesi. Mi deliziavo a "passare" i "pezzi" di Vladimiro Caminiti, primo violino juventino, e di Darwin Pastorin con la sua dolce saudade brasiliana. Arrivavano le interviste a raffica di Marino Bartoletti, il baffo di Forlì.
Domenica sera c'era, in redazione, l'agitazione che mi piaceva, come l'avevo vissuta nei quotidiani in cui ero stato, l'eccitazione dell'ultimo momento e l'adrelina della chiusura del giornale con una notizia appena arrivata. Cucci era amore grande per la professione. Dante avrebbe detto che moveva il sole della copertina e l'altre stelle. Quelle eravamo noi al suo servizio, cadetti di Guascogna, venuti da ogni parte e arrivati a Bologna.
Sul Guerino avevo scritto della Casa degli arbitri realizzata a Bologna da Roberto Armienti, ex fischietto. Diventammo amici e fui il loro special guest. Conobbi Ferdinando Reggiani, l'elegante storico arbitro bolognese con la passione per il bitter. Incontravo Collina e Rizzoli. Concludevo le mie giornate con loro, una spaghettata a tarda notte aspettando che Gigi Agnolin, il Profeta, tornasse dalle trasferte di Coppa dei Campioni, era il nostro miglior arbitro a quei tempi.
Dopo cinque anni volevo tornare in un quotidiano per viverne il ritmo più serrato, gli aggiornamenti continui, le pagine rifatte in un baleno, la corsa finale in tipografia. Grazie a Domenico Morace andai a pilotare la redazione bolognese di "Stadio-Corriere dello Sport". Giorgio Cantelli dell'archivio del Guerino, con moglie napoletana dal bel viso orientale, telefonista della Conti Editore, mi aiutò a traslocare il mio archivio di ritagli. Aveva fatto il calciatore, stopper mi pare al Crotone.
Rimasi a Bologna ancora un anno. Poi Maradona, il mare del golfo e Pasquale Nonno, direttore de "Il Mattino", mi richiamarono a Napoli.

CENTODIECI ANNI DI GRATITUDINE

CARLO F. CHIESA

Il primo Guerino che mi viene in mente aveva le movenze classiche di Gianni Rivera. Era l'inverno del Settattaquattro, non c'era neve in montagna e l'edicola lassù diventava un rifugio per chi, in alternativa, avrebbe dovuto studiare. Istituzioni di diritto privato, meglio il pallone. E Gianni Rivera, che, a colori, fintava sulla copertina del Guerino. Lo comprai, trecentocinquanta lire spese bene. Mi tuffai nella lettura - nella posta carezzava l'arpa Gianni Brera - e ne uscii solo dopo aver delibato fino all'ultima riga. Al ritorno recuperai tutti gli arretrati (in quel formato era appena nato, grazie al fiuto di Luciano Conti, editore fuoriclasse) e divenni lettore accanito, tanto più quando alla direzione arrivò il mio giornalista preferito, Italo Cucci. Ogni mercoledì, era tempo di Guerino. L'occhio di tigre e la Controcronaca del conte Rognoni i primi, imprescindibili appuntamenti con la lettura. Quando mi laureai, nell'estate del Settantanove, scrivevo da qualche tempo sulla cronaca di Bologna del "Giornale" di Montanelli. Però la palla che calciai giocando nel parco - direbbe il poeta - non è ancora scesa al suolo. E allora scrivevo di cronaca bianca e politica, ma il cuore batteva per le domeniche allo stadio, per quel pallone che non voleva saperne di scendere. Il caporedattore del Giornale conosceva Italo Cucci e un pomeriggio mi ritrovai alla vecchia sede di San Lazzaro, in attesa un po' emozionata che l'occhio di tigre uscisse dalle pagine e diventasse futuro. Mi suggerì di inventarmi qualche idea e di ancorarmi alle cifre, perché di fatti c'era bisogno e non di vuoti a perdere. Il mio primo servizio, una radiografia della imminente Serie A, mi portò lo strano effetto di vedere su quella carta lievemente patinata il mio nome e cognome. Di lì a poco la redazione bolognese del Giornale chiudeva i battenti, io divenni funzionario regionale e ormai era sbocciato l'ottantadue; il mitico Cucci e l'altrettanto mitico Bortolotti sul Guerino - incredibile - sostenevano contro tutto e tutti la banda Bearzot in partenza per il Mondiale di Spagna. E ora battiamo Argentina e Brasile, scriveva il guerriero Italo e io non capivo chi gli dettasse l'agenda, finché non vidi in televisione i prodi azzurri atterrare l'Argentina di Maradona e poi il Brasile di Falçao e Zico volando verso il titolo mondiale. La sera di Madrid la passai al televisore da un amico e la notte, di ritorno a casa, fui costretto a bere spumante da un barista che aveva riaperto e invitava sul marciapiede i tanti che passavano con cori e bandiere. Qualche giorno dopo, mi telefonò il direttore: vedi un po', qualcuno ha esagerato a bastonare Bearzot, vedi un po' di ritrovare una traccia di quanto gli hanno gettato addosso prima di voltare la gabbana. Le raccolte dei quotidiani le avevo a disposizione, in breve mi ritrovai tra le mani un dossier di fuoco. No, non si era trattato di pronostici sbagliati, ma di un vero e proprio linciaggio di carta. Insomma, uscì il dossier e io entrai al Guerino. La fauna era quanto di meglio. Mimmo Carratelli mitragliava sulla Olivetti titoli, sommari, didascalie, come se gli spuntassero dentro assieme allo spiritello che poi lo guidava alle sue buste d'archivio. Tra il ticchettio del telefax e le notizie erogate dalla macchina dell'Ansa, Sergio Sricchia digitava al dimafono e gorgheggiava commenti. Stefano Germano col farfallino e le bretelle masticava le "erre", il ragazzino Stefano Tura cuciva i fili del calcio straniero, Marco Montanari con la sigaretta a mezza bocca e la cornetta del telefono all'orecchio teneva a bada i corrispondenti. A fissare gli indirizzi erano autentici giganti. Italo Cucci sceglieva, scandiva scriveva e viaggiava. Adalberto Bortolotti solfeggiava sui tasti la sua prosa musicale. Marino Bartoletti sprizzava il magma incandescente delle idee. La domenica notte arrivava la processione dei fotografi, i rullini delle partite da sviluppare e poi le diapositive da scegliere per il film con calcolata frenesia. Ben presto avrei preso a viaggiare con loro. Enrico Calderoni, nella prima trasferta, poi Guido Zucchi, che pestava l'acceleratore volando sulla strada, Maurizio Borsari, col navigatore satellitare nella testa... La vita professionale un giorno mi dirottò su altre piste e un giorno sarei tornato a raccontare ancora per il vecchio guerriero, perché certi amori durano per sempre. E dunque, caro Guerino, ecco il mio titolo d'occasione: centodieci anni di gratitudine.

HO AVUTO LA FORTUNA DI LAVORARE CON 3 GENI

MARCO MONTANARI

Quando, ripensando al "mio" Guerino, l'emozione prende alla gola, formando un groppo che in realtà è di gioia e non di dolore, mi viene inevitabilmente in mente Massimo Mauro, uno dei protagonisti di una rubrica storica di questo giornale, "I giovani leoni si raccontano", che fece conoscere ai nostri lettori campioni del calibro di Mancini, Bergomi, Vialli e tanti altri. Andavo da loro, mi facevo raccontare le storie, mi facevo consegnare qualche foto dal loro album dei ricordi e poi, in redazione, scrivevo l'articolo come se fossero loro a raccontarsi in prima persona. Avviso riservato ai collezionisti: l'unica traccia di me la trovate in chiusura di servizio, "testo raccolto da Marco Montanari". Massimo Mauro lo incontrai all'Hotel Olimpia, alle porte di Imola, dove il suo Catanzaro si era fermato in ritiro prima di affrontare il Bologna. Giocava ala, Massimo, aveva buone qualità pur non essendo un fuoriclasse. Da Catanzaro spiccò il volo: Udinese, Juventus e Napoli le tappe successive di una bellissima carriera. Appese le scarpe al chiodo, dopo essersi accomodato sugli scranni di Montecitorio (eletto in area centro-sinistra, lui che in campo spopolava sulla destra...), diede alle stampe, con la collaborazione di Luca Argentieri, la sua autobiografia, "Ho giocato con tre geni". Ecco perché mi viene in mente Massimo, quando ripenso alla mia vita guerinesca: lui, buon giocatore ma non un fuoriclasse, ha giocato con Zico, Platini e Maradona; io, che non ho le stimmate del campione, ho avuto la fortuna di lavorare con tre Giganti del giornalismo. In ordine di apparizione: Italo Cucci, Adalberto Bortolotti e Marino Bartoletti. E oggi eccomi qui, a festeggiare il compleanno numero 110 del Guerin Sportivo. Mauro ha raccontato il Galinho, Le Roi e il Pibe; io cercherò di spiegarvi chi erano (chi sono) i tre direttori che mi hanno consentito di diventare quello che sono.

IO SONO TEMPESTA

Misi piede in redazione al Guerino nell'estate del 1977, quando avevo 18 anni. Lo feci da raccomandato: mio padre era il direttore sportivo del Bologna di Luciano Conti, che tra le altre cose aveva fondato pure la Conti Editore e qualche anno prima aveva accettato l'invito di Giampiero Boniperti. Il presidentissimo della Juve gli aveva suggerito di rilevare il Guerin Sportivo, che stava attraversando un periodo difficile, e Conti non si era fatto pregare: acquistò il giornale, lo trasferì da Milano alla piccola San Lazzaro di Savena e lo mise insieme alla "sua" creatura, Autosprint. Dopo pochi mesi di transizione,

durante i quali il Guerino passò dal formato “a quotidiano” a quello “a rivista”, chiamò a dirigerlo Italo Cucci, capo dei servizi sportivi de il Resto del Carlino. Cucci era giovane, bravissimo e motivatissimo, plasmò il giornale a sua immagine e somiglianza. Era un tipo duro, anzi durissimo, ma dava l’esempio: si lavorava tanto, però lui era il primo ad arrivare e l’ultimo a spegnere la luce in redazione. Restituì al Guerriero l’antico piglio, fece del calcio internazionale il fiore all’occhiello della rivista, “costringendo” di fatto i quotidiani ad… adeguarsi: prima di allora, il calcio estero era seguito solo in casi eccezionali; dopo di lui, diventò materia abituale. E dal momento che il nuovo Guerino voleva strizzare l’occhio a nuovi lettori, introdusse Play Sport&Musica, sezione del giornale deputata a contenere recensioni discografiche, cinematografiche e qualche foto di belle figliole, che all’epoca mica c’erano i social… Come detto, era (è?) un duro, Cucci: leggendarie le litigate con gli uomini che lui stesso aveva voluto con sé. Era anche naturalmente portato ad “annusare” la polemica, e questa fu la sua arma vincente. Perché il Guerino boccheggiante nei primi anni Settanta, con lui arrivò alle 100.000 copie nella primavera del 1979, in occasione dello scudetto della stella milanista, per poi dare un ulteriore, vigoroso colpo di reni nel 1982 con il successo mondiale degli Azzurri. Per chi non c’era o per chi non ricorda, prima del mundial la stampa italiana sparò a pallettoni contro Bearzot e i suoi: unica voce fuori dal coro, il Guerin Sportivo, che raccolse frutti copiosi in edicola quando tutti salirono sul carro dei vincitori. A questo proposito, quarant’anni dopo, vorrei svelare un piccolo “giallo” che per tanto tempo ha agitato la mia categoria. Dopo la finale del Bernabeu, Cucci chiese a uno di noi di preparare un servizio riepilogativo sui Mondiali andando a riprendere quello che avevano pubblicato i quotidiani prima dell’impresa. Alcuni quotatissimi commentatori si ritrovarono quindi faccia a faccia con le boiate scritte prima del trionfo di Madrid e fecero partire una complicata “caccia all’uomo”: tutti cercarono di scoprire chi era quel Marco Franceschi che li aveva elegantemente svergognati. Beh, sappiate che dietro quello pseudonimo si “nascondeva” l’ottimo Carlo Felice Chiesa, che ha continuato ad appassionare i nostri lettori fino ai giorni nostri…

TECNICA E SENTIMENTO

Prendo a prestito la storica rubrica di Vladimiro Caminiti (altro Gigante che ha onorato queste pagine da collaboratore) per introdurre il mio secondo direttore, Adalberto Bortolotti. Già, perché nell’82 - sull’onda del successo personale - Cucci andò altrove a miracol mostrare, lasciandoci peraltro in ottime mani. Bortolotti, che di Cucci era il vicedirettore, salì in cattedra senza clamore, com’è insito nel suo carattere. Se Cucci era la tempesta, necessaria per risvegliare un giornale che langueva, Bortolotti era la serenità, che consentiva di proseguire nella fase di crescita pure in condizioni di mercato più difficili. Per dirne una, è di quegli anni la trasformazione de L’Intrepido, storico giornale a fumetti per ragazzi, in Intrepido Sport, con l’aggiunta di >

servizi dedicati ai calciatori, scritti da grandi firme del giornalismo sportivo. Ma il Guerino è il Guerino, Bortolotti tiene dritta la barra del giornale, lo rende ancora più completo dal punto di vista dell'approfondimento e a distanza di anni sarà L'Intrepido ad alzare bandiera bianca... Adalberto è un profondo conoscitore del calcio, lo "vede" e lo sa raccontare come pochi altri. Con lui alla direzione, nell'85 vince lo scudetto il Verona: non se ne abbiano a male i tifosi gialloblù, ma per i giornali questo fatto segnò un brusco calo di vendite. Il Guerino rimase saldo al suo posto grazie al suo modo di raccontare il calcio al cuore e non alla pancia degli appassionati. Un profondo conoscitore dello sport, capace di rendere semplici anche le questioni più ingarbugliate.

LA FANTASIA AL POTERE

Terzo (in ordine cronologico) fra cotanto senno, Marino Bartoletti. Sbocciato alla sapiente scuola di Gianni Brera (Guerino e Il Giorno), Marino entra nelle nostre vite - mia e della Conti Editore - nei primi anni Ottanta. Grazie alla sua poliedricità, diventa l'inviato di Autosprint, Motosprint e Guerin Sportivo, poi nel 1987 si... trasforma nel mio direttore. Avevo già avuto la fortuna di vedere all'opera Cucci e Bortolotti, ingenuamente non pensavo di poter vedere qualcosa di nuovo. Sbagliavo. Bartoletti diede un'altra bella scossa al giornale, aggiungendo alla ricetta "tradizionale" (approfondimento, indipendenza e rispetto per i lettori) una spruzzata di fantasia che portò ulteriore entusiasmo in redazione e pure in edicola. Ancora oggi, quando gli capita di raccontare la sua direzione guerinesca, dice più o meno questo, sorridendo sotto quei baffi che sono diventati un simbolo: «Mi veniva un'idea, magari bizzarra e di difficile realizzazione, e dopo qualche giorno me la ritrovavo stampata su carta. Un grande gruppo, irripetibile». Il gruppo (di cui modestamente facevo parte) era grande davvero solo perché il capo, oltre a dare l'input, forniva l'esempio. Memorabili, in quel periodo, le iniziative editoriali che mettemmo in campo, dalla Storia dei Mondiali alle figurine dei calciatori di Serie A, tutte sponsorizzate e quindi praticamente a costo zero per l'editore e soprattutto per i lettori, che spesso si trovavano in mano un Guerino che "pesava" il doppio e ovviamente gradivano, facendo lievitare le vendite. Per non dire della "complicità" dei protagonisti che assecondavano questa ventata di novità posando volentieri per servizi fotografici. Qualche esempio? Quando andammo a Coverciano alla vigilia di Italia 90 e gli Azzurri posarono per il gruppone ufficiale indossando ciascuno la maglia di una Nazionale che avrebbe partecipato al Mondiale, o le Sturm Trappen interiste nell'anno dello scudetto di Trapattoni, o il Principe e il Povero con Peppe Giannini che ci spalancò le porte della sua casa alle Frattocchie, o l'Uomo Ragno Zenga, o ancora i Re Magi sampdoriani (Cerezo, Mancini e Vialli). In definitiva, i "tre geni" di Massimo Mauro avevano in comune, oltre alla classe, la capacità di trasformare un calcio di punizione in occasione da gol; i miei, sempre oltre alla classe, l'abilità di offrire ai lettori un giornale sempre nuovo senza uscire dal solco della tradizione, una tradizione che oggi compie 110 anni...

BIBBIA DEL CALCIO ESTERO HA CONQUISTATO IL MONDO

ROSSANO DONNINI

Il Modena e l'Ajax, Alberto Spelta, "lo Jair bianco", e Johan Cruijff, "il profeta del gol". Nella prima metà degli Anni 70 lavoravo nella redazione sportiva delle Edizioni Panini, seguivo le partite del Modena e sognavo quelle dell'Ajax. E leggevo il Guerin Sportivo: se l'Almanacco Panini era la bibbia del calcio italiano, il Guerino lo era di quello estero. L'Ajax lo vidi nell'agosto del 1973 battere 6-1 il FC Amsterdam. Cruijff realizzò la sesta rete, l'ultima in quella squadra perché qualche giorno dopo avrebbe firmato per il Barcellona. L'Ajax lo rividi nel novembre del 1975, senza Cruijff ma con diversi nazionali che poco dopo avrebbero affrontato l'Italia a Roma per le qualificazioni all'Euro 1976. Collaboravo già con il Guerino e il direttore Italo Cucci mi chiese un pezzo sull'Olanda, che ebbe un buon riscontro fra i lettori appassionati di calcio estero. Qualche anno più tardi sono stato assunto e, occupandomi di calcio internazionale, ho avuto la possibilità di andare spesso all'estero rendendomi conto della fama di cui godeva il Guerin Sportivo lontano dall'Italia. Nessun'altra rivista aveva il suo fascino, per l'ayatollah ministro dello sport a Teheran come per il custode dello stadio di Praga, per il poliziotto di Baku o l'allenatore di Tallinn, per il tassista di San Pietroburgo o i colleghi di Mosca, Dakar e Rio de Janeiro. Una copia del giornale era un lasciapassare che ti permetteva di superare confini, barriere e difficoltà, un visto che ti consentiva di andare oltre. Non era necessario conoscere l'italiano per amarlo, perché attraverso le immagini raccontava la bellezza del calcio e dello sport. Per questo è diventato ultracentenario. O forse eterno.

IL GUERINO CHE RESISTE È UNA TRIBUNA DI LIBERTÀ

ROBERTO **BECCANTINI**

Il «mio» Guerino era un lenzuolo. Mi conquistò subito anche per quello: per le dimensioni, per la foggia. Ragazzo, a Bologna, adoravo la carta, non so perché, forse perché era sola. La televisione? No, non ancora. Negli anni Sessanta ce n'era proprio pochina.
Ma non vorrei che tu a mezzanotte e tre: con papà si andava in stazione, dopo «certe» partite, per comprare «Stadio» e berne avidamente le pagelle. Ero curioso, mi piaceva scribacchiare, mi piaceva leggere. Sognavo di essere letto. Il «Guerino» arrivò a rimorchio dei quotidiani. Senza fretta, con l'aura del settimanale (allora) che aiutava ad approfondire gli argomenti, in punta di vignette, con tanta competenza e tanta irriverenza.
Ricordo il conte Alberto Rognoni, uno dei proprietari. Lo conobbi a Milano, alla Lega Calcio, faceva coppia fissa con Michele Tigani, personaggio unico per come amministrava il ruolo di gran ciambellano e per il lessico con il quale lo decorava, forbito antiquario della parola. Vi brillavano gli articoli di Gianni Brera e le risposte di Luciano Bianciardi ai lettori: vita brava, altro che agra. Almeno lì, tra i fiaschi del Paron, le frecciate al Mago e il «bolognesorum» del commendator Renato (Dall'Ara).
Fedele nei secoli, sempre e comunque. Imparavo. Mi divertivo. Mi aiutava a sognare. Erano tempi in cui il calcio internazionale restava materia di nicchia. Non però sulle pagine del «Guerin», grazie al fiuto e alla testardaggine di Stefano Germano, europeista d'assalto. Quando, con Italo Cucci, lasciò il lenzuolo per diventare rivista, ne rimasi sorpreso. Non ero pronto. Fu una rivoluzione, non un semplice trasloco.
Finché un pomeriggio del 1999 non mi telefonò Ivan Zazzaroni. Ero in via Larga, a Milano, all'ufficio del Comune per rinnovare un documento. Mi chiese di collaborare per il «Guerino», di cui era il direttore. Gli risposi, di getto, con un fiero e sdegnato sì. Un sogno che si avvera è merce rara. Un sogno che, avverandosi, diventa un onore, è molto di più. All'epoca, lavoravo a «La Stampa». Cominciò un'avventura che dura tuttora e abbraccia ventidue dei 110 anni che il «Guerino» si accinge a compiere.
Dopo Zazzaroni, ho avuto Andrea Aloi, Matteo Marani, che pilotò il viaggio da settimanale a mensile, Alessandro Vocalelli, ancora Ivan. Molti «magazine» hanno abbandonato la tradizione per rifugiarsi nel web, costrettivi dai bilanci, dai tagli, dalle esigenze. Il «Guerino» resiste. È chiaro che, nel mio caso, il conflitto d'amore è troppo manifesto perché il giudizio possa costituire una prova «forense», al netto delle emozioni e delle suggestioni.
Il «Guerino» è stato anche una scuola: di grafica, di transito da un'era all'altra. Di gusti, di orientamenti. Una tribuna di libertà, dotta e dissacrante, aggettivi che possono serenamente convivere. Ogni volta che sbircio l'elenco delle penne che lo hanno guarnito, mi sento piccolo e fortunato. A 71 anni, quando passo in edicola, «rischio» di essere uno dei più giovani. È la vita che va, senza la certezza che ritorni il sereno. Noi, collezionisti di pergamene, siamo come quei giapponesi che continuano a combattere la guerra, ignari che è già finita ed è stata persa. Ma è proprio questo il bello della sindrome (di Iwo Jima?): spinge a non sentirsi inutili, contribuisce a trasformare la resistenza in servizio, il servizio in missione.
«Chi scrive in modo chiaro ha dei lettori. Chi scrive in modo oscuro ha dei commentatori», ammoniva Albert Camus. E Giovanni Arpino, in «Azzurro tenebra», rivolto ai giornalisti aggiungeva: «Se non avrai nemici significherà che hai sbagliato tutto». La casalinga di Voghera, cara alla ironia affilata di Alberto Arbasino, ci aspetta sulla sponda del fiume. Ha fretta, la rete le ha permesso di moltiplicare le fonti, di domare la diffidenza. E così l'asticella sale. Lo zero a zero fra gli applausi non basta più.
Sono orgoglioso che il «Guerino» abbia accettato la sfida e, per affrontarla, mi abbia preso a bordo. Un secolo e dieci anni dopo, la colonna sonora non può che essere Vasco Rossi: «Eh già, sembrava la fine del mondo ma sono ancora qua. Ci vuole abilità. Eh, già. Il freddo quando arriva poi va via, il tempo di inventarsi un'altra diavoleria. Eh, già». Carta canta.

C'ERA UNA SVOLTA: I SOGNI DIVENTANO INTERVISTE

NICOLA CALZARETTA

Come spesso capita quando nascono le cose belle, il caso gioca un ruolo decisivo. Agosto 1979. Un bambino di dieci anni con mille lire in tasca nell'unica edicola – in realtà è un Tabacchi - del paese natio dei genitori, Oppido Lucano, Basilicata. È lì per prendere Topolino, il suo giornalino prediletto. Finito. L'occhio allora gli cade su una rivista dal nome curioso "Guerin Sportivo", che fa capolino da un buffo attrezzo in metallo che si sviluppa in altezza, girevole, con steli a forma di tasche. In copertina due calciatori, uno dell'Udinese, l'altro del Palermo. In alto, in un riquadro Giuseppe Saronni che ha vinto il Giro d'Italia. Costa 700 lire. La pancia ribolle, la curiosità è tanta. Si compra. Ma adesso che diranno i genitori? La mamma detta subito le regole. Due settimanali sono troppi, scegli. Il babbo sorride, anche perché quel Guerino è... vecchio di due mesi: è il numero 24, del giugno precedente. Rimasto lì su quell'espositore, come la Luisona del Bar Sport di Stefano Benni. Ma gli effetti stavolta sono positivi. Nasce l'amore. Addio Topolino, il cuore adesso è solo per il Guerin Sportivo.

Lo zio Gerardo da Potenza garantisce l'acquisto dei numeri successivi, non scherziamo. Da lì in avanti, mai saltata un'uscita. Settimana dopo settimana, crescono le pile dei giornali, presto rilegati nei faldoni verdi. Sono le foto ad attrarre. E i disegni di Gino Pallotti. È il giovedì il giorno di festa. L'edicola di Aldo è a pochi passi dalla scuola frequentata dal bambino (che gioca in porta nei Pulcini del Cecina, dove abita). L'acquisto prima del suono della campanella. La messa in sicurezza nello zaino, con il pensiero fisso del ritorno a casa, quando arriverà finalmente il momento dell'apertura del giornale.

Ogni settimana, una festa. E poi CalcioMondo, CalcioItalia con tutte le foto dei giocatori, squadra per squadra. Il Guerin Extra. È un luna park sempre aperto. E con il Guerino il bambino cresce. E vince pure lui. Zoff in copertina per il mondiale del 1982 con gli azzurri che gli fanno da corona. Il Libro d'oro del Mondiale, Tardelli bacia la coppa. Non solo le foto, adesso si legge. Italo Cucci, il direttore. E poi Vladimiro Caminiti, il poeta. L'adolescenza, le prime fidanzate, ma il Guerino è sempre lì. Ordinato in decine di fascicoli sulle mensole della libreria dello studio. Bello sarebbe scriverci un giorno. Un sogno. E intanto si mandano gli annunci per il "Mercatino". Poi le lettere, per quel legame che solo il "Verdolino" ha con il suo popolo.

Qualcuna viene pure pubblicata, a molte altre risponde privatamente Paolo Facchinetti, direttore per una stagione, 1990-91. Uno storico, un gran signore, ha voluto bene - ricambiato - a quel bimbo ormai ventenne, per una corrispondenza durata diversi anni. Quindi nel 1993 i primi due pezzi con tanto di firma nella rubrica "Scuola di Giornalismo", un'idea di Marino Bartoletti, il nuovo coach del "Vecchio guerriero". Sogno o son desto? Complimenti tanti, ma porte chiuse. Sono momenti duri, si parla già di crisi della stampa. Meglio la laurea in legge, per un futuro più solido, gli dicono.

Sarà così, ma il fuoco della passione per la scrittura e il sogno di scrivere per il Guerin Sportivo covano sotto la cenere. E nell'agosto 2002, scoppia finalmente l'incendio. Andrea Aloi, da poco nuovo direttore, gli affida una rubrica, C'era una svolta. Interviste ad ex calciatori, molti spariti dai radar del grande pubblico.

La giostra inizia a girare. Ed è tutto vero stavolta. Matteo Marani lo valorizza ancora di più, dandogli in appalto l'Amarcord, appuntamento fisso del nuovo mensile. E poi Alessandro Vocalelli e oggi Ivan Zazzaroni per un legame indissolubile. Al punto che, quando alcuni anni fa gli è stato chiesto quale nome volesse avere quando si veste da clown, la risposta è stata immediata e diretta: Guerino.

110 anni

L'ULTIMA SFIDA DEL GUERINO NON MOLLARE LA CARTA

ALBERTO **POLVEROSI**

Conoscevamo il Santos perché ci giocava Pelé, e tutti sapevano chi fosse Pelé. Conoscevamo l'Independiente e il Peñarol perché avevano giocato le finali di Coppa Intercontinentale contro il Benfica di Eusebio e l'Inter di Mazzola, conoscevamo anche il Colo Colo, una forte squadra cilena dal nome che suonava strano, perché nelle ultime pagine dell'album Panini c'era la sua figurina, insieme a qualche altra formazione straniera. Erano tutte queste le informazioni sul calcio internazionale a cui i ragazzi della mia generazione potevano attingere per dissetare la loro passione. Finché un giorno, anno 1975, direzione Italo Cucci, sul Guerin Sportivo apparve un'intera sezione dedicata al calcio europeo e sudamericano. Non più la classifichetta che ogni tanto si poteva trovare su Stadio, utile per chiudere la colonna di piombo troppo corta, ma pagine intere, con i risultati, le classifiche, i marcatori, i ritratti dei giocatori del campionato austriaco (un giovane Stefano Bizzotto raccoglieva i dati e li trasmetteva al giornale), di quello rumeno, cileno, peruviano, albanese, dell'Est e dell'Ovest d'Europa, del Sud e del Nord d'America.
Fu una specie di rivoluzione. Potevamo sapere il risultato della Dinamo Tirana, della Steaua, della Dinamo Kiev, del Kaiserslautern, dell'Anderlecht, del Sochaux, c'era tutto in quelle pagine che riempivano gli occhi dei giovani (e meno giovani) lettori. In quello stesso periodo, insieme al calcio internazionale nacque anche il Film del campionato, con le foto a colori di ogni partita. Ho chiesto al direttore di allora come nacque tutto questo. "Col suggerimento di due grandi personaggi. Luciano Conti, l'editore, mi parlò del calcio internazionale, mentre in una trasferta con la Nazionale, mi sembra a Mosca, Dino Zoff mi suggerì di pubblicare le foto a colori delle partite di Serie A. «Il Calcio Illustrato le pubblicava in bianco e nero, tu hai il colore, sfruttalo», mi disse Dino", è il ricordo di Cucci.
Stiamo parlando di mezzo secolo fa. Oggi il Guerin Sportivo compie 110 anni e la sua sfida, allora come adesso, è quella di mantenere una linea di innovazione. Io sono uno degli ultimi imbarcati in questa avventura guerinesca, ci sono entrato quando il gruppo Amodei ha acquistato la testata. Ho iniziato con Vocalelli direttore e proseguito con Zazzaroni, legata a queste pagine non ho molta storia da raccontare, ma far parte di questo gruppo, anche se non ho più i 17 anni del 1975, mi rende orgoglioso. So bene di non poter competere con le firme che hanno reso storico questo giornale, ma ogni volta che lo vedo, che lo guardo, che lo sfoglio, mi dà una sensazione di piacere e di enorme soddisfazione.
Nel tempo dei social, il Guerino è una risposta appropriata, la sua esistenza e la sua longevità rendono più ricco, più forte, perfino più stabile il mondo dell'informazione sportiva e danno un senso a questo lavoro. Ecco l'ultima sfida, non mollare la carta dove le parole pesano e non volano via.

ALLEGATO AL
n° 1 gennaio 2022
Direttore responsabile
IVAN ZAZZARONI
Stampa Poligrafici Il Borgo S.r.l.
Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna
Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975

mici.

Non muoverà a battaglia contro uomini stabiliti, contro una associazione data, contro una stampa bianca, rosa o gialla: sarà con tutti o contro tutti, secondo verità.

Essendo un mortale e vivendo tra i pericoli dello Sport, GUERIN SPORTIVO *potrà anche morire. E morirà allora, poverissimo, chè solo l'onestà e la giustizia avrà servito.*

A parte la morte, ogni altra cosa ch' è nell' « Atto di nascita » forma il programma di

" Guerin Sportivo „

che nel gettar la prima voce saluta amici, sconosciuti e nemici.

GUERIN SPORTIVO *non è un deputato socialista. Seguirà il suo programma.*

Giornalismo Sportivo

Lettera ad un amico ignoto

Caro amico,

Non vi meravigliate di questa mia alquanto tardiva risposta alla vostra lettera di alcune settimane fa: questo nostro secolo di tutte e meraviglie insegna a non meravigliarsi mai di nulla. Solo i poveri di spirito commettono ancora talvolta la sublime ingenuità di meravigliarsi di qualcosa.

La vostra lettera mi è giunta gradiissima, e dopo il lieve incendio di vanità he ha acceso nel mio animo, ha ben presto iggiunto la malinconica compagnia di alune poche compagne. Credo che a tutti quelli e hanno o per malo istinto naturale o per riosi casi della vita la brutta (e non rutta?) abitudine di scrivere per il pubblico capita una volta o l'altra di ricevere qualche lettera dell'anonima folla dei lettori. E' naturale che dall'anonima folla grigia talvolta qualche più accesa anima rompa fiera alla protesta, alla rampogna, ppure, come voi, amico, all'applauso leale... Oggi ho ricercato la lettera vostra e non vi embri strano che quelle poche parole che mo uno schietto grido di giovanile entuasmo e insieme la calda espressione di una aterna comunanza di non comuni idealità rovochi questa mia tardiva risposta che otrebbe in verità essere alquanto lunghetta à che per non sciupare troppo di questo pazio che è sacro alle più pure battaglie erchèrò di ridurre, come suol dirsi, ai minimi termini. E anzitutto vi ringrazio, amico nio. Vi ringrazio, e mi duole di non poter rivere chiaro e preciso il vostro nome... La arta su cui mi avete scritto porta l'emblema di uno dei più grandi Club d'Italia le non ambigue espressioni che su codesta arta avete scritte potrebbero forse compromettervi. La discrezione in certi casi è

...guerà delle sue sempre giovani e pugnaci energie.

Voi mi scrivete: « E sopratutto continui...». La vostra lettera fu scritta dopo un mio articolo con cui io marciavo contro non so quale mulino a vento della nostra coreografia sportiva. « E' ora che la voce dei giovani che sentono e vivono dello sport per tutti gli infiniti vantaggi che arreca, si levi possente contro tutte le forme di burocrazia che intralciano anzichè favorire le buone iniziative ... »

Ecco, perfettamente, siamo d'accordo. Noi leveremo possente la nostra voce. Ma saremo creduti? In ogni caso noi urleremo ben alte le parole della nostra sincerità; poi, tanto peggio per i sordi se non vorranno sentire. Ma nella nostra lotta contro tutte le vanità che paiono persone bisogna che noi ci sentiamo stringere d'attorno una incrollabile muraglia di toraci ben saldi. Altrimenti questo nostro giornalismo sportivo rimarrà, come è sempre stato, una inutilità idiota. Per questo, amico ignoto, ho sentito il bisogno di rispondervi. Per pregarvi di tenervi ben accanto a noi che teniamo alta nella destra una fiaccola di libertà e di verità.

V. I.

Il Guerin Sportivo — reclama degli abbonati

L'abbonamento costa lire tre.

Come prosperano in Italia gli sports atletici!

L'inettitudine ed il fallimento della Federazione podistica.

La F. I. S. A. tempo fa per non cadere sotto le forche caudine dello spazio nella « rosea » ha pensato bene di pubblicare a sue spese un bolle tino ufficiale che prima fu mensile, in seguito bimensile, ed ora è settimanale. Naturalmente le spese sono cresciute, tanto che nell' ultimo Congresso tenutosi a Milano nel 1910 si credette in dovere di aumentare, e di molto, il fondo spese per il Bollettino, che sarebbe appunto divenuto settimanale, dato l'enorme (!) sviluppo preso dal podismo in Italia e le infinite notizie che si sarebbero dovute pubblicare in esso. Il bollettino ha continuato regolarmente ad uscire ogni settimana; ma, ahimè, privo di materia, e, quel che è peggio, di pubblicità: su quattro misere facciate, tre sono completamente vuote di qualsiasi stampa e l'unica stampata è vuota di notizie. Purtroppo le spese pesano inesorabilmente sulle spalle dei podisti contribuenti, che vedono pure correre alla rovina il podismo.

"Un cimitero di biglietti da mille ...„

ossia il " J'ACCUSE „ d'un azionista dello Stadium

Un amico — che ci è rimasto tale anche dopo che l'avevano consigliato di farsi azionista dello « Stadium » ci ha inviata questa lettera: « Io non ho mai avuto dei denari da buttar via, ma quando s'è trattato di far qualcosa di utile per la nostra città, non ho mai rifiutato il mio piccolo contributo.

Non mi è occorso però mai di devolvere - puta caso - una somma per un erigendo Ospedale di bambini e, a costruzione finita, vedermi i locali adibiti a scuola veterinaria o pure ad esposizione di articoli sanitari..... Se ciò si fosse verificato i miei denari non avrebbero corrisposto allo scopo pel quale io li avevo assegnati e se dell'importo della mia sottoscrizione io ne avessi solo versata la metà - pur essendomi vincolato a versare l'altra metà ad ospedale finito - mi pare che avrei diritto, dopo il mutamento dell'indirizzo dell'opera, di rifiutarmi di pagare quanto ancora sarebbe stato mio dovere. « Mio dovere » capite? Perchè io non potrò più sottrarmi al debito legalmente contratto. Ma i miei diritti chi me li ha mai salvaguardati, in che modo mi vennero soddisfatti?....

Nell'esempio che vi ho portato avrete facilmente riconosciuta una parafrasi all'affare dello Stadium di Torino. « L'*affaire Stadium* », direbbe un francese memore dell' « affaire Dreyfus » e di tanti altri « affaires » di cui la Francia è maestra. L' « affaire Stadium » e accentuerebbe l'ultima sillaba con un « um »! uguale a quello che mi impasta la bocca ogni qual volta vengo su quest'argomento.

Nel radunare il fascicoletto di note che v'accludo ho pensato a voi con due finalità: la prima di obbligarvi a rendere di pubblica ragione quella che fu l'inconcludente gestione dello Stadium nel suo primo semestre di vita: la seconda di punirvi in tal modo d'avermi fatto sottoscrivere dieci biglietti da mille per lo Stadium, senza sufficenti garanzie che i miei denari avrebbero corrisposto allo scopo pel quale li avevo assegnati.

Un giorno della scorsa settimana mi son fatto coraggio e sono andato in Via Carlo Alberto 40 per vedere un po' cosa s'intendeva di fare nel prossimo avvenire e a cosa si riduceva il passato prossimo dell'amministrazione Compans. V'era seduta di Direzione e - mentre facevo anticamera - mi giunse l'eco del vocione raffreddato dell'Onorevole Compans. Salutai il Comm. Guyot, l'Ing. Vicarj, e da essi appresi come il « primo dittatore » dello Stadium stesse per decidersi a dare le dimissioni, e che ad ogni modo ai primi del pross. gennaio con l'assemblea generale ordinaria si sarebbe definita ogni cosa. Mi si fece il nome del Marchese Ferrero di Ventimiglia e del Conte Gastone di Mirafiori come di probabili capi del nuovo Consiglio d'amministrazione, e poi - grazie alla veramente affabile premura di un avvocato di cui tacerò il nome.... ma non la precoce calvizie - potei prendere visione, come azionista, del « bordereau » di quest'Ente che il Codice ha eufemisticamente definito « Ente morale ».

Oh! le cifre sbalorditorie, i controsensi enormi, l'amministrazione facilona di questi signori che maneggiano i denari degli altri!

Voi sapete che anche senza essere ingegnere pure ho fatto i miei due anni di matematica all' Università e altri due, o quasi, al Politecnico. Ho quindi la cifra come termine di discussione, e non miro all'effetto con la facile parola dell'avvocato. Vi ho quindi riunito del materiale perchè possiate rivelare alla cittadinanza le colpe matematiche dei signori di Via Carlo Alberto 40 che - sotto l'egemonia del Marchese Compans, deputato al Parlamento, - hanno fallito ad ogni più modesta aspettativa della cittadinanza, per pura indolenza, per mancanza di iniziativa, per inadempienza di un programma che venne elucubrato mancando gli uomini che avrebbero poi dovuto attuarlo, o non avendoli voluti perchè.... Il « perchè » lo vedrete in seguito.

Rimaneggiato il materiale che vi offro, è che il « Guerin Sportivo » sia il primo giornale che senza connivenze massoni che (lo sapevate che nell'*affare* pare ci sia entrata anche la massoneria?), senza debolezze per uomini che si credono al coperto d'ogni responsabilità perchè possono vantare se non molte distinzioni certo molti distintivi, senza scusanti pietose, dica alla cittadinanza cosa è costato e cosa costerà ancora lo Stadium, e se esso ha corrisposto nel primo semestre dell'amministrazione Compans, a quel programma di sport, di educazione fisica nel cui nome si bandì l'iniziativa e si spillarono i denari a tutte le categorie di cittadini.

Se il « J'accuse » del grande Zola per il povero Dreyfus non fu lanciato invano, auguro al « Guerin Sportivo » di lanciare il suo « J'accuse » che dica la reazione dell'opinione pubblica contro un nobile intento che fu traviato.

Che la campagna del « Guerin Sportivo » sia la voce dell'armi e possa dar vita al maestoso anfiteatro torinese che avrebbe voluto essere generatore di energie vitali e giace invece, nella sua muta vastità, come un cimitero dimenticato. Un cimitero di biglietti da mille..... »

UN AZIONISTA.

« Signori.....!

« *Come presidente dell'* « *Automobile Club d'Italia* », *dichiaro di essere arci-stufo della* « *Federazione Giuoco del Calcio* », *e di dimettermene da presidente per prepararmi alla suprema direzione dello* Stadium *di Torino*... ».